Quotidiano / Anno XLV / N. 171 (Spedizione in abb. postale)

Giovedì 27 giugno 1968 / L. 60 ★

Un soldato è stato legato per sette ore a un albero alla Cecchignola, a Roma, per punizione (nella foto). Aveva riconsegnato in ritardo la divisa da parata

Puniscono un soldato legandolo 7 ore all'albero della caserma

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CENTINAIA DI MIGLIAIA IN LOTTA IN TUTTO IL PAESE

CRESCE LA SPINTA OPERAIA per i salari e il lavoro

Scioperi e manifestazioni a Trieste, Pisa, Napoli, Bari, Genova, Palermo, Ragusa, Cagliari e Monfalcone — Viva agitazione nelle campagne contro il MEC — Chiesta la revisione del piano CIPE sulla cantieristica — Un'ondata di fondo contro la linea della paralisi del governo Leone

Il Paese non aspetta. L'on.le Leone ha varato il suo incredibile ministero all'insegna della conservazione e della paralisi, ma i lavoratori danno battaglia da un capo all'altro della nazione. Gli scioperi, i cortei, le manifestazioni unitarie di questi giorni per più alti salari, per il lavoro, per i diritti e le libertà sindacali nelle fabbriche; i movimenti in corso nelle campagne per chiedere la sospensione del MEC le cui clausole strozzano le imprese contadine danneggiando nel contempo l'intera economia agricola italiana; le iniziative degli enti locali e dei partiti (anche governativi) nelle province per impedire la smobilitazione di importanti aziende e il licenziamento di migliaia di operai, rappresentano altrettante testimonianze della volontà di lotta che anima grandi masse operaie e popolari: una volontà che non si esaurisce nel puro e semplice scontro sindacale, il quale tuttavia assume proporzioni sempre più massicce ed estese, ma incide direttamente sulla «linea» che le forze più retrive, arroccate ancora una volta dietro la DC, vogliono imporre al Paese, «congelando» tutti i problemi più importanti e più scottanti, a cominciare da quelli delle pensioni per finire a quelli della occupazione.

Il fatto che una intera città, come Trieste, viva ormai da molte settimane giorni di acuta, drammatica tensione per difendere il cantiere San Marco e per chiedere nuove iniziative industriali, è già di per sè una contestazione della politica portata avanti dal governo nel settore della navalmeccanica. E così anche il fatto che a Pisa, tutto il Consiglio comunale abbia deciso la requisizione della Marzotto per impedire ai rampolli della «dinastia laniera» di Valdagno di «riorganizzare» le proprie fabbriche sulla pelle dei lavoratori, e magari con i soldi della collettività nazionale.

La lotta dei triestini, del resto, come quella dei pisani, investe direttamente la politica economica del governo e dei padroni. Come ha detto ieri il compagno Busetto, nel corso di una conferenza stampa indetta da una delegazione parlamentare del PCI, i lavoratori di Trieste si battono per una revisione radicale del piano CIPE sulla riorganizzazione dell'industria navalmeccanica. A questo proposito i deputati comunisti assumeranno precise iniziative per portare dinanzi al Parlamento e al governo i problemi di una città le cui strutture industriali sono sottoposte a colpi gravissimi. Parlamento e governo saranno così impegnati a decidere sul futuro del capoluogo giuliano e su una serie di interventi organici da parte dell'IRI e delle altre aziende pubbliche atte a salvaguardare i livelli di occupazione. Parlamento e governo dovranno anche pronunciarsi sulla proposta di una «rigorosa inchiesta parlamentare circa il comportamento della polizia» e sui tredici punti elaborati dai compagni triestini per il rilancio economico della città.

Queste, peraltro, sono soltanto le punte più acute del-

sir. se.

(Segue in ultima pagina)

AREZZO — Un'ondata di lotte per l'occupazione e i salari è in corso ad Arezzo e nei centri industriali della provincia. Ieri hanno scioperato, per il secondo giorno consecutivo, i lavoratori della VEGA. L'altro ieri quelli della Futa e LAB. Una forte manifestazione ha avuto luogo in città. A San Giovanni Valdarno dopo un massiccio sciopero generale, la direzione dell'ICAM è stata costretta a ritirare 30 licenziamenti. 67 operai del Fabbricone sono stati rinviati a giudizio per aver occupato l'azienda

Domenica 30 un inserto sulla libertà di stampa

Le Federazioni, le sezioni, gli A.U. si impegnino per la diffusione straordinaria

Domenica 30 giugno «l'Unità» pubblicherà uno speciale inserto dedicato ai problemi della libertà di stampa e d'informazione. L'importanza e l'attualità dell'argomento, che si inserisce nel dibattito politico della campagna della stampa, esigono che l'inserto riceva il massimo di diffusione.

Invitiamo pertanto le Federazioni, le Sezioni, i compagni, gli Amici dell'Unità a un grande impegno per assicurare un forte successo alla diffusione straordinaria.

Sabato 29, festa infrasettimanale, le Sezioni che ne sono in grado devono assicurare un aumento considerevole della diffusione.

Guai ai poveri

NON C'E' STATA, a Washington, neppure l'ombra di un «miracolo». Il sistema ha esaurito nel giro di poche settimane le sue capacità di sopportazione nei confronti della «marcia dei poveri» e il meccanismo repressivo approntato con tanta cura fin dalla vigilia è entrato in azione. Il sogno di resurrezione cui i diseredati avevano intitolato la loro città simbolica crolla sotto il piccone che demolisce le baracche. Si riempiono le carceri. C'è tutto quel che occorre: una polizia efficientissima, munita di avveniristici giubbotti corazzati, locali di detenzione supplementari, un sindaco negro (quello che Malcolm X avrebbe definito uno «zio Tom») che firma le ordinanze sul coprifuoco e sull'emergenza limitata, comitati ed enti assistenziali pronti a riaccompagnare gratuitamente ai luoghi di origine chi desiderasse riseppellire nel silenzio la sua miseria. Manca solo una giustificazione decente. E allora, ecco che la stampa ne porge, a mezza bocca, una che decente non è, ma che sembra fatta apposta per tranquillizzare i benpensanti: i poveri non si comportavano da gentiluomini, erano rissosi, invadenti; un paio di turisti in visita alla tendopoli hanno lamentato la scomparsa del portafogli. Per non parlare del pericolo di epidemie.

E' uno scherzo? Sembra di no. Ma non ci si venga a dire che è una cosa seria. Perchè l'uomo che ha varcato per primo la soglia del carcere non è nè un ladruncolo nè un alcoolizzato da bassifondi: è il revedendo Ralph Abernathy, l'amico e il successore di Martin Luther King, la stessa persona al cui fianco governanti, parlamentari e candidati, ai funerali del *leader* assassinato, erano ansiosi di farsi fotografare. Perchè tra coloro che avevano simbolicamente dato una mano a costruire *Resurrection City* c'era anche Ethel Kennedy, la vedova di colui che poche settimane fa è stato onorato come un eroe nazionale. Perchè lo stesso vicepresidente Humphrey si era recato il mese scorso al campo per distribuire strette di mano e per dichiarare che «questa è la maniera americana di chiedere un cambiamento». Perchè, infine, la maggior parte delle rivendicazioni dei poveri sono state riconosciute giuste e accolte già quattro anni or sono nel tanto sbandierato programma johnsoniano della «grande società». Nessuno, da questa parte dell'Oceano, è disposto ad accettare che problemi di queste proporzioni vengano ridotti ad una questione di ordine pubblico.

LA VERITA', fin troppo evidente, è che il governo e il Congresso degli Stati Uniti non sono disposti a mantenere alcuna promessa, non sono disposti a dare nulla. La loro insolvibilità, antica quanto l'America, è divenuta ora addirittura oltraggiosa. Come il reverendo Abernathy aveva detto in una deposizione davanti ad una commissione del Senato, essi non sono disposti ad accordare ai poveri neppure quella considerazione che viene data agli animali degli zoo modello della Confederazione; non sono disposti ad esaminare perchè i programmi esistenti non funzionano, perchè uno di questi programmi ha creato, per esempio, ottomila anzichè centocinquantamila posti di lavoro, non sono disposti a discutere «ciò che non va». Nè sono disposti a tollerare che i poveri dicano pubblicamente la loro, ricordando, come hanno fatto il reverendo Abernathy e Coretta King nel raduno della «giornata della solidarietà», che l'America continua a profondere un quarto del suo bilancio nella guerra al popolo vietnamita, e che la legge del privilegio, dell'ineguaglianza e dell'oppressione è più salda che mai. La verità è che il Congresso non ha voluto parlare ai manifestanti se non attraverso i megafoni della sua polizia e non ha avuto da dire loro altro che un brutale: state indietro, o è la prigione. La verità è quella che la stampa ha concordemente rilevato, confrontando la manifestazione dei giorni scorsi al *Lincoln Memorial* con quella di cinque anni fa, quando nello stesso luogo Martin Luther King parlò alla folla del suo «sogno»: il divario tra l'una e l'altra è il divario «tra la speranza e la delusione, tra la rivendicazione e l'apocalisse».

ORA LA LOTTA si fa più aspra. Alla scalata del rifiuto risponde la scalata della protesta: quella «disobbedienza civile» che Abernathy aveva detto tante volte di voler evitare, e che metterà a dura prova la capienza delle prigioni del «distretto di Columbia». Non è, neppure ora, la violenza. Ma si può esser certi che la violenza, presto o tardi, verrà. E' il sistema che ne dà l'esempio, imprigionando come volgari malfattori (come aveva fatto del resto con King, prima di ucciderlo e di glorificarlo da morto) coloro che si presentano come possibili interlocutori e mediatori. E' il sistema che la sollecita, preferendo aver di fronte l'odio nudo e la disperata rivolta dei «ghetti». Il sistema, ancora una volta, ha fatto la sua scelta, e l'ha fatta, stavolta, non attraverso «uomini senza volto», bensì attraverso i suoi diretti rappresentanti ufficiali.

Ennio Polito

Capeggiata dal compagno Kirilenko

Delegazione del PCUS a Roma ospite del PCI

L'incontro tra i compagni Longo e Kirilenko nella sede della Direzione del PCI

Il primo saluto ai compagni sovietici

La delegazione del PCUS si tratterrà in Italia per due settimane — Una dichiarazione di Kirilenko membro dell'Ufficio Politico e segretario del CC del PCUS — L'arrivo a Fiumicino e l'incontro con la delegazione del PCI diretta dal Segretario del Partito, Luigi Longo

Una importante delegazione del Partito comunista dell'URSS è giunta ieri a Roma per trattenersi in Italia in un soggiorno di circa due settimane, ospite del PCI.

La delegazione dei compagni sovietici, della quale fanno parte numerosi dirigenti di primo piano del PCUS, è diretta dal compagno Andriej Kirilenko, membro dell'Ufficio Politico e segretario del Comitato centrale. I compagni sovietici, nel corso del loro soggiorno nel nostro paese, parteciperanno ad una serie di incontri politici e visiteranno diverse città, prendendo contatti con i dirigenti e i compagni delle organizzazioni del Partito. Sono previsti anche incontri con rappresentanze delle amministrazioni e visite a organizzazioni culturali e sociali.

Direzione

La direzione del Partito comunista italiano è convocata per martedì 2 luglio alle ore 9.

Fanno parte della delegazione, insieme al compagno Kirilenko, i seguenti compagni: Anton Kocinian, membro del CC del PCUS, primo segretario del Comitato centrale del PC armeno; Nikoiaj Rodionov, membro del CC, primo segretario del comitato regionale di Celiabinsk; Stanislav Pilotovic, segretario del PC bielorusso; Vladimir Orlov, primo segretario del comitato regionale di Kubiscev; Viktor Dobrik, segretario del comitato cittadino di Dneprodzerjinsk del PC ucraino; Leonid Borissov, segretario del comitato cittadino di Mosca; Serghiej Kovaliov, membro del collegio redazionale della *Pravda*; Vadim Sagladin, vice responsabile della sezione esteri del CC del PCUS; Tamara Kuzenko, segretaria del CC del Komsomol.

Poche ore dopo l'arrivo a Roma, la delegazione sovietica ha avuto il suo primo incontro con i compagni della delegazione ufficiale del PCI, capeggiata dal segretario del Partito, compagno Luigi Lon-

(Segue in ultima pagina)

Battuta la manovra degli oltranzisti di Mancini

Il congresso del PSU non sarà anticipato

A pagina 2

OGGI

titoli di merito

VITTORIO Gorresio, come al solito sdegnosamente alieno da qualsiasi forma di adulazione e di incensamento, ha tracciato sulla «Stampa» un profilo di Giovanni Leone, dal quale risulta evidente che il nuovo presidente del Consiglio è un uomo eccezionale, quale da molti secoli l'Italia vanamente sognava.

Napoletano, non crede alla jettatura, va dal presidente della Repubblica anche il martedì e presenta il suo governo alle Camere di venerdì. Cose gigantesche. Ma non basta. Fervidissimo credente non meno che ineguagliato giurista è stato capace di affermare, a suo tempo, che secondo lui i monaci di Mazzarino erano dei poco di buono, offrendo un esempio di indipendenza e di coraggio che gli uomini ricorderanno nei secoli. E tutto questo è ancora niente. Siccome fa l'avvocato, fino a pochi giorni or sono aveva assunto il patrocinio di alcuni clienti. Ebbene: chiamato alla presidenza del Consiglio, che ti fa Leone? Provate a indovinare. Tutti zitti? Non valete nulla. Ha restituito gli anticipi ricevuti dai suoi patrocinati per le cause che non farà. Roba da non credere, tanto che i suoi amici intimi gli hanno detto: «Ma Giovanni, sei impazzito? Tienti quei soldi e piantala. Diremo in giro che sei distratto». Ma Leone è stato irremovibile, giudicando che, poiché cambiava mestiere, doveva anche cambiare amministrazione. Bravo. Ma se ci permette un consiglio, egli dovrebbe, secondo noi, cambiare soprattutto amici.

Poi ci sono i suoi detti memorabili. Una volta affermò che voleva presentare un programma «che miri al benessere e al progresso delle classi che di benessere e di progresso hanno bisogno» e Gorresio aggiunge: «Taciuto per un momento, completò con altra voce: "E diritto"». L'uomo è fatto così. Pochi giorni dopo disse: «Sali», quindi, con altra voce: «e tabacchi». Pensate, compagni, che cosa avremmo perduto se oggi non avessimo Leone presidente del Consiglio (poscia con la stessa voce, trattenendo le risa) dei ministri.

Fortebraccio

Iniziativa del PCI per incontri fra le sinistre

L'Ufficio politico del PCI si è riunito ieri sotto la presidenza del compagno Longo, per discutere le iniziative che meglio possono corrispondere alle conclusioni della recente sessione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo. Si è deciso di invitare le presidenze dei gruppi parlamentari comunisti a prendere contatto con le altre forze di sinistra in vista della esigenza di evitare la messa in mora del Parlamento e della possibilità di iniziative convergenti per affrontare le questioni più scottanti che oggi agitano il paese

Lo stesso invito viene rivolto ai gruppi consiliari comunisti perchè si realizzino tutti gli incontri necessari per dare sbocchi alle crisi che in numerosi comuni e province travagliano il centrosinistra e cercare soluzioni unitarie ai problemi più urgenti delle popolazioni.

Dopo la sentenza della Corte costituzionale

Vasto movimento contro le misure che bloccano i piani regolatori

La sentenza n. 55 della Corte Costituzionale è ormai oggetto di ampia discussione e di ferme prese di posizione delle Amministrazioni comunali, per le gravi conseguenze che essa può determinare sulla pianificazione urbanistica e sullo sviluppo delle città già tanto compromesso.

Dopo le critiche avanzate dalla Consulta urbanistica regionale dell'Emilia è stato deciso di tenere a *Bologna* il 5 luglio un Convegno per valutare gli effetti e le conseguenze della sentenza.

«Oltre alle Amministrazioni comunali e provinciali ed ai comprensori, saranno invitati i parlamentari della regione, i rappresentanti del ministero Lavori Pubblici, il Comitato regionale Programmazione economica dell'Emilia-Romagna, il provveditorato regionale alle Opere pubbliche, gli Ordini e le Categorie professionali, i rappresentanti dei movimenti studenteschi, le Associazioni culturali e sociali, i rappresentanti dei Sindacati dei lavoratori, i rappresentanti delle Associazioni degli imprenditori, i rappresentanti del movimento cooperativo».

A *Milano* il 17 giugno si erano già riuniti i rappresentanti delle Amministrazioni comunali di Arezzo, Bari, Bologna, Faenza, Firenze, Genova, Milano, Piacenza, Torino, Verona e Venezia. Essi hanno affermato la necessità di continuare il processo di pianificazione urbanistica senza ritardi, ed hanno auspicato che vengano *«presto adottati dal Parlamento, provvedimenti organici e risolutivi, sia relativamente al contenuto del diritto di proprietà dei suoli urbani, sia in materia di disciplina urbanistica»*.

Grave impressione ha suscitato la decisione della Prefettura e della G.P.A. di Bologna che ha già rinviato ad una serie di amministrazioni (Anzola, Castel Maggiore, Granarolo, Castel S. Pietro) i rispettivi piani regolatori pretendendo immediatamente la indicazione della copertura degli oneri finanziari per gli indennizzi considerati nella sentenza della Corte Costituzionale, calpestando con ciò la precisa norma di legge tuttora in vigore (art. 9 della 765) che sancisce la necessità semplicemente di una «relazione di previsione di massima delle spese occorrenti» a corredo dei piani regolatori e particolareggiati.

In relazione a tali inammissibili posizioni, l'assessore Hazon che presiedeva il Convegno di Milano, a nome di tutti i convenuti, ha inviato il seguente telegramma al ministero dei Lavori Pubblici: «Rappresentanti amministratori comunali città Arezzo, Bari, Bologna, Faenza, Firenze, Genova, Milano, Piacenza, Verona, Venezia riuniti a Milano giorno 17 giugno per discutere gravissime ripercussioni sentenza Corte Costituzionale numero 55 del 1968, a conoscenza che *autorità tutorie impediscono iter piani adottati* perché privi previsione indennizzi aree sottoposte vincolo chiedono intervento immediato di codesto onorevole ministero diretto a consentire proseguimento *iter* approvativo strumenti urbanistici e urgente predisposizione provvedimenti legislativi onde superare difficile insostenibile situazione stop. Segue comunicato conclusione riunione stop. Distinti saluti».

Le iniziative si moltiplicano: l'*INU*, come è noto, ha indetto un Convegno per il 10 luglio. Lunedì 24, si è riunita la Commissione urbanistica dell'*ANCI* che ha richiesto una immediata presa di posizione dell'Esecutivo dell'ANCI stessa.

Il Consiglio comunale di Modena nella seduta del 17 giugno ha approvato, col consenso dei gruppi del PCI, DC, PSU e PSIUP un appello ai cittadini nel quale tra l'altro si afferma che «la eliminazione della rendita fondiaria e lo sviluppo ordinato e civile delle nostre città devono essere l'obiettivo di una nuova legge urbanistica, che è estremamente urgente approvare anche qualora comporti una modifica costituzionale da tempo, invano, sollecitata ed attesa», e si sostiene la necessità non solo di provvedere alla determinazione delle aree destinate ai servizi pubblici (scuole, asili, giardini, impianti sportivi, ecc.), ma a renderle «concretamente utilizzabili» attraverso i «necessari finanziamenti pubblici».

Grande spazio a questo tema è dato nella relazione al bilancio del Comune di Bologna in discussione da ieri.

Da Grugliasco (Torino), giunge ora la notizia che è già stato richiesto un indennizzo di 300 milioni per il solo vincolo posto nelle aree di rispetto attorno al cimitero. La situazione è molto grave: in tutti i Comuni si sta sviluppando una larga discussione, ed una energica presa di posizione per arrivare alla riforma urbanistica generale.

Le decisioni della Direzione socialista

A ottobre il congresso del PSU

Battuta la manovra di Mancini

I lavori a Roma dal 23 al 27 ottobre — Le mozioni saranno probabilmente quattro — Lombardi: «Il governo d'affari è quanto di peggio si potesse sperare» — La Democrazia Cristiana continua a premere per ottenere dai socialisti la garanzia assoluta della loro «fedeltà» alla prospettiva del centro sinistra

Il congresso del PSU si terrà dal 23 al 27 ottobre, a Roma. Gli oltranzisti della destra socialista, i «mancniani» che insieme a Giolitti ne avevano chiesto la anticipazione ad agosto, sono usciti battuti ieri dalla riunione della direzione. «Considerazioni di prevalente carattere tecnico — dice il comunicato finale — fanno ritenere che manchino le condizioni per anticipare la data indicata dal CC. La Direzione si è quindi trovata d'accordo che il congresso si tenga a Roma dal 23 al 27 ottobre. I congressi provinciali si terranno dal 6 al 20 ottobre. Le assemblee di sezione verranno convocate a partire dal 7 settembre. Ai fini congressuali avranno diritto al voto gli iscritti al partito nel 1967, i quali abbiano rinnovato la tessera per il 1968 o la rinnovino all'atto dell'assemblea congressuale. Nelle votazioni congressuali per le mozioni e per la nomina dei delegati verrà computato solo il voto dei presenti e non si procederà al computo proporzionale degli assenti» (si tratta di una innovazione; ndr). La direzione tornerà a riunirsi il 5 luglio subito dopo le dichiarazioni programmatiche del nuovo governo e fisserà anche la data di convocazione del CC.

Per la anticipazione del congresso si sono pronunciati Giolitti, Ferri e Mariani. Essi hanno motivato la loro proposta con la necessità di «rendere quanto più breve possibile» il periodo del «disimpegno» dal governo. Si sono detti contrari Lombardi, Brodolini, Tanassi e De Martino.

Lombardi ha chiesto anche che la direzione discutesse subito dell'atteggiamento da prendere davanti al governo d'affari «che è quanto di peggio potessero sperare i socialisti». Egli ha anche presentato a questo proposito un ordine del giorno ma l'argomento è stato accantonato con la decisione, appunto, di riparlarne quando Leone si sarà presentato alle Camere. Brodolini ha criticato la proposta di Giolitti come «un espediente per riproporre alla direzione problemi sui quali essa ha già deciso. Inoltre, ha detto, c'è una ragione pratica a rendere impossibile il congresso in piena estate: la difficoltà di procedere in questo periodo ad un'ampia consultazione democratica della base del partito».

Anche Tanassi ha portato quest'ultima motivazione per scartare la richiesta di Giolitti. De Martino ha proposto che nella fase preparatoria del CC si metta al lavoro una commissione rappresentativa di tutte le correnti che si dovrà occupare, «ad evitare ogni sospetto», delle norme per la organizzazione del congresso. La proposta è stata accolta. Qualche riserva ha espresso Nenni sul fatto che nelle votazioni congressuali per le mozioni e la nomina dei delegati venga computato solo il voto dei presenti. Egli ha anche annunciato che «trovandosi di fronte ad una divisione della maggioranza che portò alla politica di centro sinistra e alla unificazione socialista» presenterà un documento (forse un'altra «lettera ai compagni») «sui problemi attuali del socialismo italiano e internazionale». La destra di Mancini, Ferri e Preti aspetta il messaggio nenniano per farne il suo cavallo di battaglia. Le mozioni saranno probabilmente quattro: quella degli *ultras* e quelle di Tanassi, De Martino e della sinistra.

Sono rientrate le dimissioni dalla carica di vice-segretario del PSU che Brodolini aveva presentato nei giorni scorsi a Nenni e De Martino. Brodolini le ha ritirate su invito della segreteria, ma ha detto in direzione che si riserva di rendere note al partito le ragioni politiche («necessità di un «chiarimento» all'interno del PSU) che lo avevano consigliato a dimettersi.

Fin qui il dibattito socialista. Il partito è tenuto costantemente sotto pressione dalla DC che vuole avere fin d'ora la garanzia della assoluta fedeltà del PSU alla «linea maestra» del centrosinistra. E' significativo in questo quadro anche il modo come è avvenuto lo scambio di consegne tra Pieraccini e Colombo che subentra all'ex ministro socialista del Bilancio e che conserva, da quel superministro che è, anche il dicastero del Tesoro. Colombo si è rammaricato della mesta cerimonia ma «noi ci auguriamo — ha detto — che questa attuale sia soltanto una parentesi, molto breve, che non intacchi le ragioni di fondo, ma anzi favorisca la ripresa della collaborazione tra le forze impegnate nella politica di centrosinistra». Intanto il settimanale vaticano impartisce la sua benedizione al governo Leone ma fa capire — e la polemica è rivolta ai socialisti — che avrebbe gradito di più una immediata riedizione del centrosinistra. L'*Osservatore della domenica* difende il monocolore «d'attesa» come una scelta obbligata della DC («questo partito fa il proprio dovere») ma non manca di indirizzare una frecciata anche a Rumor che non ha saputo formare un monocolore «programmatico»: «Grazie a Dio vi sono uomini (Leone; n.d.r.) che non temono di bruciarsi».

Il gruppo degli indipendenti di sinistra si è riunito a Palazzo Madama sotto la presidenza di Parri e ha espresso in una sua risoluzione la sua «opposizione di principio ad un governo di cosiddetta ordinaria amministrazione o di attesa politicamente non impegnato in contrasto con le tendenze di fondo espresse dall'elettorato. Il giudizio negativo sul governo è confermato anche dalla sua composizione». Da parte sua La Malfa ha detto che l'astensione dei repubblicani sul ministero Leone «è garantita», ma ha escluso «nel modo più assoluto» un voto favorevole.

In serata il Consiglio dei ministri si è riunito per procedere alla nomina di una pletora di sottosegretari: ben 46.

ro. r.

Ben 46 i sottosegretari

Per essere un governo d'affari il governo Leone non sarà da meno degli altri che lo hanno preceduto in fatto di sottosegretari. Ieri il Consiglio dei ministri ne ha nominati ben 46: tanti quanti ne aveva il gabinetto Moro. Si è voluto accontentare le richieste di tutte le correnti dc. Ecco la lista:

Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio: *Galli*; Ricerca Scientifica: *Pedini*; Riforma Pubblica Amministrazione: *Valsecchi*; Interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle aree depresse: *Castellucci*; Esteri: *Oliva* e *Malfatti*; Interni: *Salizzoni* e *Gaspari*; Grazia e Giustizia: *Vedovato*; Bilancio e Programmazione economica: *Caron*; Finanze: *Gioia, Spasari* e *Vincenzo Russo*; Tesoro: *Bertola, Santero, Picardi*; Difesa: *Donati, Cossiga, Pelizzo*; Pubblica Istruzione: *Badaloni, Elkan, Bellisario*; Lavori Pubblici: *De Cocci, Giglia, Riccio*; Agricoltura e Foreste: *Antoniozzi, Collesel li, Indelli*; Trasporti e Aviazione Civile: *Florena* e *Genco*; Poste e Telecomunicazioni: *Biagioni* e *D'Arezzo*; Industria e Commercio: *Barbi, Savio, Vincelli*; Lavoro e Previdenza Sociale: *Tornaturi, Canestrari, Lattanzio*; Commercio Estero: *Vetrone, Graziosi*; Marina Mercantile: *Pintus*; Partecipazioni Statali: *Radi*; Sanità: *Volpe* e *Maria Cocco*; Turismo e Spettacolo: *Sarti, Rampa*.

IERI A MONTECITORIO

Incontro fra i pensionati romani e i deputati del PCI

Rinnovato impegno a sviluppare il movimento per più alte pensioni Vasta eco alla proposta comunista sulla quale sarà chiesta la procedura d'urgenza — Fervore di iniziative per la settimana di lotta proclamata dai gruppi parlamentari del nostro partito

Un aspetto dell'incontro fra i deputati comunisti e i pensionati

E' pienamente riuscito, ieri sera a Montecitorio, l'annunciato incontro sul problema delle pensioni fra operai, braccianti, coltivatori diretti e vecchi lavoratori di Roma e della provincia e i deputati del PCI. Il salone delle assemblee del gruppo era gremito. E' questa, un'altra conferma (se di conferma c'era bisogno) dell'interesse che suscita e del sostegno che da larghe masse viene alla proposta di legge del PCI, di cui è primo firmatario il compagno Luigi Longo. Il gruppo, fra l'altro, ha inviato 500 000 copie di un volantino nelle varie province d'Italia. Il volantino — che sintetizza la proposta di legge — dovrà essere ristampato per poter far fronte alle richieste che vengono da tutte le parti.

I comunisti, alla Camera, appena concluso il dibattito sulla fiducia al governo di «attesa», chiederanno la procedura d'urgenza per la proposta. Lo ha annunciato il compagno on le Tognoni, aprendo i lavori dell'assemblea, che sono stati presieduti dal compagno Luciano Barca, vice presidente del gruppo dei deputati del PCI. Erano anche presenti i deputati romani Pochetti e Cesaroni, nonchè dirigenti di sezione e di zona del partito.

L'incontro (al quale hanno fra le altre partecipato delegazioni di Frascati Tivoli Ariccia, dei quartieri cittadini Torpignattara, Centocelle, Cavalleggeri, Trionfale, Monte Spaccato, Monte Mario, S. Basilio, Quadraro, Monteverde, Trastevere) è stato preceduto, nei giorni scorsi da affollate assemblee nelle sezioni della città e della provincia aperte a tutti i cittadini; assemblee che hanno poi designate le delegazioni presenti ieri a Montecitorio. Ciascuno degli intervenuti ha portato elementi di giudizio e osservazioni e denunce su situazioni abnormi, che avranno una eco nell'azione parlamentare.

Dopo un breve saluto di Barca, il compagno Tognoni ha riassunto il contenuto della proposta di legge, soffermandosi in particolare su alcuni punti sottolineando la larga eco avuta dall'iniziativa comunista, che si propone di annullare le ingiuste norme imposte dal centro sinistra in fine di legislatura —. Le reazioni sono interessanti e ci inducono a ritenere che stavolta la nostra battaglia in Parlamento avrà maggiori consensi — ha proseguito Tognoni — che poi ha ricordato le recenti prese di posizione di Macario, segretario nazionale della FIM-CISL e di alcuni socialisti. (Ieri, invece, il ministro Bosco, insediando il nuovo consiglio di amministrazione della INPS, s'è di nuovo vantato della «sua» legge, dicendo che essa è all'«avanguardia» nel mondo. Doveva essere presente all'incontro con i deputati comunisti per conoscere cosa pensano i lavoratori del «capolavoro» del centro-sinistra).

Tognoni ha concluso affermando che i comunisti chiederanno l'urgenza alla discussione della proposta di legge, per accelerare i tempi regolarmentari. Sapete però — ha detto rivolto all'assemblea — che se importanti sono l'iniziativa e anche una certa abilità in Parlamento, soprattutto importante è il movimento, che noi auspichiamo sia più forte di quello dei mesi scorsi, ma anche più largo, perchè, alla base, le forze politiche che possono esserci vicine sono di più.

Numerosissimi gli interventi: alcuni — come dicevamo — pur uscendo dal tema specifico dell'incontro, hanno vieppiù messo a nudo condizioni di trattamento previdenziale indegni di un paese che si dice civile. Altri hanno mosso rilievi e dato suggerimenti (ad esempio: fare della questione delle pensioni uno dei punti centrali della campagna per la stampa comunista e delle feste dell'*Unità*) di cui — lo ha detto Tognoni concludendo — i parlamentari comunisti e il Partito terranno conto. D'altronde proprio la ricerca del massimo di contributi di idee si propone il nostro partito convocando incontri e dibattiti — anche a Roma ne seguiranno altri — con i lavoratori di tutt'Italia. Questo fine si propone la settimana nazionale di lotta proclamata dei gruppi del PCI.

a. d. m.

E' morto a Roma l'on. Agostino Cerioni

E' morto ieri in una clinica romana l'on Agostino Cerioni, presidente del Consiglio regionale sardo. L'on Cerioni era ricoverato da circa un mese nella clinica per una grave malattia ed ieri è morto in seguito ad un infarto.

Era consigliere regionale fin dalla costituzione della Regione a statuto speciale (1949) e presidente del Consiglio regionale dal 1958.

Ai familiari dello scomparso giungano le condoglianze dell'Unità.

La protesta popolare nella Sicilia terremotata

Dilaga possente, ed esasperata da indicibili patimenti e dalla galoppante crisi agricola, la protesta popolare nella Sicilia terremotata. Tutto il vasto triangolo occidentale dell'isola — tra Palermo, Sciacca e Trapani — è in lotta, raccogliendo l'appello dei comitati comunali e zonali largamente unitari. A Menfi è in corso da martedì mattina uno sciopero generale di tre giorni che paralizza la città. Nella telefoto una immagine dell'imponente protesta della popolazione del centro agrigentino dove per stasera, a conclusione delle tre giornate di lotta, si svolgerà una grande assemblea popolare con la partecipazione di delegazioni degli altri comuni terremotati.

In provincia di Trapani, dopo il blocco stradale dei sinistrati di Santa Ninfa e gli scioperi generali di Salemi e di Castelvetrano, a Mazzara del Vallo sono scesi ieri in lotta in diecimila. Lunedì prossimo scenderanno contemporaneamente in lotta nel trapanese una massa di sinistrati valutabile in 50-60 mila persone. Analoga decisione stanno per prendere i comitati unitari dell'agrigentino in vista anche di una marcia su Palermo che — permanendo l'irresponsabile ignavia delle autorità nazionali e regionali — potrebbe svolgersi entro breve termine.

Vaghe promesse alla delegazione da parte di Bosco

Per la «Marzotto» di Pisa il governo non s'impegna

Ieri la Commissione interna ha passato la prima notte nella fabbrica requisita - Una lotta che simboleggia la volontà di impedire i licenziamenti minacciati da altre aziende in difficoltà della Toscana

PISA, 26

La Commissione interna ha trascorso la prima notte dentro la fabbrica «Marzotto» mentre i picchetti operai continuano a popolare la tendopoli davanti all'edificio. Dopo la requisizione, testimonianza della partecipazione di tutta la popolazione alla lotta contro i licenziamenti, attorno alla fabbrica è cresciuta l'animazione. Oggi una delegazione è andata a Roma, si sa che ha stazionato a lungo negli uffici di un ministro del Lavoro che niente ha finora fatto per richiamare il padronato a più ragionevoli consigli. Il governo i mezzi per far ritirare i licenziamenti progettati, tutti i licenziamenti, li ha. Se c'è un istituto di credito pubblico che deve dare a Marzotto il danaro a tasso agevolato per ammodernare gli impianti, deve esserci anche un potere pubblico capace di respingere la pretesa di fare di questi rinnovamenti tecnologici un'arma contro gli operai, per addossare a quanti scampano ai licenziamenti un lavoro più gravoso e nocivo di prima. Questo è il senso della battaglia intrapresa dai lavoratori con l'appoggio di tutta la cittadinanza.

Il «caso Marzotto» è in questo momento un simbolo delle lotte per difendere il posto di lavoro minacciato in altre aziende della Toscana. C'è una volontà di far prevalere l'interesse dei lavoratori su quello del profitto: stamane nel centro cittadino, sul Ponte di Mezzo, c'erano due grandi striscioni con l'invito alla solidarietà e un cartello: «Costituzione italiana, articolo 1: la Repubblica è fondata sul lavoro». Dalle parole ai fatti c'è, nelle intenzioni dei governanti che hanno mandato ieri la polizia a presidiare il Comune, un mare di promesse mai mantenute dirette a coprire le spalle ai profittatori e ai profitti, comunque fatti. I lavoratori ora vogliono fatti.

In serata si è saputo che il ministro del Lavoro, Bosco, non ha saputo dare alcuna risposta positiva. Ha detto che «interesserà» i colleghi delle Partecipazioni statali e del Bilancio e che inviterà il padrone a un incontro con i sindacati. Il governo, per mezzo di Bosco, si atteggia a «mediatore» quando invece esso ha il preciso dovere di dire chiaro al conte Marzotto, intanto, che i rubinetti della finanza pubblica si chiuderanno per lui se non agirà nel rispetto degli interessi sociali collegati al pieno funzionamento dello stabilimento.

a. c.

Giunte ieri a Fiumicino

Delegazioni commerciali sovietiche a Roma

Una delegazione commerciale sovietica composta di tre membri e guidata dal vice-direttore generale del ministero dell'Industria del legno e della cellulosa e della carta Nicolai Nikolsky è giunta ieri a Roma. La delegazione sovietica si tratterrà in Italia ed avrà colloqui sui problemi cartari e della cellulosa nel quadro della collaborazione tecnico scientifica esistente fra l'Italia e l'URSS, con il direttore della Stazione sperimentale carta cellulosa e fibre tessili professor Germano Centora. La delegazione visiterà nel corso della permanenza in Italia alcuni stabilimenti industriali del settore a Milano e Torino e la cartiera di Tivoli.

Con lo stesso aereo è anche giunta una delegazione del ministero della Marina mercantile sovietica composta di cinque membri e guidata dal vice capo relazioni estere dello stesso ministero Djava Jussuf Khansanovic. La delegazione viene in Italia per il secondo turno di conversazioni sull'accordo per i traffici marittimi.

Già al lavoro il comitato per riorganizzare i lavori al Senato

Il Presidente del Senato Fanfani ha insediato ieri mattina a Palazzo Madama il comitato ristretto per lo studio dei problemi relativi all'organizzazione dei lavori parlamentari. La costituzione di tale comitato era stata decisa il 19 giugno dalla giunta per il regolamento del Senato che ne aveva demandato la nomina al Presidente Fanfani.

Il comitato è presieduto dal senatore a vita Giovanni Gronchi e ne fanno parte i senatori Bergamasco, Fenoaltea, Terracini e Varaldo.

Il comitato ha cominciato subito i suoi lavori e li continuerà, anche in base alle indicazioni che gli verranno fornite dai gruppi e dai singoli senatori, che sono stati oggi stesso sollecitati a farle pervenire entro il prossimo 31 luglio.

Da tutta Italia per la riforma dei trasporti

Piccoli e medi autotrasportatori manifestano domenica a Roma

I piccoli e medi autotrasportatori provenienti da tutte le regioni italiane daranno luogo a Roma, domenica 30 giugno, ad una imponente manifestazione per ribadire le loro richieste in merito alla riforma della legislazione che regola il settore, dominato dalle cosiddette agenzie di trasporto, dagli spedizionieri, dalle grandi imprese. La nuova legislazione partendo dal presupposto della riforma generale dei trasporti, deve contemplare l'istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori; istituzione di una disciplina tariffaria; disciplina delle agenzie, dei corrieri e degli spedizionieri; netta distinzione tra il trasporto in conto proprio e quello in conto terzi; abolizione definitiva del «sovraccarico» attraverso la rigida applicazione delle norme del codice della strada; alleggerimento del pesante carico fiscale e tributario; una politica creditizia che agevoli i piccoli e medi autotrasportatori e i loro organismi cooperativi dei quali va facilitata la costituzione.

La manifestazione di Roma, dopo quelle tenute a Firenze, Bologna, Genova ed in altre città, è indetta dall'Intesa nazionale federazioni autotrasporti professionali (INFAP), costituita di recente e della quale fanno parte la FIAP-Confapi, FITA-CNA, SNA-Casa, FIPTA-CGIL, FLITAT-CISL, e UILTATEP-UIL.

L'azione rivendicativa della Lega Cooperative

Al centro dei lavori del Consiglio Generale della Lega Nazionale delle Cooperative e mutue, svoltosi ieri a Roma, è stata l'azione rivendicativa del Movimento cooperativo, con particolare riferimento ai temi che saranno portati anche in sede parlamentare.

Questi ultimi sono stati illustrati dal presidente della Lega, Silvio Miana, che ha svolto la relazione introduttiva sulla quale si è svolto un lungo dibattito.

La riforma organica della legislazione cooperativa che esalti la funzione sociale della cooperazione.

Una nuova politica del credito alla cooperazione, basata sulla predisposizione di garanzie pubbliche, sulla estensione delle forme di credito agevolato e sul potenziamento del Fondo di dotazione della Sezione speciale presso la Banca Nazionale del Lavoro.

La revisione del trattamento tributario nei confronti delle cooperative, per conformarlo al loro carattere ed alle loro finalità: la riforma tributaria dovrà, cioè, stabilire una netta distinzione tra la società cooperativa e quella di capitali.

La creazione di un istituto per la formazione e la qualificazione tecnica dei dirigenti delle aziende cooperative.

Il Consiglio generale ha anche approvato un ordine del giorno in cui si invitano tutte le organizzazioni cooperative a dare il massimo contributo alla giornata contadina di protesta contro i regolamenti del MEC che si terrà a Roma il 5 luglio.

Venerdì le estrazioni del Lotto

La direzione centrale Enalotto comunica che a causa della festività di sabato 29 giugno, le estrazioni del lotto di questa settimana verranno anticipate a venerdì 28 giugno. Conseguentemente anche il concorso Enalotto n. 26 avrà regolare svolgimento venerdì 28 giugno.

Un'orgia di sottogoverno ai danni dei terremotati

Le baracche di Mancini

Poco prima di lasciare il governo l'ex-ministro ha dovuto confessare il suo fallimento - A cinque mesi dal sisma consegnati solo 6000 ricoveri mentre i bisognosi sono decine di migliaia

Finalmente! Le denunzie del nostro partito, della stampa di ogni colore e soprattutto la ripresa delle agitazioni e della lotta delle popolazioni della Valle del Belice e delle zone terremotate della Sicilia occidentale hanno costretto il ministro Mancini, «in articulo mortis» ad inviare a Palermo il presidente del Consiglio superiore ai lavori pubblici per fare il punto dell'attività svolta «allo scopo di individuare i motivi che hanno potuto in *qualche caso* (!), determinare ritardi nello svolgimento del programma costruttivo e suggerire gli ulteriori opportuni provvedimenti». Il «qualche caso» è costituito, ad oltre cinque mesi dal terremoto, da non meno di quindicimila persone (donne, vecchi, bambini, ammalati inclusi) ancora ricoverate sotto le tende, da altre decine di migliaia di persone che si sono costruite un ricovero di fortuna a loro spese e con le loro mani, e da altre migliaia di cittadini accantonati spesso in condizioni di orribile promiscuità, in locali requisiti ai margini delle zone terremotate. Una situazione tragica.

Dalla riunione che non a caso non è stata onorata, facciamo per dire, dalla presenza del ministro e del suo sottosegretario, è uscito uno squallido consuntivo che non ha fatto che confermare, (non si può nascondere il sole con la rete) quanto era già stato denunziato. Secondo il comunicato ministeriale sono stati finora ordinati solo 12.651 ricoveri, ed anche aggiungendo a questi i tremila ricoveri ottenuti dall'adattamento di baracche di vecchio tipo non più in dotazione all'esercito americano ed altre 350 donate da enti e associazioni vari, si arriva in tutto a 15.901 ricoveri. Che non sono poi pronti. Il comunicato afferma infatti che solo seimila sono stati consegnati (e non tutti assegnati ancora) e gli altri dovrebbero essere pronti nel mese di luglio e nel mese di agosto (però sappiamo bene come tutte le scadenze finora annunziate sono state regolarmente non rispettate). Ma il fabbisogno ammonta, dice sempre il comunicato, a circa 18.000 baracche per cui sarà necessario procedere alla fornitura di altre 2.500 (come, quando e con quali fondi il comunicato non lo dice).

Impotenza e incapacità

Dopo le promesse, gli impegni, le interviste, i comunicati che hanno imperversato sui giornali, alla radio, alla televisione, nei mesi scorsi, questo comunicato costituisce una confessione di impotenza, di incapacità e di fallimento. *Habemus confitentem reum!*, è il caso di dire. Un reo confesso sì ma pur tuttavia reticente ed anche impegnato in un debole e scoperto tentativo di imbrogliare le carte.

Reticente quando non dice che anche la cifra di diciottomila ricoveri è insufficiente, come lo erano tutti i preventivi precedentemente fatti dalle prefetture e dal Genio civile, e viene indicata partendo dalla doppia pretesa di far entrare quattro persone anche di famiglie diverse in vani di venti metri quadrati compresi i servizi, e di far rientrare a forza nelle loro vecchie abitazioni sempre più lesionate e pericolanti ad ogni nuova scossa, ma pur tuttavia dichiarate abitabili dal Genio civile, decine di migliaia di persone che giustamente si rifiutano di farlo. E tenta di imbrogliare le carte quando parla di ritardi dovuti ai comuni nella scelta delle aree (i comuni non avevano nessun potere di intervenire in base alla legge sul terremoto) e di resistenza dei proprietari da espropriare (esercitata come, dato che per legge non hanno alcun potere di opporsi all'occupazione d'urgenza decretata dai prefetti?).

La verità è un'altra. Responsabili di questa situazione sono e solo interamente il governo di centro sinistra e il ministero dei Lavori pubblici. Responsabili per aver imposto al Parlamento una legge insufficiente e ingiusta contro il nostro voto e contro la volontà dei terremotati. Una legge caratterizzata non solo da stanziamenti insufficienti (il governo prevedeva ed organizzava tra l'altro un esodo ben maggiore di quello che dolorosamente si è verificato), ma anche direi soprattutto dalla volontà autoritaria che affidava al potere centrale il diritto di ogni scelta e di ogni decisione esautorando in nome dell'efficienza e della tempestività i comuni e le popolazioni.

Intervenire con urgenza

I frutti di questa efficienza e razionalità si vedono e non solo nei ritardi. Anche se il ministro non ha adempiuto al voto del Senato che lo impegnava a pubblicare per ogni ditta appaltatrice il numero dei ricoveri, il prezzo e la data di consegna convenuti, i fatti parlano da sè. Le baracche commissionate a trattativa privata sono costose (perfino a 47.000 lire il metro quadrato escluso il valore del suolo e il costo degli allacciamenti). Molte sono mal costruite, il legname si spacca, gli ultimi acquazzoni le hanno allagate, i basamenti cedono, i pavimenti si sgretolano perchè la sabbia prevale sul cemento. La centralizzazione è servita solo a far avanzare in periodo elettorale tutta una schiera di appaltatori, subappaltatori, fornitori pubblici e privati in una vera e propria sfacciata orgia di sottogoverno su cui il Parlamento sarà chiamato a pronunciarsi (chi sa che non venga dopo Agrigento il turno di un Martuscelli delle baracche).

Ma il Parlamento non potrà limitarsi solo a questo. Non si può lasciare la situazione così com'è. Bisogna intervenire e con urgenza. Bisogna dare subito e finalmente un tetto a tutti, costringendo le imprese a rispettare i contratti e i termini di consegna, e dando ai comuni e ai singoli interessati la possibilità di mobilitare anche forze locali di artigiani e di piccoli imprenditori. Ci sono migliaia di terremotati, contadini, operai, artigiani, commercianti, pensionati che aspettano i sussidi di legge che non arrivano solo per difficoltà burocratiche ma anche e soprattutto per esaurimento di fondi, e c'è soprattutto da affrontare il problema della vera e propria ricostruzione (non si potranno ricostruire certi paesi con i sistemi che non sono stati buoni neanche a far costruire delle baracche).

C'è da rovesciare anche in questo campo una politica rivelatasi fallimentare nei presupposti e nell'attuazione. Rovesciarla significa non solo dare tutti i finanziamenti necessari, ma soprattutto eliminare il centralismo rivelatosi inefficiente e sprecone, ed affidare il compito dell'assistenza e della ricostruzione alle popolazioni, alle loro amministrazioni, ai comitati cittadini, alle organizzazioni sindacali, che in ogni caso decideranno ed opereranno meglio (tra l'altro ci vuol poco) di come hanno operato finora gli organi statali.

Il governo Leone deve sapere che le popolazioni delle zone terremotate non permetteranno ulteriori indugi. Esse sapranno trovare nella loro unità e nella loro lotta, e collegandosi con le lotte degli operai, degli studenti e dei contadini di tutta Italia così come il 19 maggio si sono collegati nel voto di condanna del centro-sinistra a tutti gli strati più avanzati del paese, la forza per imporre il rispetto dei loro diritti e della loro dignità.

Nicola Cipolla

Incontro con Konstantinov su energia H, Venere, Luna e altre cose

Il cosmonauta in fondo al calice

Rivelati alcuni dei segreti di Venere - Il terreno del pianeta è come uno specchio concavo - La temperatura uguale su tutto il corpo celeste - La Luna osservatorio cosmico - Una scatola per l'energia atomica - Fra venti anni riusciremo a imbrigliare temperature di qualche miliardo di gradi - La appassionante caccia al neutrino

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26.

Boris P. Konstantinov è il più giovane dei vice presidenti dell'Accademia sovietica delle scienze, ed è uno dei maggiori fisici, anzi è il «capofamiglia» della astrofisica sovietica. La precoce calvizie contraddice la freschezza del volto, la vivacità di chi s'è appena introdotto nella mezza età. Divide il suo tempo fra l'Istituto leningradese di astrofisica e la presidenza dell'Accademia. E' un fisico e scegliamo questi due temi a lui congeniali: la conoscenza fisica dell'universo e il controllo della più colossale fonte di energia: la reazione nucleare. Atomo e universo sono due dimensioni di una stessa realtà fisica: conoscere l'uno vuol dire conoscere l'altro. In effetti nel ragionamento di Konstantinov le due dimensioni finiscono col confondersi.

Un metodo permanente della fisica nucleare è l'analisi dei raggi cosmici: «Le stazioni cosmiche, gli sputnik, le sonde — *dice* — hanno arricchito sostanzialmente la nostra conoscenza dello spazio circumterrestre e interplanetario. Sappiamo molto di più sui raggi cosmici di origine solare. Il nostro interesse per questa materia ha un movente immediato: la sicurezza dei cosmonauti. In pratica, il nostro obiettivo è di avere un vero servizio cosmologico (come c'è il servizio meteorologico, ma qui si tratta di qualcosa di ancor più decisivo) in modo da poter dire: ecco, l'astronave può partire perchè dal giorno tale al tal altro negli spazi non vi saranno pericoli».

Konstantinov guarda alla Luna soprattutto come al futuro osservatorio cosmico, che ha condizioni ideali per osservare il resto del sistema solare senza distorsioni ottiche. E' chiaro che non ha il minimo interesse per altri aspetti: la Luna come fonte di materie prime, o come colonia per il surplus *demografico terrestre, o come possibile base militare.*

Un osservatorio permanente

«Come sapete — *dice l'astrofisico* — anche noi, come gli Stati Uniti, speriamo di organizzare col tempo una spedizione lunare che riesca a stabilire laggiù un osservatorio permanente. Tutto questo non ha, ormai, nulla di fantastico. Ne abbiamo ora la certezza, dopo il risultato di Venus 4».

L'accostamento di Venus 4 all'avventura lunare può sembrare a prima vista incongruente. Invece per Konstantinov la fantastica missione della sonda venusiana costituisce una riprova matematica che la via della esplorazione umana degli spazi è concretamente aperta. Ed inoltre c'è il fatto che egli, come astrofisico, le più grosse soddisfazioni deve averle avute proprio da Venere. Con evidente soddisfazione ci riferisce i risultati di Venus 4 dicendoci cose che, crediamo, in parte sono inedite, almeno per la stampa non specializzata. Sentiamolo:

«La sonda è penetrata l'anno scorso nell'atmosfera di Venere e là ha effettuato misurazioni della temperatura dei componenti chimici e dell'atmosfera. Ma il risultato più grande è stata la registrazione del fenomeno di superrifrazione delle radiazioni elettromagnetiche, comprese le onde radio e quelle della luce. Dicendola con altre parole, abbiamo constatato che Venere — fedele al suo nome — è come se guardasse continuamente se stessa allo specchio, cioè una parte del pianeta guarda la parte geometricamente opposta, nonostante la sua forma convessa, proprio perchè c'è questa rifrazione dei raggi. Insomma ammettiamo che su Venere si trovi un cosmonauta. Attorno la superficie è liscia, ma ecco lo stupefacente: il cosmonauta vede se stesso come da un buco, in fondo ad un calice, come se la superficie fosse concava e non convessa.

«Questo fenomeno ha una grande importanza perchè dà luogo a uno scambio termico fra una zona e l'altra del pianeta, il che evita grandi differenze di temperatura, come invece avviene sulla Terra dove fra il polo e l'equatore si hanno 80 gradi di differenza. L'assenza delle differenze di temperatura riduce al minimo anche l'insorgenza dei venti».

La conversazione ora ritorna verso il micromondo e fa perno sul tema affascinante e molto concreto del controllo della reazione nucleare. Konstantinov ci parla delle splendide realizzazioni degli scienziati sovietici: l'acceleratore di elettroni di Everan (6 miliardi di elettroni-volts) che servirà soprattutto per ricerche sul magnetismo e l'elettrodinamica; l'acceleratore a protoni di Serpakov (70 miliardi di elettrovolts) che servirà a ricerche del tutto nuove la «stazione del neutrino» *che è in costruzione sul Caucaso.*

Il neutrino. Ecco l'infima particella che costituisce un altro punto di contatto fra micromondo e macromondo. Ci dice Konstantinov:

«Il padre del neutrino è stato Fermi, un ingegno italiano, orgoglio di tutta l'umanità. I neutrini si formano in tutte le reazioni nucleari, nella scissione beta. Quando è in funzione una centrale atomica, il 10 per cento della sua energia è rappresentata da neutrini che non è possibile impiegare in alcun modo. Bruno Pontecorvo riuscì a provocare una reazione con cloro-35 il cui effetto è l'assorbimento dei neutrini da parte del cloro e la sua trasformazione in argon, un gas nobile che è un isotopo radioattivo. I neutrini sono scagliati continuamente dal sole sulla terra. Ogni minuto secondo ne cadono 60 miliardi, su ogni centimetro quadrato della superficie terrestre, ma registrarli è quasi impossibile. Impieghiamo bacini enormi, contenenti cloruro di carbonio allo stato liquido per poterli registrare, e la speciale stazione del Caucaso cercherà di catturare neutrini solari stellari e intersiderali».

La reazione nucleare

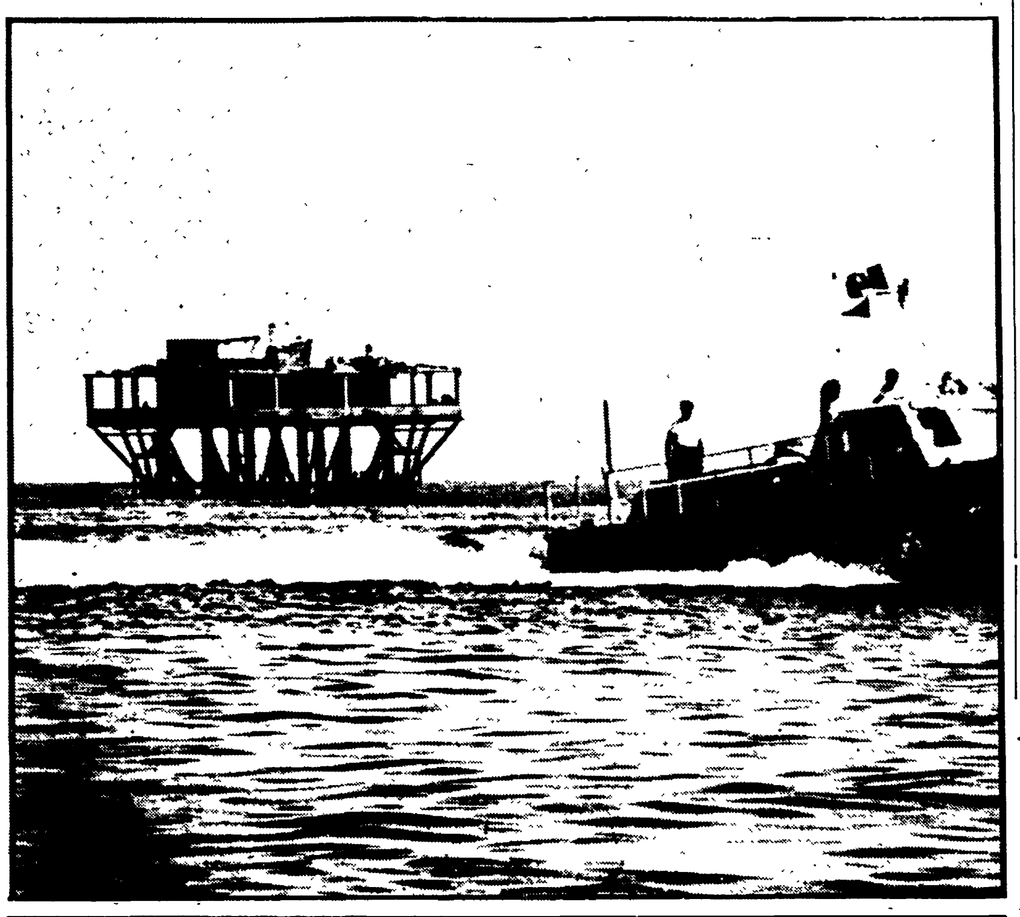
Il nostro interlocutore si accorge di aver fatto una lunga anche se affascinante digressione. Il tema era: sarà possibile e quando controllare la reazione nucleare?

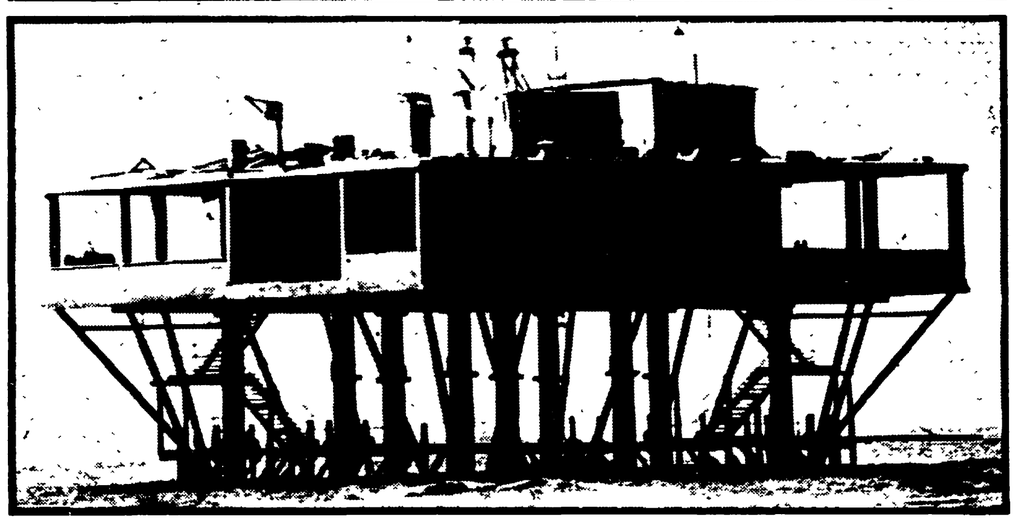
«Da quando, attorno al '30, Gamov e Bethe hanno prospettato l'origine nucleare dell'energia solare, gli astrofisici hanno iniziato a costruire i modelli delle stelle. Poi è nata nella mente degli scienziati l'idea di realizzare una reazione termonucleare controllata. Il problema è: come trattenere, impedire la fuga scomposta in ogni direzione dell'energia liberata dalla reazione? Il sole la trattiene grazie ad una gravità colossale. Fate scoppiare una bomba H e domandatevi: come posso inscatolare quest'esplosione? La "scatola" — si pensa — potrebbe essere costituita da un campo magnetico. Nel 1955 un fisico indiano disse che si sarebbe giunti a costruire una tale "scatola" nel 1980. Personalmente penso che non giungeremo all'impiego diretto dell'energia nucleare nei prossimi 25 anni. Il fatto è che restano da risolvere problemi formidabili. Uno dei più difficili è dato dal fatto che un plasma a grande temperatura risulta molto instabile nel campo magnetico. Penso che il plasma termonucleare (in cui avvengono una grande quantità di reazioni) lo otterremo fra 8-10 anni. Poi bisognerà ottenere una reazione termonucleare che si autoalimenti, un plasma che si autoriscaldi per dar luogo alla reazione: e questo fenomeno presenta difficoltà ancora più grandi. Il fatto è che, in un plasma più o meno compatto, si possono ottenere reazioni termonucleari impiegando temperature di un miliardo di gradi, ma i prodotti di tali reazioni avranno un'energia pari ad una temperatura di 10-100 miliardi di gradi i quali andranno "trattenuti" a spese del plasma. Pensate a quali complicazioni sono chiamati gli ingegneri nucleari!».

Vuol dire tutto questo che Konstantinov è scettico circa la realizzabilità di questa che sarebbe, senza paragoni, la più grande conquista dell'uomo? Non si tratta di questo. La scienza (parafrasiamo Marx) si pone solo i problemi che può risolvere. Si tratta di non chiederle di farlo fuori dei tempi necessari. La fretta potrebbe tradursi in un rinvio della vittoria. I sovietici stanno tentando tutto il possibile anche in questo campo.

Enzo Roggi

Occupato lo Stato galleggiante





RIMINI, 26.

A dodici chilometri dalla costa riminese, in acque extraterritoriali, un'isola di acciaio, di proprietà privata, è stata proclamata nei primi giorni del mese, almeno in veste ufficiosa, «Stato indipendente» e battezzata «Isola delle rose».

Il singolare avvenimento che poteva sembrare soltanto una curiosità, sta ora prendendo pieghe sempre più serie. Ieri mattina infatti alcuni battelli della polizia italiana, della guardia di finanza e uomini della guardia costiera hanno attraccato a uno dei nove grossi piloni su cui poggia il nuovo stato e l'hanno praticamente occupato, impedendo a chiunque, anche al proprietario, l'ingegnere bolognese Giorgio Rosa, di salire sulla piattaforma.

La costruzione fu iniziata nel 1964 con regolare permesso delle autorità marittime che nel 1967 imposero la cessazione dei lavori. L'isola fu però portata ugualmente a termine. Ieri l'intervento dello Stato italiano con l'invio della polizia. Il proprietario dell'isola ha ufficialmente protestato con un telegramma a Saragat e si è riservato di inviare a Roma una delegazione del nuovo stato.

PER I TECNICI DELLE FERROVIE NON E' FANTASCIENZA

IN UN'ORA IN TRENO DA ROMA A MILANO

In fase sperimentale locomotive che possono raggiungere i 500 chilometri l'ora — I risultati di un interessante congresso tenuto a Vienna — I vagoni viaggeranno su un cuscino d'aria? — Linee differenziate per passeggeri e merci — I problemi tecnici superati e quelli che sono ancora da risolvere

Si è tenuto la scorsa settimana a Vienna il «Congresso internazionale sulle alte velocità ferroviarie», al quale hanno partecipato specialisti di tutto il mondo. Esso va inquadrato nell'attuale attivissima fase di progresso della tecnica ferroviaria, la sola capace di risolvere i crescenti problemi del traffico merci e passeggeri nei paesi a più forte indice di motorizzazione. Proprio in questi paesi, infatti, anche se l'incremento e il potenziamento della rete stradale assorbono cifre colossali, si hanno un progressivo intasamento della rete stradale, un onere per spese di manutenzione crescente, molto al di sopra dei più alti limiti previsti, ed un conseguente freno economico ed organizzativo dell'intero sviluppo.

Il tema delle alte velocità è soltanto uno degli elementi tecnici nuovi che le ferrovie stanno rapidamente sviluppando e non è il solo indirizzo di sviluppo della strada ferrata moderna. E' comunque di importanza tale, specie alla luce dei risultati conseguiti negli ultimi anni, da giustificare ampiamente l'organizzazione di un congresso ad alto livello, della durata di una settimana.

E' interessante per prima cosa fissare il significato quantitativo del termine «alte velocità ferroviarie». Le velocità ferroviarie di 150-160 all'ora sono considerate ormai normali anche per convogli pesanti. Quando si parla di alte velocità si intendono oggi valori dai 180 km. all'ora in su. I 230-250 chilometri sono limiti ormai saldamente acquisiti; 280-300 chilometri orari sono un traguardo tecnicamente raggiungibile a breve scadenza; in fase preliminare o già sperimentale è invece la zona che supera decisamente i 300 chilometri e che tende ad estendersi verso i 400 ed oltre: come dire che si potrà viaggiare da Milano a Roma, o viceversa, in poco più di un'ora. Di tutti questi argomenti si è trattato a Vienna. Vari specialisti hanno affrontato alcuni particolari aspetti della questione, ed hanno presentato interessanti conclusioni. Come abbiamo detto, velocità massime dell'ordine dei 150-160 chilometri l'ora sono da ritenersi ormai normali nei tratti ove la linea non presenta scambi o curve troppo strette.

Bastano binari bene allineati, pesanti, e motrici sufficientemente veloci e potenti. Poichè a velocità massime di questo ordine corrispondano velocità medie più elevate di quelle finora realizzate su una linea, occorre rimuovere il massimo numero possibile di situazioni che impongono rallentamenti e cioè scambi, stazioni troppo ravvicinate, passaggi a livello, tratti di binari leggeri o in mediocri condizioni.

Per passare alle velocità superiori occorre materiale rotabile speciale, più veloce e più potente, oltre che una disposizione della segnaleria differente e più automatizzata, in quanto il segnale deve essere maggiormente distanziato dal punto protetto, onde consentire il rallentamento o l'arresto del convoglio. Il segnale stesso deve inoltre agire automaticamente sui comandi di bordo, in quanto a velocità simili può sfuggire al manovratore. Si inseriscono qui alcuni nuovi studi ed interessantissime esperienze su veicoli ferroviari, la cui cassa può oscillare ed inclinarsi rispetto alla posizione dei carrelli e distribuire in maniera più costante il carico sulle varie ruote in qualunque condizione di corsa.

Un altro tema, svolto specie dai tecnici giapponesi e francesi, è quello della divisione delle linee merci da quelle passeggeri, il che consente di tenere, sia ai convogli passeggeri che a quelli merci, velocità medie più alte, non interferendo gli uni con gli altri e quindi di convogliare a pari sviluppo di binario, un quantitativo maggiore sia di passeggeri che di merci. L'esempio giapponese è forse il più chiaro in questo senso: sui 500 km. della linea dell'Hokkaido, ormai collaudatissima, marciano elettrotreni passeggeri che superano i 230 km all'ora di velocità massima e possono tenere velocità medie dell'ordine dei 160-170, susseguendosi a venti minuti l'uno dall'altro, marciando cioè con una frequenza da tramvia vicinale. Per contro, tutto il traffico merci viene convogliato sulle linee parallele a tale dorsale, che sono in fase di potenziamento e di sviluppo.

Si è parlato pure della presa strisciante, e cioè del pantografo, che tocca i suoi limiti di impiego attorno ai 300 km all'ora. La crisi è dovuta a due motivi, e cioè alla notevole difficoltà di garantire una buona aderenza tra la presa e la linea ad una velocità così alta, ed alla potenza elevatissima di questi veicoli superveloci, che richiedono quindi il convogliamento attraverso i pantografi di correnti particolarmente intense. Si parla, per un convoglio leggero che marci a questo ordine di velocità, di potenze assorbite dell'ordine dei 6-7000 cavalli in maniera continuativa, e cioè per tutta la durata del viaggio. Visto questo, specialisti di varie nazioni hanno presentato le prime esperienze realizzate da convogli superveloci azionati mediante una serie di turbine a gas di derivazione aeronautica, seppure modificate per fornire prestazioni meglio adatte a un convoglio terrestre, che deve poter marciare con buon rendimento anche a velocità basse.

Sono state presentate soluzioni nelle quali la trasmissione del moto dalle turbine alle ruote è meccanica e altre nelle quali tale trasmissione è elettrica: ogni turbina è direttamente accoppiata ad un generatore elettrico, il quale aziona un certo numero di motori di trazione. La soluzione turbo-elettrica presenta il vantaggio di poter utilizzare i motori di trazione senza alcuno degli inconvenienti che i sistemi frenanti meccanici comportano alle altissime velocità: consumi elevatissimi e serie limitazioni quanto a prestazioni. Fin qui, si è parlato di risultati praticamente acquisiti, che sono attualmente in fase di affinamento sul piano tecnologico e di analisi sul piano economico. Ma la tecnica ferroviaria si sta rapidamente spingendo più oltre; sono in corso esperienze, per esempio in Francia, su veicoli ferroviari che marciano su una pista in cemento senza però toccarla, sorretti da un cuscino d'aria generato dal veicolo stesso in base agli stessi principi dei natanti a cuscino d'aria.

Si parla pure di veicoli superveloci capaci di sostenersi al di sopra della via di corsa, mediante sistemi elettromagnetici a repulsione: la repulsione fra il sistema di bordo e quello della linea equilibra perfettamente il peso del veicolo. Con veicoli impostati in base a formule di questo genere, sarà possibile già negli anni '70 marciare oltre i 300 km all'ora di velocità massima; e i 500 non sembrano un traguardo irraggiungibile.

Il congresso appena conclusosi a Vienna ha quindi confermato una serie di fatti, già noti in linea di massima, ma che sono stati presentati con l'autorità dei migliori specialisti, appoggiati ormai a solide esperienze e dati di fatto sperimentali. In primo luogo, è possibile, senza ricorrere a grandi investimenti e a tecniche nuove, aumentare sostanzialmente la velocità commerciale e la capacità di trasporto sulle linee esistenti. I limiti di velocità che fino a un paio d'anni fa sembravano invalicabili sono stati largamente superati nelle migliori condizioni di sicurezza e di economia di esercizio.

Le velocità che sino a pochi anni fa erano appannaggio esclusivo del mezzo aereo, o, entro certi limiti, del mezzo terrestre da competizione, sono ormai terreno d'azione del mezzo terrestre pubblico. Una situazione, nel complesso del massimo interesse tecnico-economico, già oggi in piena fase di attuazione, e ricca di possibilità ancor più avanzate realizzabili a breve scadenza

Paolo Sassi

I vecchi non chiedono la luna nel pozzo, ma un minimo di pensione a 30 mila lire mensili. La richiesta del PCI è arrivata subito sui cartelli delle manifestazioni contadine di questi giorni (nella foto)

Oggi il C.C. Federbraccianti tira le somme della consultazione di 1 milione di lavoratori

PRIMI SCIOPERI NELLE CAMPAGNE

Si preparano lotte di carattere generale

Discriminazioni salariali intollerabili e disoccupazione crescente - Un grido d'allarme per la siccità in Sardegna - Sindaci emiliani a Roma il 4 e 5 luglio insieme ai contadini - Nuove richieste di sospensione del MEC agricolo - In fumo i 40 miliardi di contributi ai tabacchicoltori?

Gli operai agricoli hanno iniziato gli scioperi per la conquista di un nuovo sistema contrattuale. A Bologna, dopo ripetuti dinieghi del padronato, è cominciato lo sciopero a tempo indeterminato: non si raccoglieranno i prodotti fino a quando le aziende non verranno a trattativa. Sono esclusi dallo sciopero contadini, mezzadri e aziende a conduzione cooperativa. Una nota della Federbraccianti bolognese denuncia la pretesa padronale di imporre un blocco salariale poichè anche a Reggio Emilia, da mesi, si rifiuta il rinnovo del contratto. Anche in provincia di Ravenna si è scioperato martedì per ottenere contrattazioni aziendali e il rinnovo del contratto provinciale di compartecipazione; un comizio si è svolto a Filetto con la partecipazione di Sante Moretti, della segreteria nazionale. Oltre alle rivendicazioni aziendali, e ad un gruppo di province dove è scaduto il contratto, gli operai agricoli ed i coloni hanno aperto vertenze nazionali sia col padronato — rinnovo dei patti nazionali salariati e braccianti e riparti nella colonia — sia col governo, per quanto riguarda il controllo sul collocamento, la politica dell'occupazione e la parità previdenziale. Oggi si riunisce il Comitato centrale della Federbraccianti per esaminare la prima fase di preparazione di queste vertenze, che si è svolta con la consultazione di circa un milione di lavoratori interessati, in previsione di uno scontro che si prevede dei più duri.

Si tratta di porre le premesse per liquidare l'inferiorità del salario agricolo nelle due componenti, contrattuale e dei lunghi periodi di disoccupazione. Per quanto riguarda i contratti il salario dei braccianti è inferiore a quello degli edili e, negli ultimi dieci anni, ha aumentato il distacco da quello degli edili, ad esempio, del 15% a Torino; del 20% a Vercelli; del 35% a Milano; del 25% a Mantova; del 23% a Roma; del 13% a Reggio Calabria e del 15% a Cagliari. E questo a prescindere dalle qualifiche.

Ciò avviene, almeno in parte, anche a causa dell'inefficienza del collocamento — gli agrari reclutano quando è dove vogliono — e per il fatto che l'operaio agricolo lavora in media poco più di 100 giornate all'anno. Di fronte a 200 mila «fissi» vi sono almeno 600 mila operai agricoli in permanente difficoltà nella ricerca di lavoro. Occorrono, qui, misure politiche straordinarie e vincoli contrattuali (fissazione degli organici aziendali), un controllo sindacale sul collocamento. Due sono le misure politiche urgenti chieste nel campo delle trasformazioni agrarie: superamento della colonia, a favore dei coloni, nel quadro di un diretto intervento degli Enti di sviluppo a loro favore attraverso i piani di zona; finanziamento dei piani di irrigazione per 1 milione di ettari. Drammatiche assemblee, in preparazione dello sciopero, si stanno tenendo su questi argomenti in tutta la Puglia dove la disoccupazione dilaga colpendo tutti gli strati della popolazione.

SICCITA' — Un allarme gravissimo è stato lanciato nei giorni scorsi da Sassari sulla siccità che ha colpito la Sardegna a un convegno a cui hanno partecipato autorità regionali e sindacalisti. La siccità, finché rimane sulle colline ad affamare le greggi, è poco sentita in certi ambienti; ma ora la minaccia scende sulle città, sulle industrie. Cagliari sta per ridurre del 40% le erogazioni di acqua ai cittadini. Accanto alla sete del bestiame, ai suoi danni economici, si profila la sete degli uomini, il danno delle superprotette industrie tutte intente a crearsi ognuna per conto proprio «un'isola nell'Isola». C'è un programma, anche in Sardegna, per un rapido aumento delle disponibilità idriche, ma manca una manifestazione di volontà politica, la decisione di chiamare unitariamente la popolazione a battersi per l'immediato finanziamento dei progetti già pronti che non spetta solo ai sindacati e alle associazioni di categoria, ma anche alle autorità regionali. Non ci può essere industrializzazione e rinascita economica senza la soluzione di questi problemi, in tutto il Mezzogiorno, risolvendo al tempo stesso sia le esigenze più urgenti di occupazione che quelle di dare impiego utile alle migliaia di miliardi che «viaggiano» all'estero e fra gli istituti di credito.

IL 5 LUGLIO — Fascia tricolore alla vita, decine di sindaci del Modenese capeggeranno il 5 luglio le folte delegazioni di dimostranti che verranno a Roma per chiedere la sospensione dei regolamenti MEC più nocivi e urgenti misure di riforma nell'agricoltura. Il 4 luglio una delegazione di amministratori locali chiederà di essere ricevuta dai gruppi politici alla Camera e al Senato per discutere le ripercussioni dei regolamenti MEC sull'economia emiliana, le misure da prendere per ridar fiato all'economia, le pressanti esigenze da soddisfare per migliorare i guadagni, l'occupazione e i salari dei lavoratori agricoli. L'iniziativa, presa dall'Unione province emiliane, testimonia di quella che è ormai la partecipazione diretta di tutte le forze politiche democratiche alla battaglia per una svolta nella politica agraria; la lotta estiva non si fermerà sulle piazze e sulle aie, dilagherà nelle sedi politiche, dai Comuni al Parlamento.

SOSPENSIONE MEC — La segreteria della FILCAMS-CGIL ha denunciato le conseguenze negative del MEC agricolo sui prodotti ortofrutticoli. Le crisi di mercato, con artificiosa sovraproduzione, hanno già determinato disoccupazione fra gli addetti alle attività commerciali. Si chiede quindi la sospensione dei regolamenti per prendere misure a tutela di tutti gli interessi dei lavoratori.

A Potenza un'assemblea di contadini al Teatro Stabile ha votato un ordine del giorno inviato al governo in cui si chiedono indennizzi per i danni della siccità, il Fondo nazionale di solidarietà e la sospensione del regolamento MEC per il latte.

TABACCO E MEC — Il 1° luglio doveva entrare in vigore il regolamento per il tabacco che assicura all'Italia contributi per circa 40 miliardi all'anno, ma l'industria tedesca si è opposta e il Regolamento non entra in vigore. In una presa di posizione dei rappresentanti dei lavoratori di fronte al monopolio (Palamara, De Angelis, Sellitti) si rileva che il governo deve ora pretendere che siano ugualmente pagati i contributi MEC e che, in caso contrario, l'Italia sospenda ogni altra agevolazione tariffaria già concessa.

L'intera popolazione di Accettura, un centro della montagna lucana dove la maggior parte della popolazione è disoccupata, è scesa in piazza per chiedere riforme nell'agricoltura e iniziative per l'occupazione industriale. Nella foto: la testa del corteo col cartello «Uniti per spezzare le catene della schiavitù»

I problemi insoluti strangolano la vita economica dell'Isola

Palermo investita dalla crisi prepara lo sciopero generale

La decisione della Camera confederale del Lavoro — La CISL convoca il consiglio generale La Camera di commercio organizza un incontro con le rappresentanze dei lavoratori — Salvezza dell'EI.SI., economia comunale, vertenze salariali fra i problemi più urgenti da risolvere

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26

Sullo sfondo di una paurosa crisi dell'apparato industriale e terziario, e nel contesto di una crescente mobilitazione di tutte le forze democratiche della città, i lavoratori palermitani si apprestano a scendere in sciopero generale.

La decisione dello sciopero è stata presa ieri sera dal direttivo della CCdL che si incontra domattina con le segreterie della CISL e della UIL per concordare tempi e modi della giornata di lotta che, con ogni probabilità, sarà fissata per mercoledì o giovedì della prossima settimana.

La CISL ha anzi anticipato stamane i suoi orientamenti convocando per venerdì sera il suo consiglio generale «per esaminare la gravissima situazione di crescente tensione sociale, e per deliberare lo sciopero generale a sostegno delle dure lotte in atto sostenute dai lavoratori».

Praticamente tutto il fronte operaio e degli addetti ai servizi pubblici è in questo momento in lotta o in agitazione: i 3.500 dei Cantieri Navali, dove Piaggio attua da tre giorni la serrata come risposta ad una lunga e vivacissima battaglia contrattuale (stasera, dopo 50 giorni di lotta, è in corso all'Assessorato regionale al Lavoro il primo incontro ufficiale tra le parti); i due mila delle aziende metalmeccaniche del gruppo pubblico dell'ESPI, tutte in preda a profonda crisi; i mille specializzati dell'Elettronica Sicula, chiusa e in via di smobilitazione dopo il rifiuto dell'IRI di rilevarla; i dodicimila dipendenti comunali addetti ai servizi (acqua, gas, trasporti, nettezza urbana) in lotta ogni mese per ottenere il pagamento dei salari e degli stipendi. A tutto questo bisogna aggiungere l'esasperazione dei senza tetto e degli abitanti dei quartieri da risanare, gli edili senza lavoro eccetera.

Attorno a questo complesso di drammatici problemi, e per una profonda svolta della economia palermitana, non si mobilitano in questo momento solo i lavoratori e i loro sindacati, ma tutte le forze democratiche della città. Ieri, gli eletti comunisti di Palermo avevano lanciato un appello alla mobilitazione di tutti i partiti democratici, delle organizzazioni di categoria e di massa, dei parlamentari per una azione unitaria a sostegno dell'azione operaia e per far scaturire da un incontro fra tutti gli eletti e i rappresentanti della città «decisioni che costringano gli organi di governo, e tutti i centri di decisione, a modificare la linea di condotta tenuta fino ad oggi; e che consentano di dare sbocchi positivi ai problemi più scottanti per una inversione di tendenza del grave processo di decadimento delle strutture economiche e civili della città».

L'appello è stato oggi raccolto dalla presidenza della Camera di Commercio, dalla sinistra del PSU e dal Comitato cittadino del PSIUP. Il presidente della CdC ha annunziato infatti la decisione di convocare per sabato mattina nella sede generale i consiglieri comunali e provinciali, la deputazione palermitana, i sindacati, le delegazioni operaie di fabbrica e le organizzazioni economiche nello spirito, appunto, della proposta comunista.

Nell'augurarsi che la lotta che sta per prendere il via a Palermo si estenda rapidamente a tutta la Sicilia («perché i problemi posti dalle lotte di Palermo investono lo sviluppo dell'intera Isola») il consigliere comunale socialista Guarraci (ex assessore all'Urbanistica) ha dal canto suo sottolineato come «lo stato preagonico della nostra città mentre segna il degradamento del già basso livello socio-economico dell'intera Sicilia, denunzia il fallimento totale della classe politica regionale responsabile principale del mancato sviluppo dell'Isola insieme al governo centrale che, con la sua politica antimeridionalista, ha senz'altro le sue gravi responsabilità».

g. f. p.

Inammissibile decisione del Consiglio

ENPAS: un mutuo di 40 miliardi al 6,75%

Si ricorre allo strozzinaggio delle banche a spese dei mutuati — Voto contrario dei consiglieri CGIL

Il Consiglio di amministrazione dell'ENPAS, il 25 giugno, ha deliberato di accendere mutui con istituti bancari per l'ammontare di 40 miliardi, al tasso del 6,75%, al fine di consentire la continuazione della erogazione dell'assistenza ai pubblici dipendenti e dei compensi economici ai lavoratori dipendenti.

Questa grave decisione, che accolla ai mutuati l'onere di interessi bancari e rende ancora più grave la situazione finanziaria, è stata presa dopo che, ancora una volta, i ministeri del Lavoro e del Tesoro, hanno elusa l'esigenza di mettere mano a concreti atti di soluzione del problema finanziario dell'ente.

Rende ancora più grave la decisione assunta dal Consiglio il fatto che i ministeri tutelanti non hanno fornito nemmeno la garanzia di volere intervenire concretamente nell'immediato futuro.

Davanti a tale disimpegno, assolutamente ingiustificabile i consiglieri di nomina CGIL, hanno espresso voto contrario alla approvazione della delibera intendendo, così, impedire che si consentisse, ancora una volta, alle autorità responsabili, di continuare a far vivere l'ente in uno stato agonico, con la sola somministrazione di ossigeno, mentre le aspirazioni dei mutuati e dei lavoratori dell'ENPAS per prestazioni di più alto livello, richiedono che si intervenga immediatamente con estrema energia

I consiglieri CGIL hanno inoltre precisato che ogni soluzione del problema del finanziamento dell'ENPAS, che non trovi il massimo spazio possibile nella riforma del sistema mutuo-previdenziale oggi esistente (dalle cui disfunzioni derivano dispersione di risorse e insufficienza di servizio) è aleatoria e non sarà accettata dai lavoratori

Consuntivo del 1967

Investimenti EFIM ancora molto lenti

Fatturato più 30 per cento e dipendenti più 10 per cento - Le difficoltà del settore materiali ferroviari

Aumento dei dipendenti del 10%; aumento del fatturato 30%: sono questi i due dati caratteristici del consuntivo 1967 presentato ora dall'EFIM Ente partecipazioni e finanziamenti industria manifatturiera Benchè si tratti di un ente nuovo — la «piccola IRI» costituita nel '64 per riunire una serie di nuove partecipazioni statali — i programmi di investimento EFIM non si può dire che procedano con maggior slancio di quelli della «vecchia» IRI. Per i prossimi anni sono in programma investimenti per 65 miliardi direttamente dall'EFIM; per 63 miliardi tramite la Finanziaria E Breda; per 66 miliardi da parte dell'INSUD (finanziaria creata insieme alla Cassa per il Mezzogiorno); 80 miliardi da parte della MCM, sostanzialmente per dar vita a un complesso chimico-metallurgico per l'alluminio in Sardegna, a Potevesme In base alla legge l'EFIM può emettere obbligazioni per raccogliere mezzi finanziari sul mercato, ma non si è avvalsa di tale possibilità, limitandosi ad utilizzare soltanto mezzi propri e mutui. I dipendenti, sparsi in una cinquantina di aziende di settori diversissimi — dal turismo al cantiere navale — sono 13 626. L'impressione che emerge dal bilancio è che esistano difficoltà a procedere speditamente a realizzare anche gli investimenti già progettati. Uno dei settori a cui l'EFIM è vitalmente interessata, quello del materiale ferroviario, registra un forte arretramento tecnico-scientifico e comunque non «spinge» abbastanza per ottenere un anticipo dei programmi stessi di rinnovamento del mezzo ferroviario. Le Fucine Meridionali, dove una dirigenza locale tracotante ha provocato un'occupazione della fabbrica che dura da oltre un mese, non hanno ancora un preciso inserimento produttivo. La formula EFIM, prescelta in alternativa alla creazione di Enti di gestione per settore d'industria, ha la virtù di creare dei «doppioni» nelle Partecipazioni statali e rischia — al pari di quanto avviene nell'IRI — di mancare di sufficiente spinta e dinamismo interni.

Un nuovo attacco all'assistenza malattia per fare «economie»

L'INAM non può aprire ambulatori se la Corte dei Conti non vuole

Un'assurda norma inserita nella legge dei 480 miliardi vieta «spese prive di copertura» - Si cerca di agevolare le attività private anche se costano di più - Non basta il «mese della cortesia»

Un nuovo tentativo di limitare l'assistenza sanitaria viene portato avanti dal governo col divieto, fatto all'INAM, di aprire propri ambulatori in tutti quei casi in cui lo ritenga necessario ed economico. L'INAM è stata costretta a sottoporre preventivamente le sue iniziative alla Corte dei Conti che si propone, appunto, di limitarle al massimo.

Tutto è nato da una clausola, inizialmente sottovalutata, inclusa nella legge del 30 ottobre 1967 per il ripiano del disavanzo, secondo la quale ogni spesa dell'INAM dovrebbe avere anticipata copertura. E' cominciata così l'interferenza della Corte dei Conti nella gestione dell'INAM che, avendo anche quest'anno un enorme disavanzo, ha perduto ogni autonomia d'iniziativa. Le spese per i medici e i farmaci, infatti, non si possono tagliare. Ed ecco che la Corte dei Conti taglia le spese per aprire ambulatori o per dare una migliore sistemazione edilizia a quelli esistenti.

Il divieto non è totale. Così la «Sezione controllo enti» della Corte ha autorizzato — annuncia l'INAM — la spesa di un miliardo per aprire poliambulatori. Queste limitatissime iniziative autorizzate devono rispondere ai seguenti requisiti: 1) non deve esistere nella località in questione nessuna possibilità di affittare uno stabile o dei vani adatti; 2) non devono esistere nella località presidi sanitari di istituzioni analoghe; 3) deve essere fornito il parere preventivo del ministero della Sanità; 4) per ogni iniziativa deve esserci una delibera che la motivi con l'esistenza di «carenze ambientali» marcate.

Preoccupazione di non creare doppioni? No, preoccupazione soprattutto di evitare un ampliamento delle spese INAM, anche se sono spese per la salute e dirette a creare il nucleo di quelle «Unità sanitarie locali» su cui dovrebbe fondarsi il Servizio sanitario nazionale. Il risultato, infatti, non è un risparmio ma uno spreco. Le prestazioni fornite presso i poliambulatori INAM, lo sanno ormai anche i sassi, costano meno di quelle eseguite presso i poliambulatori e gabinetti di analisi private. Se ricorrere ai privati costa di più, l'intervento della Corte dei Conti, in quanto limita l'espansione dei servizi diretti INAM, è un incitamento allo spreco Uno spreco che diventa formalmente giustificato per ragioni politiche.

I 480 miliardi stanziati dallo Stato per ripianare i disavanzi delle Mutue non hanno risolto niente, nemmeno sul piano immediato. L'INAM, allo stato attuale, ha circa 900 miliardi di entrate e 1 100 miliardi di uscite, e lo sbilancio tende ad aggravarsi. Occorre una operazione chirurgica: che cosa bisogna tagliare? La risposta sembrerebbe ovvia, e cioè che bisogna tagliare gli ingiusti profitti che si fanno speculando sulla salute, gli sprechi veri, le moltiplicazioni burocratiche. Al primo posto stanno i medicinali dove un'industria per il 55% in mano al capitale straniero, in particolare USA, ci fa pagare prodotti non sempre aggiornati ed essenziali a peso di oro. La spesa mutualistica per medicine è passata a 305 miliardi in pochi anni. L'INAM riceve uno sconto del 17% sul prezzo dei medicinali: un giochetto da prestigiatori di terz'ordine, con aziende che spesso prima fanno un prezzo che aumenta il costo di tre volte, poi vi applicano lo «sconticino». Per ridurre le spese, e proteggere meglio la salute, si propongono quindi due vie: 1) nazionalizzare l'industria farmaceutica di base; 2) creare il Servizio sanitario nazionale, eliminando tutti i doppioni mutualistici e le loro bardature burocratiche, per *espandere* la rete dell'assistenza ambulatoriale e migliorarne la qualità Non basta la «settimana della cortesia», che l'INAM ha indetto dal 18 al 25 giugno nei propri ambulatori; ci vogliono attrezzature adeguate e specialisti in misura proporzionale alle esigenze.

Contro queste possibili soluzioni si muovono, ad un tempo, gli industriali e le «retrovie» dell'apparato burocratico e conservatore. Si vuole dare all'INAM la patente di «sprecona» per spingerla a servirsi dei privati, ridurne le spese dirette a scapito della efficacia della protezione sanitaria mentre la spesa per medicinali aumenta a ritmo galoppante. Gli stessi funzionari della Corte dei Conti che perseguono gli «sprechi» dell'INAM sembra che non abbiano scoperto, invece, che la Federmutue coltivatori diretti — una mutua che non dà ancora *nessun* medicinale ai 5 milioni di assistiti — spende anche la metà delle sue entrate per uffici e stipendi, realizzando un primato di inefficienza e di spreco nella erogazione dell'assistenza sanitaria.

Mentre si impedisce allo INAM di far meglio almeno con i poliambulatori — e tutto quello che si fa è destinato ad essere ereditato dal Servizio sanitario nazionale — cresce sulla stampa padronale la campagna per far pagare una parte delle medicine ai mutuati, per togliere agli italiani il «vizio» di curarsi troppo. Dalle esigenze di profitto dei gruppi privati, nemici di una organica soluzione pubblicistica, nasce così la spinta verso una politica sanitaria antisociale a confronto della quale anche il burocratico funzionamento di alcune attività INAM diventa un «modello» di socialità. Lo INAM, dopotutto, ha portato il medico e le medicine alle categorie e alle zone più depresse del paese. Non è colpa dell'INAM se non è stato capace di migliorare la distribuzione dei medici, la loro qualifica e coscienza professionale, la qualità e selezione dei farmaci Queste sono cose che appartengono a un altro stadio di sviluppo: a quello che può iniziare, se sapremo respingere gli attacchi e le pretese dei grandi gruppi privati «pirati della salute», col servizio sanitario nazionale.

r. s.

A S. Gervasio (Potenza)

500 contadini rivendicano indennizzi

POTENZA, 26.

Si estende la lotta e la protesta dei contadini in provincia di Potenza; anche a Palazzo San Gervasio, grosso centro agricolo della provincia, circa cinquecento contadini hanno manifestato il loro malcontento per come le autorità provinciali e centrali hanno finora affrontato le conseguenze e della siccità e dei successivi nubifragi che si sono abbattuti su quasi tutto il territorio della provincia. Nessun intervento organico è stato finora preso se si esclude qualche dichiarazione di comprensione e di solidarietà espresse a vari livelli. Le uniche cose concrete, anche se limitate, le hanno fatte la prefettura di Potenza e la giunta comunista del comune di Atella, che sono intervenute con lo stanziamento di alcuni milioni per far fronte, sia pure in parte, alle necessità più urgenti dei contadini. Stamattina i contadini di Palazzo hanno stazionato per molte ore davanti al palazzo municipale costringendo il sindaco a «correre» dal prefetto di Potenza per informarlo della situazione grave in cui si sono venuti a trovare i contadini

Si è scioperato nei magazzini ortofrutticoli

Ha avuto luogo ieri lo sciopero dei lavoratori ortofrutticoli dipendenti da magazzini commerciali proclamato dalle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori CGIL, CISL e UIL. La partecipazione dei lavoratori a questa prima manifestazione di sciopero per ottenere il riconoscimento al trattamento contrattuale previsto per tutti i lavoratori del commercio, è stata entusiastica e unanime: a Cesena col 100%, a Forlì, Ravenna, Modena, Ferrara, Verona, ecc. con oltre il 90%. I lavoratori nel corso delle assemblee e delle manifestazioni tenutesi in tutte le località ove è in corso la lavorazione ortofrutticola, hanno confermato l'impegno per la seconda giornata di sciopero già prevista per il 3 luglio prossimo,

Caltanissetta: 9 per cento in più alla CGIL alla zolfara Trabonella

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26.

Smagliante successo della CGIL nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna della zolfara Trabonella, nel bacino minerario di Caltanissetta. La lista della Filie-CGIL ha infatti conquistato 283 voti operai, pari al 78,4%, con un aumento di 9 punti e mezzo rispetto alle precedenti elezioni, e 3 seggi. Sono stati eletti i compagni Anzalone, Letizia e Carbone. Benchè l'UIL non fosse stavolta presente, la CISL ha registrato una lieve flessione passando dal 22 al 21,6% conquistando il quarto seggio operaio e il posto per gli impiegati.

La nuova, importante affermazione del sindacato unitario costituisce una ulteriore conferma dell'apprezzamento dei minatori per la battaglia avviata dalla CGIL in direzione dell'effettiva attuazione del piano di sfruttamento integrale delle risorse del sottosuolo siciliano di cui sia protagonista l'Ente pubblico regionale di settore (EMS), liberato dalla subordinazione alle scelte dei monopoli chimici privati. L'ulteriore sviluppo della lotta sarà deciso domenica ad Agrigento durante un convegno regionale delle leghe minatori.

Il professor Pau eletto rettore a Sassari

SASSARI, 26.

Il prof. Giovanni Pau, preside della Facoltà di Giurisprudenza, è stato eletto oggi rettore dell'Università di Sassari. Pau ha ottenuto 27 voti, contro i 25 del prof. Costa, rettore uscente. L'elezione del prof. Pau è stata accolta positivamente negli ambienti democratici dell'università e tra gli studenti in quanto si ritiene che possa porre fine ad una gestione condotta da un gruppo di potere che, attraverso Costa, era stato voluto, a quanto sembra, dai Segni e dai Cossiga.

Inauditi metodi punitivi ancora in uso nel reggimento d'artiglieria a cavallo Voloire

7 ORE DI CORDA E PALO COME NEL MEDIO EVO

AVEVA RICONSEGNATO IN RITARDO L'UNIFORME SPECIALE DA PARATA

Il giovane liberato per il rancio, ha dovuto poi legarsi da solo - Il reggimento è di stanza a Milano - Era a Roma in occasione del 2 giugno - Soldati legati alla bocca del cannone e sollevati in aria? - Aperta un'inchiesta

Il soldato legato al palo: è restato così sette ore

Lo hanno legato per sette ore, sotto il sole a picco, ad un albero, al centro della caserma, solo perchè aveva riconsegnato con ritardo la divisa da parata con la quale aveva sfilato ai Fori. E' un episodio gravissimo, francamente incredibile se non ci fossero adesso fotografie quanto mai eloquenti e drammatiche a confermarlo. E non è il primo che accade, a quel che sembra, nello stesso reparto, l'unico ancora esistente d'artiglieria a cavallo, erede di un vecchio reggimento piemontese chiamata « Voloire » (« pipistrello »). Anzi ne sarebbero accaduti di peggiori (soldati legati, per esempio, alla bocca di un cannone sollevata e lasciati in aria per ore ed ore) ma mai i militari, terrorizzati, hanno avuto la forza, il coraggio di ribellarsi.

Sono stati i soldati di leva della Cecchignola a parlare. Nella cosiddetta città militare sessanta uomini del « Voloire » e i loro ufficiali sono stati ospitati dal 16 maggio sino al 4 giugno: dovevano partecipare infatti alla parata. Erano stati sistemati con i loro cavalli e i loro cannoni nel campo sportivo ed ogni giorno si sono allenati ore dopo ore. Hanno fatto un figurone alla sfilata. Si può dire che il reparto esista ancora solo per dar lustro e colore alle cerimonie: non bisogna essere un esperto per capire che, nella moderna strategia di guerra, non c'è davvero posto per la artiglieria « ippotrainata ».

Alla Cecchignola, lo hanno ribattezzato immediatamente il reggimento del terrore. I sessanta soldati, in gran parte ragazzi del sud, vivevano nell'incubo di commettere anche l'errore più banale ma solo con frasi smozzate hanno fatto capire la loro situazione ai commilitoni degli altri reggimenti. Così qualcuno ha raccontato che il vitto, nella caserma Santa Barbara di Milano dove è di stanza il « Voloire », è orribile, che l'igiene non brilla certamente, che, soprattutto, le punizioni vanno ben più in là di quelle già umilianti prescritte dall'arcaico regolamento militare. Rappresentano anzi autentiche torture: nel cortile è stato innalzato il palo punitivo. E, quando questo, secondo gli ufficiali, non basta, allora i giovani vengono legati ad un cannone, la cui bocca viene poi sollevata di modo che i puniti rimangono sospesi in aria per ore.

In mancanza di palo, due ufficiali del reggimento del terrore hanno usato un albero, il 2 giugno. Un militare, stanco dopo la estenuante sfilata, aveva riconsegnato con lieve ritardo la divisa: era stato afferrato, trascinato vicino al tronco, legato, strettamente con una cavezza da cavallo. Per sua buona sorte, la corda si è leggermente allentata e il giovane si è potuto sedere: ma tale e tanta era la sua paura che, liberato per il rancio, è poi tornato ad imprigionarsi da solo.

Per fortuna, grazie ai giovani della Cecchignola, il gravissimo episodio è adesso noto. Il ministero della Difesa deve intervenire immediatamente con l'apertura di una severa, e rapidissima, inchiesta per dimostrare che nelle caserme dell'Italia repubblicana e democratica non c'è posto per i torturatori, per la più bieca ed ottusa repressione. I due ufficiali, che hanno legato il giovane all'albero, debbono pagare. Il loro comandante, colonnello Federico Scotti di Uccio, deve essere interrogato perchè sembra ovvio che, pur se non ha partecipato personalmente all'orrenda punizione, è uno degli autori principali del regime di terrore che regna nel reparto.

Ieri a tarda sera il ministero della Difesa ha diramato un comunicato con il quale conferma indirettamente l'episodio affermando che sono in corso « rigorosi accertamenti ». Nello stesso comunicato il ministero sostiene che non vi sarebbero pali di punizione « nella caserma di Santa Barbara ». Dal canto loro le autorità militari di Milano hanno reso noto di aver aperto una inchiesta sul fatto.

BIMOTORE CON 4 A BORDO

SI SCHIANTA FRA LE CASE

BUENA PARK (California) — Un bimotore da turismo che trasportava quattro persone si è schiantato nelle vicinanze di un quartiere residenziale. Per fortuna non ha colpito le abitazioni: ma tutti e quattro i passeggeri del velivolo hanno perso la vita. Nella foto: **vigili del fuoco e polizia al lavoro per recuperare fra i rottami i resti dei corpi e tentare di identificarli**

Insufficiente solo in italiano e matematica

Si uccide a 11 anni perchè rimandato

Dal nostro corrispondente

POLISTENA (Reggio Calabria), 26

Un ragazzo di 11 anni, Pasqualino Baglio, si è tolto la vita impiccandosi davanti alla sua abitazione: lo avevano rinviato a ottobre in italiano e matematica. Era un giovinetto taciturno, introverso, di una sensibilità eccessiva, non aveva compagnie: i suoi genitori non si erano accorti del forte stato di depressione in cui era caduto e che lo ha portato ad una tragica decisione, certo inspiegabile per qualsiasi ragione in un ragazzo della sua età e indubbiamente sproporzionata rispetto al motivo che in questo caso sembra averla determinata, cioè il parziale insuccesso a scuola. Neppure la lettura dei fumetti, cui era particolarmente dedito, è valsa a distrarlo: probabilmente avrà, anzi, eccitato la sua esaltazione.

Ieri alle 11 la tragedia: suo padre, Michele, era al lavoro nei campi; la madre, Francesca, era andata a Polistena per fare acquisti. La nonna, Rosa Rovere, rimasta con i ragazzi (Pasqualino era il primogenito) stava accudendo agli animali da cortile. Nella casa isolata di campagna il ragazzo era rimasto solo. Con fredda decisione, servendosi di una scala, ha legato una corda tra le travi del pergolato; poi, con un rudimentale nodo scorsoio, si è dato la morte: la nonna lo ritrovava penzolante: invano tagliava la corda con una falce. La stretta mortale lo aveva soffocato da pochi minuti.

e. l.

Disastrose le condizioni igieniche a Casalvecchio di Puglia

I bambini sono morti perchè manca l'acqua?

Sono sei le vittime del male oscuro - Accantonata l'ipotesi di avvelenamento da anticrittogamici - Anche adulti malati

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 26

Forte è ancora lo stato di preoccupazione e di allarme in cui vive la popolazione di Casalvecchio di Puglia, piccolo comune del sub-appennino lucerino, per la morte di alcuni bambini avvenuta nel breve giro di poco tempo e dopo i casi di meningite, numerosi in quel paese l'inverno scorso.

Si è cercato in un primo momento di attribuire le cause dei decessi ad avvelenamento causato dalla frutta non lavata o dall'abuso di qualche prodotto per lavare i capelli. Ma questa tesi viene respinta dalla maggior parte della popolazione, la quale individua le cause di quanto accaduto nel precario stato di igiene dell'intero paese, nella insufficienza dei servizi pubblici e nella scarsità dell'acqua, erogata per sole quattro ore al giorno e proveniente da un serbatoio che non viene pulito da un anno. Manca, inoltre, nella maggior parte delle abitazioni, la rete idrica e fognante. I lavoratori che volessero l'allacciamento dovrebbero pagare centomila lire, somma enorme per un paese arretrato e povero.

Si tratta allora di vedere bene le cause di questi decessi, per accertare se non è il caso di metterli in relazione con quei casi di meningite che scoppiarono a Casalvecchio nell'inverno scorso e che vennero denunciati come conseguenza delle condizioni di vita dei lavoratori, dello stato di arretratezza economica e sociale in cui si trova l'intero sub-appennino lucerino.

Che i bimbi non siano morti per avvelenamento da anticrittogamici viene fuori anche da un attento esame dei fatti. Infatti, il primo decesso (Margherita Venditti, anni 11) è avvenuto il 18 dicembre. Pasquale Gelsi di appena dieci mesi, di certo non morì (28 marzo 1968) per aver mangiato della frutta nè tanto meno per uso incauto di *shampoo*, perchè i suoi genitori lo hanno categoricamente escluso. Il terzo decesso (Maria Giuseppa Lavacca, anni 5) è avvenuto l'11 maggio; il quarto (Grazia Simone, 10 anni) il 23 maggio; il quinto e sesto decesso (Maria Grazia Calzone, 3 anni e Pasqualina Petrone 5 anni) sono avvenuti a distanza di pochi giorni dagli ultimi due: l'8 e 22 giugno.

E ancora. Come spiegare il fatto che numerosi bambini sono dovuti ricorrere alle cure del medico per forti dolori alla pancia? Ma c'è di più: il problema ormai investe tutta la popolazione, compresi gli adulti. Infatti molti hanno dovuto ricorrere a urgenti cure per dolori addominali.

Da più parti si sostiene la tesi che si tratta di una psicosi generale. E' sostenibile ciò? I dubbi sono molti.

Per dovere di cronaca dobbiamo riferire che l'autopsia sul cadavere di Pasqualina Petrone fa risalire il decesso a *presumibili* depositi tossici.

Dell'intera vicenda si occuperanno nei prossimi giorni i parlamentari comunisti, i quali chiederanno indagini sullo stato di igiene di Casalvecchio di Puglia, al fine di portare alla normalità la vita di un comune preso dalla paura e dal panico.

Roberto Consiglio

Blaiberg è ormai fuori pericolo

CITTA' DEL CAPO

Philip Blaiberg sta molto meglio. Lo annuncia un bollettino medico emesso dall'ospedale Groote Schuur per rispondere alle notizie di stampa, diffuse ieri localmente e poi in tutto il mondo, secondo le quali il dentista era in imminente pericolo di vita.

Il bollettino medico precisa ora: « L'itterizia è diminuita e le condizioni del fegato sono migliorate. Il paziente ha riacquistato l'appetito e si interessa maggiormente a ciò che lo circonda ». E' questo il primo bollettino medico pubblicato dopo molti giorni di silenzio da parte dell'ospedale di Città del Capo.

Nessun danno ma panico e allarme hanno vuotato le case per ore

4 SCOSSE DI TERREMOTO A SIENA

Folla impaurita nella piazza del Campo

Il fenomeno è iniziato poco prima dell'alba - L'ultimo sussulto, il più forte, è durato quattro secondi - E' probabile che il fenomeno si ripeta anche se con minore intensità

Dal nostro corrispondente

SIENA, 26

Quattro scosse di terremoto, che si sono susseguite a pochi minuti di distanza l'una dall'altra, hanno gettato nel panico la cittadinanza di Siena: poco prima dell'alba, la gente è stata svegliata dal pauroso fenomeno; si è precipitata per le strade; ha invaso piazze e vie per diverse ore prima di decidersi a rientrare nelle abitazioni. Per tutta la giornata è perdurata una certa tensione, un allarme continuo, nonostante le scosse non si siano ripetute.

L'osservatorio geofisico di Poggio Vento ha registrato in modo chiaro soltanto tre delle scosse, essendo stata la prima molto debole. La prima di una certa consistenza si è verificata alle 4,15 ed ha raggiunto il terzo grado della scala Mercalli; la seconda, alle 4,29 era di quarto grado; la terza, infine, ed ultima registrata, si colloca fra il sesto e il settimo grado Mercalli. E' stata questa che tutti gli abitanti di Siena hanno distintamente avvertito: un forte boato ha destato coloro che dormivano e la terra ha tremato paurosamente (in senso ondulatorio) per quattro secondi che a molti sono parsi un'eternità. La gente non ha esitato ad abbandonare le case, a lanciarsi all'aperto. Una folla insolita si è ritrovata in strada: molti erano appena coperti da una vestaglia, da un lenzuolo che si erano gettati addosso prima di uscire.

Fino a mattina inoltrata molti non sono voluti tornare in casa: decine di famiglie si erano riunite in piazza del Campo; le madri avevano sistemato i bambini più piccoli nelle carrozzine dove essi potevano continuare a dormire, ignari della confusione intorno a loro. La città ha cominciato la giornata lavorativa in mezzo a spettacoli insoliti, di questo genere.

Le scosse sono state avvertite soprattutto al centro, o nelle parti vecchie di Siena. A Fortebranda, per esempio, tutti gli abitanti, indistintamente hanno abbandonato le case.

Comunque non si hanno notizie di danni, né agli edifici, né a cose o a persone.

Gli esperti dell'osservatorio geofisico di Poggio Vento sono del parere che quello di stamane sia stato un fenomeno di assestamento del terreno: è molto probabile che altre scosse si faranno sentire anche se saranno indubbiamente meno forti di quelle già avvenute.

f. b.

Colpo da mezzo miliardo in Canadà

Rubati tutti i gioielli al big dei supermarket

TORONTO, 26

Dalla villa di John David Eaton, proprietario di una delle più grandi catene di supermercati canadesi, è sparito un cofanetto colmo di gioielli, per il valore di 750 mila dollari, qualcosa come mezzo miliardo di lire: i ladri sono penetrati di notte nella stanza da letto dove il portagioie della signora Eaton era stato messo con noncuranza sul tavolo di toilette, mentre tutti gli abitanti della villa partecipavano, insieme con numerosi ospiti, ad una spettacolosa festa nei sotterranei dello stesso edificio.

La signora Eaton aveva ritirato dalla banca tutte le sue gemme proprio in vista — come lei ha detto — « dell'inizio della stagione mondana ». I gioielli erano assicurati. « Sarà difficile per i ladri smerciarli — ha dichiarato il capo della polizia — molto probabilmente il grosso colpo è stato architettato da una banda che ha la possibilità di piazzarli all'estero ».

Non è la prima volta che i ladri prendono di mira villa Eaton: l'inverno scorso la ripulirono di quadri e dipinti

Alla deriva nell'Atlantico

Navigatrice solitaria in gravi difficoltà

PORT DELGADA, 26.

Un altro navigatore solitario s'è perso nell'Atlantico: anzi, si tratta di una navigatrice, la tedesca Edith Baumann, di 26 anni, l'unica donna fra i 27 concorrenti alla traversata Plymonth-Newport rimasti in gara con i loro velieri. La ragazza ha lanciato stamane un disperato SOS segnalando che la sua imbarcazione, un trimarano rafforzato, era in pericolo di affondare nel mare in tempesta a circa 270 miglia al largo delle Azzorre. Dopo l'ultimo drammatico messaggio, un lungo silenzio, mentre aerei e navi civili e militari, americani e francesi stanno perlustrando quel tratto dell'oceano.

Una notizia rassicurante viene proprio dal « centro di soccorso americano » di Ramstien.

Contrariamente a quanto era sembrato in precedenza, infatti, Edith Baumann non avrebbe lasciato il suo trimarano. Lo ha comunicato lei stessa per radio ad una stazione nei pressi di Tolosa, precisando che si trova sempre sul trimarano, che il vento è caduto, il cielo è coperto e il mare alquanto agitato. Navi e aerei di varie nazionalità continuano le ricerche.

Arrestati in Francia i trafficanti

180 miliardi di eroina fra Parigi e New York

PARIGI, 26

Con una operazione compiuta quasi contemporaneamente in Francia e negli Stati Uniti le squadre narcotici di questi due Paesi hanno inferto un grave colpo a una delle più forti organizzazioni per lo smercio di droga. A New York è stata sequestrata una macchina proveniente via mare dalla Francia e in un doppiofondo sono stati trovati 112 chilogrammi di eroina pura. Da tempo i sospetti della polizia si erano appuntati su una vecchia Citroen che dal luglio 1965 era stata inviata via mare dalla Francia negli Stati Uniti ben sette volte, cambiando proprietario ad ogni viaggio.

A Parigi sono state arrestate quattro persone.

Uno degli arrestati ha ammesso di fare parte di una banda che dal luglio del 1965, cioè in soli tre anni, è riuscita a introdurre negli Stati Uniti circa 730 chili di eroina pura, per un valore di mercato di 292 milioni di dollari, pari a oltre 180 miliardi di lire.

LA COLONNA DELL'INA

CHE COSA E' CHE COSA DA' L'ASSICURAZIONE SULLA VITA

Noi tutti siamo soliti formulare previsioni per l'avvenire. Spesso, però, circostanze indipendenti dalla nostra volontà ci impediscono di realizzarle e noi siamo soliti giustificarci con la frase, che sa di fatalismo: « Questa è la vita!... ».

Eppure, oggi, ognuno di noi ha la possibilità di soddisfare **con certezza** talune importanti necessità e aspirazioni, personali e familiari, avvalendosi di un mezzo semplice, conveniente e moderno: **l'assicurazione sulla vita.**

L'assicurazione sulla vita è un accordo che interviene fra un privato cittadino ed una Impresa assicuratrice quale è l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

In che consiste quest'accordo? Consiste in un reciproco impegno di « dare ed avere » ben preciso, senza possibilità di equivoci.

Facciamo un esempio: un padre si rivolge all'Impresa assicuratrice e chiede di poter **garantire** al figlio, per quando sarà grande, una somma di denaro che gli servirà per completare gli studi o per avviarsi ad una professione (se invece di un figlio è una figlia, la somma potrà servirle per la dote). Si perfeziona l'accordo e, mentre l'Impresa assicuratrice si impegna a corrispondere al figlio (o alla figlia), all'età stabilita, la somma desiderata, il padre si impegna a sua volta a versare una modesta cifra mensile per un certo numero di anni. Se durante questo periodo il padre dovesse venire a mancare, la rata mensile non sarà più dovuta, ma il figlio potrà sempre riscuotere la sua somma quando avrà raggiunto l'età stabilita nell'accordo.

Questo è un tipo di assicurazione che serve a garantire l'avvenire dei figli.

Ma esistono infiniti altri tipi di assicurazione sulla vita con i quali è possibile soddisfare molte altre esigenze personali e familiari, come ad esempio: garantirsi una « pensione » per l'età matura; avere una somma sempre pronta per proteggere economicamente la famiglia da talune improvvise avversità della vita o per evitare squilibri economici nell'azienda; garantire la solvibilità di un mutuo per l'acquisto della casa, e così via...

Tutti oggi, chi per una ragione, chi per un'altra, hanno qualche problema che l'assicurazione sulla vita può risolvere. Quindi ad ognuno la **sua** assicurazione per risolvere il **suo** problema. Le varie forme di assicurazione e il modo di risolvere i vari tipi di problemi saranno gli argomenti delle nostre prossime chiacchierate.

Chiedete intanto informazioni sul vostro caso personale! Rivolgetevi con fiducia agli Agenti dell'INA che sono ovunque in Italia per informarvi, consigliarvi e assistervi. Oppure inviateci l'unito tagliando incollato su cartolina postale: **senza alcun impegno da parte vostra,** riceverete le più esaurienti informazioni. E ricordate sempre che

PREVEDE BENE CHI SI ASSICURA INA

Nome .....
Cognome .....
Via .....
Cod. e Città .....
Prov. .....

Spett. ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI Via Sallustiana 51 00100 ROMA

USU/6

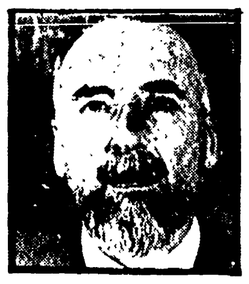
Le ragazze di Manziana

Occupano la fabbrica da otto giorni

Le giovanissime operaie della fabbrica di confezioni Amitrano di Manziana sono giunte all'ottavo giorno di occupazione dell'azienda. Attorno ad esse cresce ogni giorno la solidarietà democratica e degli altri lavoratori. Oggi una rappresentanza delle lavoratrici verrà in città per dare vita ad una manifestazione

Centomila lire il prezzo per ogni intervento nello studio chirurgico

«Fabbrica di angeli» in piazza Navona Manette per il medico e le infermiere



Quattro ragazze, trovate nell'anticamera « particolare », avevano già subito l'operazione — Un'altra era in sala operatoria: i poliziotti hanno atteso la fine dell'intervento per arrestare il medico, la moglie che l'assisteva e un'altra donna di 43 anni

Fabbrica di angeli, su scala vastissima, nei pressi di piazza Navona. In uno studio medico, un nugolo di agenti e di medici legali, hanno trovato quattro ragazze che avevano subito, a detta della polizia, un intervento per troncare la maternità, mentre un'altra giovane era in camera operatoria e stava subendo lo stesso intervento. Il medico sua moglie che l'assisteva nelle operazioni e l'infermiera sono stati arrestati; piantonate in ospedale sono anche le ragazze, tre delle quali hanno confessato, che saranno con tutta probabilità anche esse arrestate.

Il protagonista della vicenda è il medico Giovanni Bava di 61 anni, di origine torinese, abitante con la moglie Maria Luisa De Liglio, in via Cortina d'Ampezzo 152. Nel '61 l'uomo era stato arrestato, per lo stesso reato, e sospeso per un anno dall'albo dei medici. Poi aveva ripreso la professione, aprendo uno studio chirurgico, in via Zanardelli 36, interno 6, e secondo la polizia ha ben presto iniziato la sua vera attività. Adesso i funzionari della Mobile, che hanno arrestato il medico, sostengono che il Bava era riuscito a far sapere in giro di « prestarsi » per delle operazioni particolari e che quindi il suo studio si era riempito di clienti. « Prima che mettessimo fine alla "fabbrica d'angeli" è riuscito a fare milioni — hanno detto ieri i poliziotti, a San Vitale — a quanto pare era molto conosciuto nel "giro"... ».

Comunque sia soltanto nei giorni scorsi qualche voce è giunta sino alle orecchie dei questurini che hanno preparato una irruzione, facendosi firmare dal magistrato un mandato. Poi, l'altra mattina, insieme ai medici legali Carella e Marracino, gli agenti sono entrati nell'ambulatorio: nell'anticamera vi erano venti persone, quasi tutte donne, che sono state portate a San Vitale e poi rilasciate.

I poliziotti sono poi entrati in un altra anticamera, divisa da tramezzi di legno, in quattro box. In ogni stanzetta vi era un lettino e in ognuno vi era distesa una giovane. Dai box alla sala operatoria il passo era breve: gli agenti hanno spalancato la porta proprio mentre il medico stava compiendo un intervento su una giovane. I poliziotti così hanno atteso che il Bava, che era assistito dalla moglie e dalla infermiera Maria Lanternari di 43 anni, portasse a termine l'intervento prima di ammanettarlo insieme alle due donne.

Le cinque giovani sono state quindi trasportate al Policlinico dove sono ricoverate e piantonate: tre hanno confessato di essersi recate dal medico, a cui l'avevano indirizzato altre amiche, per essere sottoposte a pratiche abortive. Le altre due invece hanno negato e i poliziotti attendono adesso i risultati di alcuni esami clinici prima di prendere ogni decisione. Il Bava, la moglie e la Lanternari sono stati invece portati in carcere sotto l'accusa di aver effettuato pratiche abortive su pazienti consenzienti.

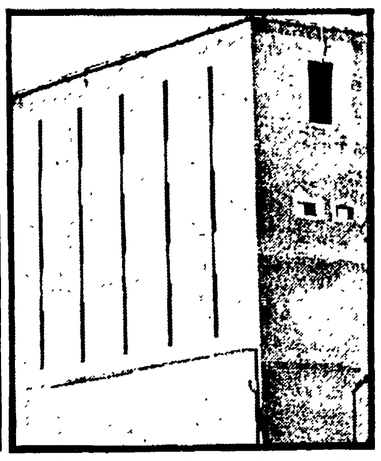
Per ogni intervento, secondo la polizia, il medico pretendeva dalle settanta alle centomila lire. Inoltre, sempre secondo le accuse, la Lanternari si occupava di « cercare » le eventuali pazienti e di indirizzarle allo studio di piazza Navona. Le indagini sulla « fabbrica d'angeli » continuano, soprattutto per accertare se il dottor Bava abbia avuto altrico mplici.

Nella foto del titolo: il medico Giovanni Bove arrestato dalla Mobile, insieme alla moglie e a una infermiera, sotto l'accusa di aver trasformato il suo studio in una « fabbrica d'angeli ».

Tre inchieste per la sciagura alle Capannelle

DOVEVA REGGERE 1500 CHILI LA FUNE CHE SI È SPEZZATA

Fuori pericolo i quattro allievi vigili precipitati in cordata - Non ancora fissati i funerali del giovane rimasto ucciso - Annullato il saggio di fine corso Sequestrati insieme alla fune i supporti di ferro alla cima del « castello »



Il vigile ucciso Sisto Lorenzon e il « castello » dal quale si stava calando con altri quattro allievi

Sono ormai fuori pericolo i quattro allievi vigili del fuoco precipitati nel vuoto, per la rottura della fune con la quale si stavano calando dal « castello » durante una esercitazione alla scuola delle Capannelle, insieme al loro commilitone Sisto Lorenzon, morto poco dopo per le gravi fratture riportate. I medici hanno dichiarato che i quattro giovani, tutti di vent'anni come pure il Lorenzon, guariranno, anche se per molti giorni dovranno restare in ospedale: Michele De Julio, per l'esattezza, ha la frattura del femore; Silvano Corsini la frattura di alcune costole; Fulvio Prini, la frattura dei polsi; Piervirgilio Bocca la frattura del femore. Al Celio inoltre è stato ricoverato un altro allievo, di cui non si conosce il nome: era nel cortile della scuola, al momento della sciagura e per lo choc ha perso la parola.

Ieri i quattro giovani, che stavano compiendo il loro servizio di leva, hanno ricevuto la visita dei familiari, accorsi da Torino, Alessandria, Genova e Bolzano. Anche i familiari del Lorenzon sono giunti a Roma, da Treviso, per salutare per l'ultima volta il loro ragazzo. I funerali del giovane non sono stati ancora fissati, perché i medici legali dovranno prima compiere l'autopsia.

Intanto sono tre le inchieste aperte sul tragico episodio: una della magistratura, un'altra delle autorità militari, la terza del ministero dell'Interno che sovrintende ai servizi antincendi. Tuttavia dato l'incomprensibile, assurdo silenzio che mantengono ancora sull'episodio i responsabili della scuola delle Capannelle, ancora non si sa cosa abbiano accertato le indagini, e in pratica come è avvenuta la sciagura. Certo è che è stata sequestrata la fune: ed è incomprensibile come si sia spezzata, tenendo presente che doveva essere in grado di sostenere un peso di 1500 chili.

Alcuni sostengono che è stata lasciata a lungo in cima al « castello », esposta al sole e alla pioggia e che si sarebbe così logorata. Ma d'altronde si sa che sono stati sequestrati anche i supporti di ferro e quindi non è escluso che abbia ceduto un supporto e non la fune, dato appunto lo sconcertante silenzio che viene mantenuto sulla tragedia. Da quello che si è appreso, grazie alle testimonianze dei feriti, la sciagura è avvenuta durante una delle esercitazioni più semplici.

Gli allievi stavano ultimando le prove per il « saggio » di fine corso che avrebbe dovuto svolgersi venerdì e che ora è stato annullato. Dimostrazioni acrobatiche che i sindacati dei vigili hanno considerato sempre — e non a torto visto quanto è accaduto — come inutili e pericolose. Tuttavia quell'esercizio che stavano eseguendo i vigili era quantomai semplice, simile a quelli che vengono compiuti nelle palestre scolastiche. I cinque giovani stavano calandosi appesi a una fune, dal « castello », uno scheletro di costruzione alto quindici metri, tenendosi a una distanza di due metri, l'uno dall'altro. Sisto Lorenzon, il più basso della cordata, era quasi giunto al suolo, quando si è compiuta la tragedia.

Con un urlo, in un unico groviglio di corda e corpi, tutti sono piombati al suolo, sotto gli occhi atterriti degli altri vigili che nel cortile seguivano l'esercitazione: Sisto Lorenzon è stato schiacciato dai coetanei, e per lui ogni soccorso è stato inutile.

Propone invece Mazzarello

La sinistra dc: no a Pompei in Giunta

Mentre le discussioni fra i tre partiti di centro-sinistra per la così detta « verifica » richiesta dal PSU continuano, la cronaca politica registra una dichiarazione della sinistra dc sul « rinvigorimento » delle « strutture della Giunta ».

Come è noto il segretario del comitato romano della DC, Giorgio La Morgia, ha promesso all'ex federale missino Pompei di farlo entrare in Giunta nel posto lasciato vacante da Petrucci. La sinistra dc contrappone ora a Pompei il sindacalista Mazzarello. L'indicazione è contenuta in una dichiarazione rilasciata all'agenzia *Radar* dall'esponente della sinistra dc Salvatore La Rocca.

Questa indicazione — ha detto La Rocca — nasce « dall'esigenza di far partecipare al lavoro della giunta capitolina, oltre che una persona dalle indubbie qualità morali e dalle indiscusse capacità personali, anche il centro di riferimento, in consiglio comunale, di realtà sociali e sindacali che alla forza della DC e del centro-sinistra contribuiscono in larga misura ».

La sinistra DC, che com'è noto è uscita dalla giunta esecutiva del comitato romano ha chiesto l'immediata convocazione del congresso del partito a Roma.

Sciopero della fame dei malati al San Camillo

Da ieri mattina i pazienti ricoverati al reparto Lancisi, uno dei più affollati del San Camillo, rifiutano il cibo. Hanno proclamato lo sciopero della fame per protestare contro la inerzia dell'amministrazione degli OO.RR., incapace ancora di risolvere i gravi problemi dei medici. « Vogliamo essere visitati — hanno detto in coro i malati rifiutando le pietanze — solo allora riprenderemo a mangiare ». Alcuni pazienti si sono fatti dimettere.

Come è noto, lo sciopero dei medici è stato provocato dall'intransigenza degli OO.RR. e del presidente, il d.c. L'Eltore, che si è rimangiato dei precisi impegni presi poche settimane fa con la categoria.

Ogni giorno più grande lo schieramento per il lavoro e un nuovo sviluppo economico

I 60.000 EDILI PER LO SCIOPERO

La crisi del settore si è aggravata — In una interpellanza i senatori comunisti e indipendenti del Lazio chiedono provvedimenti al governo — Oggi scioperano 10.000 grafici in appoggio alla lotta dell'Apollon — Chiesto un incontro al prefetto per la fabbrica di Manziana — Successo della lotta alla Casa dello Studente

Un'altra categoria, la più numerosa a Roma nel settore dell'industria, si è pronunciata per lo sciopero generale a breve scadenza: sono gli edili, che già nei giorni scorsi, per l'occupazione e contro gli omicidi bianchi, hanno bloccato il lavoro per mezza giornata dando vita ad una grandiosa manifestazione nel centro cittadino. La Fillea-CGIL, in un suo comunicato, motiva questa sua decisione sottolineando come la situazione dell'occupazione nella edilizia è rimasta stagnante dopo la crisi che ha gettato sul lastrico circa 30.000 lavoratori del settore. In questi ultimi mesi, poi, si è notata una tendenza ad un aggravamento e ciò non può non preoccupare tutte le forze democratiche della provincia. Se le cose non muteranno, se la tendenza in atto non verrà radicalmente cambiata, degli oltre 200 miliardi già stanziati per lavori pubblici nel corso dell'anno soltanto il 10% sarà messo in cantiere.

I lavoratori edili proseguiranno nella lotta articolata e aziendale contro lo sfruttamento, per più umane condizioni di lavoro — conclude il documento della Fillea — saldando la loro battaglia alla lotta più generale per l'occupazione e per il diritto all'esercizio delle libertà sindacali nelle aziende. Su questa impostazione la Fillea cercherà come nel passato l'unità con gli altri sindacati. Intanto altri cantieri (i 900 operai di Casal Palocco e i 300 della CEI e i dipendenti delle aziende del legno Lenzini, MIM e Cavatorta) si sono pronunciati per lo sciopero generale.

Ieri, inoltre, si sono riuniti gli attivi delle più importanti Camere del Lavoro della Provincia — Civitavecchia, Pomezia, Velletri, Colleferro, Monterotondo — che si sono pronunciati favorevolmente alla risoluzione dell'Esecutivo provinciale e quindi per un'azione di protesta generale.

In merito allo stato preoccupante dell'occupazione, alle gravi vertenze in atto, i senatori comunisti del Lazio — Mammucari, Marisa Rodano, Perna, Bufalini, Maderchi, Compagnoni — e i senatori Levi e Ossicini, hanno presentato una interpellanza urgente ai ministri del Lavoro e dell'Industria nella quale si sottolinea la diminuzione del 10% degli occupati nella regione, la diminuzione dei lavoratori dell'edilizia, si ricorda che dopo la chiusura di importanti fabbriche quali la Milatex, la Bowater, la Standard, l'Autoscale, la VIS e la riduzione degli organici alla Leo, alla Fiorentini e alla Luciani (soltanto per citare alcuni esempi), sono stati attuati altri 2.400 licenziamenti nel 1967. Gli interpellanti, dopo avere sottolineato ancora che in questo mese sono stati richiesti altri 1300 licenziamenti, tra cui 320 all'Apollon, chiedono « un esame della situazione al fine di adottare tutti quei provvedimenti che impediscano o almeno frenino drasticamente il fenomeno di pesante riduzione dell'attività industriale della capitale, di allontanamento dall'attività produttiva di maestranze altamente specializzate e di ridimensionamento del reddito complessivo di lavoro dovuto ad attività industriale a Roma e nel Lazio ».

APOLLON In appoggio alla lotta dei lavoratori dell'Apollon, che da 23 giorni occupano l'azienda di via Tiburtina, oggi scioperano i lavoratori del settore grafico commerciale e periodici. Si tratta di oltre 10.000 dipendenti da circa duecento aziende. Il lavoro si fermerà ogni turno dopo cinque ore d'attività. La protesta è stata proclamata dai tre sindacati di categoria che hanno invitato i lavoratori a recarsi in delegazione nella fabbrica occupata. Prosegue intanto, anche da parte delle altre categorie di lavoratori, la solidarietà per gli operai della azienda tipografica. Una delegazione delle Officine Prenestino dell'ATAC ha consegnato ieri 280.000 lire frutto di una sottoscrizione. Centomila lire le hanno portate i lavoratori elettrici. Oggi i comunisti di Campo Marzio si recheranno a portare ai lavoratori 120.000 lire raccolte fra gli abitanti del rione.

MANZIANA Prosegue la lotta delle ragazze della fabbrica di confezioni Amitrano di Manziana da otto giorni asserragliate nell'azienda. Anche ieri alle ragazze sono giunte testimonianze di solidarietà da più parti. L'Alleanza contadini ha portato alle giovani lavoratrici alcune ceste di frutta. I compagni Marisa Rodano e Gino Cesaroni, sulla situazione della fabbrica di Manziana, hanno chiesto un incontro con il prefetto e hanno presentato, rispettivamente al Senato e alla Camera, una *interrogazione*. Oggi all'Ufficio regionale del lavoro è stato convocato un incontro fra le parti. Si presenterà l'industriale Amitrano? Anche per la vertenza alla ditta Pischiutta, appaltatrice della Romana Gas, oggi è convocato un incontro all'Ufficio del lavoro.

COMMERCIO I 140 dipendenti della Unione Editoriale Italiana hanno effettuato ieri il terzo giorno di sciopero per il contratto aziendale. La FILCAMS CGIL è stata invitata dai lavoratori a intensificare la lotta. Nel frattempo si asterranno dal lavoro straordinario. Prosegue lo sciopero a tempo indeterminato dei dipendenti della « Distributori Associati » per il licenziamento di dieci lavoratori dopo uno sciopero per il contratto e per ottenere le assicurazioni INAM e INPS. Hanno scioperato ieri i dipendenti del grande negozio Toscano (settore tessile) per ottenere la commissione interna.

CASA DELLO STUDENTE Si è conclusa la lotta alla Casa dello Studente. Il Consiglio dell'Opera universitaria si è impegnato con una delibera ad assumere gli attuali dipendenti dell'ONARMO nel momento in cui inizia la gestione della Casa dello Studente. La FILCAMS-CGIL e la commissione interna, in un comunicato, ringraziano gli studenti interni ed esterni per l'appoggio dato ai lavoratori.

Lettera della C.d.L. a Andreotti e Bosco

Non basta la mediazione

La segreteria della Camera del lavoro, per sollecitare un intervento risolutore nelle gravi vertenze all'« Apollon » all'« Amitrano » ha inviato ai ministri dell'Industria, Andreotti, e del Lavoro, Bosco, e ai sindaci di Roma e di Manziana, la seguente lettera:

« Come è noto alle SS.LL, i dipendenti di due aziende romane — Apollon e la confezioni Amitrano — sono impegnati in una dura lotta, con il sostegno più largo dell'opinione pubblica e delle forze politiche e sindacali, per impedire la chiusura dei due stabilimenti. Evidenti fini speculativi, documentati e denunciati da più parti, sono all'origine delle decisioni padronali.

Questi episodi si inquadrano in una situazione generale dell'occupazione industriale a Roma e nella regione di confermata tendenza alla riduzione in assoluto dei livelli di occupazione con le conseguenze ovvie non solo per l'assetto economico-sociale ma per la condizione di decine di migliaia di operai e di nuove leve di lavoro.

In questa situazione l'intervento sulle due aziende in parola — in grado da ogni punto di vista di realizzare una piena attività produttiva — assume un valore emblematico di una volontà politica di contribuire a frenare ed invertire le tendenze in atto.

Vi sono ragioni non solo sociali ed economiche ma anche etiche per intervenire. Vi sono dettati costituzionali che obbligano a garantire che l'iniziativa privata non si svolga in contrasto con l'utilità sociale e a danno della dignità umana.

Per questo sollecitiamo un intervento delle SS.LL. che si manifesti non come neutrale, anche se attiva, mediazione tra le parti ma come decisa volontà di imporre questi più alti valori sociali e morali contro l'egoismo privato. Riteniamo che ai pubblici poteri non manchino mezzi e strumenti per farlo e ci auguriamo che vorranno farlo. Distinti saluti ».

Come si costruisce la Vasca Navale

Troppi punti oscuri

Abbiamo avuto modo, una quindicina di giorni fa, di parlare dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale e del nuovo centro che l'Istituto sta costruendo a Tor di Decima. Nel nostro servizio abbiamo rilevato una serie di fatti un po' oscuri che riguardano sia la vita interna della « Vasca navale » sia il modo con cui viene portata avanti la costruzione del nuovo centro. Fatti — abbiamo scritto — che potrebbero interessare anche la Procura della Repubblica.

Nonostante la nostra denuncia le persone interessate alla vicenda non hanno ancora ritenuto opportuno dire qualcosa, magari inviandoci una precisazione. Cosa nasconde questo silenzio? Forse in questo momento non si hanno argomenti sufficienti per controbattere le nostre rivelazioni?

Sappiamo che in questi giorni un lavoro febbrile si svolge all'Istituto e al Nuovo centro per correre ai ripari. Sarebbe bene, anche per questo, che la magistratura raccogliesse il nostro invito e vedesse come realmente stanno le cose alla « Vasca navale »: intervenendo con urgenza, prima che si proceda ai « collaudi » delle opere già approntate. E per un intervento del magistrato, a nostro giudizio, argomenti e motivi ce ne sono. Basterebbe, fra l'altro, fare un po' di luce su questi fatti: perchè sono stati già spesi, per appena metà delle opere, i cinque miliardi preventivati per tutto il complesso di Tor di Decima? Perchè il cemento armato delle vasche viene pagato 100 mila lire al metro cubo, un prezzo almeno doppio del costo più elevato corrisposto in Italia per manufatti del genere? Perchè il cemento armato delle vasche si sgretola con la massima facilità? Perchè i 15 mila buloni che dovranno sostenere i pesanti impianti per la prova di velocità dei modelli si muovono al minimo urto?

Si tratta di inquietanti interrogativi che esigono una risposta.

Si uccide col gas all'Ostiense

Una donna di 71 anni, gravemente malata, si è tolta la vita lasciandosi asfissiare dal gas nel suo appartamento di via Melloni 9, all'Ostiense. Il corpo di Anna Piperno, ormai senza vita, è stato trovato dalla figlia, Tilde.

Il regista è falso: fuggono seminude

Boccaccesco episodio in via Perugia 15: due ragazze hanno seguito Ennio Caperna di 32 anni, nel suo appartamento credendolo un regista. Il giovane le ha fatte spogliare per un « provino » e soltanto a questo punto le due si sono rese conto che il regista era fasullo. Sono scappate così seminude per strada.

Dal 1. luglio

Si aprono le quattro biblioteche estive

Da lunedì prossimo saranno riaperte le quattro biblioteche estive comunali. Le biblioteche — che trovano la propria sede nel parco di Traiano (a Colle Oppio) nella scuola elementare « Giacomo Leopardi », a Villa Sciarra, nel parco della Vittoria (a Monte Mario) e in quello del turismo (all'Eur) — funzioneranno tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13 e dalle 16.30 fino al tramonto mentre nei giorni festivi resteranno aperte dalle 9 alle 12.

Questi centri di lettura, organizzati dal Comune e dall'Ente nazionale biblioteche popolari e scolastiche (ENBPSI) vengono frequentate soprattutto da ragazzi e ragazze delle scuole elementari e medie, mettendo a disposizione infatti testi per la maggior parte adatti solo a giovani alunni. La biblioteca di Colle Oppio, che sorge sull'area degli antichi Orti di Mecenate, consta, oltre che di un edificio di stile medioevale — adibito a deposito di libri — di un ampio parco, attrezzato di sedie, tavolini ed ombrelloni per rendere la lettura più piacevole. Le quattro biblioteche rimarranno aperte fino al 30 settembre.

Giovani pacifisti a piazza Cola di Rienzo

Manifestano contro i razzisti

Giovani appartenenti ad alcuni movimenti non violenti hanno manifestato ieri pomeriggio a piazza Cola di Rienzo perché nel Sud Africa siano rispettati i diritti dell'uomo e sia condannata dal governo italiano la politica razzista della Repubblica sudafricana che mantiene in carcere migliaia di detenuti politici.

I giovani che fanno parte del Movimento internazionale della riconciliazione, del gruppo di Azione Nonviolenta, del Movimento cristiano per la pace, della Federazione giovanile ebraica, del circolo Giovanni XXIII di piazza Euclide, della Chiesa battista della Garbatella, del gruppo di Informazione del Sudan meridionale del gruppo di Impegno cristiano della Lega internazionale femminile per la pace e la libertà, innalzavano cartelli nei quali chiedevano il boicottaggio economico del Sud Africa e che l'Italia non fornisca più armi al Sud Africa.

«Rovinata da Braibanti la vita di mio figlio»

Contro Aldo Braibanti, lo scrittore filosofo accusato di plagio, ha deposto oggi Ippolito Sanfratello, padre di uno dei due ragazzi che l'imputato avrebbe schiavizzato. E' stata una testimonianza dura, come, risulta dalle principali battute

PRESIDENTE — Quando avvenne il cambiamento di suo figlio Giovanni?

SANFRATELLO — Dopo che ebbe conosciuto Braibanti. Prima Giovanni era un ragazzo normale, studiava, viveva in famiglia

PRESIDENTE — Poi cominciarono le fughe...

SANFRATELLO — Sì. La prima volta Giovanni andò a Firenze con Braibanti. Me lo riportò a casa la polizia.

PRESIDENTE — Ma suo figlio lo avvisò che sarebbe andato a Firenze?

SANFRATELLO — Sì. Io però gli dissi che ero contrario. Doveva stare a Milano, per studiare e sostenere gli esami. Feci di tutto per convincere Giovanni a tornare a casa e parlai anche con Braibanti. Giunsi a minacciare denunce, ma lo imputato mi rispose che non accettava minacce.

Oggi sarà ancora di scena il padre di Sanfratello.

IL CENTRO ACUSTICO
S.R.L.
Via XX Settembre, 95
ROMA

dal 10 maggio 1968 è concessionario e distributore in esclusiva per Roma e per il Lazio degli apparecchi acustici originali della grande Casa americana

MAICO

e pertanto, mentre è lieto di annunciare alla Clientela l'incremento del suo assortimento,

DIFFIDA

formalmente qualsiasi organizzazione, ditta venditrice e persona dal presentarsi agli interessati con la qualifica di Concessionari o Agenti per la vendita di apparecchi acustici MAICO

Il CENTRO ACUSTICO si riserva ogni azione legale contro le ditte e le persone che porranno in essere vendite abusive di apparecchi MAICO nel territorio di Roma e del Lazio.

La MAICO è soltanto
in Via XX Settembre, 95
(lato Porta Pia)
Telef. 461.725-474.076

Un medico del S. Giacomo vittima di un grave abuso dell'amministrazione degli OO.RR.

Non vuole che il cappellano assista alla visita delle donne: licenziato

Nessun rispetto per la procedura, nessuna spiegazione ufficiale — L'odioso provvedimento ritirato solo dopo l'intervento della categoria, dell'ANAAO, dello stesso ministero — Le gravissime responsabilità di L'Eltore

Per aver invitato un cappellano ad uscire dalla corsia femminile dove stava visitando alcune pazienti, un medico del San Giacomo, assistente straordinario presso il reparto di medicina, è stato licenziato in tronco: senza che nessuno si sentisse in dovere di spiegargli il brusco e gravissimo provvedimento, senza che nessuno gli desse la possibilità di raccontare la sua versione dei fatti. Solo adesso, dopo l'energico intervento dell'ANAAO, dopo che la Sanità ha aperto un'inchiesta, il provvedimento è stato parzialmente ritirato: il licenziamento è stato revocato e il medico, invitato finalmente a discolparsi da una accusa precisa, è stato sospeso «cautelativamente».

In realtà il medico non ha nulla da cui discolparsi. L'episodio è avvenuto nella prima decade di giugno: il dottore stava compiendo le consuete visite di controllo in una corsia femminile, dove erano ricoverate otto pazienti, quando è comparso un sacerdote, amico intimo, sembra, del potentissimo monsignor Angelini. Non c'è stata discussione, a quel che testimoniano ora tutte le pazienti, e nemmeno il dottore ha insultato il cappellano. Lo ha solo invitato ad uscire visto che c'erano, tra l'altro, delle donne seminude: prima di ottenere il suo scopo, ha dovuto ripetere parecchie volte l'invito.

Alla fine il cappellano è uscito pronunciando minacce, chiedendo ad un portantino il nome del medico, giurando di essere stato «cacciato e trattato in maniera irriguardosa e con parole ingiuriose». Sono le stesse parole della motivazione della sospensione cautelativa del sanitario. Il dubbio che tutto ciò non fosse vero non ha sfiorato, nemmeno per un attimo, il vicedirettore del San Giacomo, Sanò, e i dirigenti degli OO.RR. Hanno creduto, questi, ciecamente al racconto del sacerdote ed hanno licenziato il medico, senza nemmeno fornirgli la motivazione del provvedimento. Se avessero fatto un minimo di indagini, se avessero raccolto le testimonianze delle pazienti, si sarebbero risparmiati una figuraccia; e soprattutto non avrebbero dato l'ennesima dimostrazione di disprezzo per la democrazia interna.

Il provvedimento ha fatto scalpore, ha suscitato scandalo. Intorno al medico di sono stretti, solidali, i colleghi del San Giacomo. L'assemblea dell'ANAAO ha immediatamente trasformato lo sciopero in corso ad oltranza, senza nemmeno, cioè, le pause previste, ogni settimana, per il sabato e la domenica. Il ministero ha aperto un'inchiesta, ha inviato un ispettore e alla fine il presidente degli OO. RR., il dc l'Eltore, che, così sembra, si era fatto negare per tre giorni ogni volta che lo cercavano dal ministero, ha dovuto fare marcia indietro. Il sanitario ha allora ricevuto una nuova lettera: di revoca del licenziamento e, contemporaneamente, di sospensione «cautelativa». Ha saputo la motivazione del provvedimento: ha avuto anche la possibilità di discolparsi. Ora dovrà comparire davanti alla Commissione disciplina: ed è augurabile che venga prosciolto, come giustizia reclama.

L'episodio è questo e permette delle osservazioni amare. Il passaggio dalla gestione commissariale a quella presidenziale non ha certo favorito il ritorno della democrazia all'interno del Pio Istituto. Anzi L'Eltore (questo galoppino elettorale di Rumor che fu capace di bloccare gli ospedali per mandare il personale ad ascoltare il segretario dc), è arrivato dove forse i commissari prefettizi non erano mai arrivati: ha licenziato, nel modo come si è detto, senza rispettare un minimo di procedura e di civiltà, un dipendente solo perché lo aveva preteso un cappellano.

n. c.

Campagna della stampa

Assemblee e dibattiti sulla formazione del governo

Domenica si conclude la settimana della sottoscrizione - Lunedì assemblea dei segretari di sezione

Nel quadro della «settimana» della sottoscrizione per l'*Unità* si svolgono oggi assemblee e dibattiti sulla formazione del governo, per il rispetto del voto del 19 maggio, per la soluzione di problemi delle masse, l'unità delle sinistre.

Ecco le principali manifestazioni di oggi: Monte Mario alle ore 20.30 con Renzo Trivelli; Ponte Mammolo, ore 20, con Ugo Vetere; San Basilio, ore 20, con Edoardo D'Onofrio; Centocelle Aceri, ore 20, con Zatta; San Lorenzo, ore 20.30, con Otello Nannuzzi; Tor Sapienza, ore 20, con Roberto Iavicoli; Colonna, ore 19.30, con Cesaroni.

Dibattiti sulla situazione politica francese si svolgono alla sezione EUR alle 20.30 con Aldo Natoli; alla sezione Garbatella con Arminio Savioli ed a Latino Metronio con Liana Cellerino.

Domenica 30 giugno si conclude la «settimana» della sottoscrizione. Due viaggi a Mosca saranno assegnati a quelle sezioni che avranno dato il maggiore contributo al raggiungimento del traguardo dei primi venti milioni di lire sui cento da raccogliere in totale per la stampa comunista e il PCI.

Lunedì 1 luglio alle ore 18.30 in Federazione sarà tratto il bilancio della campagna stampa nel corso della assemblea dei segretari di sezione e di zona di Roma e provincia. Terrà la relazione il compagno Gianni Di Stefano, della segreteria della Federazione, sul tema: «La campagna della stampa comunista e l'iniziativa politica del partito».

Nel primo anniversario della scomparsa di

BENVENUTO COSSUTTA

la moglie Nina ed i figli Armando e Wanda, con le loro famiglie, lo ricordano con affetto e sottoscrivono L. 50.000 per l'*Unità*.

Dibattito alla sezione universitaria

La situazione in Francia

Questa sera alle 18 alla sezione universitaria del PCI (in via dei Frentani 4) avrà luogo l'attivo degli universitari comunisti per un dibattito sulla situazione francese. La discussione sarà aperta dal compagno Luca Pavolini, direttore di «Rinascita». Tutti gli universitari — studenti, docenti, tecnici e amministrativi — sono invitati a partecipare.

La sinistra dopo le elezioni

Stasera alle ore 18, in via Cairoli 131, presso la Casa del popolo Di Vittorio, avrà luogo un pubblico dibattito indetto dal le organizzazioni di partito dei ferrovieri del PCI, PSIUP e PSU sul tema: «Le prospettive della sinistra italiana dopo le elezioni».

Dibattito

Domani sera, alle ore 21, al circolo culturale di San Saba, viale Giotto 16, avrà luogo un dibattito sul tema: «Movimento studentesco e movimento operaio». Interverranno Giovanni Berlinguer, Gabriele Giannantoni e alcuni rappresentanti del movimento studentesco.

---

il partito

COMITATO REGIONALE DEL LAZIO: domani alle 9,30 è convocato in via dei Frentani 4, il comitato regionale del Lazio; **COMITATI MANDAMENTALI E COMUNALI:** domani alle 18 sono convocati in Federazione i responsabili dei Comitati mandamentali e comunali con Agostinelli e Fredduzzi; **CORSI DI BASE: LUDOVISI** 3. lezione con Funghi; **RIANO** ore 20,30 2. lezione Franco Vitali; **SEMINARIO EDILI:** il seminario organizzato alla scuola di Partito alle Frattocchie per gli edili avrà luogo nei giorni di sabato 29 e domenica 30 giugno, con inizio alle ore 9. Parteciperà Giuseppe Dama; **INAM (CAMPITELLI):** Questa sera presso la sezione comunista Campitelli, in via dei Giubbonari, avrà luogo l'assemblea generale della cellula INAM; **ASSEMBLEE:** Casalbertone, ore 19,30 Greco; Borgata Cinquina ore 20 Della Seta; Tor San Lorenzo, ore 18 Zilianti; Ardea ore 20 congresso Marconi; **EUR:** ore 20,30 pubblico dibattito Natoli; **DIRETTIVI:** Porta Maggiore, ore 19 Bartoletti; Gallicano, ore 20,30 con Fredduzzi.

F.G.C.I.

ATTIVI ZONE: CENTRO (Campo Marzio) ore 20 Trapani; **OLTRE ANIENE** (Tufello) ore 20 Imbellone; **TIBURTINA** (Tiburtina) ore 20 Lombardi; **APPIA** (Cinecittà) ore 19 Castelfranchi; **CASSIA-FLAMINIA** (Ponte Milvio) ore 19 Quarattino; **CIVITAVECCHIA** (Civitavecchia) Ammendola; **CASILINA SUD** (Centocelle) ore 19 Fredda; **CASILINA NORD** (Torpignattara) ore 20 Panico.

Il Tribunale alle prese con il «giallo del lotto»

Chi vinse i 44 milioni con il numero super-ritardato?

L'episodio, clamoroso, un anno e mezzo fa — Un gruppo di scommettitori giocò per telefono 4 milioni sul 28 e vinse — All'attimo di ritirare le cartelle la sorpresa: la proprietaria del botteghino disse d'averle vendute ad altri

Il gioco del lotto è finito in Tribunale. Cinque imputati di malversazione (due sono detenuti e uno latitante) e un gruppo di scommettitori si contendono 44 milioni, vinti — e i giudici dovranno stabilire da chi — il 31 dicembre del 1966 con 4 milioni di lire di giocate da mille lire ciascuna sul 28, ruota di Palermo, un numero super-ritardatario.

La vicenda che ora è finita nelle aule del Tribunale penale (quarta sezione, presidente Testi) fece chiasso a suo tempo cioè un anno e mezzo fa. Il 28, che non usciva a Palermo, da oltre 100 settimane, era puntato da migliaia di giocatori. Lo puntarono (così almeno sostengono) anche alcuni scommettitori romani, i quali, però, invece di recarsi al botteghino, come tutti fanno, telefonarono alla signora Elda Piccone, titolare del banco lotto di via Alberto Mario a Monteverde. La gestrice della ricevitoria aveva spesso accettato le giocate del gruppo di sistemisti. Sapeva che il lunedì, avessero vinto o perso, i giocatori mandavano al botteghino la signorina Clelia Paolucci, per regolarizzare i conti.

Il 2 gennaio del 1967, la signorina Paolucci, appena entrata nel banco lotto ebbe la sgradita sorpresa di sentirsi dire che i quattro milioni di giocate, che avevano realizzato una vincita di oltre 40 milioni non erano a sua disposizione: la signora Piccone, data l'entità della cifra, aveva ceduto le cartelle a un distinto, ma sconosciuto signore, il quale aveva pagato in contanti.

La vicenda finì nelle mani del giudice penale. L'accusa ritiene che la titolare del banco lotto, visto che i sistemisti avevano vinto, abbia deciso di tentare il grosso colpo: tenere per sé le schedine e intascare il ricco premio. Così la Piccone è stata incriminata (colpita da mandato di cattura è latitante) insieme con il marito Ugo Giaccone, la nipote Caterina Occhini, il marito di quest'ultima Franco Monaco e Romeo Piccionetti. Monaco e Piccionetti sono detenuti. Dal processo, come è evidente, non dipende solo la sorte degli accusati, ma anche la destinazione dei 44 milioni.

L'udienza di ieri, peraltro lunghissima, non ha portato a nessun risultato. Il Tribunale ha dovuto riunirsi due volte in camera di consiglio. La prima ha respinto alcune eccezioni sulla sentenza di rinvio a giudizio, confermandone la piena validità; la seconda ha ammesso come parte civile uno degli scommettitori, riservandosi di ammettere in futuro anche la segretaria, la signorina Paolucci.

Con la prossima udienza, fissata al 10 luglio, il processo entrerà nel vivo.

Nuovo infortunio sul lavoro alla Bufalotta

Edile giù dal «ponte» al 3° piano: è grave

Un giovane operaio è precipitato al suolo da un'altezza di quindici metri mentre stava lavorando in un cantiere edile alla Bufalotta: adesso è ricoverato in condizioni disperate al Policlinico.

La vittima di questo ennesimo incidente sul lavoro si chiama Nunzio Silvestri, di 29 anni, il quale ieri pomeriggio, in un cantiere della ditta Riccardo Riccardi in via Adolfo Albertazzi, mentre si trovava su un ponteggio al terzo piano della palazzina in costruzione ha messo un piede in fallo e, essendo la struttura priva di protezione sufficiente, è precipitato compiendo un volo di quindici metri.

E' stato subito soccorso dai compagni di lavoro e dal responsabile del cantiere, e quindi trasportato al Policlinico dove è stato ricoverato al reparto cranio lesi in osservazione.

L'operaio abita in via Radicofani 9 insieme alla famiglia, originaria di Pescara, composta dalla madre, dalla sorella sposata, e dal fratello Paolo, un meccanico di 26 anni.

---

lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 — l'Unità — ROMA

E' con gli studenti che lottano (e non ha nessuna simpatia per i poliziotti)

Ho letto in questi giorni sull'Espresso la poesia che Pasolini dedica al movimento studentesco sotto il titolo «Il PCI ai giovani», nonché il dibattito avvenuto alla sede del settimanale tra Pasolini, Foa, Petruccioli e due rappresentanti del movimento studentesco. La lettura di tali versi, che suona decisamente di attacco al movimento studentesco, ha destato in me una amarezza profonda. Mi amareggia e mi sorprende fortemente il pensiero che questa poesia è stata scritta da uno scrittore-poeta rivoluzionario (non v'è il minimo dubbio) quale è Pasolini.

Sorprendono altresì i termini con cui Pasolini si giustifica, termini che rivelano un susseguirsi di contraddizioni. Ne citerò solo alcuni:

1) dice che con la sua poesia voleva suscitare un dibattito franco e fraterno, mentre altro non manifesta con le sue parole, che odio e disprezzo;

2) dice inoltre agli studenti: «state attenti, tra voi e gli operai la concordia è impossibile», poi ritiene che «se la loro autocritica sarà completa, severa, rigorosa, giusta, allora il loro movimento potrà affiancarsi veramente agli operai».

Pasolini sembra dimenticare che dieci-quindici anni fa gli studenti manifestavano solo per Trieste e per l'Alto Adige. Allora ero studente anch'io e quasi mi vergognavo, al pensiero di come eravamo strumentalizzati dalla reazione. In questi ultimi anni molti cambiamenti sono avvenuti nelle coscienze degli studenti. Hanno capito in primo luogo che senza la classe operaia nessun cambiamento radicale è possibile in una società borghese; che con essa bisogna fare i conti e quindi allearsi.

Discutibile può essere l'operato di alcuni elementi ma non si può condannare nel suo insieme, e a priori, il movimento studentesco. Al contrario penso ben venga l'unità tra i lavoratori e gli studenti. Desta addirittura orrore, credo, il fatto che Pasolini simpatizzi con i poliziotti, quando questi aggrediscono gli studenti in lotta per i loro diritti, pur riconoscendo che questi ultimi hanno ragione. Egli si limita a considerare che i poliziotti sono figli di poveri e gli studenti in maggioranza, sono figli di papà. Non guarda però alla sostanza dell'operato degli uni e degli altri. Poco importa, a mio modesto avviso, che il poliziotto sia figlio di gente povera quando manganella, percuote, incarcera sia gli studenti che i lavoratori. Come posso io, figlio del popolo sardo, amare le truppe speciali, addestrate all'anti-guerriglia, che il governo centrale invia in Sardegna a cingere d'assedio paesi interi come Orgosolo, Orune, Mamoiada, ecc.? Dovrei simpatizzare con coloro che terrorizzano le popolazioni della Barbagia solo perchè sono figli di poveri e giovani come me?

Tornando agli studenti, penso che essi costituiscano oggi una grande forza di contestazione al sistema borghese ed è giusto che cerchino di cavire i lavoratori. Altrettanto giusto è che i lavoratori cerchino di capire gli studenti. Gli uni e gli altri devono allacciare dei rapporti di unità nella lotta rivoluzionaria.

GIULIO PALA
(Sesto S. Giovanni - Milano)

Non gli dispiace l'appassionato populismo di Pasolini (e fa una critica a «l'Unità»)

Sabato 22 giugno nella pagina dedicata alle vignette e ai fumetti americani, l'Unità ha pubblicato un paio di «epigrammi» rivolti a criticare il poeta Pasolini, evidentemente a causa della sua poesia sulla situazione sociale degli studenti e sulla funzione politica del PCI.

Il lettore dell'Unità aveva però il pieno diritto di non capire niente di quegli epigrammi, per il semplice fatto che l'Unità non aveva mai dato notizia, neppure per riassunto, della poesia.

Eppure di quella poesia si è molto parlato, anche nelle nostre sedi di partito; e i compagni si contendevano le copie del settimanale che l'aveva pubblicata. Perchè averli costretti a comperarlo, invece di invogliarli a leggere l'Unità?

Io capisco che dell'exploit politico di Pasolini si doveva dare un giudizio politicamente critico; ma questo col silenzio non si dà. Del resto Pasolini è un poeta, e il suo ruolo è solo quello di illuminare certi aspetti della realtà e non di scrivere trattati sistematici. Compito del PCI è di integrare la parzialità di questi aspetti in una visione più ampia e dialettica.

Se non c'è niente di male a pubblicare sull'Unità dei fumetti di costume americano, proprio perchè la loro presenza si spiega in un quadro culturale più generale di cui l'Unità è portatrice, così avrebbe dovuto trovar posto l'appassionato populismo di Pasolini (il quale del resto ci ricorda che nostri avversari sono di volta in volta i padroni, il governo, l'imperialismo americano ecc. e non i poveri poliziotti). Pasolini dopotutto è più rivoluzionario di Charlie Brown — come ha dimostrato la sua recente presa di posizione verso il Premio Strega — e manifesta rispetto e affetto verso il PCI, come i lettori dell'Unità saprebbero se avessero avuto notizia della sua poesia.

REMO BERNASCONI
(Milano)

Perchè solo 14 giorni di ferie per chi ne ha diritto a 15?

Signor direttore, la prego di voler pubblicare questa mia lettera con la speranza che il contenuto non sfugga ai dirigenti sindacali dei lavoratori. Passo subito all'argomento.

Gli operai o gli impiegati hanno diritto, nell'anno ad un certo numero di giorni di ferie, computate secondo l'anzianità di servizio maturata. Dette ferie, normalmente, hanno carattere continuativo e nel godimento di esse non vanno calcolati i giorni festivi. Per tali si devono intendere tutte le domeniche e le festività infrasettimanali regolarmente riconosciute. Ciò posto, si ha che i giorni di ferie vanno dal lunedì al sabato. Dal contratto collettivo di lavoro risulta che le ferie spettanti ad ogni lavoratore vanno, nell'anno, da un minimo di dodici giorni ad un massimo di diciotto. Le ferie, per legge, sono irrinunciabili, fatti salvi quei casi d'impedimento e per i quali è prevista la corresponsione della relativa indennità per mancate ferie.

Tra il godimento delle ferie e la corresponsione dell'indennità per mancate ferie esiste un contrasto di lapalissiana chiarezza. Per facilità di conti poniamo il caso di un impiegato che abbia diritto a quindici giorni di ferie. Se, putacaso, il detto, per ragioni dell'azienda, non può usufruire del periodo di ferie, si vedrà corrispondere la relativa indennità pari a 120 ore di lavoro. Se, al contrario, godrà delle ferie continuative, egli, in effetti, pur rimanendo fuori dell'azienda per quindici giorni, avrà goduto di quattordici giorni di ferie e non di quindici, perchè la settimana lavorativa è costituita da 44 ore di lavoro e non da 48: il sabato pomeriggio non può essere concesso come ferie perchè il lavoratore lo ha già libero per contratto di lavoro. Ciò premesso, poichè nel godimento continuativo dei quindici giorni di ferie capitano sempre due sabati, risulta che se le ferie vengono pagate il lavoratore riscuote la indennità pari a 120 ore di paga; mentre, se le gode, fruirà di ore 44+44+24, pari a 112 ore. E' evidente il contrasto e l'errore commesso a danno del lavoratore.

Grazie per la gentile ospitalità.

ANTONIO DI PUCCHIO
(Sora - Frosinone)

SCHERMI E RIBALTE

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA
Lunedì alle 21.30 giardino Accademia concerto del Sulliard Ensemble. Dir. Dennisj Russel Davies In programma. Mozart, Debussy, Persichetti, Renosto, Bussotti. Biglietti alla Filarmonica.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
Alle ore 21,30 Chiostro de' Genovesi: Bach, Mozart. Orchestra della A.M.R.

ASS. PERGOLESIANA
Lunedì alle 21 chiesa Americana S. Paolo via Nazionale, Pergolesi, Messa Solenne; Schiffer, Missa Brevis.

AUDITORIO GONFALONE
Alle 21.30 giardino all'italiana Villa Doria Pamphilj serenata per soli coro e orchestra Musica B Marcello, solisti Oliver Zilio Nuppenau e Burchiellaro. Dir. G. Tosato.

B.72
Solo per oggi alle 22 eccezionale concerto Free Jazz e musica elettronica con Steve Lacy.

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81)
Alle 21.45 teatro di Ottobre presenta la novità assoluta «I nuovi Santi - Materiale per un teatro di guerriglia» di F Cuomo Regia M Boggio

BORGO S. SPIRITO
Sabato e domenica alle 17 comp D'Origlia Palmi presenta: «Rita da Cascia», 3 atti in 15 quadri di E Simene Prezzi familiari.

CABARET SPORTING CLUB
Alle 22.30 «Gli anni ruggenti», collage di Italo Afaro con A. Colonnello, S. Pellegrino M Ferzetti. G Polesinanti Al piano F. Bocci Canta Ippo Franco.

DELLE MUSE
Alle 17.30 familiare e 21.30 ultima settimana, Paolo Poli con «La nemica» di Dario Niccodemi. Regia P. Poli

DIONISO CLUB (Via Madonna dei Monti, 59)
Alle 22 «Da zero» di G C. Celli con Canale Centritto, Germanà, Giammarco, Markos, Montesi, Romano.

ELISEO
Alle 21 saggi di danza classica

FESTIVAL DEI DUE MONDI - SPOLETO
Teatro Nuovo alle 20,30 inaugurazione con «Tristano e Isotta» di R. Wagner, dirige O. Dannon Regia Giancarlo Menotti Prenotazioni 672633

FILMSTUDIO 70 (Via Orti d'Alibert, 1-C)
Alle 20 e 22,30 rassegna film Quarta mostra internazionale nuovo cinema: «Satellite» di M. Schifano (Italia)

FOLKSTUDIO
Alle 22 Spirituals con Archie Savage e Billy Ward folk italiano con Ferruccio.

FORO ROMANO
Suoni e luci: ore 21,30 italiano, inglese, francese, tedesco, ore 23: solo inglese

GOLDONI
Alle 21.30: «Blithe Spirit» di Noel Coward, commedia in tre atti con S Farver, S Wodhouse, D Mills, F Reilly, J Jenkyns, G Jones, S Amaru Presenta P. Persichetti.

MICHELANGELO
Alle 21.30 Comp Teatro d'Arte presenta «Recita di S. Francesco Jacopone da Todi Ser Garzo dall'Incisa», con Mongiovino Tempesta Marani Regia: Maestà.

FILMSTUDIO 70
Via degli Orti d'Alibert 1-c (V. Lungara) ore 20 e 22,30
RASSEGNA FILM DELLA IV MOSTRA INTERNAZIONALE DEL NUOVO CINEMA
SATELLITE
di MARIO SCHIFANO

RIDOTTO ELISEO
Alle 21,15 «Alibi per il Petrarca» di Bruno Cagli. Regia Salvatore Solida.

S. SABA
Alle 21,30 «I possibili» in: «Storia del mio corpo» di M Barricella ovvero «4 bianchi che mostrano il loro colore». Regia Ymag Durga

TEATRO DEL CONVENTINO DI MENTANA (Km 23 della via Nomentana, tel. 900.8110 e O.P.S.T.A.S tel. 673.556)
Martedì alle 21,45 inaugurazione con «Recital Spaziale» di Paola Borboni Testi di: Bacchelli Landi, Pirandello, Nicolay, D'Asaro, Terron Dir er L Bragaglia

VILLA ALDOBRANDINI (via Nazionale)
Domani alle 21.30 estate di prosa romana di Checco e Anita Durante. Leila Ducci con il successo comico «Cento de 'sti giorni» di C Gastaldi. Regia C. Durante.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 731.33.06)
Una notte per 5 rapine, con F. Interlenghi DR ◆ e rivista Tomas

VOLTURNO (Tel 471.557)
L'affare Blindfold, con R. Hudson G ◆◆ e rivista Pistoni

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 362.153) Congiura di spie, con L. Jourdan G ◆
AMERICA (Tel 386.168) Commandos in azione (prima)
ANTARES (Tel 890.947) L'ora della furia
APPIO (Tel 779.638) Manon 70, con C Deneuve (VM 18) S ◆
ARCHIMEDE (Tel 875.567) A man for all seasons
ARISTON (Tel 353.230) Una piccola ragazza calda, con L Bergman (VM 18) DR ◆
ARLECCHINO (Tel. 358.654) Grazie zia, con L Gastoni (VM 18) DR ◆◆◆
AVANA Si salvi chi può, con L. De Funes C ◆
AVENTINO (Tel. 572.137) 15 forche per un assassino (prima)
BALDUINA (Tel 347.592) Il giorno della civetta, con F. Nero DR ◆◆
BARBERINI (Tel. 471.707) Sale e pepe: super spie Hippy con S Davis jr C ◆
BOLOGNA (Tel. 426.700) Bambi DA ◆
BRANCACCIO (Tel. 735.255) El Cisco
CAPITOL (Tel 393.280) Carmen Baby (prima)
CAPRANICA (Tel 672.465) Oggi a me domani a te, con M. Ford A ◆
CAPRANICHETTA (T. 672.465) La spia dal naso freddo, con L. Harvey SA ◆
COLA DI RIENZO (T. 350.584) 15 forche per un assassino (prima)
CORSO (Tel 671.691) Il lungo coltello di Londra, con K. Kinski G ◆
DUE ALLORI (Tel. 273.207) 15 forche per un assassino (prima)
EDEN (Tel. 380.188) Gli occhi della notte
EMBASSY (Tel. 870.245) Banditi a Milano, con G. M. Volonté DR ◆◆
EMPIRE (Tel. 855.622) L'onda lunga, con T. Franciosa (VM 18) DR ◆
EURCINE (Piazza Italia, 6 - EUR Tel. 591.0986) I giovani lupi, con C. Hay S ◆
EUROPA (Tel. 865.736) Il cerchio di sangue, con M Crawford G ◆
FIAMMA (Tel. 471.100) Un ragazzo, una ragazza, con J. Perrin (VM 14) DR ◆
FIAMMETTA (Tel 470.464) How to save a marriage Ruin Your life
GALLERIA (Tel. 673.267) Gangster story, con W Beatty (VM 18) DR ◆◆
GARDEN (Tel. 582.848) El Cisco
GIARDINO (Tel 894.946) Si salvi chi può, con L. De Funes C ◆
IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 686.745) Giovani prede, con V. Joannides (VM 18) S ◆
IMPERIALCINE N. 2 (Telefono 686.745) Il mio amico il diavolo, con P Cook (VM 18) SA ◆◆
ITALIA (Tel. 856.030) Chiusura estiva
MAESTOSO (Tel 786.086) 15 forche per un assassino (prima)
MAJESTIC (Tel. 674.908) Il ciarlatano, con J Lewis C ◆◆
MAZZINI (Tel. 351.942) Il sesso degli angeli, con R. Dexeter (VM 18) DR ◆
METRO DRIVE IN (Telefono 605.0126) Marcellino pane e vino, con P. Calvo S ◆
METROPOLITAN (T. 689.400) Quella carogna dell'ispettore Sterling, con M Silva (VM 14) G ◆
MIGNON (Tel. 869.493) Buttati Bernardo, con P. Kastner SA ◆◆
MODERNO (Tel. 460.285) Il mosaico del crimine, con B. Dillman (VM 14) G ◆
MODERNO SALETTA (Telefono 460.285) La collezionista, con H Polltoff (VM 18) S ◆
MONDIAL (Tel 834.876) Oggi a me domani a te, con M. Ford A ◆
NEW YORK (Tel 780.271) Commandos in azione (prima)
NUOVO GOLDEN (Telefono 755.002) Il mosaico del crimine, con B. Dillman (VM 14) G ◆
OLIMPICO (Tel 302.635) Il cerchio di sangue, con J. Crawford G ◆
PALAZZO (Tel. 49.56.631) Spettacolo gratuito
PARIS (Tel 754.368) Carmen Baby (prima)
PLAZA (Tel 681.193) A casa dopo l'uragano, con R. Mitchum S ◆
QUATTRO FONTANE (Telefono 470.265) Il maschio e la femmina, con J P Leaud (VM 18) DR ◆◆◆
QUIRINALE (Tel. 462.653) Helga DO ◆◆
QUIRINETTA (Tel. 670.012) Un dollaro d'onore, con J. Wayne A ◆◆◆
RADIO CITY (Tel. 464.X03) Indovina chi viene a cena?, con S Tracy DR ◆◆◆
REALE (Tel. 580.234) Carmen Baby (prima)
REX (Tel. 864.165) La scuola della violenza, con S. Poitier DR ◆
RITZ (Tel 837.481) Carmen Baby (prima)
RIVOLI (Tel 460.883) La calda notte dell'ispettore Tibbs, con S Poitier G ◆◆
ROYAL (Tel. 770.549) Operazione Crossbow, con G Peppard A ◆
ROXY (Tel. 870.504) Il lungo viaggio perso la notte, con K. Hepburn (VM 14) DR ◆◆◆
SALONE MARGHERITA (Telefono 671.439) Cinema d'Essai: Violenza per una giovane, con K. Meersman DR ◆◆
SAVOIA (Tel 861.159) Il sesso degli angeli, con R. Dexeter (VM 18) DR ◆
SMERALDO (Tel. 451.581) Camelot, con R. Harris M ◆
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) L'uomo che valeva miliardi, con R Pellegrin A ◆
TREVI (Tel. 689.619) Eva, la verità sull'amore (VM 18) DO ◆◆
TRIOMPHE (Tel 838.0003) Congiura di spie, con L. Jourdan G ◆
VIGNA CLARA (Tel 320.359) La spia dal naso freddo, con L. Harvey SA ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

Seconde visioni

AFRICA: Silvestro e Gonzales in orbita DA ◆◆
AIRONE: I ribelli di Carnaby Street, con M. Crawford SA ◆◆
ALASKA: Devilman Story, con G. Madison A ◆
ALBA: Segretissimo, con G Scott DR ◆
ALCE: Caroline Cherie, con F. Anglade (VM 18) S ◆
ALCYONE: Marcellino pane e vino, con P. Calvo S ◆
ALFIERI: Indovina chi viene a cena?, con S Tracy DR ◆◆◆
AMBASCIATORI: Una strega in paradiso, con K Novak SA ◆◆◆
AMBRA JOVINELLI: Una notte per 5 rapine, con F. Interlenghi DR ◆ e rivista
ANIENE: Silvestro e Gonzales in orbita DA ◆◆
APOLLO: Wermacht ora zero
AQUILA: La donna di paglia, con G. Lollobrigida DR ◆
ARALDO: Il pianeta delle scimmie, con C. Heston A ◆◆
ARGO: Asso di picche operazione controspionaggio, con G Ardisson (VM 14) A ◆
ARIEL: Il massacro del giorno di San Valentino, con J Robards DR ◆
ASTOR: Il giorno della civetta, con F Nero DR ◆◆
ATLANTIC: Io, 2 ville e 4 scocciatori, con C. Brasseur C ◆
AUGUSTUS: Senza un attimo di tregua, con L Marvin (VM 14) G ◆◆
AURELIO: Sayonara, con M. Brando S ◆
AUREO: I giorni della paura, con R. Horton A ◆
AURORA: Il molto onorevole ministro, con A. Guinness S ◆
AUSONIA: 3 supermen a Tokio, con G Martin A ◆
AVORIO: Questa pazza pazza gioventù
BELSITO: Come uccidere vostra moglie, con J. Lemmon SA ◆◆
BOITO: Il dolce corpo di Deborah, con C. Baker (VM 18) G ◆
BRASIL: Ossessione nuda, con C. Deneuve S ◆
BRISTOL: Dossier Marocco 7, con E. Martinelli A ◆
BROADWAY: Gli occhi della notte, con A. Hepburn (VM 14) G ◆
CALIFORNIA: Una Colt, 5 dollari una carogna
CASTELLO: A ciascuno il suo, con G. M. Volontè (VM 18) DR ◆◆◆
CINESTAR: Camelot, con R. Harris M ◆
CLODIO: Senza un attimo di tregua, con L Marvin (VM 14) G ◆◆
COLORADO: Riposo
CORALLO: Matt Helm il silenziatore, con D Martin (VM 14) A ◆
CRISTALLO: Una splendida canaglia, con S. Connery (VM 18) SA ◆◆
DEL VASCELLO: Bambi DA ◆
DIAMANTE: La vendetta del cavaliere nero
DIANA: Si salvi chi può, con L. De Funes C ◆
EDELWEISS: La più bella coppia del mondo, con W. Chiari S ◆
ESPERIA: L'astronave degli esseri perduti, con J. Donald A ◆
ESPERO: Le lunghe navi, con R. Widmark A ◆
FARNESE: I 5 della vendetta, con G. Madison
FOGLIANO: Tutte le ore feriscono, l'ultima uccide, con L Ventura (VM 14) DR ◆
GIULIO CESARE: Un uomo venuto per uccidere, con R. Wyler A ◆
HARLEM: Riposo
HOLLYWOOD: La donna del West, con D. Day S ◆
IMPERO: Cenerentola DA ◆◆
INDUNO: Squadra omicidi sparate a vista
JOLLY: Sexy al neon bis (VM 18) DO ◆
JONIO: A qualcuno piace caldo, con M. Monroe C ◆◆◆
LA FENICE: Gli occhi della notte, con A Hepburn (VM 14) G ◆
LEBLON: Marcellino pane e vino, con P. Calvo S ◆
LUXOR: Bambi DA ◆
MADISON: Conto alla rovescia, con J. Caar A ◆
MASSIMO: Si salvi chi può, con L. De Funes C ◆
NEVADA: La cintura di castità, con M Vitti (VM 14) SA ◆
NIAGARA: Io, 2 ville e 4 scocciatori, con C Brasseur C ◆
NUOVO: Si salvi chi può, con L. De Funes C ◆
NUOVO OLYMPIA: Diario di una cameriera, con J Moreau (VM 18) DR ◆◆◆
PALLADIUM: Colorado Jess, con C. Connors A ◆
PLANETARIO: 7 volte donna, con S Mc Laine S ◆
PRENESTE: Lassù qualcuno mi ama, con P. Newman DR ◆◆
PRINCIPE: Si salvi chi può, con L. De Funes C ◆
RENO: Sceriffo senza stella
RIALTO: L'attico, con D Rocca (VM 14) SA ◆◆
RUBINO: Vivre pour vivre (in originale)
SPLENDID: Merletto di mezzanotte, con D Day G ◆◆
TIRRENO: I ribelli di Carnaby Street, con M. Crawford SA ◆◆
TRIANON: Violenza per una monaca, con R Schiaffino DR ◆
TUSCOLO: Ieri, oggi, domani, con S. Loren SA ◆◆◆
ULISSE: 7 Colt per 7 carogne
VERBANO: Squadra omicidi sparate a vista, con R. Widmark DR ◆

Terze visioni

ARS CINE: Riposo
CASSIO: Ciao Pussycat, con P. O'Toole (VM 18) SA ◆◆
COLOSSEO: Matt Helm non perdona, con D. Martin A ◆
DEI PICCOLI: Riposo
DELLE MIMOSE: Ad un passo dall'inferno, con M. Thompson A ◆
DELLE RONDINI: Il volo della fenice, con J. Stewart DR ◆◆
DORIA: Una bara per Ringo, con L. Barker A ◆
ELDORADO: Chiuso
FARO: Due mafiosi contro Goldginger, con Franchi e Ingrassia C ◆
FOLGORE: Vado in guerra a far quattrini, con C. Aznavour A ◆
ODEON: I 2 sanculotti, con Franchi e Ingrassia C ◆
ORIENTE: Extraconiugale
PLATINO: Delitti e champagne, con A. Perkins (VM 18) G ◆
PRIMAVERA: Riposo
PUCCINI: Se spari ti uccido, con E Purdom A ◆
REGILLA: La valle del mistero, con R Egan A ◆
SALA UMBERTO: Quei fantastici pazzi volanti, con T. Thomas C ◆

Sale parrocchiali

BELLARMINO: La pista degli elefanti, con E Taylor A ◆
BELLE ARTI: Gli arcieri di Sherwood, con R. Greene A ◆
CRISOGONO: 4... 3... 2... 1... morte, con L Jeffries A ◆
DELLE PROVINCIE: Se tutte le donne del mondo, con R Vallone A ◆
DON BOSCO: Tempo di vivere, con J. Gabin DR ◆
EUCLIDE: Il tesoro del Bengala A ◆
GIOVANE TRASTEVERE: Il forte delle Amazzoni, con A. Murphy A ◆
MONTE OPPIO: Terra selvaggia A ◆
MONTE ZEBIO: L'uomo di Rio, con J. P. Belmondo A ◆
NUOVO DONNA OLIMPIA: 002 operazione luna, con Franchi e Ingrassia C ◆
ORIONE: Michele Strogoff, con C. Jurgens A ◆
PANFILO: Angeli con la pistola, con G Ford S ◆◆
QUIRITI: Il caso difficile del commissario Maigret, con M Ruhmann G ◆
SALA S SATURNINO: Estasi, con D Bogarde S ◆
SALA TRASPONTINA: La portatrice di pane, con J Valerie DR ◆
S. FELICE: Il ladro di Damasco
TRIONFALE: Non per soldi ma per denaro, con J Lemmon SA ◆◆◆

ARENE

ALABAMA: Prossima apertura
AURORA: Il molto onorevole ministro, con A. Guinness S ◆
DELLE PALME: Pronto c'è una certa Giuliana per te, con M Medici S ◆
FELIX: Stasera mi butto, con Franchi e Ingrassia C ◆
NUOVO: Prossima apertura
ORIONE: Michele Strogoff, con C Jurgens A ◆
PARADISO: Il massacro del giorno di San Valentino, con J Robards DR ◆
PIO X: Requiem per un pistolero, con R Cameron A ◆
PIO XI: Prossima apertura
TARANTO: Stasera mi butto, con Franchi e Ingrassia C ◆

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI continua liquidazione prezzi imbattibili: LAMPADARI - MOBILI - SOPRAMOBILI - SERVIZI - TAPPETI PERSIANI, eccetera. Nel Vostro interesse visitateci!!! QUATTRO FONTANE 21/C - Ricordarsi numero 21/C.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di natura nervosa, psichica, endocrine (neurastenie, deficienze sessuali). Consultazioni e cure rapide pre - postmatrimoniali.

Dott. PIETRO MONACO

ROMA: Via del Viminale 38, int. 4 (Stazione Termini) ore 8-12 e 15-19: festivi 10-11 - Tel 47.11.10. (Non si curano veneree, pelle, etc.)
SALE ATTESA SEPARATE
A. Com Roma 16019 del 22-11-56

CHIRURGIA PLASTICA

ESTETICA

Difetti del viso e del corpo macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr USAI Roma, v.le B. Buozzi 49 Appuntamento t. 877.365
Autorizz. Pref. 23151 - 30-10-52

SIMCA BELLANCA

◆ 30 MESI senza cambiali
◆ Massima valutazione permute
◆ Pronta consegna
◆ Occasioni con certificato di garanzia

VIA DELLA CONCILIAZIONE 44
VIA ODERISI DA GUBBIO, 55

ISTITUTO MANIERI

PIAZZA VITTORIO EMANUELE 107 - tel. 733.961

CORSI ESTIVI

PER ALUNNI RIMANDATI

Impresa-padrone o impresa-strumento della società?

Dense nebbie di mistero sui santuari del capitale

Un libro di K.J. Cohen e R.M. Cyert tradotto in Italia in un momento di rinnovato interesse per i problemi economici - Spreco di risorse umane nel «sistema delle imprese» - Tutto è politica fuorchè il sindacato?

Vi è un crescente interesse per la divulgazione di interpretazioni scientifiche dei fatti economici. Alle collane economiche e alle riviste specializzate, in fase di ampliamento e rinnovamento, si affiancano iniziative nuove: è in programma la pubblicazione di tre nuove riviste, economisti fra i più noti vengono frequentemente invitati a scrivere sui rotocalchi. C'è una domanda crescente — di interpretazioni, di spiegazioni dei fatti economici — ma c'è anche uno sforzo di autogiustificazione che parte, ovviamente, dai centri del potere politico per collegarsi direttamente al potere economico. Il consenso e la collaborazione dei «quadri intermedi» in particolare sono essenziali all'impresa moderna, a causa della sua sempre più ampia articolazione gerarchica ed anche del ruolo particolare che all'impresa si assegna nei meccanismi di sviluppo economico. L'autodifesa deve investire l'intero sistema di cui l'impresa è perno. Il segreto sta nel diffondere quanto più nebbia possibile attorno a quello che è considerato il santuario del capitale L'aria di mistero è necessario che aleggi in un campo energicamente dichiarato tabù per gli estranei ai lavori. La *Teoria della impresa* di K.J Cohen e R.M. Cyert, pubblicata ora dalla Etas Kompass, ha perciò una impostazione generale. Benchè vi si faccia uso, com'è inevitabile, di strumenti matematici, sempre ostici all'uomo di cultura medio in Italia, si può ritenere che esiste per opere del genere un pubblico ormai abbastanza vasto. La problematica è attualissima, viva nel dibattito politico quotidiano. L'assunzione centrale è quella solita, di un mercato formato da famiglie (fornitrici di servizi) e imprese (fornitrici di beni), originariamente concorrenziale. Seguono tentativi di analisi delle *deviazioni* dal sistema di concorrenza, che dovrebbero consentire un progressivo avvicinamento dei modelli teorici alla realtà ed è indubbio che questi tentativi ci forniscono una quantità di informazioni notevole circa l'approssimativo funzionamento di un mercato capitalistico. Del resto, gli stessi Autori non prendono una posizione apologetica verso il sistema: «la concorrenza perfetta può essere considerata come compatibile con l'ottenimento del massimo benessere sociale — essi affermano — ma non porta inevitabilmente a questo risultato»; anzi, può portare assai lontano da risultati socialmente ottimi, deviazioni a parte.

Lo Stato è il regolatore supremo di questo sistema che, non producendo di per sè un risultato socialmente accettabile, ha bisogno di correttivi che saranno apportati con leggi antimonopolistiche, incentivi e tassazioni; che è come dire essenzialmente con interventi *negativi*, tendenti a vietare, in un modo o nell'altro, lo spreco delle risorse. Ci riesce? Una risposta a questa domanda, che pure è così essenziale in una discussione sul ruolo dell'impresa nell'economia d'oggi, non si trova nemmeno in questo libro.

L'aspetto tecnico

Lo sforzo è rivolto a vedere l'impresa nei suoi comportamenti, ad analizzarne i meccanismi di decisione, attribuendole una autonomia talmente ampia che di fatto torna a farne un elemento predominante della vita economica L'aspetto tecnico diviene, così, sovrano; ma a scapito della comprensione della realtà che appare invece dominata da esigenze politiche. L'esame di un fatto come il monopolio dal solo lato tecnico — della sua capacità o meno di dar luogo ad una soddisfacente allocazione di risorse — è del tutto insufficiente a definire il ruolo del monopolio nell'economia moderna, dove si presenta essenzialmente come fatto politico: concentrazione di potere economico che si riflette sui centri di decisione politica, li condiziona e talvolta si fonde con essi per perseguire insieme la *stabilizzazione* del sistema politico sociale che consente al monopolio di esistere anche al di là delle sue peculiari forme tecnico economiche; parlare di «indipendenza» e di autonome scelte dell'operatore-famiglia e dell'operatore-Stato in un mercato dove predominano formazioni monopolistiche, è davvero poco realistico proprio per la protezione politica del fatto economico.

Il punto di vista *tecnico* appare assolutamente inadeguato quasi ad ogni passo dell'analisi dell'impresa. E' nota ad esempio la tendenza delle imprese a preferire il prolungamento dell'orario di lavoro con gli straordinari (sfruttamento intensivo) ad un più esteso impiego di lavoratori. In un «sistema di imprese», e su di esse basato, può risultare più conveniente tenere alti gli orari di lavoro, pur avendo al tempo stesso un 10-15% della popolazione inoccupata oppure occupata a un livello bassissimo di produttività; non è stato ancora trovato il «correttivo» a tale tendenza delle imprese capitalistiche che hanno buone ragioni tecnico - economiche per la loro scelta antisociale. Ci troviamo inoltre, nel mondo reale, a un crescendo di discriminazioni nei confronti del mercato del «fattore lavoro» tendenti ad aggravare questa sottoutilizzazione.

Gli autori hanno ben visto il meccanismo oggettivo che spinge il «sistema di imprese» USA a discriminare i negri ed hanno individuato in esso una diseconomia, una perdita sociale, che però si ripercuote in misura assai forte sui negri e in misura minima sui lavoratori bianchi, mentre per le aziende è una risorsa.

Questo tipo di discriminazione si ripete, comunemente, su tutta l'area dell'offerta di lavoro, verso le donne, verso la popolazione con minor grado d'istruzione, verso i lavoratori della campagna.

La concentrazione dell'offerta di lavoro, la gestione della forza-lavoro da parte di un sindacato-imprenditore della forza lavoro in condizioni monopolistiche, può apparire un correttivo adeguato solo in linea teorica finchè il sindacato è concepito come un contraente *di questo* mercato del lavoro nel quale è il capitale, in definitiva, che ha dettato i parametri stessi secondo i quali le forze di lavoro si presentano (o non si presentano, come succede per i contadini proprietari e gran parte delle donne) sul mercato di lavoro.

Contrasto

Il contrasto sindacato - impresa, di cui oggi molto si parla, ha perciò un valore che và al di là dei rapporti all'interno dell'impresa e — allo stesso tempo — *non si risolve nell'impresa*, tracima in campo sociale perchè solo un mutamento d'indirizzi politici può cambiare i parametri stessi entro cui opera l'impresa.

Certo, questa riconferma della vecchia verità che *tutto è politica*, anche i contrasti contingenti e particolari che si verificano sul mercato del lavoro, suona aspra a taluni. Proprio in questi giorni le ACLI stanno organizzando nelle fabbriche un'inchiesta in cui, nel chiedere ai lavoratori non iscritti al sindacato cos'è che li tiene lontani dal militarvi, si suggerisce questa possibile risposta: «Non ho fiducia nei sindacati perchè divisi e/o politicizzati»: dove quel *politicizzati* lascia volutamente nell'equivoco il fatto essenziale, se cioè sia consentito anche al sindacato risalire dai fatti particolari alle loro cause generali, guardare un metro più in là dai fatti immediati che si verificano sul mercato del lavoro, intervenire non solo sugli effetti ma anche sulle cause.

La questione è decisiva se vogliamo pervenire, come ci sembra necessario, al concetto della *strumentalità* dell'impresa riguardo all'assetto del sistema economico. Una tale *strumentalità* è apparsa chiara, in questi mesi, a quegli studenti che hanno cercato una risposta al perchè l'impresa - università funzioni in questo modo e non in un altro. I mezzi disponibili, i modi e i traguardi della formazione culturale, il tipo di reclutamento e la destinazione del diplomato o laureato, tutto è condizionato dall'insieme dei rapporti sociali; fino a che gli studenti hanno considerato questi come fatti interni all'ordinamento universitario nessuno si è accorto di loro e non si sono fatti passi in avanti. E' una esperienza che gli operai, del resto, hanno fatto ormai da tempo con la fabbrica e che ogni giorno si rinnova: ogni contestazione, o modifica parziale, deve collegarsi al quadro generale.

Ancora nel 1967, a dispetto delle riduzioni d'orario previste dai contratti, le ore mensili lavorate dagli operai dell'industria sono aumentate da 152,47 a 154,1. L'occupazione, in un'annata che può definirsi di boom, è aumentata solo del 4,1% in queste industrie Il divario fra le paghe più basse e quelle più alte è aumentato ancora: 465 lire orarie dell'industria tessile e 1.225 lire orarie nel settore elettricità ed acqua L'impresa capitalistica fa pagare le conseguenze dell'arbitrario assoggettamento ad essa di ogni altro parametro dell'interesse sociale, operato al livello del potere politico, con la sua mediazione e con i suoi strumenti.

Renzo Stefanelli

DETROIT — Un ufficio di assistenza per i lavoratori disoccupati

Le colpe dei padri non ricadranno più sui figli

LA MATEMATICA SCONFIGGE LE MALATTIE EREDITARIE

Nasce la «prognosi genetica» - «Dominante» e «recessiva» - Due esempi: nanismo e albinismo

I pittori non sono obbligati a conoscere la medicina. E perciò quando Velasquez dipingeva i suoi famosi nani non si poneva certo il problema di sapere che tipo di nani fossero quelli, con la testa grossa e le gambe corte. Del resto non avrebbero saputo dirglielo neppure i medici del suo tempo, mentre oggi non solo ci è facile riconoscere in essi il cosidetto nanismo acondroplasico (dovuto cioè ad una distrofia ossea), ma ci è anche noto un fatto più importante: che codesta «acondroplasia» è ereditaria.

Le affezioni morbose o le semplici anomalie che si trasmettono ereditariamente sono molte, benchè per fortuna si tratti in maggioranza di sindromi piuttosto rare, ma alcune tanto rare non sono (sordomutismo, oligofrenia, mongolismo, emofilia, albinismo, glaucoma) ed altre si conoscono fra quelle più frequenti che sembrano avere anch'esse un'origine almeno parziale di natura genetica: sclerosi a placche, epilessia, diabete, lussazione congenita dell'anca, otosclerosi, leucemia, ecc.

Spiace pertanto dover riconoscere quanto la genetica sia poco familiare al pubblico e alla maggioranza stessa dei medici: il che si deve, forse, in parte al suo sviluppo troppo recente e ancora troppo teorico; in parte alla sua terminologia astrusa; e in parte, infine, alla necessità di conoscenze matematiche superiori per intendere i suoi calcoli statistici e le relative valutazioni percentuali piuttosto complesse.

Ma qui non si tratta di indurre allo studio della genetica, bensì di segnalare l'importanza ai fini prognostici, vale a dire allo scopo di sapere in precedenza, alle soglie del matrimonio, se e in che misura si rischi di trasmettere alla prole una malattia di cui sia portatore l'uno o l'altro coniuge o qualcuno dei loro familiari, in modo da consentire una decisione con piena consapevolezza e responsabilità.

Per un primo orientamento sono state compilate delle tabelle, frutto degli studi eseguiti finora, ma esse sole non bastano per due ragioni: 1) perchè una qualsiasi malattia può non essere manifesta e trovarsi sotto forma di tara latente, tradita però da impercettibili segni che soltanto il genetista è in grado di scovare, indagando sui due soggetti e su ciascuno dei rispettivi familiari; 2) perchè anche quando una malattia sia manifesta il rischio della sua comparsa nella discendenza dipende da tanti fattori variabili caso per caso, e sul rilievo dei quali soltanto il genetista può calcolare la percentuale di rischio.

Un dato fondamentale da cui partire è che l'ereditarietà va distinta in dominante o recessiva. Per capire la distinzione va ricordato che portatori delle caratteristiche o delle tare ereditarie sono i «geni», e che questi si trovano nei cromosomi, i quali a loro volta vanno in coppia, uno di origine paterna, l'altro di origine materna. Occorre infine sapere che ciascun gene di un cromosoma ha un suo gene corrispondente nell'altro cromosoma della stessa coppia.

Ebbene, il meccanismo di trasmissione ereditaria si dice dominante quando, di due geni corrispondenti dissimili, uno produce i suoi effetti malgrado l'altro sia diverso o contrastante; si dice recessivo quando il difetto è portato da un gene che non ha efficacia se il suo gene corrispondente è dissimile, quando cioè la trasmissione avviene solo se al detto gene capita di avere, come corrispondente nell'altro cromosoma della coppia, un gene portatore dello stesso difetto, il che — dato che ciascuno dei due cromosomi proviene da due individui diversi, il padre e la madre — ha minori probabilità di verificarsi.

Se prendiamo come esempio il nanismo acondroplasico da cui siamo partiti, e che costituisce una tara dominante, il rischio per un simile soggetto di avere figli minorati è del 40%, vale a dire che per ogni bambino generato vi sono quattro probabilità su dieci di ereditare l'acondroplasia del genitore. Rischio enorme, che naturalmente si riduce se affetto da tale menomazione non è il padre o la madre, ma un loro congiunto: onde la necessità, da parte del genetista, di calcoli vari secondo il diverso grado di parentela dell'infermo.

Come esempio di ereditarietà recessiva si può citare l'albinismo Infatti un individuo albino per trasmettere il suo difetto deve avere la sfortuna di pescare come coniuge un soggetto che, senza avere l'albinismo, ne porti però la tara: in tal caso la metà dei figli nascerebbero albini. Ma siccome si tratta di caso assai raro, mentre più probabile è unirsi con un coniuge che non abbia tale tara, le effettive probabilità di avere un figlio albino sono di 1 su 122, cioè minime.

Analoghi calcoli prognostici vengono eseguiti per numerose malattie, dominanti o recessive, e si prevede di poterlo fare prima o poi anche per malanni o difetti più comuni che non sono clamorosamente ereditari (epilessia, diabete, leucemia, sclerosi a piacche, ecc.) ma che, pur presentandosi sporadicamente, è possibile che siano collegati ad una finora non sondata ereditarietà recessiva di modesta, e perciò non avvertita, incidenza. Insomma un giorno si potrà forse intervenire terapeuticamente sui geni per annullare le ereditarietà morbose, ma già fin da ora la prognosi genetica permette ai più coscienti e responsabili di non generare una discendenza infelice.

Gaetano Lisi

IL COLPO DEI COLONNELLI

Atene, aprile 1967 — I carri armati dei colonnelli presidiano il Parlamento dopo il colpo di Stato

Un «reportage» (molto lacunoso) di Basil P. Mathiopulos sugli avvenimenti che hanno portato all'instaurazione della dittatura militare in Grecia

Basil P. Mathiopulos, giornalista di nazionalità greca che da anni lavora nella Germania occidentale, esperto di cose greche per i tedeschi, esperto di cose tedesche per il governo Papandreu e per il suo partito, si trovava ad Atene nei giorni del colpo di stato, membro di una *troupe* della televisione tedesca.

Un'esperienza di 24 anni fa

Così, d'un tratto, egli racconta, si trovò a rivivere una esperienza di 24 anni fa: *«Nel corso della sua storia più recente Atene era stata messa per due volte in stato d'assedio La prima volta un sole invernale rosso sangue brillava sulla città. Era il 3 dicembre 1944, il giorno dello scoppio della prima rivolta comunista in Grecia. Ora, nel giorno del secondo assedio, la natura sfoggiava la sua esuberante magnificenza primaverile e la Pasqua della liturgia ortodossa era alle porte. Anche al tempo della prima rivolta io ero stato costretto a raggiungere la città attraverso sentieri nascosti, per non dare nell'occhio. Le guardie che ci capitava di incontrare indossavano vestiti raffazzonati e ci squadravano con diffidenza e addirittura con odio Erano giovani come noi, e si era abusato del loro idealismo In ogni passante quei giovani credevano di scorgere un fascista camuffato Ora, ventitrè anni dopo, si era fatto nuovamente ricorso ai giovani per una causa discutibile, ma questa volta essi erano vestiti in modo esemplare e armati in modo perfetto. Sarebbe sciocco condannarli in blocco come "fascisti" anche se con questa parola si potrebbe designare con piena pertinenza l'ideologia dei loro istigatori».*

Così Mathiopulos, malgrado le sue carte in regola di volontario anticomunista della guerra civile, si trova a doversi nascondere nel corso di questo *«secondo stato d'assedio»* e ricorre alla Ambasciata tedesca dove, *«caso Mindszenty greco»* o anche variante greca del caso Imre Nagy (così egli si definisce con evidente esagerazione), resta nascosto qualche giorno, fin quando il governo dei colonnelli non lo autorizza a tornarsene in Germania.

Qui il Nostro raccoglie le note vergate nelle notti insonni di Atene in un libro (Basil P. Mathiopulos, *Il colpo dei colonnelli*, Mondadori, 1968, pp. 188, L. 1.500) che per un verso è la descrizione della sua avventura e per l'altro una specie di *réportage*, naturalmente assai lacunoso, dall'impero di Bisanzio alla dittatura di Papadopulos e soci.

Ma non è nelle lacune il difetto essenziale di questo libro bensì nella deformazione degli avvenimenti che deriva da una singolare concezione per cui la dittatura dei colonnelli è vista come un accidente inspiegabile della storia, un foruncolo sulla faccia della NATO, e, insieme, come la premessa... del comunismo. *«Se esiste veramente un pericolo comunista per la Grecia* — scrive infatti l'autore — *tale pericolo è nato dal 21 aprile 1967: la "giunta" rappresenta la camera dei bottoni non soltanto per Mosca ma anche per Pechino tramite l'Albania»*

Sulla base di questa concezione il mosaico di singole *verità* di cui il libro di Mathiopulos si compone (con il riconoscimento, per esempio, che i colonnelli hanno agito sulla base di un piano NATO) finisce col comporre una scena stravolta e incomprensibile nella quale si grida contro gli aggressori definendoli fascisti ma si dimentica di ricordare che le loro vittime sono comunisti e quadri della sinistra: una scena nella quale la «democrazia» tedesca — che tiene i comunisti nell'illegalità, giusto come i colonnelli greci — appare come il miglior difensore dell'*«altra Grecia»*, accanto a L.B. Johnson e alla NATO (mentre la dittatura dei colonnelli è *«nasseriana»*).

Abbiamo definito «singolare» questa concezione; in effetti singolare è che ancor oggi e così candidamente essa venga riproposta: si tratta infatti del vecchio rifiuto liberale di riconoscere la violenza fascista e imperialista come propria filiazione, autodifesa illegittima *«contro»* l'avanzare della democrazia e del socialismo

Nel caso specifico della Grecia poi e di uno «storico» come il Mathiopulos singolari sono le capriole che egli deve fare per scrivere la storia del suo paese velando la macroscopica realtà di un regime conservatore basato sulla repressione antipopolare sanguinosa, un regime di cui i «colonnelli» hanno raccolto l'eredità dopo una parentesi di democrazia «coronata» cioè di democrazia monca e soffocata.

L'anticamera della dittatura

Si ha un bell'essere *«papandreisti»* ad oltranza; se questo, per i giovani che nel '65 si battevano per le strade di Atene contro il colpo di stato della corona, significava essere per una effettiva democrazia, per uno storico delle vicende della Grecia moderna significa dimenticare che i governi del liberale Papandreu sono stati — sia nel dopoguerra che nel '64 — l'anticamera della dittatura.

Bisognerà pure domandarsi il perchè di tutto questo.

Aldo De Jaco

Un polemico articolo della «Literaturnia Gazeta»

Altre dure critiche contro Solzhenitzin

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26.

La *Literaturnaia Gazeta* pubblica oggi la lettera di Alexandr Solzhenitsjn con cui lo scrittore sovietico prende posizione contro la pubblicazione da parte di editori occidentali del suo libro «Divisione cancro», ancora inedito nell'URSS e giunto in Italia ed in Inghilterra all'insaputa dell'autore. La lettera — che *l'Unità* alla quale pure era stata indirizzata, ha pubblicato a suo tempo — ripropone il problema dello spazio aperto all'iniziativa dei più spregiudicati editori dell'Europa occidentale dal permanere nell'Unione Sovietica di elementi di freno e ostacolo alla pubblicazione di opere letterarie che circolano dattiloscritte. La Gazzetta letteraria ha fatto seguire alla lettera di Solzhenitsjn un lungo commento molto critico. E' questa la prima risposta pubblica allo scrittore che, come si ricorderà, aveva inviato una lettera aperta al Congresso degli scrittori sovietici proponendo la liquidazione dell'istituto della censura sulle opere letterarie e lamentando di non aver trovato difesa e comprensione presso l'Unione degli scrittori allorche gli venne sequestrato il romanzo «Nel primo girone» e l'opera teatrale «Il banchetto dei vincitori», e — ancora — allorchè al suo indirizzo vennero lanciate infamanti accuse (di essere stato ad esempio condannato come criminale comune e di aver «servito i tedeschi» durante la guerra).

La *Literaturnaia Gazeta* risponde ora in parte a vari punti della lettera di Solzhenitsjn Smentendo le calunnie più gravi il giornale testimonia che Solzhenitsjn ha fatto la guerra come comandante di una batteria antiaerea e che si è guadagnato sul campo alcune decorazioni militari. Poco prima della fine del conflitto — prosegue il giornale — Solzhenitsjn è stato condannato per attività antisovietica ed è stato poi riabilitato nel 1957. (Il romanziere era stato accusato di aver criticato Stalin in alcune corrispondenze dal fronte. La sua esperienza di undici anni di «campo» è alla base della «Giornata di Ivan Denissovic», divenuto uno dei più famosi romanzi della letteratura sovietica).

Per quel che riguarda invece gli altri punti della lettera di Solzhenitsin la risposta della *Literaturnaia Gazeta* è molto dura, e — al di là del caso e della critica contro posizioni indubbiamente sbagliate e insufficienti del romanziere che non ha preso apertamente posizione contro la campagna fatta in suo nome da parte di «combattenti per la libertà» che non hanno davvero le carte in regola — essa lascia aperto però il problema essenziale che è quello di una politica culturale aperta anche ai contributi e alle voci di scrittori complessi e difficili come Solzhenitsin e ai problemi maturati oggi in tutti i paesi socialisti e anche nell'Unione Sovietica di un nuovo sviluppo della democrazia socialista

In sostanza al romanziere viene rimproverato di non aver partecipato alla vita dell'Unione degli scrittori, di avere «attaccato i principi fondamentali della letteratura sovietica» e — soprattutto — di aver fornito con la sua lettera aperta al IV Congresso degli scrittori, uno strumento alla stampa borghese per le sue provocazioni antisovietiche. Per quel che riguarda poi la richiesta di misure particolari per difendere gli scrittori, la *Literaturnaia Gazeta* scrive che la proposta è inaccettabile perchè «non è possibile mettere l'Unione degli scrittori al di sopra delle leggi» Il giornale nega poi che siano state fatte perquisizioni nell'appartamento di Solzhenitsjn e afferma quindi che le posizioni di Solzhenitsjn sono state discusse dall'a Unione degli scrittori «con la necessaria serietà e con un interessamento sincero per le sorti di Solzhenitsjn in quanto scrittore». (I protocolli della riunione, noti in Italia, confermano del resto — possiamo aggiungere — che vari scrittori sovietici come Tvardovskij, Simonov e Saljnskj hanno sostenuto Solzenitsin assumendo verso di lui un atteggiamento fraterno e insieme critico)

Il giornale ricorda ancora gli ultimi incontri e gli scambi di lettere fra il romanziere e l'Unione e afferma che Solzhenitsjn ha rifiutato di dividere le proprie responsabilità da quelle dei propagandisti antisovietici allo scopo di «servirsi dell'opinione pubblica occidentale come strumento di pressione sull'Unione».

Per quel che riguarda infine l'ultima lettera dello scrittore, quella pubblicata anche dall'*Unità*, la *Literaturnaia Gazeta* afferma che in essa l'autore si dimostra molto preoccupato sia per la traduzione della sua opera che per l'utilizzazione del suo nome nella campagna antisovietica.

a. g.

Clouzot con la sua prigioniera

PARIGI — Il regista Henri-Georges Clouzot e l'attrice Elizabeth Wiener si preparano a girare una scena del film « La prigioniera », negli studi cinematografici di Saint Maurice

SULLO SCHERMO LO STORICO ATTENTATO

Battuto sul tempo per «Sarajevo»

La Comunità cinematografica belgradese finanzia il film diretto dallo jugoslavo Hadzic

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 26.

Clak di Hadzic per il film Sarajevo 1914.

Il regista jugoslavo ha portato in porto il suo ambizioso progetto riuscendo ad anticipare i tempi e a bruciare così, o comunque mettere in causa, il progetto di Orson Welles di ridurre per il cinema l'opera dello storico jugoslavo Wladimir Dedjier: Sarajevo 1914.

E' strano che finora questo avvenimento che ha avuto tanta importanza per la storia d'Europa e che tanto ha colpito la fantasia popolare, non abbia incontrato l'interesse dei produttori cinematografici. L'unico film sull'attentato di Sarajevo finora fatto è stato realizzato in Austria circa quindici anni fa: ma, più che una ricostruzione storica, era una operetta cinematografica nel quale l'attentatore del principe Ferdinando, Gavrilo Princip è rappresentato nelle vesti di un criminale. Il film allora non ebbe molto successo ma, nonostante numerosi progetti accarezzati anche da registi di fama mondiale, non sono state tentate altre versioni cinematografiche.

Hadzic già da tempo si preparava ad affrontare questo argomento. A Sarajevo già si è iniziata a sistemare la zona intorno al ponte che oggi si chiama « Il ponte di Princip », in modo che essa riacquisti l'aspetto che aveva il 28 giugno 1914, giorno dell'attentato. Il regista jugoslavo si è proposta la ricostruzione più verosimile possibile dell'attentato e dei personaggi che in esso furono coinvolti. Questo anche il proposito dei produttori del film: la Comunità cinematografica di Belgrado la quale finanzia interamente l'impresa senza altre dotazioni. Particolare interesse è che fanno parte della Comunità cinematografica tutti i membri dell'èquipe che di fatto diventano, quindi, gli azionisti del film. Nonostante questo, non si lesinano i mezzi perchè la realizzazione cinematografica di questo grande avvenimento storico, riesca in pieno. La automobile usata nel film dal principe Ferdinando sarà quella di Francesco Giuseppe che è ancora in ottimo stato e che arriverà a Sarajevo sotto scorta speciale. Il personaggio del principe Ferdinando sarà interpretato da Bert Sotter che, secondo un progetto ventilato diciassette anni fa, avrebbe dovuto impersonare l'attentatore. Ma l'attore naturalmente è invecchiato nel frattempo per la parte di Princip e gli è stata invece affidata quella della vittima, che nel 1914 aveva cinquanta anni. La parte dell'attentatore sarà interpretata da un debuttante, un giovane di Sarajevo, il ventenne Predrag Finci, studente di filosofia ma anche membro della scuola drammatica presso il Piccolo Teatro della capitale della Bosnia Erzegovina. L'attrice che interpreterà la moglie del principe Ferdinando, il regista jugoslavo non è riuscito a trovarla nel proprio paese. E' stata scelta Lucyna Wynycka, nota attrice polacca. Lei ha trentotto anni, solo due di meno di Sofia, moglie del principe Ferdinando; la sua fisionomia ricorda molto la figura della protagonista della tragedia di Sarajevo.

La storia del film non sarà una pura ricostruzione dei fatti storici. Hadzic ci ha costruito intorno un tema drammatico. Il regista jugoslavo si aspetta dunque molto da questa sua fatica, e dice di non temere concorrenti; aggiunge, anzi, che gli farebbe piacere se anche Orson Welles realizzasse la sua versione dell'attentato, ma dubita che questa idea si concretizzi perchè la Bosnia Film non possiede i mezzi che il regista americano richiede.

Franco Petrone

Alghero: successo dei giovani manifestanti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 26

La Rassegna cinematografica di Alghero ha ripreso a funzionare regolarmente e le porte delle proiezioni serali sono state liberamente aperte al pubblico.

L'azione dei « filocinesi », come sono stati definiti i giovani socialisti, comunisti e perfino democristiani che hanno manifestato per una « democratizzazione » della struttura organizzativa della mostra, ha ottenuto il suo effetto.

Ieri sera sono stati proiettati *Mouchette* di Robert Bresson ed *Errore di vivere* di Albert Finney. Oggi è stata la volta dell'americano *Su per la discesa* di Robert Mulligan, del francese *Fahrenheit 451* di François Truffaut, ed infine, in serata, del cecoslovacco *Assassinio a sangue freddo*, diretto da Jiri Erz.

Punto centrale della manifestazione è stato l'incontro con i delegati cecoslovacchi, che hanno illustrato il film di Jiri Menzel *Treni strettamente sorvegliati*. E' intervenuto poi anche lo scrittore Bohumil Harabal.

La partecipazione del pubblico è vasta, anche perchè la direzione della Rassegna, come abbiamo accennato, si è convinta ad aprire le porte a tutti nelle proiezioni serali, riservate invece prima ad una ristretta élite di autorità e di invitati.

Il comunicato del dott. Motta, direttore della Rassegna, a commento dei fatti avvenuti, è apparso a tutti una grossa stonatura. Il dott. Motta ce l'aveva con uno « sparuto gruppetto di comunisti » che avrebbero inscenato da soli la manifestazione. A smentirlo è arrivata una nota polemica di molti studenti cattolici i quali hanno precisato che « non erano guidati dai comunisti, ma avevano accettato il comune presupposto della cultura al popolo ».

g. p.

Festival TV di Praga

Un ritratto di Springer

Un documentario della RDT documenta i legami del magnate della stampa tedesco-occidentale con i nazisti e le autorità militari britanniche

Dal nostro inviato

PRAGA, 26

E' bastato un titolo — *Io, Alex Caesar Springer* — per fare il « tutto esaurito » dinanzi ai televisori di Palazzo Valdstein e scuotere il torpore nel quale si vanno svolgendo finora le trasmissioni di questo V Festival internazionale della TV: una nuova conferma, se pure ve ne era bisogno, del fatto che anche tra gli « addetti ai lavori », che tanto spesso amano discutere attorno allo « specifico » televisivo, l'unico « specifico » televisivo che riesca pol davvero a suscitare interesse, è l'attualità: e Springer, il dittatore della stampa tedesco - occidentale contro il quale, nei mesi scorsi, il movimento studentesco ha mosso il suo attacco, è senza dubbio un uomo del giorno.

Io, Alex Caesar Springer è uno sceneggiato presentato dalla TV della RDT, la quale, così, per la seconda volta dopo la presentazione del documentario-saggio sui piloti americani abbattuti nel Vietnam, è riuscita a polarizzare su di sè l'attenzione del Festival. Questa volta, tuttavia, l'attesa è andata in buona parte delusa. L'idea di ricostruire la biografia di Springer, cioè di uno dei personaggi-simbolo del nostro tempo (il padrone del « persuasori occulti », il monopolista della stampa « indipendente », manipolatore dei mezzi di comunicazione di massa), era feconda e indicativa, anche perché, di solito, in TV si ricostruiscono soltanto le biografie di grandi uomini del passato (i telespettatori italiani ne sanno qualche cosa). E, d'altra parte, gli autori del televisivo, Harry Czepuck, Karl George Egel e Helmut Krätzig, si proponevano di ripercorrere in particolare i primi passi di Springer per scoprire che cosa si nascondesse esattamente dietro la leggenda secondo la quale il più grande magnate della stampa tedesco-occidentale è venuto su dal nulla, nel classico modo del *self-made man*.

E senza dubbio, proprio su questo piano, il telefilm che gli autori dichiarano essere stato costruito sulla base di una attenta documentazione e di una lunga indagine sui fatti, suscita l'interesse del telespettatore: i legami tra Springer e gli ambienti nazisti, prima e dopo la guerra (Springer è stato il genero di un generale delle SS, e i primi capitali gli sarebbero venuti proprio dall'alta finanza clandestina nazista dopo la sconfitta) e i suoi rapporti con le autorità britanniche di occupazione (Springer fu il primo ad ottenere la licenza di stampare un giornale) vengono descritti con grande minuzia di particolari.

La indagine documentaria non è stata però trasportata sul video in modo felice, a nostro parere. Sarebbe stato opportuno, ci sembra, ricorrere in questo caso, ai modi del teatro-inchiesta anziché a quelli del telefilm tradizionale, come invece si è fatto: manca, a questa opera, il tono asciutto e concreto della costruzione basata esclusivamente sui fatti. Gli autori hanno voluto dare alla biografia anche un piglio satiresco per accentuare la demistificazione: ma questo li ha portati a caratterizzare le ambientazioni e le recitazioni degli attori, a tentare anche la via delle interpretazioni psicologiche, a conferire alle scene una netta teatralità.

Nella presentazione del telefilm, la TV della RDT si richiama all'*Arturo Ui* di Brecht; ma, proporzioni a parte, *Io, Alex Caesar Springer* ha un taglio troppo veristico per risultare una parabola esemplare, ed è troppo « caricato » nei particolari per risultare un documento. Questo telefilm, comunque, vuol ricostruire solamente la prima parte della carriera di Springer, arrivando fino al '48: gli autori si propongono di continuare nella loro ricerca e nel loro racconto.

Tra i documentari, nessuno si è veramente imposto in questi giorni. *La memoria* di Paolo Mocci, presentato dalla RAI, ha interessato molto per il rigore scientifico ed anche per la eccezionalità di alcune sequenze (ha colpito, in particolare, la ripresa « in diretta » dell'operazione sul cervello di un paziente non narcotizzato); tuttavia non si può dire che nel panorama dei programmi televisivi di carattere scientifico-divulgativo, questo documentario rechi un contributo sostanzialmente nuovo. Comunque, con l'opera di Mocci, quest'anno per la prima volta la TV italiana ha avuto, qui a Praga, almeno un successo di stima.

Un successo mondano, invece, si è guadagnato la compagnia televisiva americana CBS con *Non contate le candele*, inchiesta su alcuni aspetti della vecchiaia nel mondo d'oggi, firmata da Lord Snowdon, alias Tony Armstrong Jones. Il marito di Margaret ha messo a profitto la sua esperienza fotografica e le sue relazioni negli ambienti della *high-society*, per mettere insieme un documentario che « fa spettacolo », sia attraverso le immagini molto elaborate, sia attraverso interviste con personaggi famosi come Montgomery, lady Ramsey nipote della regina Vittoria, e la modella Twiggy (che, ovviamente, della vecchiaia parla al futuro). Non sappiamo quali effetti avrà sugli autori televisivi l'improvvisa sortita di un collega che sembrava ormai solidamente « sistemato » fuori della concorrenza: lord Snowdon, comunque, ha l'aria di non considerare questa nuova occupazione come un *hobby*.

Ci ha interessato, infine, il sovietico *Stalingrado rinasce* di Dobrotov e Osokina. Il documentario, che narra i primi passi della città rasa al suolo nella famosa battaglia fra la Wermacht e l'Armata rossa, sostenuta da tutta la popolazione, si serve di un materiale di repertorio, inedito e abbondantissimo, « girato » con netto spirito cronistico. Particolarmente efficaci ci sono parse le sequenze sulla vita tra le macerie, la lezione in un'aula sistemata in un fabbricato semidistrutto; le scene di vita domestica nelle stanze prive di pareti, l'affannoso lavoro degli operai per riprendere la produzione nelle fabbriche ridotte a scheletri. Purtroppo, però, le immagini sono accompagnate da un commento sovrabbondante e declamatorio e l'ultima parte del documentario, dedicata alla ricostruzione vera e propria, segue i consueti modelli « trionfalistici » di maniera.

Anche qui, insomma, riappare il difetto tipico di tanti documentari che abbiamo visto in questa rassegna: fra passato e presente non c'è un rapporto temporale, e la volontà di analisi è quasi del tutto assente.

Giovanni Cesareo

Rai TV

a video spento

VIAGGI FOLKLORISTICI — — *E anche* A tu per tu *è finita. L'ultima settimana dei programmi della* Meridiana *(che interromperà le trasmissioni col primo di luglio, Telegiornale compreso) sta segnando una ripetuta interruzione di rubriche che, dal gennaio ad oggi, avrebbero dovuto accompagnare gli italiani nelle ore del pranzo. Rubriche di varia informazione, fra le quali un ruolo rilevante avrebbe dovuto assumere questa di Giorgio Vecchietti che reca come sottotitolo* Viaggi fra la gente. *Dobbiamo confessare di non aver seguito con puntualità queste trasmissioni: tuttavia un esame — e faremo particolare riferimento all'ultima puntata, naturalmente — è pur possibile farlo.* A tu per tu, *ad esempio. Questa rubrica avrebbe dovuto colmare una delle tante lacune informative della nostra TV: portando le telecamere su quella Italia apparentemente minore e che invece costituisce la struttura stessa della nostra società civile. La difficoltà — e non da poco — stava nella scelta dei temi e del taglio narrativo. Con una sola certezza: che per mantenere la rubrica fuori dai toni di un deleterio provincialismo (letterario e sociologico) bisognava evitare assolutamente il ricorso alla « curiosità » fine a se stessa. Se ogni informazione, ogni servizio (anche quello « curioso ») fosse stato puntualmente ricondotto ai grandi temi del vivere collettivo, la rubrica avrebbe infatti potuto assolvere ad una importante funzione: facendosi strumento di un dialogo fra cittadini; contribuendo ad allargare angusti orizzonti locali; calando in una realtà specifica i grandi dibattiti nazionali.* A tu per tu, *invece, ha scelto la strada opposta e la puntata di ieri è, in proposito, esemplare. Giunto a Gambettola, infatti, Vecchietti ci ha presentato questo centro — dove la base dell'economia è la raccolta dei rottami metallici — come una sorta di bizzarria della natura, ed ha soffermato la sua attenzione quasi esclusivamente sugli estracciaroli che, nel corso di una vita, si sono fatti una posizione. Per mezz'ora abbiamo assistito ad una sfilata ininterrotta di immagini sempre eguali; abbiamo ascoltato dialoghi che sembravano avere l'obiettivo di dimostrare che, con la buona volontà, ci si può far largo in questa società anche partendo dal nulla. Il tutto raccontato con un montaggio sciatto e volto esclusivamente a sottolineare le curiosità nella curiosità (come il primo piano — commosso? — sulla carrozzina nella quale, al posto del bimbo, è deposta una vecchia bombola di gas liquido). La realtà, il confronto, l'ultima informazione, l'analisi si sono così dissolte nel folklore. E queste osservazioni valgono, naturalmente, anche per le precedenti trasmissioni. Il risultato è quello consueto della nostra televisione: deformare la realtà nazionale anche quando si finge di scandagliarla nel profondo, in modo da restituire sempre allo spettatore la visione mistificata di una società soddisfatta e che non ha alcun motivo per non continuare a marciare sempre uguale a se stessa.*

vice

preparatevi a...

Ancora ferie (TV 1°, ore 13)

Secondo la pessima abitudine televisiva di smobilitare durante l'estate, un'altra rubrica va in ferie a cominciare da oggi. Si tratta di « In auto », curata da Enzo De Bernart e Carlo Mariani, che in questi mesi ha cercato di svolgere un discorso didattico-propagandistico sull'uso dell'automobile (del genere dei servizi parainformativi dell'Automobil Club). Nel numero odierno verrà ricostruito un complicato incidente automobilistico col quale si vuole dimostrare che « siamo noi stessi » responsabili dei nostri mali (la rubrica, naturalmente, si guarda bene dal contestare la politica e l'organizzazione automobilistica italiana).

programmi

TELEVISIONE 1°

12.30 SAPERE - La terra nostra dimora
13.00 IN AUTO
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
17.00 IL TEATRINO DEL GIOVEDI' - Tutlipupi
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI - TELESET
18.45 QUATTROSTAGIONI
19.15 SAPERE - Orientamenti culturali e di costume
19.45 TELEGIORNALE SPORT - CRONACHE ITALIANE - IL TEMPO IN ITALIA
20.30 TELEGIORNALE
21.00 RITA PAVONE in SENZA RETE - Spettacolo musicale
22.10 CONTROFATICA - Programma del tempo libero
23.10 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

19.00 SAPERE - Orientamenti culturali e di costume
21.00 TELEGIORNALE
21.15 PLANETARIO - Viaggio nella Terra e dintorni
22.15 INTERMEZZO DOMENICALE di Norman Edwards

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.30: Corso di lingua francese; 6.50: Per sola orchestra; 7.10: Musica stop; 7.47: Pari e dispari; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.00: La nostra casa; 9.06: Colonna musicale; 10.05: Le ore della musica; 11.24: La nostra salute; 11.30: Antologia musicale; 12.05: Contrappunto; 12.36: Sì o no; 12.41: Periscopio; 12.47: Punto e virgola; 13.20: La corrida; 14.00: Trasmissioni regionali; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Zibaldone italiano; 15.10: Autoradiorama d'estate 1968; 15.45: I nostri successi; 16.00: Programma per i ragazzi; 16.25: Passaporto per un microfono; 16.30: Il sofà della musica; 17.55: Sui nostri mercati; 18.00 Cinque minuti di inglese; 18.05: Gran varietà; 19.15: Lo scialle di Lady Hamilton. Originale radiofonico di Vincenzo Talarico; 19.30: Luna park; 20.15: Ancona: Fiera internazionale della pesca e degli sport nautici; 20.30: Tristano e Isotta. Opera in tre atti di Richard Wagner. Direttore Oskar Danon

SECONDO

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30, 6.25: Bollettino per i naviganti; 6.35: Prima di cominciare; 7.43: Billardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.40: Goffredo Parise; 8.45: Signori l'orchestra; 9.09: I nostri figli; 9.15: Romantica; 9.40: Album musicale; 10.00: Il Ponte dei Sospiri. Romanzo di Michele Zévasco; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Il Girasketches; 11.15: La busta verde; 11.35: Lettere aperte; 11.41: Vetrina di « Un disco per l'estate »; 12.10: Autoradiorama d'estate 1968; 12.20: Trasmissioni regionali; 13.00: Enzo Jannacci presenta: Senso vietato; 13.35: Milva presenta: Partita doppia; 14.00: Arriva il Cantagiro; 14.05: Juke-box; 14.45: Novità discografiche; 15.00: La rassegna del disco; 15.15: Grandi cantanti; 15.56: Tre minuti per te; 16.00: Libia di oggi; 16.35: Pomeridiana; 16.55: Buon viaggio; 18.00: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto ma di tutto; 18.55: Sui nostri mercati; 19.00: Oggi e domani; 19.23: Sì o no; 19.50: Punto e virgola; 20.01: Caccia alla voce; 20.50: Intervallo musicale. 21.00: Italia che lavora. 21.10: Novità discografiche inglesi; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22.00: Musica da ballo.

TERZO

Ore 10.00: F. Mendelssohn-Bartholdy - J. Brahms; 10.55: G. F. Haendel - R. Schumann - M. Mussorgski; 11.05: Ritratto d'autore: Luigi Dallapiccola; 12.10: Università internazionale G. Marconi; 12.20: L. van Beethoven; 13.00: Antologia d'interpreti; 14.30: Musiche cameristiche di P. I. Ciaikowski; 15.30: K. A. Hartmann; 15.55: B. Marcello; 16.10: Corriere del disco; 17.00: Le opinioni degli altri; 17.10: Ugo Sciascia: Famiglia in crisi?; 17.20: Corso di lingua francese; 17.40: I. Lidholm - F. Martin - W. Stenhamman; 18.00: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Pagina aperta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: La protesta di Marcuse; 21.00: Il tema della notte dal Romanticismo ad oggi; 22.00: Il Giornale del Terzo; 22.30: Comisso e gli amici; 22.45: Rivista delle riviste.

le prime

Cinema

Congiura di spie

Charles Beaulieu, ex paracadutista in Algeria e ora scrittore brillante ma squattrinato, viene convinto da un suo ex comandante, Rhome (passato, più saggiamente, nelle file del controspionaggio), a lavorare per lui. Si tratta di tener d'occhio l'ambiguo editore Sphax — della cui moglie Charles è già divenuto intimo amico — e, soprattutto, lo scienziato nucleare Banck, che i cinesi vorrebbero rapire. Ad Heidelberg, dove Banck si è recato per ricevere un premio, il nostro Charles continua ad amoreggiare con la signora Sphax, ma, di quando in quando, tiene anche informato Rhome degli sviluppi della faccenda. Soprattutto, il geniale ex parà fa una grande scoperta: che Banck, condividendo le idee di Mao, è contentissimo di andarsene in Cina. E invece niente: bisogna impedirglielo con tutti i mezzi: coltello, pistola e, più micidiale ancora, un predicozzo patriottico-umanistico che, posto sulla bocca di Charles, dà semplicemente il voltastomaco.

Edouard Molinaro, il quale agli inizi della sua attività di regista fu vagamente aggregato alla pattuglia della *nouvelle vague*, dimostra qui di aver perso anche quel po' di mestiere che aveva. Gli attori, da Louis Jourdan a Edmond O'Brien, a Bernard Blier (solitamente bravo), a Fabrizio Capucci, sembrano fuori posto. Quanto a Senta Berger, si direbbe che abbia bisogno di una urgente cura dimagrante. Colore.

ag. sa.

Il lungo coltello di Londra

Colpo fulmineo contro un furgone carico di sterline in piena Londra. Uno degli assalitori perde le staffe, spara e uccide un agente. Questo accade ancor prima dei titoli di testa. Il film, dunque, ci racconta alla maniera complicata di Edgar Wallace (cui la trama si ispira) la trafila della polizia per giungere all'organizzatore. Il quale vive, naturalmente insospettato, in un circo equestre. Ma l'astuto capobanda commette tre errori. l'ultimo dei quali è quello di adoperare i coltelli di suo padre, noto lanciatore, per far tacere gli incomodi.

Il film, se visto dall'inizio, provoca un certo interesse per il minuzioso concatenarsi dei sospetti e per la discreta recitazione della maggior parte degli interpreti, tra i quali ricordiamo Christopher Lee, Heinz Drake, Margaret Lee, Heinz Kinski e Leo Genn nelle vesti di commissario. Ha diretto Werner Jacobs. Colore.

Una piccola ragazza calda

La pubblicità promette uragani di erotismo, cicloni di sensualità. In realtà *Una piccola ragazza calda* è solo un prodotto minore del cinema svedese, e il sesso vi ha relativamente poca parte. E' la storia di una ragazza, appunto (non tanto piccola, e freddina alquanto), che, uscita all'inizio dal riformatorio, vi torna giusto quando sullo schermo appare la parola « fine ». Tra l'un capo e l'altro della narrazione, la protagonista passa da uno spacciatore di droga a un bravo ragazzo di buona famiglia, e infine tenta di rientrare nella sua « banda », ma viene scacciata in malo modo. Come indagine su una certa malavita giovanile, il film è nullo, perchè imbevuto d'un moralismo da quattro soldi: come confezione spettacolare, è di una schiacciante modestia. Ha diretto Gunnar Hellström. L'interprete principale si chiama Lillevi Bergman.

vice

E' cominciato il Festival di Mamaia

BUCAREST, 26.

E' cominciato a Mamaia, la nota spiaggia romena sul Mar Nero, il secondo Festival internazionale del cinema a disegni animati. La manifestazione, che dura una settimana, si alterna ogni anno fra Mamaia e Annecy, in Francia. A questa edizione partecipano venticinque paesi di vari continenti, con un totale di centoquattro pellicole. Il Festival è importante perchè, oltre a presentare film d'animazione, costituisce un luogo d'incontro per specialisti di tutti i paesi, che si dedicano a questo genere di cinema. In margine alle proiezioni è stata allestita una mostra dedicata alla storia del cinema d'animazione. Una giuria internazionale presieduta dal romeno Florin Potra, assegnerà cinque « Pellicani d'oro » ai film migliori.

Impugnata la sentenza di assoluzione per « Emmetì »

GENOVA, 26

La sentenza del tribunale genovese, che ha assolto dall'accusa di vilipendio alla religione Luigi Squarzina (autore di *Emmetì*, la commedia incriminata), Ivo Chiesa e Ivo Garrani, non è evidentemente andata giù ai più retrivi ambienti cittadini. Alcuni noti esponenti dell'Azione cattolica avevano, del resto, già apertamente espresso la loro insoddisfazione, subito dopo il termine del processo: oggi si è appreso che il procuratore della Repubblica di Genova ha impugnato la sentenza assolutoria.

Dov'è Nebe?
Scopritelo subito nelle librerie
La romanzesca resistenza dei generali a Hitler
Un SS contro Hitler
Gisevius « Dov'è Nebe? » L. 2200
Ferro Edizioni Via Brera 6 Milano

« Variety »: il cinema italiano dipende dagli investimenti americani

NEW YORK, 26

Il settimanale statunitense *Variety*, in una recente indagine sul cinema italiano, parla di *boom* produttivo, ma afferma pure che « l'industria italiana dipende in buona parte dagli investimenti americani »; « il presidente dell'ANICA Eitel Monaco — prosegue il periodico — appoggia decisamente la cooperazione con gli Stati Uniti, nonostante le critiche di coloro che temono un collasso in caso di brusco ritiro degli americani o deplorano la perdita di genuinità e di spontaneità dei film italiani ». *Variety*, nel compiacersi di questa « cooperazione », indica tuttavia alcuni « punti interrogativi », specialmente in rapporto al fatto che la *Paramount* abbia rinviato la « nuova grandiosa versione musicale di *Vacanze romane* » e alle « voci » secondo le quali la *Fox* sospenderebbe per ora la creazione del suo centro produttivo (denominato PAI - Produzioni artistiche internazionali) in Italia.

E' da rilevare, a ogni modo, che *Variety* conferma esplicitamente l'esistenza tra Roma e Hollywood di un vero e proprio cordone ombelicale: cui sono condizionati i progetti, gli orientamenti e la vita stessa del cinema italiano.

Annie Girardot in un film di Petrovic

BELGRADO, 26

Annie Girardot è la protagonista del film jugoslavo *Dio unisce chi si ama* del regista Aleksander Petrovic, che si sta girando in questi giorni nel villaggio di Kupin, sulle sponde del fiume Sava. Annie Girardot impersona la parte della maestra Reza, la quale si innamora del porcaro Trisa. Altri interpreti della pellicola sono l'attore slovacco Ivan Paluh e numerosi professionisti jugoslavi. Il film è prodotto dalla Avala film di Belgrado.

Cantagiro

Controproducenti le minigonne delle Honey Beats

Hanno indispettito le giurate Affari d'oro per i discografici

Dal nostro inviato

MONTECATINI, 26

Il Cantagiro è un fenomeno tipicamente nostrano. Ma gli stranieri, quelli del Cantagiro, come lo vedono? Non parliamo degli Showmen che, nome a parte, sono invece napoletani. Non parliamo dei Rokes, che in Italia hanno costruito le loro fortune. E non parliamo neppure di Dalida, più nota da noi che in patria. Lo stesso, in buona misura, può valere per lo stesso Antoine, il cui giudizio sul Cantagiro, peraltro, abbiamo già riportato. Stringi stringi, in questa congerie di inflessioni emiliane, napoletane e romanesche, di straniero non rimangono che le paneuropee Honey Beats, il complesso tutto femminile che, in contrasto con il miele del nome, mangia amaro al terzultimo posto del girone B. Sono sei ragazze nel cui sangue si mescolano l'Estonia, l'Ungheria, l'Austria, la Germania e un pizzico di Italia (nella capobanda Marta, l'unica che parli la nostra lingua). E ci aggiungiamo anche un pizzico di Bob Dylan, nella faccia, vista da lontano, della batterista.

« Il Cantagiro è una specie di fiera paesana o sbagliamo? » dicono. « Meglio il girone B del girone A », aggiungono. « Ci sono nomi meno famosi, ma c'è più talento artistico. Morandi e la Caselli sono dei personaggi, ma non sono altrettanto cantanti ». Questi giudizi possono sembrare tranciati con la roncola, ma non bisogna dimenticare che all'estero la canzone ha una maggior consapevolezza professionistica che in Italia, anche se poi, a conti fatti, preparazione musicale a parte, Udo Jurgens è più noioso di Gianni Morandi.

La canzone che le Honey Beats hanno scelto per il Cantagiro, così « relaxed » com'è non suona certo come la più adatta e la loro posizione in classifica non combacia con l'eco che il complesso riscosse un paio abbondante d'anni fa in Italia. Ieri, a Marina di Massa, per riprendere un po' di fiato e per mozzarlo agli orchestrali sul palco, le sei ragazze hanno indossato la minigonna, ma se ne sono subito pentite: « Tutte le giurate femminili ci hanno dato uno anziché due ».

Per tutti, comunque, il Cantagiro si sta rivelando un grosso affare. Mai come quest'anno i dischi hanno ricevuto un così forte impulso di vendita. Specie quelli che non avevano già venduto abbondantemente prima della manifestazione. Tanto per dare un'idea, citeremo le novantamila copie che Fontana ha venduto, dalla partenza di Sanremo ad oggi, della *Nostra favola* o le quattromila quotidiane del disco dei Nomadi, che pure non sono passati ancora (se mai ci potranno passare) sul video.

Lasciati i bikini di Marina di Massa, il Cantagiro è arrivato stasera all'appuntamento con questa sorta di Marienbad che è Montecatini, dopo aver attraversato Lucca, turbando il quieto sonno di Ilaria del Carretto nel Duomo di San Martino. E c'è arrivato con la maglia verde sempre agli Showmen nel girone dei cadetti e quella rosa dei « big » a Caterina Caselli che, però, ha nuovamente Morandi (che ha realizzato l'*en plein*) dei 52 punti ieri a Marina di Massa, a distanza di un unico punto. Villa ha di nuovo registrato il fenomeno delle ovazioni e dei cartelli inneggianti sulle strade e una votazione miserevole (37 punti) sul palco, per cui è ancora relegato paradossalmente all'ultimo posto, senza però condividerlo più con altri cantanti (Lusini lo precede di sette punti). Anche ieri, a Marina di Massa, era difficile distinguere i consensi dai dissensi. « Applausi o fischi? » commenta il chitarrista dell'orchestra, D'Accò; « E chi è buono a capirci qualcosa? ».

Daniele Ionio

Attore americano muore in scena a Dallas

DALLAS (USA), 26.

L'attore americano Sam Halgler Henry è morto per collasso cardiaco sul palcoscenico di un teatro di Dallas, nel terzo atto della commedia di Jean Kerr *Mary Mary*. Henry era stato particolarmente apprezzato per alcune sue interpretazioni di Racine in teatri dell'« Off-Broadway ».

VACANZE LIETE

RIVABELLA-RIMINI - « EUROMAR HOTEL » - Tel. 51.027. Nuovissimo sul mare - Camere servizi - Balcone - Ascensore - Autoparco. Bassa 2 000. Alta interpellateci - Gestione proprietario

RIVAZZURRA DI RIMINI - PENSIONE « LARIANA », Via Bergamo 9 - Tel 30 340 - Vicinissima mare - Ambiente familiare - Camere acqua calda e fredda - Giardino - Tranquilla Giugno-settembre 1500-1600 tutto compreso - Luglio-agosto interpellateci

RICCIONE - PENSIONE PIGALLE, Via Goldoni, 19 - Telefono 42 361 - Vicina al mare in zona veramente tranquilla - Ogni comforts - Maggio, giugno e settembre 1600 compresa cabina mare e tasse « Luglio-agosto interpellateci »

S MAURO MARE/RIMINI - PENSIONE VILLA GRADARA - Nuova costruzione - camere con doccia e WC privati - vicina al mare - Giugno-settembre 1500 - Luglio 2000 - Agosto 2300, tutto compreso

RICCIONE
PENSIONE GIAVOLUCCI
VIA FERRARIS
Giugno-settembre L. 1500; dall'1 al 15/7 L. 2000; 16-31/7 L. 2200; dall'1 al 20/8 L. 2600, dal 21 al 31/8 L. 2000 tutto compreso Sconto L. 300 al giorno per bambini sino a 10 anni Gestione propria 100 metri dal mare

RICCIONE
PENSIONE WUNDERBAR
Moderna - Vicina al mare - Settembre 1600 - Luglio - agosto 2600 - Camere con doccia-WC. - Settembre 1 800 - Luglio - agosto 2 900 - tutto compreso.

QUESTA SERA ORE 21,15
MOLINARI extra
*
LA SAMBUCA FAMOSA NEL MONDO
*
VI INVITA AD ASCOLTARE SUL SECONDO CANALE
"OCCHIO ALL'ETICHETTA"
1 MERCURIO D'ORO 1963 - 1 ERCOLE D'ORO 1967
AGENZIA DI ROMA - VIA GRIMALDI 112 - TEL 553 894 - 553 629

Scatta il «Tour» stanotte da Vittel

Poulidor: stavolta o mai più

Si profila una lotta in famiglia tra i francesi - Gli azzurri senza Gimondi, Motta e Balmamion

Per gli italiani proibito illudersi

Dal nostro inviato

VITTEL, 26

Vigilia del cinquantacinquesimo giro di Francia fra le colline di Vittel. Sul tavolino della mia camera d'albergo, un «depliant» illustra pregi e benefici delle acque solfate, calciche, sodiche e magnesiache di questa notissima località idrominerale, località solitamente tranquilla che viene messa a rumore dalla «grande boucle».

Domani sera, i 110 concorrenti del tour entreranno in scena con una brevissima gara a cronometro (6 chilometri e 590 metri) valida per la prima maglia gialla.

Un avanspettacolo tipo Campione d'Italia, ma quella di Campione era una «Kermesse», una sfilata puramente dimostrativa, qui la prova lascerà un piccolo segno in classifica. E dicono che il circuito è impegnativo, vedi le salitelle dell'ospedale e della stazione ferroviaria, e che i distacchi non saranno tanto lievi.

Le squadre dovevano essere 13, ma Italia e Spagna presentano una sola formazione. E' un tour «ridotto» anche per la mancanza di elementi quali Merckx, Gimondi, Motta e Anquetil, si anche Anquetil, campione sul viale del tramonto, ma sempre grosso personaggio. Un tour molto incerto: non esiste il grande favorito e parecchi sono i pretendenti al trionfo parigino. E comunque, il nucleo più numeroso, più agguerrito è quello della Francia che dispone di tre rappresentative.

Nel regolamento sta scritto che ogni squadra deve far corsa a se, però sappiamo bene come vanno le cose, e d'altronde proibire la «sacra alleanza» è praticamente impossibile. Alle corte: davanti al ricchissimo monte premi, i trenta francesi faranno fronte comune, e Goddet predicherà invano sul proprio giornale l'onestà assoluta: l'anno scorso, Jimenez (capitano della Spagna A) venne salvato da una crisi dai connazionali della Spagna B e Goddet tuonò invano dalle colonne dell'Equipe.

Semmai bisognerà tenere gli occhi aperti per sfruttare eventuali disaccordi fra i maggiori esponenti della Francia ciclistica. L'anno scorso tutto andò liscio per Marcel Bidot in seguito ad una fuga di Pingeon che sorprese Gimondi e tolse i gradi di capitano a Poulidor e Aimer, e non per niente Poulidor divenne il gregario più efficace di Pingeon. Nel tour, entrano poi in gioco le questioni di marca. Un esempio. Ecco: Aimar (francese) lavora per la stessa marca (la Bic) che stipendia Jimenez (spagnolo) e i due non saranno mai nemici veri, anzi in determinate occasioni una mano laverà l'altra. E tuttavia potrebbe crearsi una situazione tale da mettere nei pasticci il tecnico della Francia A (Bidot). E ci spieghiamo.

La Francia fa conto su quattro punte, Poulidor, Pingeon, B. Guyot e Jourden. E' stato Pingeon il primo a sollevare critiche sulla composizione della squadra. Ha detto il vincitore del tour '67: «Troppi leaders. Due capitani, io e Poulidor, bastavamo. Bidot non mi ha interpellato, altrimenti gli avrei suggerito di includere Guyot e Jourden nelle altre due formazioni. Se a metà tour ci troveremo tutti e quattro sullo stesso piano, l'intesa sarà impossibile...»

Pingeon lascia capire di temere maggiormente i due esponenti (Guyot e Jourden) di Poulidor col quale sembra legato da sincera amicizia. Bernard Guyot è la promessa del ciclismo francese, e il venticinquenne Jourden pare rimesso a nuovo dopo le note traversie (malattie, delusione amorosa e tentativi di suicidio). Ma l'uomo particolarmente caro alle folle locali è Raymond Poulidor.

«Quest'anno o mai più», scrive un giornale a proposito di Poulidor che ha disputato tanti tour, ma non è mai riuscito a vincerne uno. Per anni, Raymond s'è trovato la strada sbarrata dall'implacabile Anquetil, e in seguito è stato sconfitto da Gimondi, Aimar e Pingeon.

Poulidor è nato il 15 aprile 1936, quindi ha già compiuto i 32 anni, un'età in cui la carriera volge al termine. Naturalmente l'esperienza avrà il suo peso, e non dimentichiamo che Poulidor si esprime bene, ottimamente a cronometro. I dubbi, le perplessità di Pingeon, ad ogni modo, sono reali. Pingeon gioca la carta della seconda vittoria, una carta difficile perchè stavolta sarà tenuto d'occhio, e tuttavia egli discuterà molto apertamente con Bidot. Il discorso di Roger è cominciato stasera e continuerà domani: «Come vincitore dello scorso anno, chiedo il maggior numero di Gregari, chiedo la massima lealtà da parte di Guyot e Jourden...»

Marcel Bidot si servirà certamente di Stablinski per buttare acqua sul fuoco. Stablinski è il direttore sportivo in bicicletta della prima squadra di Francia. La seconda squadra è guidata da Lucien Aimar, rivale dichiarato di Poulidor e Pingeon, quello che si piegherà meno degli altri ai voleri della «sacra alleanza»; la terza squadra è un assieme di guastatori che accanto ai vari Letort (quarto classificato nel '67), Desvages e Bayssiere allinea Christian Robini, il vincitore dell'ultimo tour dell'avvenire. Tutto considerato, qualche incrinatura è possibile, cioè i francesi potrebbero litigare in famiglia, e ciò favorirebbe i forestieri.

I forestieri di maggior riguardo sono l'olandese Janssen, gli spagnoli Jimenez e Perez Frances, gli italiani Zilioli e Bitossi, il tedesco Wolfshohl, lo svizzero Hagmann, il lussemburghese Schutz (socio di Motta nella Molteni), i belgi Van Springel, Bracke, Godefroot e Juysmans e l'inglese Wright. Chiaro che i forestieri non dovranno attendere il litigio dei francesi per far valere i loro mezzi. E' un avvertimento che giriamo alla squadra diretta da Ricci e Bartolozzi e composta da Zilioli, Bitossi, Andreoli, Chiappano, Colombo, Denti, Guerra, Passuello, Schiavon e Vicentini.

E' una squadra di fortuna. Lasciamo a casa Gimondi, Motta, Adorni e Balmamion, e fin dove arrivano le nostre speranze? A due - tre successi parziali e ad una classifica onorevole, cioè un piazzamento fra i primi cinque. Ricci e Bartolozzi sono più ottimisti. Ma degli italiani (e non solo degli italiani) parleremo domani.

Gino Sala

Ultim'ora: nuovo dramma del ring?

Ramos all'ospedale: contusione cranica

NAPOLI, 26.

Il pugile nigeriano, peso superleggero, Orlando Ramos, messo KO da Farina nella riunione pugilistica di Napoli (che ha visto Atzori confermarsi campione d'Europa battendo lo scozzese Mc Cluskey per KOT alla quarta ripresa), è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale del Pellegrini per forti dolori alla testa. I sanitari dopo averlo accuratamente visitato, hanno diagnosticato una seria contusione cranica e lo hanno ricoverato riservandosi la prognosi.

Ramos ha 24 anni ed è entrato nel «cartellone» della riunione napoletana per sostituire un pugile portoghese: Tavarez. Contro Farina si è battuto coraggiosamente per 3 riprese prima di finire K.O. Al terzo tempo Ramos è stato colpito all'arcata sopracciliare destra da un fortissimo sinistro dell'italiano ed è caduto al tappeto dove è stato dichiarato «out» dall'arbitro.

Dopo l'incontro il pugile ha cominciato ad accusare forti dolori e l'organizzatore della riunione Benito Rippa si è affrettato a trasportarlo all'ospedale dove, come abbiamo detto, il pugile è stato ricoverato. Sul «caso» la Federboxe aprirà domani una indagine.

Atzori resta «europeo» Mc Cluskey K.O.T.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 26.

Fernando Atzori ha battuto lo scozzese Mc Cluskey per k.o.t. al quarto round ed ha conservato la corona europea dei pesi mosca. L'incontro non ha praticamente avuto storia, essendo apparso il campione di Europa nettamente superiore tanto sul piano squisitamente tecnico, che sul terreno tattico. Più scaltro, più sicuro, più potente, Atzori ha lasciato l'iniziativa all'avversario per «studiare» i suoi tempi d'attacco limitandosi a contrastarlo efficacemente ogni volta che cercava di accorciare le distanze per entrare in corpo a corpo. Ed è stato proprio su uno di questi tentativi che, al secondo tempo, Mc Cluskey è stato centrato da un violento e secco destro d'incontro che lo ha spedito al tappeto. All'«otto» lo sfidante si è rialzato ed ha ripreso generosamente la lotta riuscendo a piazzare un bel destro, ma è stata cosa di un attimo: Atzori, sempre lucido, tranquillo, sicuro di sè, si è ricomposto e lo ha nuovamente «atteso».

Ed al quarto tempo lo scozzese in un ennesimo tentativo di accorciare le distanze per colpire al corpo con l'intento di fiaccare l'italiano si è scoperto e Atzori, ottimo tempista, non lo ha perdonato: lo ha centrato con un destro e un crochet sinistro inviandolo nuovamente al tappeto. Mc Cluskey si è rialzato rapidamente e voleva riprendere la lotta, ma l'arbitro Rado vedendolo traballante sulle gambe lo ha fermato, gli ha guardato gli occhi, evidentemente «spenti», e ha fermato il match dichiarando la manifesta inferiorità dello sfidante. Evidentemente il tragico «caso Elze» ha insegnato qualcosa al referee austriaco che non ha esitato a fermare uno scontro divenuto ormai pericoloso. L'augurio è che si continui su questa strada per il futuro e non si torni indietro appena sarà cessato lo sgomento suscitato dalla morte del campione tedesco.

• • •

Nel sottoclou della serata Lamagna si è imposto per intervento medico allo spagnolo Josè Hernandez. L'iberico è scivolato al terzo tempo ed ha riportato la distorsione di una caviglia: il medico, consultato, ha imposto l'alt.

Negli incontri di contorno Rochy Gattellari ha pareggiato con l'uruguayano Vilella al termine di otto riprese equilibrate e combattute. Gattellari è apparso fiacco e impreciso: e ciò ha favorito il gioco del suo avversario più forte e più portato al corpo a corpo che alla scherma dove invece eccelle lo italo-australiano. Il romano Angelini si è imposto per ferita alla sesta ripresa a Minotti di Frosinone e Farina ha battuto per K.O. alla terza ripresa il nigeriano Ramos. Quest'ultimo, è andato al tappeto per un preciso e potente sinistro all'arcata sopracciliare destra.

m. m.

★ **Nella telefoto in alto ATZORI e McCLUSKEY (a sinistra) fotografati al peso**

I «secondi» di Elze interrogati dalla polizia

COLONIA, 26.

La polizia ha proceduto ieri ad un primo interrogatorio di Jean Loering e Hans Weinbach, rispettivamente manager e allenatore del pugile Jupp Elze, morto come noto a seguito del combattimento sostenuto il 12 giugno con Carlo Duran. Questo interrogatorio fa parte dell'inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica di Colonia per determinare come Elze si sia potuto drogare prima dell'incontro.

EDITORI RIUNITI

TERRACINI - PERNA - BARCA
SPAGNOLI - INGRAO

LA RIFORMA DELLO STATO

Nuova biblioteca di cultura
pp. 560 L. 3.500

Il problema della crisi delle strutture statali analizzato nei suoi aspetti giuridici, economici, politici, amministrativi.

ISTITUTO GRAMSCI

Ieri all'ospedale di Milano

Facca operato: enucleato l'occhio

MILANO, 26.

Vinicio Facca, l'ex terzino destro del Lecco è stato sottoposto oggi, nella clinica oculistica della Università di Milano, all'annunciato intervento chirurgico che lo ha privato dell'occhio destro, irreparabilmente leso dai frammenti di un fiasco lanciato da uno spettatore nello stadio di Verona, il 2 giugno scorso.

L'operazione, che è durata circa quaranta minuti, è stata eseguita dal direttore della clinica prof. Francesco Orzalesi il quale al termine, ha dichiarato che il risultato è stato positivo. Il calciatore dovrà ora rimanere in clinica circa otto giorni per le cure di cicatrizzazione. Nella stanza attigua alla sala operatoria ha atteso la conclusione dell'intervento la moglie di Facca, Carmela Marchesan.

Nella foto: **FACCA all'ospedale di Milano con altri degenti un giorno prima dell'operazione.**

Prorogata la chiusura del mercato del calcio

Il Comitato Direttivo della Lega si è riunito ieri a Milano. Nel corso dei lavori sono state formulate le regole per la prossima Coppa Italia (nove gironi, supplementari, rigori, sorteggi ecc.) ed è stato deciso di prorogare la chiusura del mercato calcistico in considerazione degli spareggi resisi necessari per la conclusione del campionato di B: così i trasferimenti fra società professionistiche termineranno il 22 luglio anzichè il 12, quelli tra società «simipro» il 25 luglio invece del 19, le «comproprietà» dovranno essere sciolte entro il 18 luglio, i prestiti e i contratti delle cinque società impegnate negli spareggi sono stati prorogati di ufficio al 15 luglio.

Coppa Italia

Il Milan vittorioso (4-2) nel «derby» con l'Inter

MILAN: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Trapattoni, Rosato, Lodetti; Hamrin, Rognoni, Sormani, Rivera, Prati.

INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Landini, Benitez; Domenghini, Mazzola, Nielsen, Suarez, Corso.

ARBITRO: Bernardis di Roma

RETI: al 2' Nielsen, al 30' Sormani; nella ripresa al 5' Hamrin, al 20' Achilli, al 31' Schnellinger, al 39' Rosato.

Dalla nostra redazione

MILANO, 26.

Il centocinquantaduesimo derby è del Milan che conclude a S. Siro con uno squillante pingue successo la sua eccezionale annata di grazia. Dopo aver vinto scudetto e Coppa delle Coppe eccolo lanciato verso questo nuovo traguardo di Coppa Italia. Non hanno badato a spese i rossoneri e nonostante fossero stati trafitti in apertura da un goal a freddo hanno reagito con grinta furente e orgogliosamente rimontato e alla fine con un carosello inesausto sono riusciti a travolgere tutti gli argini che incontravano sulla propria strada. Vero è che gli argini non erano precisamente inattaccabili, dati i noti problemi del pacchetto difensivo dell'Inter che anche con Benitez libero non poteva ovviamente sopperire di colpo a tutte le sue molteplici ormai annose falle.

Via alle 9,15 esatte. Poche battute e quindi il subitaneo colpo di scena che porta l'Inter in vantaggio a conclusione di un'azione limpidissima: preciso lancio di Suarez per Mazzola a sinistra e tocco dosatissimo per Nielsen che compie l'affondo con perfetto tempismo. Cudicini è impotente ed ecco il Milan costretto immediatamente ad inseguire. Benitez tra i nero azzurri è il «libero», tra i rossoneri, come di consueto, il ruolo è affidato a Schnellinger. Il Milan contrattacca ostinatamente con azioni confuse e a tratti affannose. Ed è l'Inter ad avere buon gioco nelle repliche. Il «diavolo» ad ogni buon conto ha orgoglio da vendere e al 29' sfiora il pareggio. Prati si avventa come una furia e, con perfetta coordinazione centra per lo accorrente, lanciatissimo Hamrin, su cui Facchetti salva deviando il tiro sopra la traversa. Ma il pareggio è vicino: al 38' la difesa neroazzurra ha una pausa e stavolta il Milan ne approfitta. Sarti salva su tiro ravvicinato di Rognoni ma non trattiene, Sormani prontamente insacca. Il Milan insiste ed attacca a tambur battente, ma è l'Inter a rendersi pericolosa allo scadere del tempo con una punizione schianto di Domenghini e una bordata di Nielsen su calcio d'angolo scaturito dalla azione.

Belli nella ripresa sostituisce Cudicini probabilmente infortunatosi in un'uscita volante su Lodetti. Nelle file dell'Inter d'altronde Achilli ha preso il posto di Nielsen. Il Milan già al 1' usufruisce di una punizione dal limite per fallo di Benitez. Tiro fortissimo di Prati e Sarti sventa la minaccia. Al 5' il Milan va in vantaggio con una azione che bilancia largamente quella dell'avvio dell'Inter. Lodetti da metà campo con un lancio da destra a sinistra trova Hamrin libero come un uccel di bosco: con i suoi passettini inimitabili Kurt si lancia verso la porta neroazzurra e quando tira non fallisce il bersaglio malgrado l'uscita di Sarti a chiudergli lo specchio della porta. I neroazzurri protestano per un fantomatico fuori gioco di Lodetti; protesta Suarez ma il più insistente ed aggressivo è Corso che viene alla fine espulso. L'Inter sembra comunque sveltire la propria manovra dopo l'espulsione della propria estrema sinistra. Ed eccola difatti di nuovo addosso al Milan. Pareggia al 19' Achilli. L'azione parte da Facchetti spostato a sinistra che centra. Tocca Mazzola e interviene con uno splendido guizzo Achilli che insacca. I rovesciamenti di fronte sono ininterrotti. L'Inter deve risorgere e si batte con caparbietà pari all'orgoglio dei rossoneri. E' però il Milan a passare nuovamente due volte. Al 31' Schnellinger ha l'unghiata personale che consente al Milan di portare a tre le reti. Avanza a sorpresa e infila seccamente la porta difesa da Sarti. Al 33' nuovo grosso pericolo per Sarti: un tiro di Prati batte sulla traversa e il pallone ritorna in campo ma Hamrin, prontamente lanciatosi di testa, non riesce ad agganciarlo. Al 39' Rosato su azione essenzialmente personale, a conclusione di una puntata di quindici metri, mette nuovamente fuori causa il portiere neroazzurro.

Alberto Vignola

Il Torino travolge il Bologna (4-0)

TORINO: Vieri; Fossati, Trebbi; Puia, Cereser, Agroppi; Carelli, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin.

BOLOGNA: Vavassori; Roversi, Ardizzon; Prini, Janich, Tentorio; Barbana, Fogli, Clerici, Scala, Aristei.

ARBITRO: Francescon, di Padova

RETI: al 10' e al 14' Ferrini, al 44' Facchin; nella ripresa, al 29' Combin

NOTE: Cielo sereno, clima piuttosto afoso. Terreno in ottime condizioni Spettatori 20 mila

TORINO, 26.

Con una prestazione veramente splendida nel primo tempo per ritmo praticità, vigore agonistico, il Torino si è imposto al Bologna con risultato ineccepibile 4-0

Il risultato finale era già scontato dopo meno di un quarto d'ora di gioco: al 10' infatti Ferrini, sfruttando un passaggio di Puja, ha battuto per la prima volta Vavassori, e quattro minuti dopo lo stesso Ferrini, ben smarcato da una «finta» di Combin (che aveva avuto la palla a conclusione di una triangolazione Agroppi - Puja-Agroppi) ha raddoppiato Allo scadere del tempo ha segnato ancora Facchin e nella ripresa giocata in tono minore, ha realizzato Combin, dopo uno scambio fra Agroppi e Puja.

Classifica

TORINO	5	2	3	0	7	2	7
MILAN	5	2	3	0	7	4	7
INTER	5	1	2	2	7	8	4
BOLOGNA	5	0	2	3	5	12	2

● **Restano da giocare: Inter-Torino e Bologna Milan.**

● **A questo punto quale che sia la classifica finale, il Torino ha acquisito il diritto a partecipare alla Coppa delle Coppe essendo il Milan impegnato nella prossima stagione nella più prestigiosa Coppa dei campioni.**

Istituto Autonomo per le Case Popolari
della Provincia di Torino
CORSO STATI UNITI, 17 - TORINO

Appalto Concorso III Nucleo quartiere Mirafiori Sud

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Torino, quale Stazione Appaltante della GESCAL, indice un appalto-concorso, suddiviso in 4 lotti, per la realizzazione del III nucleo del Quartiere Residenziale in Torino — Località Mirafiori Sud — per complessivi 830 alloggi e relative attrezzature.

La scadenza di presentazione delle offerte-progetto è fissata al 31 ottobre 1968.

Le modalità per la partecipazione sono contenute nel bando visibile presso:

— l'Istituto Autonomo Case Popolari di Torino;

— la Gestione Case per Lavoratori;

— tutte le sedi degli Ordini degli Ingegneri e degli Architetti;

— l'ANCE;

— le sedi locali del Collegio dei Costruttori o della Sezione Edile dell'Unione Industriale.

Chiunque intende partecipare all'appalto-concorso potrà ritirare il bando e gli elaborati presso la Sede dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Torino a partire dal 1. Luglio 1968.

IL PRESIDENTE
Avv. Mario Dezani

E' in vendita nelle librerie il n. 5 della

NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE

PROBLEMI DELLA PACE E DEL SOCIALISMO

In questo numero.

— **A centocinquanta anni dalla nascita di Carlo Marx** (articoli di R. Palme Dutt, L. Leontiev, O. Reinhold, E. Fiodorov)

— **La teoria della «négritude»**

— **Idee e fatti nuovi nel PC Cecoslovacco** (conferenza di A. Dubcek)

— **La politica estera della Iugoslavia** (intervista di J. Broz-Tito)

ABBONATEVI

risparmierete e riceverete in omaggio un libro

Prezzo dell'abbonamento annuo L. 4.000

Versamenti sul c.c.p. n. 1/14184, oppure a mezzo vaglia o assegno bancario da indirizzare a «Nuova rivista internazionale», Via Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma

Sensazionali rivelazioni dell'avvocato Mark Lane

Bob Kennedy intendeva riaprire l'inchiesta sul delitto di Dallas

In due messaggi a Jim Garrison il senatore avrebbe accreditato l'ipotesi di una cospirazione di cui prima vittima fu il fratello e ultima è stato lui stesso - Abe Fortas nominato presidente della Corte Suprema al posto di Warren

NEW YORK, 26

Robert Kennedy non aveva accettato la versione ufficiale sull'assassinio di suo fratello John Fitzgerald, e si proponeva, se fosse stato eletto a sua volta alla presidenza degli Stati Uniti, di riaprire l'inchiesta. Lo rivela, sul settimanale *New York Free Press*, l'avvocato Mark Lane, in un articolo dedicato alla morte del secondo Kennedy. L'avvocato Lane è ben noto per avere confutato le conclusioni della Commissione Warren

Ora Lane afferma che Robert Kennedy non accettava il Rapporto Warren, e che le dichiarazioni pubbliche da lui fatte in parecchie occasioni, di adesione alle conclusioni di tale Rapporto, « non rispecchiavano in alcun modo i suoi punti di vista personali ». Lo avvocato riferisce che « Bobbie » aveva inviato in due occasioni propri emissari a Jim Garrison, procuratore distrettuale di New Orleans (Louisiana), che come è noto aveva aperto una inchiesta sul delitto di Dallas, che egli ritiene frutto di una cospirazione (in contrasto con il Rapporto Warren, secondo il quale Oswald sarebbe stato invece il solo colpevole). In tali messaggi, Robert Kennedy si sarebbe detto d'accordo con Garrison, ed egualmente convinto della cospirazione, promettendo che avrebbe fatto riaprire l'inchiesta se fosse stato eletto alla presidenza.

Secondo Lane, in uno dei messaggi il giovane senatore avrebbe anche detto di non aver manifestato apertamente tali convinzioni e intenzioni, perché « sapeva che c'erano fucili pronti a sbarrargli la strada della Casa Bianca ». Garrison avrebbe risposto: « Tutti coloro che disapprovano la macchina bellica e che sembrano capaci di smantellarla rischiano di essere uccisi in una qualsiasi città americana: il miglior mezzo di difesa consiste nell'affrontare direttamente gli uccisori e rivelare il ruolo svolto dalla CIA ». In queste parole di Garrison sembra affiorare un elemento di critica alla cautela forse eccessiva di Bob Kennedy, a cui del resto la prudenza purtroppo non ha giovato. Mark Lane conclude: « John Kennedy non fu la prima vittima della CIA, e Robert Kennedy non sarà l'ultima, se non si fa pubblicamente piena luce su questi avvenimenti ».

L'avvocato in sostanza fa risalire i tre più gravi crimini politici della recente storia degli USA, vale a dire le uccisioni di John Fitzgerald Kennedy, di Martin Luther King e di Robert Kennedy, a un medesimo disegno e a una stessa cospirazione intesa a espungere dal sistema americano l'elemento « liberale », che questi tre uomini hanno rappresentato (diversamente da altri anche più avanzati e più coerentemente progressisti) con effettive capacità di muovere e mutare la situazione: non a caso Robert Kennedy sarebbe stato colpito solo quando la vittoria in California ha reso attendibile il suo avvento alla Casa Bianca.

Non è forse pura coincidenza che in questi stessi giorni abbia annunciato il suo ritiro dalla carica di presidente della Corte Suprema degli Stati Uniti Earl Warren, che ha legato il suo nome al Rapporto sul delitto di Dallas. Warren, che ha mantenuto la sua alta carica per quindici anni, si è distinto in realtà soprattutto per l'opera coraggiosamente condotta in direzione « liberale », e in particolare in sostegno della abolizione delle discriminazioni razziali.

Oggi, Earl Warren ha rivelato di aver inviato al presidente Johnson una lettera relativa al suo progetto di ritirarsi dalla carica, e ha aggiunto: « Qualsiasi annuncio in merito alla lettera, di qualsiasi genere, deve venire dal presidente ». Si ritiene tuttavia che le dimissioni di Warren, che ha settantasette anni, coprano soprattutto una operazione politica, intesa a rendere meno agevole — nel caso di un avvento di Nixon alla Casa Bianca — la nomina di un presidente della Corte Suprema di estrema destra.

Johnson ha infatti oggi, accettando ufficialmente le dimissioni di Warren, nominato al suo posto Abe Fortas, finora giudice della Corte Suprema, e collaboratore di Warren di cui condivide, e ci si attende che continui, la linea « liberale ». In tali condizioni il prossimo presidente degli Stati Uniti, se procedesse subito dopo l'elezione alla sostituzione del presidente della Corte Suprema, si esporrebbe a molte critiche e forse al rifiuto del Senato, perchè andrebbe contro la prassi.

La « marcia dei poveri » per le strade di Washington

Appello al clero di tutta l'Unione

Abernathy ai preti: «Venite in prigione con i poveri»

Un uomo gravemente ferito dalla polizia – Un ragazzo negro moribondo a Richmond dopo nuove violenze razziste – La battaglia elettorale

WASHINGTON, 26

Il reverendo Ralph Abernathy, *leader* della « marcia dei poveri », ha lanciato oggi dal carcere un appello a tutti gli ecclesiastici affinché si rechino a Washington e si uniscano ai dimostranti in nuove manifestazioni « contro il governo e il parlamento degli Stati Uniti che hanno ripetutamente mancato di rispondere al grido degli oppressi ». L'appello è contenuto in una lettera diffusa dalla *Conferenza dei dirigenti cristiani del sud* (SCLC), l'organizzazione alla testa della quale Abernathy ha sostituito Martin Luther King. Abernathy invita tutti i ministri del culto della nazione a formare l'avanguardia della « prima ondata di persone che vogliono unirsi ai poveri in carcere ».

La tensione nella capitale è acuta. Centinaia di poveri partecipanti alla marcia hanno intenzionalmente trasgredito alle disposizioni sul coprifuoco e si sono fatti arrestare. Altri hanno conseguito lo stesso risultato con procedimenti fantasiosi: soste in luoghi vietati, beffe alla polizia, la rottura di vetrine, *sit-ins* sulla soglia dei commissariati. Un uomo è stato gravemente ferito dalla polizia, che lo definisce un « presunto saccheggiatore » e versa in gravi condizioni all'ospedale.

Gravi incidenti si sono avuti nelle ultime ore anche a Richmond, in California, dove la polizia ha sparato ad un ragazzo negro di quindici anni, sospetto di aver rubato una automobile. Il ragazzo è in fin di vita. Folle di negri hanno reagito prendendo a sassate la polizia, che è tornata in forze nel quartiere e lo ha posto in stato d'assedio. La polizia parla di saccheggi e incendi dolosi.

Sullo sfondo di questi avvenimenti, i diversi gruppi dell'opposizione si preparano intanto ad affrontare il problema delle loro scelte nella battaglia per la presidenza. Un comitato del quale fanno parte Abernathy, Coretta King, Stokely Carmichael, l'attore Sidney Poitiers e il cantante Harry Belafonte svolgerà una inchiesta sulle posizioni dei diversi candidati dal punto di vista dei dieci milioni e più di elettori negri, con particolare riguardo alla guerra nel Vietnam, e renderà note, dopo le Convenzioni dei partiti, le conclusioni raggiunte. A loro volta, Allard Lowenstein, organizzatore della campagna contro Johnson, Samuel Gottlieb, del *Comitato per una sana politica nucleare*, e alcuni esponenti kennediani, si riuniranno sabato a Chicago per elaborare una strategia comune.

Loewenstein ha dichiarato: « Quattro quinti dei votanti nelle primarie democratiche hanno dato il loro appoggio alle politiche di McCarthy e di Kennedy, ossia si sono pronunciati per una soluzione pacifica nel Vietnam, contro altri Vietnam e per il capovolgimento delle priorità nazionali, nel senso di porre in primo piano le esigenze sociali della collettività. Dobbiamo fare in modo che la volontà popolare sia rispettata ». Si ritiene che il convegno sposterà la sua azione sul terreno di una lotta ad oltranza alla candidatura di Humphrey, e quindi di un appoggio a McCarthy, che è rimasto il suo solo antagonista.

A quanto risulta, la possibilità che McCarthy consolidi ulteriormente le sue posizioni e, nel caso sia battuto alla Convenzione, rompa col partito democratico per presentarsi come candidato di un « terzo partito » preoccupa seriamente il vice presidente e « candidato di Johnson ». Costui starebbe moltiplicando le pressioni su Ted Kennedy in vista di un « blocco » (di una candidatura, cioè, dello stesso Kennedy alla vice presidenza) che gli consenta di attrarre i kennediani.

Uno dei sostenitori di Robert Kennedy, lo storico Arthur Schlesinger ha annunciato d'altra parte, proprio oggi, una terza scelta: a favore del repubblicano Nelson Rockefeller. Secondo Schlesinger, Rockefeller è l'unico personaggio in grado di attuare, se eletto presidente, una politica positiva. McCarthy sarebbe « un presidente debole », Humphrey « potrebbe far bene in politica interna, ma lascerebbe la politica estera in mano ai militari ». Nixon « sarebbe un disastro ».

Colloqui di G. C. Pajetta con dirigenti jugoslavi

BELGRADO, 26

(j.p.) — Il compagno Giancarlo Pajetta, della direzione del nostro partito, che si trova in visita in Jugoslavia su invito del Comitato centrale della Lega dei comunisti, ha avuto in questi giorni incontri e colloqui con Mijalko Todorovic, segretario del Comitato esecutivo del Comitato centrale del partito jugoslavo, e con Nijaz Dizdaevic, responsabile Esteri e membro del Comitato esecutivo della Lega.

Nel corso dei colloqui sono state affrontate le questioni inerenti l'attuale situazione del movimento operaio internazionale e all'azione in corso nel quadro della consultazione dei partiti comunisti ed operai e inoltre i nuovi processi in corso nei paesi socialisti, nell'Europa occidentale e nei paesi in via di sviluppo.

Durante gli incontri gli interlocutori si sono informati reciprocamente sugli ultimi sviluppi dell'azione progressista e rivoluzionaria nei due paesi e sulle prospettive della collaborazione futura tra i due partiti comunisti fratelli.

Cosmos 229 lanciato in URSS

MOSCA, 26

E' stato lanciato oggi dagli scienziati sovietici un altro Cosmos: è il 229° della serie. Il satellite è stato messo in un'orbita le cui caratteristiche sono: apogeo 354 km., perigeo 210 km., inclinazione orbitale 72,8 gradi, periodo iniziale di rivoluzione 89,9 minuti. Le apparecchiature a bordo funzionano normalmente.

Il PCUSA pubblicherà un nuovo giornale

NEW YORK, 26

Il partito comunista pubblicherà, a partire dal 1. luglio, un nuovo giornale: il *Daily World*.

Ieri è uscito per l'ultima volta il *Worker*, che dal 1922 ha rappresentato il pensiero marxista all'opinione pubblica americana. Settimanale per i primi due anni, il *Worker* divenne quotidiano il 13 gennaio 1924 e restò tale fino al 1958, divenendo il giornale di sinistra di più lunga vita nella storia degli Stati Uniti. In seguito, la frequenza diventò bisettimanale.

All'apertura del congresso dei sindacati

TITO DIFENDE L'AUTOGESTIONE

L'importante discorso del Presidente jugoslavo ha toccato gli aspetti di maggiore tensione nel campo politico ed economico

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 26.

Si è aperto a Belgrado il sesto congresso dell'Unione dei sindacati jugoslavi al quale partecipano 1068 delegati rappresentanti di tre milioni e trecento mila lavoratori, e 74 delegazioni straniere giunte da tutti i paesi del mondo, e tra di esse la CGIL e la UIL italiana e le ACLI in veste di osservatore.

L'inizio dei lavori è stato preceduto da un importante discorso del presidente Tito il quale, collegandosi con la sua allocuzione televisiva pronunciata in occasione delle manifestazioni studentesche, ha affrontato tutti i grandi temi che a tre anni dal la introduzione nel paese della nuova politica economica, sono in discussione non solo nelle assemblee sindacali ma in tutta la società.

Anche questa volta il presidente jugoslavo ha dimostrato coraggio e spregiudicatezza nell'affrontare i più grossi problemi che si sono creati in questi tre anni di riforma. « E' certo che l'inflazione è stata arrestata, il costo della vita si è stabilizzato, il deficit del commercio estero ridotto, e che siamo riusciti a introdurre la razionalizzazione e l'ammodernamento tecnologico nelle nostre aziende, ma siamo ancora lontani dalla perfezione » Così ha detto Tito a proposito della riforma denunciando il fatto che la liberalizzazione dei mercati esteri ha portato con sè troppe importazioni, alcune delle quali inutili ed onerose, proprio in un momento in cui i paesi occidentali elevano barriere protettive contro le esportazioni jugoslave per difendere la loro economia.

Tito ha citato a questo proposito l'esempio italiano, cioè di un paese che non importa più carne jugoslava e che continua invece ad esportare prodotti industriali e beni di largo consumo. Per ciò che riguarda la disoccupazione Tito ha affermato che se è vero che l'ammodernamento tecnologico talvolta comporta una riduzione momentanea dei livelli di occupazione « noi non abbiamo fatto molto per rimediarvi ». Rimedi ce ne sono, quali la protezione dell'industria nazionale contro la concorrenza straniera, il raggiungimento dell'obiettivo che le aziende lavorino al cento per cento delle loro possibilità e il freno alla piaga ancora diffusa del doppio impiego, oltre che lo sviluppo del settore terziario e artigianale che possono creare occasioni di nuove occupazioni.

Dopo aver condannato le speculazioni che in conseguenza di un insufficiente controllo si manifestano soprattutto nel settore dei trasporti, degli alloggi e del turismo, Tito ha riproposto i problemi messi in evidenza dalle agitazioni degli studenti universitari di Belgrado. Egli ha ribadito il suo appoggio e quello del partito alle rivendicazioni degli studenti dicendo che bisogna riformare e rinnovare completamente le università jugoslave, e dopo essersi felicitato per la reazione « intelligente » della classe operaia a queste manifestazioni, egli ha aggiunto che esse costituiscono una lezione e « coloro i quali si rifiutano di comprenderla non possono conservare posti di responsabilità nè alla direzione del paese nè alla direzione del partito ».

Il presidente jugoslavo ha aggiunto che vanno colpiti però quei professori che hanno tentato di approfittare delle giuste rivendicazioni studentesche, gli stessi che negli ultimi tempi sono andati predicando l'inesistenza del ruolo che nella costruzione del socialismo spetta alla classe operaia e alla organizzazione comunista. Concludendo Tito ha denunciato la presenza di critiche molto forti da parte dei paesi fratelli di Oriente verso il sistema dell'autogestione che viene considerato, da parte di alcuni di questi paesi, come un momento di transizione verso il capitalismo. « Noi cooperiamo con tutti questi paesi nei settori economici, nella politica estera e nella lotta all'imperialismo. Anche se non seguiamo le stesse vie essi debbono comprendere che ci debbono lasciare lavorare in pace perchè ci rincontreremo insieme al traguardo finale. La autogestione è oggi per noi un imperativo, essa porta a forme di socialismo basate sull'uomo e sull'apporto diretto il solo possibile nell'attuale momento storico Forse le critiche al sistema che abbiamo scelto provengono più dal timore di una sua possibile generalizzazione che dalla reale conoscenza di tutte le sue potenzialità democratiche ».

Franco Petrone

25.000 studenti in sciopero a Caracas

CARACAS, 26

Su iniziativa della Federazione dei centri universitari del Venezuela, venticinquemila studenti dell'Università di Caracas sono scesi in sciopero Essi rivendicano l'aumento degli stanziamenti per le esigenze dell'istruzione.

Un comunicato della Federazione denuncia la grave situazione in cui è venuto a trovarsi il sistema universitario, privo di mezzi e di attrezzature per gli studi e l'attività scientifica.

Gli insegnanti e gli impiegati dell'Università hanno espresso il loro appoggio agli scioperanti.

Corea

Battello-spia statunitense mostrato alla Commissione di armistizio

PANMUNJOM, 26

Le autorità nord-coreane hanno mostrato oggi ai membri della commissione mista d'armistizio, a Panmunjom, il battello-spia, affondato al largo della costa occidentale della Corea settentrionale il 22 giugno scorso.

Si tratta di un battellino di alluminio lungo due metri e 80 centimetri con sopra scritto « Yamaha » (il marchio di fabbrica giapponese), equipaggiato con due motori fuoribordo « Mercury » (USA). Il battellino-spia è stato portato a Panmunjom su un automezzo; lungo il fianco del battello vi era la scritta: « Battello-spia degli imperialisti americani che è penetrato nelle nostre acque territoriali e ha commesso atti ostili il 22 giugno 1968 ».

Nelle elezioni per la nuova Camera

Canada: schiacciante vittoria liberale

La forte personalità del Primo ministro Trudeau ha influito sulle decisioni degli elettori

TORONTO, 26

Il partito liberale canadese ha riportato una schiacciante vittoria nelle elezioni di martedì scorso. Secondo le notizie, definitive ma ancora ufficiose, il partito del Primo ministro Pierre Elliot Trudeau, ha ottenuto 155 seggi alla Camera (contro i 131 del 1965); i conservatori ne hanno avuti 70 (97); i neo democratici 23 (21); i « creditisti » 15 (9) I liberali potranno quindi governare con una maggioranza che non avevano più dal 1962 Il leader del partito conservatore, ha ammesso la sconfitta e si è detto pronto a collaborare con il nuovo governo.

Gli osservatori politici fanno ascendere gran parte del merito della vittoria al Primo ministro Trudeau, la cui personalità ha influito in maniera determinante sugli elettori. Trudeau è Premier canadese dallo scorso aprile e dalla stessa data è anche leader del partito Entrambe le cariche gli erano state cedute da Lester Pearson Trudeau ha 48 anni, è franco-canadese, si è laureato alla Sorbona, e ama assumere atteggiamenti poco ortodossi (che gli sono costati violente critiche della stampa di opposizione). Il suo « stile » piace ai giovani e alle donne: è, insomma, un « uomo nuovo ».

Sul problema del separatismo del Quebec egli ha preso una posizione di netto rifiuto opponendo a questa visione politica quella del « Canada unico », e anche nel Quebec la vittoria del partito liberale è stata chiarissima A Montreal lunedì scorso, il Primo ministro era stato fatto segno a una violenta manifestazione, nel corso della quale si erano avuti 135 feriti e 250 arresti.

In sciopero l'equipaggio israeliano « ammutinato »

BONN, 26

L'equipaggio della bananiera israeliana « Avocado-core », giunta a Bremerhaven dal porto di Dover, è entrato oggi in sciopero.

I marinai hanno impedito a 150 portuali di salire a bordo: essi attendono l'arrivo di un incaricato del ministero israeliano dei trasporti e di un esponente sindacale per tentare di comporre il conflitto di lavoro

Dopo l'arrivo nel porto di Bremerhaven, dove la nave dovrebbe restare quattro giorni, il capitano Komarniki ha smentito le notizie secondo cui una parte dell'equipaggio si sarebbe ammutinata e durante lo scalo a Dover, avrebbe tenuto prigionieri diversi funzionari britannici, « per oltre un'ora ». Un portavoce degli scioperanti ha dichiarato: « Abbiamo sospeso il lavoro perchè vogliamo migliori condizioni ».

Il dibattito al Soviet Supremo

In cinque capitoli la nuova legislazione familiare in URSS

I nuovi « principi legislativi sul matrimonio e la famiglia » saranno la base di moderne leggi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26

Il Soviet Supremo dell'URSS, dopo aver dibattuto i problemi della sanità pubblica e aver deliberato in merito a una serie di direttive al governo, è passato oggi al secondo e attesissimo punto all'odg: i nuovi « principi legislativi sul matrimonio e la famiglia ». Questa definizione è stata assunta dato che il testo legislativo è destinato a far da base alle vere e proprie leggi in materia, che sono di competenza dei Soviet Supremi di ciascuna delle quindici repubbliche.

I « principi » constano di 5 capitoli (questioni generali, il matrimonio, la famiglia, gli atti di stato civile, la posizione dei cittadini stranieri e apolidi) e di 36 articoli. Consideriamone gli aspetti più interessanti

Ci si può sposare a 18 anni (sono ammesse speciali deleghe fino a un anticipo di due anni) e l'atto è valido solo se contratto dinanzi all'autorità civile. E' stata respinta la proposta di innalzare l'età minima matrimoniale a 21-23 anni. La comunione matrimoniale è fondata sulla totale parità e sulla tutela della individualità degli sposi: i beni sono comuni indipendentemente da chi procura il reddito; qualsiasi decisione relativa all'interesse comune va presa da ambedue; moglie e marito hanno il diritto di scegliere il rispettivo cognome la professione, l'occupazione e la residenza personali Il divorzio è autorizzato dalla Corte, dopo un tentativo di conciliazione non prima di tre mesi dalla domanda che può essere promossa da tutti e due o da uno solo dei coniugi

Il dovere del mantenimento è reciproco. Ha diritto agli alimenti, in caso di bisogno sia l'uno che l'altro coniuge Questo diritto spetta automaticamente alla moglie in caso di gravidanza e per un anno dopo il parto In caso di invalidità, il coniuge deve essere aiutato, anche dopo il divorzio, per un anno La Corte può mitigare anche sostanzialmente queste disposizioni

Molto precisa e severa è la delimitazione dei doveri verso i figli e di questi verso i genitori I genitori devono provvedere al mantenimento dei figli finchè minori e, in caso di invalidità a tempo indeterminato La potestà sui minori è esercitata in comune dai genitori.

Nuovi « principi » estendono i doveri dei figli verso i genitori: essi, essendo maggiori, hanno l'obbligo di mantenere i genitori invalidi o comunque bisognosi.

Gli aspetti del progetto che più hanno destato discussione e per i quali sono stati presentati i più numerosi emendamenti, sono quelli che riguardano i figli naturali e l'adozione Per ambedue le materie sono state adottate soluzioni molto avanzate Nel caso di figli nati fuori del rapporto matrimoniale si procede alla determinazione giuridica della paternità In concreto: all'atto della registrazione del neonato il nome della madre è iscritto su semplice dichiarazione di lei e il nome del padre su dichiarazione comune dei due Nel caso che il padre sia ignoto, la Corte dovrebbe svolgere un'inchiesta per stabilirne l'identità Se questi accertamenti si concluderanno negativamente, allora verrà registrata una paternità fittizia, il cui nome e patronimico saranno liberamente designati dalla madre In tal modo non sarà possibile nessuna distinzione nè giuridica, nè formale, nè morale fra i figli naturali e i figli nati da matrimonio.

In quanto all'adozione, sono stati accolti numerosi emendamenti che ne garantiscono l'assoluta segretezza e quindi la certezza che venga evitata qualsiasi possibilità di lesione anche solo dell'interesse morale dell'adottato.

Enzo Roggi

PARIGI — La stazione ferroviaria di St. Lazare è stata bloccata ieri dallo sciopero dei ferrovieri che hanno voluto esprimere la loro protesta contro una azione di marca squadrista di un gruppo di gollisti, inscenata l'altro giorno nell'interno della stazione. Nella telefoto: i passeggeri attendono che finisca lo sciopero

Decise dal Consiglio dei ministri

FRANCIA: DISAGIO NEL MEC PER LE MISURE PROTEZIONISTICHE

Il contingentamento colpisce le importazioni degli elettrodomestici, maglierie e auto

Al ballottaggio la sinistra può vincere in molti seggi

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 26

Sabato prossimo, alla vigilia del turno elettorale decisivo per l'assegnazione dei restanti 316 seggi della Camera (154 sono già stati assegnati al primo turno), il generale De Gaulle parlerà due volte al paese sulle onde della Radio e della TV: alle 13 e alle 20.

Il fatto che il Presidente della Repubblica abbia deciso di gettare nella battaglia elettorale il peso del suo prestigio — sia pure largamente intaccato dagli avvenimenti di maggio — nonostante che gollisti ed apparentati siano ormai certi di avere nella nuova legislatura una confortevole maggioranza, può significare una cosa sola: il potere vuole strappare al paese una maggioranza assoluta monocolore: cioè tutta gollista, e liberarsi della fastidiosa alleanza dei «repubblicani indipendenti» di Giscard d'Estaing che potrebbero, con il peso di una cinquantina di deputati, condizionare la politica presidenziale.

La notizia della doppia allocuzione del generale De Gaulle è stata diffusa al termine di un Consiglio dei ministri dedicato alla pesante situazione economica francese, e alle misure di contingentamento che il governo ha deciso di prendere per proteggere il proprio mercato interno dalla invasione dei prodotti del MEC.

Prima di soffermarci su queste misure, sarà opportuno vedere la situazione elettorale alla vigilia della nuova consultazione.

Il PCF, che ha già conquistato sei seggi al primo turno, è sicuro di conquistarne almeno altri 26, oltre ad un numero imprecisato in quelle circoscrizioni dove la battaglia si annuncia particolarmente serrata. Cosa vuol dire «sicuro»? Facciamo un esempio: nella prima circoscrizione del dipartimento della Seine-Saint Denis il candidato comunista Etienne Fajon ha ottenuto al primo turno 21598 voti. Ora si sono ritirati questa notte il candidato del PSU e quello della Federazione della sinistra, che avevano raccolto complessivamente 8777 suffragi. L'avversario di Fajon domenica prossima è un candidato gollista che al primo turno aveva ottenuto 17874 voti e che, nel migliore dei casi, anche raccogliendo tutti i 2200 suffragi del candidato di «Tecnica e democrazia» eliminato dalla competizione, non potrà mai raggiungere i quasi 30 mila voti che convergeranno sul candidato unico della sinistra.

La Federazione della sinistra, che al primo turno non aveva ottenuto alcun seggio appare sicura di spuntarla in trenta circoscrizioni. Il «Centro democratico» ha una uguale sicurezza per quindici seggi (ne aveva già ottenuti quattro al primo turno) e i gollisti, con i loro apparentati, sembrano sicuri di farcela in 102 circoscrizioni avendo già conquistato 145 seggi al primo turno.

Tra i seggi assegnati domenica scorsa e quelli sui quali non dovrebbero esserci dubbi domenica prossima — il condizionale in questi casi è sempre di rigore — si arriva ad un totale di 328 deputati; e poiché la Camera si compone di 487 seggi, vuol dire che in almeno 159 circoscrizioni, pari ad altrettanti seggi, vi sarà domenica prossima una dura lotta sul cui esito nessuno può avanzare una previsione sensata. Uno di questi seggi, per fare un altro esempio, è quello della tredicesima circoscrizione di Parigi dove al deputato Pierre Cot, apparentato ai comunisti, che può contare sul 46 per cento dei voti delle sinistre, si oppone il gollista Modiano che ha sfiorato, al primo turno, il 40 per cento dei suffragi. Si tratta di vedere in questo caso su quale dei due candidati convergeranno i voti del «Centro» (11 per cento) dopo il ritiro del candidato centrista.

Centocinquantanove seggi incerti costituiscono un grosso interrogativo rispetto alla struttura della futura Assemblea Nazionale. Di qui il massiccio intervento deciso dal generale De Gaulle che disporrà della Radio e della TV due volte, quando ormai la campagna elettorale radiotelevisiva sarà chiusa per tutti gli altri partiti.

Se l'ambizione di potere assoluto agita i vertici del gollismo, le preoccupazioni economiche sono tali da renderle insanabili. Il Consiglio dei ministri di oggi è stato quasi interamente dedicato alla crisi economica. Come è noto, dopo gli aumenti salariali che il padronato e il governo sono stati costretti a concedere ai lavoratori, sono aumentati il prezzo del pane, del latte, dei giornali, dei tabacchi. Ieri le industrie automobilistiche francesi hanno deciso di aumentare del 3 per cento il prezzo delle loro vetture e il governo, dal canto suo, ha deciso di liberare dal prossimo luglio gli affitti di oltre due milioni di appartamenti, che aumenteranno così dal 5 al 12 per cento a seconda della categoria. E' previsto inoltre un aumento del prezzo della benzina e non è escluso quello del gas e dell'elettricità per uso domestico.

Una spirale inflazionista è in atto. Il Consiglio dei ministri ha deciso di frenarla senza ricorrere al blocco dei prezzi ma prendendo una serie di misure per controllarla. Oltre a questa «libertà vigilata dei prezzi» il governo ha varato due misure per far fronte alle scadenze comunitarie che minacciano gravemente l'economia francese: da una parte verrà ridotto il costo del credito all'esportazione e sarà concesso un aiuto temporaneo agli esportatori per sostenere la competitività dei prezzi francesi sul mercato europeo (6% dei nuovi carichi salariali fino al 31 ottobre e 3% fino al 31 gennaio per i prodotti venduti all'estero). Dall'altra verranno contingentate le importazioni per impedirne un aumento anormale di qui alla fine dell'anno. L'aumento dei costi di produzione dell'industria francese e gli abbattimenti doganali previsti per il primo luglio rischiano infatti di fare affluire sul mercato interno una quantità di merci straniere che troverebbero, costando meno, la preferenza degli acquirenti. Il governo francese cerca insomma di limitare ai livelli dell'anno scorso le importazioni, soprattutto per ciò che riguarda i prodotti siderurgici, le automobili, le maglierie e gli elettrodomestici. Queste misure di contingentamento colpiscono essenzialmente le industrie italiane degli elettrodomestici, delle maglierie e automobilistiche che con l'abbattimento delle frontiere doganali contano di allargare il già grosso mercato che esse avevano in Francia.

A quanto ci risulta la Commissione Comunitaria di Bruxelles ha accolto con irritazione le decisioni del governo francese.

Ora, non c'è dubbio che le gravi perturbazioni economiche interne esistono, e nessuna irritazione comunitaria potrà impedire alla Francia di contingentare quelle merci che essa ritiene pericolose nel momento in cui il suo mercato non ha ancora ritrovato il necessario equilibrio. Ma, quando lo ritroverà?

In una intervista diffusa questa sera su una catena radio indipendente il primo ministro Pompidou è stato quanto mai evasivo al riguardo. «Tra sei o sette mesi, e anche otto forse — ha detto Pompidou — saremo in grado di abolire le misure di contingentamento e di accettare completamente la disciplina comunitaria».

Otto mesi ci portano a febbraio del 1969 e Pompidou non ha dato nessuna assicurazione che per quella data la Francia avrà ritrovato il necessario equilibrio economico interno. Il che fa pesare una ombra preoccupante sull'avvenire del Mercato Comune.

Interrogato sulla disoccupazione, che rischia di estendersi rapidamente nel paese (cinquecento mila erano i disoccupati prima degli avvenimenti di maggio) Pompidou è stato particolarmente duro: le «eccessive richieste» dei lavoratori e lo sciopero prolungato hanno messo in difficoltà la stabilità di certe imprese. La concorrenza straniera e la necessità per il padronato di ridurre i costi di produzione possono fare il resto. La disoccupazione quindi aumenterà e potrà essere riassorbita soltanto dalla espansione economica, se questa sarà possibile.

Augusto Pancaldi

Voci su prossima svalutazione del franco francese diffuse a Londra

LONDRA, 26.

Il franco francese sarà svalutato entro la settimana del 15 per cento? Voci in tal senso diffuse a Londra hanno fatto di nuovo precipitare le vendite della moneta francese che ha così perso ciò che aveva guadagnato all'indomani dell'avanzata elettorale gollista. Non è servita a niente neppure la notizia delle misure protezionistiche adottate dal Consiglio dei ministri francesi e la moneta, sul mercato londinese, ha raggiunto il livello più basso registrato da una settimana.

La cultura latino-americana in fermento

Protesta di massa contro il terrore a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 26

Professori universitari, sacerdoti, artisti e una grande folla di studenti hanno manifestato oggi dinanzi al ministero dell'educazione la loro indignazione per le violenze poliziesche di venerdì scorso, risoltesi nell'assassinio di sei dimostranti e nel ferimento di diverse centinaia di altri, e la loro protesta contro «l'atmosfera di terrore militare» che regna nel paese.

Altri scontri tra polizia e studenti si sono avuti nelle città di Fortaleza nel nord-est, e Belo Horizonte, a nord-ovest di Rio, e nella capitale, Brasilia, dove gli studenti avevano occupato nei giorni scorsi il parlamento. A Fortaleza, due studenti sarebbero rimasti gravemente feriti da colpi di arma da fuoco sparati dalla polizia militare. Anche a San Paolo, la situazione è tesa dopo la grande sfilata popolare di ieri. Il generale Carvalho Lisboa, comandante della seconda armata, si è detto deciso a «raccogliere la sfida delle avanguardie comuniste infiltrate tra i dimostranti». Lisboa ha anche minacciato di «marciare su Rio».

Un gruppo di trecento intellettuali e artisti, tra i quali è l'architetto e urbanista Oscar Niemeyer, uno dei costruttori di Brasilia, hanno chiesto al governatore di Guanabara la destituzione del segretario per la sicurezza, generale Luis de Franca, ritenuto responsabile delle violenze.

Terrificante bilancio di due settimane di attacchi con i B-52

LA PERIFERIA DI SAIGON DEVASTATA DA 18.000 TONNELLATE DI BOMBE USA

Ieri si sono avute 126 incursioni sul Vietnam del nord — Abbattuto il 2995. aereo americano — Il premier fantoccio ammette che la popolazione del sud «diffida di tutto, in particolare del governo»

SAIGON, 26.

L'impiego da parte americana dei «B 52» contro la zona di Saigon ha raggiunto proporzioni allucinanti. Un bilancio diffuso oggi dall'«Associated Press» permette di apprendere che nelle sole due ultime settimane i giganteschi aerei — concepiti per il bombardamento atomico ma utilizzati per ora per i bombardamenti a tappeto con esplosivo classico — hanno rovesciato circa 18.000 tonnellate di bombe entro un raggio di 130 chilometri da Saigon. L'agenzia informa infatti che ogni aereo può trasportare 24 tonnellate e mezzo di bombe (ma i «B 52» modificati possono trasportarne molte di più), che negli ultimi quindici giorni essi hanno effettuato oltre cento incursioni nella zona di Saigon, e che in media ad ogni incursione partecipano sette «B-52». Nelle ultime 24 ore i «B 52» hanno effettuato non meno di otto bombardamenti a tappeto, spingendosi fino ai confini con la Cambogia.

Altri bombardamenti vengono effettuati nel Vietnam del Sud dagli aerei per i bombardamenti tattici (e uno di questi, un cacciabombardiere a reazione, è stato abbattuto ieri presso il campo trincerato di Khe Sanh).

I portavoce americani continuano dal canto loro a segnalare una «calma preoccupante» in tutto il Vietnam del Sud, a parte un paio di attacchi del FNL contro posizioni collaborazioniste nei dintorni di Saigon, ed un attentato alla base di Danang. Qui una bomba collocata sotto il cruscotto di un autobus della aviazione militare americana è esplosa ferendo almeno una decina di aviatori americani.

Gli stessi portavoce dicono tuttavia di prevedere un nuovo grosso attacco del FNL a Saigon ai primi di luglio.

Nella capitale sud-vietnamita il primo ministro fantoccio, Tran Van Huong, in una intervista ha fatto alcune importanti ammissioni circa l'impopolarità del governo collaborazionista. Perdura infatti, egli ha detto, la «crisi di sfiducia» della popolazione nei confronti del «governo». «Il popolo — egli ha detto testualmente — è stato troppo ingannato e diffida di tutto, in particolare del governo». Una delle principali cause di questa diffidenza, ha aggiunto «è la corruzione. Essa si diffonde rapidamente, è molto contagiosa. Riceviamo quotidianamente rapporti che accusano di corruzione importanti personalità».

La cosa era nota, ma è interessante che sia stata rilevata anche dal primo ministro del governo fantoccio, il quale non ha tuttavia spiegato come mai la popolazione «diffidi di tutto» ma non del FNL, le cui forze armate essa sostiene da anni, partecipando anzi direttamente alla lotta di liberazione in tutte le sue forme.

Nelle ultime 24 ore gli aerei americani hanno effettuato sul Nord Vietnam 128 incursioni nel corso delle quali si è anche avuto un duello aereo tra quattro «Phantom» americani e due «Mig» vietnamiti, senza perdite — a detta degli americani — da nessuna delle due parti. Radio Hanoi ha intanto annunciato che è stato abbattuto sul nord il 2.995 mo aereo americano, e che la «campagna di emulazione» per l'abbattimento del 3 000 mo aereo USA è entrata ormai nella sua fase finale. L'unità che abbatterà il 3.000 mo aereo americano sarà decorata personalmente dal presidente Ho Ci Min.

SAIGON — Una vedetta americana in azione lungo le coste del Vietnam del nord. Anche dal mare gli attacchi indiscriminati contro la RDV si sono moltiplicati in questi ultimi tempi. Le batterie costiere della RDV hanno ripetutamente colpito navi Usa e collaborazioniste

Decimo incontro a Parigi fra statunitensi e nordvietnamiti

PARIGI, 26

I delegati dei governi di Hanoi e di Washington si sono riuniti di nuovo oggi a Parigi, per la decima seduta plenaria delle conversazioni ufficiali. Gli USA erano rappresentati da Cyrus Vance, dato che Harriman, il capo delegazione, è ancora a Washington per consultazioni con il Presidente Johnson. A capo della delegazione nordvietnamita era il ministro Xuan Thuy. Le Duc To non ha partecipato alla riunione.

Le due parti non hanno superato, neppure oggi, l'impasse, essendosi gli USA trincerati dietro la loro nota e inaccettabile posizione che chiede un gesto di «reciprocità» prima di cessare incondizionatamente i bombardamenti e gli altri atti di guerra contro la RDV.

La riunione è terminata poco prima delle 16 italiane. Il prossimo incontro è stato fissato per mercoledì prossimo, 3 luglio.

Grossolano attacco di Cohn Bendit alla RDT

BERLINO, 26

Nel corso di una riunione studentesca svoltasi al Politecnico di Berlino, Daniel Cohn Bendit, noto come uno dei *leaders* del movimento studentesco in Francia, ha mosso, secondo un resoconto fornito dall'agenzia ANSA, un grossolano quanto sconsiderato attacco al governo della Repubblica democratica tedesca.

Cohn Bendit ha sostenuto, secondo l'ANSA, che i dirigenti della RDT rappresenterebbero una «burocrazia di Stato in piena contraddizione con gli interessi della classe lavoratrice» e che compito di non meglio identificate «forze progressiste» sarebbe quello di «rovesciarli». Altrettanto, secondo l'oratore, dovrebbe avvenire in altri paesi di democrazia popolare.

Il giovane ha fatto tali asserzioni — che rivelano, dietro la loro vernice «rivoluzionaria», una sostanziale incomprensione del valore delle conquiste socialiste in Europa, dei termini reali della lotta contro l'imperialismo e del ruolo storico della RDT, come argine al fascismo e al militarismo tedesco — in contrasto con altri oratori che si sono invece pronunciati per un approfondimento del dialogo con Berlino est.

Abolita la censura in Cecoslovacchia

PRAGA, 26.

(S.G.) — Il parlamento cecoslovacco ha approvato questo pomeriggio — dopo un vivace dibattito — la modifica della legge sulla stampa che prevede l'abolizione della censura su tutti i mezzi di comunicazione di massa: stampa, radio, televisione. Hanno votato a favore 231 deputati, contro 30, mentre 17 sono state le astensioni.

La modifica della legge sulla stampa è stata approvata dopo una grande battaglia, come ha rilevato questa sera il commentatore di radio Praga. Parte dei deputati ha infatti espresso l'opinione che la censura sulla stampa dovrebbe esserci in qualche forma anche in una società socialista, soprattutto quando c'è il pericolo di calunniare un semplice cittadino o un rappresentante della vita pubblica.

Per la prima volta la Cina invitata ad una conferenza ONU

NEW YORK, 26.

Il segretario generale dell'ONU U Thant ha invitato la Repubblica popolare cinese a partecipare, assieme alle altre potenze nucleari, alla conferenza dei paesi non nucleari che si terrà a Ginevra dal 29 agosto al 29 settembre. E' la prima volta che la Cina popolare viene invitata a partecipare ad una conferenza organizzata dalle Nazioni Unite.

Chi «frena» la politica di Bonn?

Kiesinger e i socialisti si scambiano vivaci accuse

Rusk riafferma la sua «solidarietà» per Berlino — La Frankfurter Rundschau esorta il governo ad una trattativa seria con la RDT

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 26.

Il capo del Dipartimento di Stato americano, Rusk, ha sostato oggi per quattro ore a Bonn, sulla via del ritorno dalla conferenza atlantica di Reykjavik per estendere anche al cancelliere Kiesinger le consultazioni avute con Brandt nella capitale islandese sulla questione di Berlino.

Prima di ripartire, egli ha nuovamente espresso la «solidarietà» degli Stati Uniti con Bonn, in occasione delle iniziative internazionali della RDT. Quali misure concrete, quale tipo di risposta siano stati adottati, non si sa. Ma forse anche questa volta Bonn dovrà accontentarsi di una solidarietà verbale.

Intanto all'interno della coalizione governativa la maretta dei giorni scorsi sembra essersi tramutata in una vivace polemica. Il cancelliere ha infatti replicato alle accuse di Brandt, riprese anche, in polemica diretta con lui, dal vicepresidente socialdemocratico, Schmidt, secondo le quali forze estese all'interno della Democrazia cristiana tedesca hanno assunto una posizione frenante nello sviluppo della linea politica fissata nei patti fra i due partiti per l'alleanza di governo. Kiesinger ha rimproverato a Brandt le sue affermazioni e ha tentato di ritorcerle. Al che, alcuni deputati socialdemocratici hanno reagito offrendosi di «provare» i fatti.

Il governo di Bonn non ha risposto alla proposta del Consiglio di Stato della Repubblica democratica tedesca per un trattato internazionale che includa il riconoscimento delle frontiere europee, la rinuncia alla forza e all'ammassamento di testate nucleari sul territorio tedesco. Ma un giornale autorevole come la «Frankfurter Rundschau» sprona il governo federale a trattare con la RDT su questi problemi, che interessano anche gli Stati vicini, e che rivestono pertanto un'importanza preminente. Secondo il giornale, è chiaro che «non si potrà avere alcun trattato di rinuncia alla violenza con un "partner" che non si sente riconosciuto sotto una forma qualsiasi».

Quasi a titolo di risposta, la aviazione tedesco-occidentale sta svolgendo, sotto la paterna attenzione del presidente Luebke, manovre nel corso delle quali viene simulato anche il lancio di una bomba con testata nucleare.

Il Comitato centrale del Partito comunista tedesco, nella clandestinità da dodici anni, ha lanciato un appello a tutto il popolo tedesco-occidentale per la difesa dei diritti democratici contro la legislazione di emergenza e il neo-nazismo. Nell'appello si chiede che si applichi nelle fabbriche e nelle scuole superiori il principio della codeterminazione e che si chieda inoltre al governo una sensibile riduzione delle spese militari. L'approvazione delle leggi eccezionali, dice l'appello, richiederà ora che si rafforzi l'unità all'interno dell'opposizione extraparlamentare e l'azione comune di tutte le forze antifasciste contro l'applicazione delle leggi dittatoriali e la rinascita neonazista.

Adolfo Scalpelli

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile: Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 10 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4 900 - 6 numeri: annuo 15 400, semestrale 8 100 trimestrale 4 200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13 100, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15 250 - 6 numeri: annuo 25 700, semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6.000, semestrale 3 100 Estero: annuo 10 000, sem. 5 100. VIE NUOVE: annuo 7 000, sem. 3 600 Estero: annuo 10 000, semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29 600, 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9 000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Tel. 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - (Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 250; Domenicale L. 300 Pubblicità Redazionale o di Cronaca festivi L. 250; festivi L. 300 Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

DALLA 1ª

Lotte

la battaglia operaia e democratica in atto. Si sta profilando, infatti, uno scontro di classe che abbraccia molte migliaia di lavoratori nell'industria e nelle campagne. Uno scontro di cui dovrà tener conto anche l'asfittico governo del senatore Leone e che fornirà al padronato e alle forze politiche italiane più d'un motivo di meditazione.

Una zona dove il movimento è più robusto per la vastità delle azioni in corso e per la natura degli obiettivi e delle rivendicazioni operaie è la provincia di Napoli, dove sono in corso scioperi all'Italsider di Bagnoli, alla Ocren elettromeccanica, alla Merisinter, all'Avis di Castellammare, all'Italcantieri, alla CMI (Falck), alla CGE di San Giorgio a Cremano minacciata di smobilitazione, alla Sofer di Pozzuoli, alla Rhodiatoce di Casoria, negli stabilimenti dell'«arte bianca» di Torre Annunziata. Al centro di queste battaglie unitarie figura la richiesta di bloccare la continua incessante erosione degli organici e di impedire la chiusura di diverse aziende.

A Bari, intanto, l'azione per le Fucine meridionali, dove la direzione ha attuato gravissime misure di rappresaglia contro la Commissione interna per impedire la trattativa sulle rivendicazioni dei lavoratori, avrà domani un nuovo momento di acutizzazione. Per solidarizzare con gli operai della fabbrica a partecipazione statale scenderanno in sciopero per 24 ore tutti i lavoratori dell'industria, mentre gli stabilimenti del gruppo EFIM-Breda, al quale le «Fucine» appartengono, rimarranno fermi per due ore.

Con slancio e fermezza sono riprese anche le lotte a Genova, dove sono in azione i lavoratori dell'Italcantieri di Sestri (che scioperano domani per 24 ore), del servizio trasporti urbani, dell'Isa Strade, della Nuova Utensileria, Selm, Tipografia comunale, Centro istruzione IRI, colorificio Boero, case di spedizione (5 mila dipendenti).

I lavoratori di Palermo, dal canto loro, si apprestano a scendere in sciopero generale per sostenere la lotta dei 3 500 del cantiere Piaggio, contro la smobilitazione dell'Elettronica Sicula, contro la degradazione economica della città. In questo senso si è già pronunciata la Camera del Lavoro, i cui dirigenti si incontreranno stamani con quelli della CISL e della UIL, per concordare tempi e modi di attuazione della giornata di lotta. Sempre in Sicilia è in corso da ieri un nuovo sciopero di 48 ore nel complesso petrolchimico ABCD di Ragusa (gruppo ENI) per l'applicazione del contratto dei chimici.

A Cagliari scenderanno domani in sciopero i dipendenti delle Ferrovie meridionali contro il minacciato smantellamento della tratta Siliqua-San Giovanni Suergiu.

A Monfalcone si è svolto uno sciopero generale di due ore contro la smobilitazione della Solvay e il licenziamento di 350 lavoratori. Una nuova astensione nell'azienda chimica è stata decisa per il 30 giugno.

Delegazione

go e della quale fanno parte Enrico Berlinguer, Armando Cossutta, Carlo Galluzzi, Nilde Jotti, Mauro Scoccimarro, della Direzione del Partito, Luciano Gruppi, Eugenio Peggio, Renato Sandri del Comitato centrale, Mario Stendardi della Sezione Esteri del PCI. L'incontro fra le due delegazioni, preceduto da un cordiale scambio di saluti, ha avuto luogo alle ore 17, in via delle Botteghe Oscure, nella sala delle riunioni della Direzione.

La delegazione sovietica era giunta a Fiumicino, alle ore 14, a bordo di un aereo speciale direttamente proveniente da Mosca. Sulla pista di atterraggio, a ricevere i compagni sovietici si trovavano i compagni Berlinguer, Cossutta, Galluzzi, Flamigni, Cavalli e Stendardi. A salutare gli ospiti — i quali si sono intrattenuti dopo il loro arrivo nella saletta speciale del cerimoniale dell'aeroporto — era anche l'ambasciatore dell'URSS in Italia, Nikita Rijov, numerosi diplomatici sovietici, giornalisti.

Dopo i primi saluti e le presentazioni, il compagno Andriej Kirilenko, ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione:

«La nostra delegazione è giunta in Italia su invito del Comitato Centrale del Partito comunista italiano per restituire la visita di una delegazione del PCI e per prendere conoscenza della sua attività, delle condizioni in cui esso lotta e lavora per la pace, la democrazia ed il socialismo.

In questi ultimi anni questi scambi di delegazioni fra i nostri partiti hanno assunto un carattere di regolarità. Contiamo di essere ospiti dei nostri amici italiani per circa due settimane, nel corso delle quali visiteremo varie città e ci incontreremo con dirigenti ed attivisti delle organizzazioni locali del PCI, con lavoratori italiani.

Molti di noi sono per la prima volta in Italia ed è naturale che ci sforzeremo di dedicare una parte del tempo alla conoscenza della vita sociale e culturale dell'Italia, dei suoi monumenti storici e capolavori dell'arte.

Non dubitiamo che il soggiorno della delegazione del PCUS in Italia, il contatto personale con l'attività del Partito comunista italiano, con le condizioni di vita e di lotta dei lavoratori italiani favorirà l'ulteriore sviluppo delle relazioni di fraternità fra i nostri partiti, il rafforzamento dei due partiti e la coesione di tutto il movimento comunista internazionale sul terreno del marxismo-leninismo ai fini di una lotta vittoriosa contro le mene aggressive dell'imperialismo.

Colgo questa occasione per trasmettere ai comunisti e a tutto il popolo italiano un cordiale saluto e i migliori auguri».

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: Via del Giglio, 13 - Tel. Redazione: 272.898 - Tel. Amministrazione 294.135 - UFFICIO DISTRIBUZIONE: Agenzia «Alba», Via Cennini, Tel 287 392

Il sindaco ha convocato telegraficamente una riunione per domani

IL SERVIZIO DELL'ATAF TOTALMENTE BLOCCATO DALLO SCIOPERO DEI DIPENDENTI

Così ieri le fermate dell'Ataf alla ripresa del servizio. Un disagio che sarebbe stato evitato se non si fossero costretti i lavoratori alla lotta per le loro legittime rivendicazioni e se il sindaco avesse convocato la riunione tempestivamente

Le percentuali di astensione raggiungono il cento per cento — Le ragioni di una lotta che collega gli interessi dei lavoratori dell'azienda a quelli della collettività

I lavoratori dell'Ataf — che ieri hanno scioperato dalle 11 alle 15, bloccando totalmente il servizio — hanno ottenuto un primo successo: il sindaco, infatti, ha convocato telegraficamente le tre organizzazioni sindacali di categoria, l'azienda e la commissione interna, per domani, per uno scambio di idee sui problemi sollevati dalla agitazione dei tramvieri. L'iniziativa è positiva e ci auguriamo che sorta un risultato concreto. Rimane solo da chiedersi per quale motivo il sindaco ha atteso la proclamazione dello sciopero quando con una convocazione tempestiva, fatta anche all'ultimo momento, avrebbe potuto evitare un così grave disagio alla cittadinanza.

Ma tant'è, lo sciopero c'è stato, e ad esso hanno aderito il 100 per cento dei lavoratori sia del movimento che degli altri settori (officina, impiegati ecc.), che hanno così confermato la loro volontà di lotta. Le ragioni di questa azione — alla quale i lavoratori sono stati costretti dalla negativa posizione della Federazione delle aziende — sono note: da una parte si rivendica il rinnovo dell'accordo aziendale, ormai scaduto da tempo, e dall'altra si pone il problema di concrete misure nel settore dei trasporti.

I dipendenti dell'azienda ed i sindacati, com'è loro costume, hanno quindi responsabilmente collegato lo interesse dei lavoratori interni all'azienda, con quello della cittadinanza che soffre il disagio di un disservizio provocato dalla sempre più caotica condizione del traffico cittadino, che rallenta la velocità commerciale e fa diminuire sensibilmente le utenze. Una prova di quanto paralizzante sia per il traffico l'assenza del mezzo pubblico di trasporto, l'abbiamo avuta proprio ieri quando la città è stata letteralmente invasa da centinaia di macchine che hanno creato ingorghi paurosi; da questa testimonianza si può facilmente dedurre quanto sia grave ai fini di una normale (nella misura del possibile) circolazione, la mancanza di una effettiva priorità del mezzo pubblico di trasporto, che è una delle chiavi di volta della situazione

Ecco, quindi, il valore delle rivendicazioni avanzate dai lavoratori la cui legittimità non può assolutamente essere messa in discussione. Quando i sindacati avanzano la richiesta del rinnovo dell'accordo aziendale, infatti, non fanno altro che rivendicare il rispetto della clausola in questo inserita che agisce da correttivo nei confronti delle disposizioni dell'accordo nazionale le quali prevedono una posticipazione della scadenza dei contratti stessi.

In questo senso sbaglia il comune (ci auguriamo che la convocazione della riunione significhi una modificazione delle precedenti posizioni) quando, nonostante lo stesso parere dell'azienda (anche se sulle questioni di merito si sono avute valutazioni diverse) sembra propenso ad una meccanica e rigida applicazione dell'accordo nazionale, ignorando la clausola che dà diritto ad un rinnovo nei termini prestabiliti, dell'accordo aziendale. D'altra parte, si tratta di affrontare le richieste avanzate dai lavoratori con una discussione seria e non in maniera limitata, e di fatto formale, come è sembrata fosse propensa fare (anche qui ci auguriamo ci siano dei ripensamenti) una parte dello stesso consiglio di amministrazione della azienda, determinando in proposito una rottura al suo interno.

Per quanto riguarda il traffico, si tratta di affrontare in termini concreti e decisi il problema attraverso una serie di misure che confermino, sia da parte dell'azienda che da parte del comune, una effettiva volontà di avviarlo a soluzione. Non si tratta soltanto — come abbiamo già scritto — del fatto che la commissione consiliare sul traffico debba essere riunita, o di dar corso alle delibere, o di garantire una autonomia reale alla azienda; si tratta soprattutto di effettuare scelte precise che non possono certamente esaurirsi nella cosiddetta «sosta vietata», ma che debbono spingersi più oltre (fino ad esempio alla realizzazione della cosiddetta «zona blu») in maniera da affrontare in termini nuovi, comprensoriali, i problemi del traffico e dello sviluppo del trasporto pubblico collettivo, al quale, nei fatti e non a parole, deve essere garantita una vera, reale priorità rispetto al mezzo privato individuale.

In questo senso l'azione dei tramvieri fiorentini connette strettamente l'interesse di categoria a quello più largo della collettività la quale è chiamata ad esprimere una solidarietà non formale ma come uno degli elementi fondamentali di questa battaglia.

Chiesti concreti e sostanziali aumenti salariali

Galileo: i lavoratori per una trattativa rapida

Nuovo sciopero alla Superpila e alla Gover

Nei primi giorni della prossima settimana avranno inizio le trattative, a livello di direzione aziendale, per discutere le rivendicazioni che la commissione interna della Galileo, in accordo con le organizzazioni sindacali, ha avanzato per chiedere un aumento concreto dei salari e degli stipendi ed un aumento differenziato per tutti coloro che, a tutt'oggi, risultano sperequati. La direzione, nell'incontro di martedì, ha accettato in linea di massima la discussione sui concetti della rivendicazione; rimane ora da vedere la sua concreta disponibilità per un discorso chiaro e netto sui contenuti di questa.

Ieri, intanto, si è svolta nel piazzale della mensa delle Officine Galileo, una affollatissima e vivace assemblea nel corso della quale i lavoratori hanno concordemente riaffermato il valore dei contenuti della rivendicazione, sottolineando in maniera decisa la esigenza di ottenere concreti e sostanziali aumenti salariali. Come è noto, infatti, con questa rivendicazione i lavoratori della Galileo intendono affrontare i problemi degli incentivi (cottimo, concottimo, premio di produzione e lavoro ad economia) che oggi nello stabilimento hanno raggiunto una media generale che oscilla attorno all'80 per cento della paga base, riferita al 1960. Nello stesso tempo, affrontando il problema dell'applicazione differenziata, si intende eliminare o ridurre gli squilibri che in questi anni si sono determinati fra i vari servizi di produzione, fra le classi di lavoro ed in particolare fra macchinisti e montatori. Tutto ciò, infatti, comporta un aumento sostanziale per quei lavoratori che soffrono degli squilibri ed un aumento generale per tutti i dipendenti, operai ed impiegati.

I lavoratori, inoltre, hanno riconfermato l'esigenza di dar luogo ad una trattativa che non insabbi i problemi ma che sulle questioni di fondo si svolga in tempi brevi. In sostanza, l'assemblea ha ribadito le tre questioni di fondo (trattativa rapida, entrata in vigore dell'accordo con valore retroattivo, e cioè fin dall'inizio della trattativa, garanzia di un concreto aumento per tutte le maestranze) che già furono messe a fuoco nell'intervista con il compagno Guarnieri, segretario della CI della Galileo.

Il prossimo incontro, con lo inizio della trattativa vera e propria, dovrà dimostrare nella sostanza la effettiva disposizione della direzione a raggiungere un accordo che accolga la rivendicazione avanzata dai lavoratori. Se ciò non dovesse accadere, se la attesa delle maestranze dovesse essere delusa, i lavoratori sono decisi a sostenere le loro legittime rivendicazioni con la lotta per la quale essi hanno già dimostrato una piena disponibilità, sia nelle riunioni svoltesi per discutere la rivendicazione, sia nell'assemblea di ieri.

SUPERPILA — I dipendenti della Superpila hanno oggi effettuato due nuove astensioni di lavoro per rimuovere la intransigente posizione dell'azienda rispetto alle richieste di sblocco degli incentivi e di revisione delle qualifiche avanzate dai lavoratori i quali rivendicano in questo modo un aumento concreto di salari vergognosamente bassi, mentre i ritmi produttivi stanno continuamente aumentando.

I lavoratori di questa azienda sono così ad oltre 70 ore di sciopero effettive, che dimostrano la possente volontà di lotta nonostante i sacrifici che essi sono chiamati a sopportare: una volontà che non potrà non piegare la posizione della azienda.

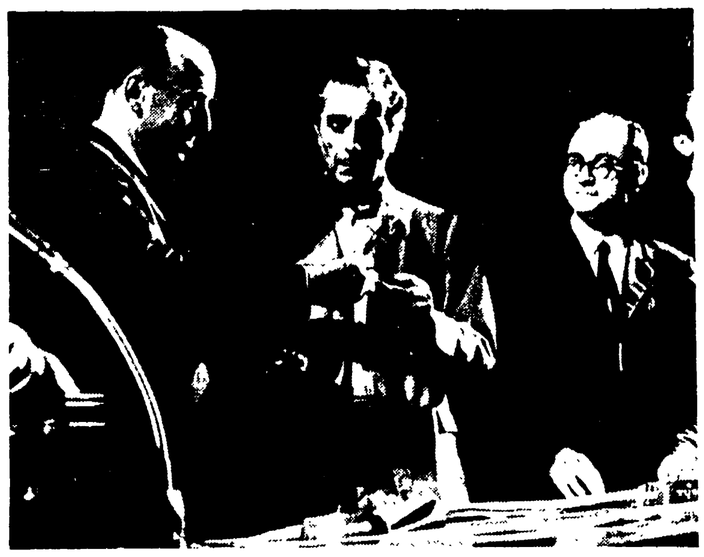
GOVER — Anche i lavoratori della Gover sono in lotta da oltre 4 settimane con scioperi articolati che impegnano con continuità diversi reparti di produzione, con una partecipazione che supera il 95 per cento delle maestranze. Anche ieri il lavoro è stato sospeso nel quadro di una vertenza che riguarda il cottimo ed altre inadempienze contrattuali quali il vestiario da lavoro, la tutela dell'integrità fisica degli operai soggetta a continue aggressioni da parte delle sostanze nocive contenute nei materiali necessari alla produzione.

D'altra parte, queste rivendicazioni risultano sacrosante anche in considerazione del fatto che in questa azienda i tempi di lavoro non sono più regolati sulla capacità e le singole possibilità dei lavoratori, bensì da una organizzazione scientifica della produzione e da macchine che hanno eliminato tutti i tempi morti e che comportano 8 ore piene, assillanti, con ritmi che sono al limite delle possibilità fisiche. Questi i motivi della lotta.

Le trattative con il padronato, fino ad ora, non hanno portato alcun elemento concreto per la soluzione della vertenza: di conseguenza i lavoratori, allo scopo di migliorare anche i sistemi ed i tempi di lotta, hanno costituito comitati di reparto e di turno per l'informazione aggiornata e rapida degli sviluppi dell'agitazione e per razionalizzare ed intensificare, secondo le necessità, la azione sindacale fino alla conclusione positiva della vertenza.

Dal sindaco

Consegnato il «Premio Fiesole» al regista Michelangiolo Antonioni



Si è concluso ieri sera, nella sala del Consiglio comunale di Fiesole, il convegno sull'opera del regista Michelangiolo Antonioni. Il convegno — promosso dagli organizzatori del «Premio Città di Fiesole» assegnato quest'anno ad Antonioni, dal Comune di Fiesole, dall'Ente Autonomo di Soggiorno e dalla Provincia di Firenze — ha fatto il punto, attraverso gli interventi di alcuni qualificati critici ed esperti cinematografici, dell'opera del regista. L'altra sera, al Teatro Romano, alla presenza di un foltissimo pubblico, è stato consegnato il premio al regista, che ha quindi risposto ad alcune domande postegli dai giornalisti Nella foto: il sindaco compagno Adriano Latini mentre consegna il premio ad Antonioni

Le decisioni del giudice istruttore sulla vicenda

Rinviato a giudizio il prof. Ingiulla per la sterilizzazione di Ivana Ferri

La vicenda della donna sterilizzata è giunta alla sua conclusione. Il professor Wladimiro Ingiulla, il noto ginecologo primario di cattedra all'Università di Roma, che per tanti anni ha svolto la sua attività presso la clinica ginecologica di Careggi, è stato rinviato a giudizio dinanzi al tribunale di Firenze per «lesioni colpose gravissime, procurata impotenza a procreare e violazione del testo unico della legge sanitaria per aver omesso di denunciare al medico provinciale la natura dell'intervento compiuto nella sua clinica fiorentina su Ivana Ferri, in occasione del suo terzo parto cesareo».

Al noto ginecologo è stata inoltre contestata una aggravante per aver agito nell'esercizio della professione sanitaria e nel rapporto di prestazione di opera professionale. La sentenza di rinvio a giudizio emessa dal giudice istruttore dottor Ferri è conforme alle richieste, che «l'Unità» aveva già reso note, del Pubblico Ministero dottor Guttadauro.

E' stato invece prosciolto per non avere commesso il fatto, l'industriale di La Spezia, Albino Buticchi, accusato dalla sua ex amica di correità nel fatto. Il professor Ingiulla ha infatti dichiarato di aver agito di propria iniziativa.

Ivana Ferri, la ventisettenne romana, è stata la principale protagonista - accusatrice del professor Ingiulla.

Alle accuse di Ivana Ferri, il professor Ingiulla sostenne di aver agito per motivi terapeutici: un'ulteriore gravidanza sarebbe stata fatale per la donna.

Venne ordinata una perizia e le conclusioni furono che pur riconoscendo valido il giudizio del prof. Ingiulla, non era urgente sottoporre la donna allo intervento chirurgico

Interrogazione al ministro della P.I. per l'edilizia scolastica nel comune di Empoli

In merito alla decisione del ministero della Pubblica Istruzione di assegnare solo una minima parte dei finanziamenti richiesti dall'Amministrazione comunale di Empoli per affrontare e risolvere il grave problema dell'edilizia scolastica, il compagno on. Cesare Niccolai ha presentato al ministro della P.I. la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto on.le Cesare Niccolai interroga il ministro della P.I. per conoscere con quali criteri sono state valutate le richieste di finanziamento per la edilizia scolastica inoltrate dall'Amministrazione comunale di Empoli in base alla legge 641 del 28-7-1967, per giungere alla assegnazione di 10 milioni per arredamenti della seconda sede della scuola media in corso di costruzione, di fronte alla richiesta inoltrata per:

— L. 609 milioni occorrenti per cinque nuovi edifici per le scuole elementari nel capoluogo e nelle frazioni;
— L. 332 milioni per completare scuole medie capoluogo (3. sede);
— L. 223 milioni per l'ampliamento di sette edifici per le scuole elementari nelle sole frazioni;
— L. 10 milioni per arredamenti di edifici scolastici.

Richiesta confortata dalla riconosciuta urgenza di tutto il Consiglio comunale, dal parere favorevole espresso dalle competenti autorità provinciali e centrali e dall'assicurazione a suo tempo data dal Provveditorato agli studi di Firenze e dell'on. ministro della P.I. che, nell'applicazione della legge suddetta, Empoli sarebbe stata tenuta nella dovuta evidenza, per essere questa cittadina il più grande centro scolastico, naturalmente dopo Firenze e Prato, chiamato a soddisfare la esigenza scolastica di un vasto comprensorio composto da numerosi comuni e per avere compiuto con propri mezzi uno sforzo finanziario ingentissimo in direzione dell'edilizia scolastica per la costruzione di edifici e affittando locali purtroppo costosissimi, insalubri e malfunzionanti e per convinzione che la mancanza d'intervento dello Stato avrebbe provocato fin dal prossimo anno scolastico una difficile, grave situazione per tutta l'attività scolastica.

La interrogo inoltre per sapere se, di fronte alla documentata ed accertata situazione scolastica di Empoli, non ritenga trattarsi di una grave incomprensione o errore l'assegnazione di soli 10 milioni sul totale di 3 miliardi e mezzo assegnati alla provincia di Firenze e provvedere d'urgenza ad una assegnazione straordinaria che consenta almeno l'avvio a soluzione di questo grave problema per il comune di Empoli.

Nell'attesa di sollecita risposta scritta, distinti ossequi».

Momenti di panico in via Masaccio

Crolla la facciata di un edificio

Momenti di panico e di paura ieri in via Masaccio. Con un tremendo botto è crollato il muro di uno stabile in demolizione alto circa 15 metri. Il muro e l'impalcatura che lo proteggeva sul lato della strada sono crollati su via Masaccio, invadendo completamente il fondo stradale e bloccando il traffico. Il crollo non ha, fortunatamente, danneggiato nessuno, poiché in quel momento in quel tratto di via Masaccio non stava transitando alcun passante.

Il crollo dell'edificio, una villa contrassegnata dai numeri 201, 203 e 207, ha invece provocato danni ad uno stabile di fianco all'edificio in demolizione: nella parete esterna dello stabile infatti si è aperto un grosso foro. Sul posto si sono immediatamente portati i vigili del fuoco.

Il crollo dell'edificio ha anche provocato un incidente stradale: un giovane che transitava da via Masaccio, si è scontrato all'incrocio con via degli Artisti con un camion dei vigili del fuoco che si stava portando sul posto del crollo. Il giovane — Andrea Poli, di 18 anni, residente in viale Miniani 22 — è stato medicato al pronto soccorso di S. Maria Nuova e giudicato guaribile in 8 giorni.

Nella foto: l'edificio crollato, mentre i vigili del fuoco abbattono il muro pericolante.

Era accusata di furto

Assolta la donna arrestata mentre usciva dal Tribunale

La commessa derubata non l'ha riconosciuta — Assoluzione anche per l'esponente missino accusato di vilipendio al governo

Flora Piccini, la donna dagli occhi magnetici arrestata l'altro ieri all'uscita dall'aula del tribunale dove si svolgeva un processo a suo carico, ma che era stato rinviato per l'assenza del suo difensore, avvocato Gustavo Rimini, impegnato in una causa in Cassazione, è stata giudicata ieri mattina per il furto di un anello del valore di due milioni e assolta per non avere commesso il fatto.

Nel corso di un drammatico confronto, la Piccini non è stata riconosciuta in aula dalla commessa Teresa Micheli nei Ciampi che nel negozio di via Por Santa Maria 43 rosso, subì il furto del prezioso anello. La Ciampi si è dichiarata incerta e il pubblico Ministero dottor Guttaduro chiedeva l'assoluzione per insufficienza di prove. Il difensore della donna, avv. Rimini, concludeva la sua arringa, chiedendo invece l'assoluzione con formula ampia, richiesta che il tribunale ha accolto.

La Piccini, come si ricorderà, si presentò in tribunale per rispondere del furto dell'anello, ma la causa venne rinviata. Mentre usciva dall'aula venne fermata dai carabinieri del nucleo investigativo: la donna era colpita da un ordine di cattura emesso nell'ottobre scorso per quel furto, ordine che però non era stato mai eseguito perchè la Piccini era introvabile.

Dall'accusa di omicidio colposo è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato l'autista Achille Negra, di 49 anni, da Scopello in provincia di Vercelli, che il 25 aprile dello scorso anno, alla guida di una «1100», si scontrò sulla statale 229 con un agente della polizia stradale, Massimo Cibini, di 22 anni, che insieme al capo pattuglia Cosimo Caracciolo, di 31 anni, del distaccamento di Varallo Sesia, percorrevano in senso opposto alla direzione di marcia dell'auto, la Varallo-Alagna.

Nell'urto il Cibini finì a terra urtando anche il capo pattuglia che rimase illeso. L'agente Cibini, dopo le prime sommarie cure venne trasportato al Traumatologico di Firenze per le gravi lesioni. Cessò di vivere il 7 agosto. Dagli accertamenti risultò che l'agente Cibini, al momento dell'urto, si trovava spostato verso il centro della strada.

Otto mesi di reclusione sono stati invece inflitti all'automobilista Marcello Fanti, di 47 anni, abitante in via Leoncavallo 20, a Sesto Fiorentino, che il 25 settembre, alla guida di una «Giulia», investì, verso le 14 in via Reginaldo Giuliani il pensionato Amerigo Masi, di 80 anni, abitante in via della Querciola 1.

Il Masi, alle 23 dello stesso giorno, cessò di vivere. Il Fantoni, comdannato al pagamento dei danni alla parte civile nella misura del cinquanta per cento, è stato privato della patente per la durata di sei mesi.

L'avvocato Camillo Andreoni, consigliere provinciale del MSI, giudicato ieri mattina in Corte d'Assise per vilipendio al governo, insieme ad un tipografo che aveva stampato il manifestino, è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato. Con la stessa formula è stato assolto il tipografo.

bianca e nera

Il premio «G. Mazzuoli» non avrà luogo

Il comitato organizzatore del premio regionale di pittura «G. Mazzuoli» di Vaiano rende noto che quest'anno il premio stesso non avrà luogo. Ragioni tecnico-organizzative, dovute unicamente a circostanze di ordine generale, non hanno consentito l'organizzazione del premio. La mancata edizione di quest'anno sarà soltanto una interruzione delle precedenti, per riprendere regolarmente l'anno prossimo. La pausa sarà utile — è detto in un comunicato — anche come momento di riflessione per un esame delle esperienze che ci provengono dalle trascorse edizioni, al fine di una sempre maggiore qualificazione del premio stesso. Il comitato organizzatore ringrazia vivamente tutti i pittori toscani che hanno partecipato alle passate edizioni.

Moto contro auto: ferito un ragazzo

Mentre percorreva via Roma a Signa, sul sedile posteriore del ciclomotore condotto dal padre, Alessandro Fabbri, 10 anni abitante a Signa in via degli Alberti 50, è caduto a terra, in seguito allo scontro con un'auto che si immetteva nella stessa via Roma, proveniente da piazza della Repubblica. Il ragazzo è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni di Dio dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in dodici giorni per una forte contusione escoriata al ginocchio sinistro.

Sorpresi mentre tentano di rubare

Erano arrivati a Firenze con l'idea di fare un «colpo» Mauro Benedetti di 28 anni, da Pistoia e Franco Coletti di 40 anni, residente a Montecatini, ma sono stati preceduti dalla polizia. I due, nel pomeriggio di ieri, si sono presentati nella sede dell'Assicurazione Nazionale Svizzera posta in piazza Indipendenza 24. L'impiegata però non ha aperto la porta: l'ha lasciata socchiusa con la catenella e ha risposto che solo quando sarebbe giunto il direttore li avrebbe potuti ricevere.

Il Benedetti e il Coletti hanno fatto dietro front e sono usciti. Ma non si sono allontanati da piazza Indipendenza. Hanno atteso due ore, cioè quando l'impiegata dell'ufficio è stata vista uscire. Allora si sono fatti avanti, ma proprio mentre cercavano di entrare nell'ufficio sono arrivati gli agenti della Mobile. Condotti in questura e interrogati sono stati inviati al carcere delle Murate con l'accusa di tentato fragante furto. Inoltre il Benedetti è stato denunciato per sfruttamento. Ai due, quando hanno varcato il calcello del carcere, è sorto un dubbio: qualcuno aveva «soffiato»?

Chissà, la polizia non lo dice.

Ieri mattina durante gli interrogatori

Presidiata la Procura Generale per gli studenti

Temendo chissà quali battaglie, scontri, incidenti, nugoli di agenti in divisa e in borghese (ufficio politico) hanno «presidiato» ieri mattina la Procura generale. Gli agenti dovevano controllare i movimenti degli studenti: temevano una manifestazione di protesta per la convocazione di cinque giovani della facoltà di Architettura, accusati di aver turbato la discussione della tesi di laurea sostenuta dalla studentessa Renata Galli.

Ma non è accaduto niente. Gli interrogatori dei cinque studenti e del prof. Giuseppe Gori, preside della facoltà di Architettura della Università degli studi di Firenze, accusato di omessa denuncia di un reato da parte di un pubblico ufficiale, si sono svolti in due tempi: in mattinata sono stati ascoltati gli studenti Rodolfo Bracci, figlio del prof. Ulderigo Bracci, noto urologo dell'Università di Roma, Alessandro Gioli e Alessando Magris: nel pomeriggio il procuratore generale, professor Calamari, ha interrogato il prof. Gori e gli studenti Lapo Binazzi e Francesco Pirera.

Sull'esito del colloquio viene mantenuto il più stretto riserbo e anche gli studenti non hanno voluto rilasciare dichiarazioni. Tuttavia, da quanto hanno fatto intendere, essi ritengono che si tratti di un «episodio goliardico». Episodio che lo stesso prof. Gori non ritenne così grave come invece ha ritenuto il procuratore generale.

Si tratterebbe di questo. La studentessa Renata Galli presentò, nel corso della discussione della tesi di laurea, un modellino che gli studenti avevano «minato» con dei petardi. La carica mandò in frantumi il modello e tutto sarebbe finito lì, con un paio di risate, se qualche zelante, con la solita lettera anonima, non avesse informato il prof. Calamari, noto per la sua indulgenza verso gli studenti.

Stamani invece saranno ascoltati i venticinque studenti accusati di aver inscenato una manifestazione contro la violenza della polizia.

Un grave atto del Prefetto

Falcidiato dalla G.P.A. il bilancio di Impruneta

Tra i vari «tagli», oltre 8 milioni destinati alla scuola
Le controdeduzioni dell'Amministrazione democratica

La Giunta Provinciale Amministrativa ha «tagliato» le maggiori spese dal bilancio comunale di Impruneta travisando così completamente le linee fondamentali elaborate e approvate dalla Giunta e dal Consiglio comunale. Si tratta di un gravissimo atto che ripropone ancora una volta il problema dell'autonomia degli Enti locali e soprattutto che dà un'ulteriore conferma della insensibilità degli organi burocratici e del governo di fronte ai problemi delle popolazioni.

I «tagli» apportati dalla GPA al bilancio preventivo dell'Impruneta non sono altro, infatti, che una applicazione alla lettera della politica governativa di contenimento della spesa pubblica; una politica che mette, come è noto, gli Enti locali nelle condizioni di non poter svolgere il loro ruolo in favore delle popolazioni amministrate.

Secondo le decisioni dell'organo prefettizio, infatti, le spese obbligatorie del bilancio preventivo del comune dell'Impruneta sono diminuite di 36 milioni e 866 mila 335 lire, mentre da quelle facoltative sono state depennate spese per 8 milioni e 28 mila lire.

La decisione della GPA appare maggiormente grave se si considera — come si rileva in una relazione presentata dalla Giunta al Consiglio comunale — che i «tagli» riguardano, secondo un orientamento divenuto ormai consueto, le spese che rappresentano le scelte più qualificanti della Amministrazione comunale. Sono stati infatti depennati stanziamenti per interventi nel campo economico (2 milioni e 105 mila lire), sono state diminuite o addirittura eliminate le spese previste, secondo la «legge ponte», per i piani regolatori e per gli studi e le ricerche.

Nel campo del turismo, sono state defalcate le voci riguardanti le principali iniziative della Amministrazione comunale; uguale sorte è toccata alle spese previste per i giardini, la viabilità interna ed esterna, le fognature; anche i fondi destinati alla scuola (spese per dopo scuola, trasporto, borse di studio, refezione) sono stati drasticamente diminuiti di 8 milioni e 800 mila lire ;a questo proposito la GPA ha tolto dal bilancio anche una cifra di 500 mila lire, che l'Amministrazione aveva stanziato per il trasporto degli alunni delle scuole medie.

Le spese per le attività culturali passano dai 2 milioni e 930 mila lire previste dal comune a 980 mila lire. Oltre a ridurre drasticamente le spese, l'organo prefettizio ha anche aumentato, con voci presunte, le entrate, che sono salite di 19 milioni e 605 mila 665 lire, rispetto a quelle reali previste dall'Amministrazione comunale. A tali decisioni la Giunta e il Consiglio hanno immediatamente controdedotto, riconfermando la validità delle scelte compiute e delle spese previste come indispensabili per raggiungere gli scopi che la Giunta comunale si è prefissa nell'interesse della cittadinanza.

Stasera a Campi Bisenzio

DIBATTITO SUL CALCIO NELLA SOCIETÀ ITALIANA

Nel quadro delle manifestazioni organizzate dall'UISP e dal Circolo Ricreativo «Rinascita» per le finali nazionali di calcio della categoria juniores che si svolgeranno sabato e domenica sul terreno dello stadio comunale di Campi Bisenzio, questa sera, nel salone «Mille luci» — piazza Matteucci, 11 — avrà luogo un interessante dibattito sul tema: «Il calcio nella società italiana». Al dibattito parteciperanno il dott. Artemio Franchi, presidente della F.I.G.C., il dott. Fulvio Bernardini, presidente dell'Associazione nazionale allenatori professionisti, Ugo Ristori, presidente nazionale aggiunto dell'UISP, e il dott. Giordano Goggioli, giornalista sportivo. Nelle foto: il dott. Fulvio Bernardini e il dott. Franchi

Domani sera al Circolo Fucecchio

Con «La cimice» si apre il Festival della gioventù

Questa sera, alle ore 21, presso il circolo di Fucecchio si apre il Festival della Gioventù, promosso dalla locale Federazione giovanile comunista. Stasera, infatti, sarà presentata la commedia di Vladimir Majakovski «La cimice» messa in scena, con la regia di Oksana Finoghienova, dal Gruppo degli Amici del Teatro aderente all'Arci. Il Festival della gioventù proseguirà domani con una corsa podistica, alle ore 21; alle ore 22 avrà luogo la proiezione di un documentario della serie «terzo canale» del PCI e alle ore 23 un pubblico comizio. Sabato sera si svolgerà la prima serata del concorso di «voci nuove», la cui finalissma avrà luogo domenica sera alle ore 21. Nella stessa serata — di chiusura del Festival — avrà luogo la selezione per l'elezione di «Miss Italia '68».

Nella foto: una scena di «La cimice».

Il negozio di fiducia
CONFEZIONI - TESSUTI
BARNABA
di Cherici Luciano
Via Martiri del Popolo, 47-49-51-53 r. — Tel. 287.787
Via Pietrapiana, 84 r. — Telefono 21.595 — Firenze

Dopo oltre due settimane di lotta

Raggiunto l'accordo per le rivestitrici di fiaschi

Hanno scioperato per 24 ore i dipendenti della SCAC
Altre astensioni previste per la prossima settimana

Si è concluso lo sciopero delle rivestitrici di fiaschi. La compatta lotta condotta dalle lavoratrici ha infatti costretto il padronato ad avviare trattative con i rappresentanti sindacali con i quali è stato raggiunto un accordo di massima che raccoglie le maggiori rivendicazioni che sono state alla base della vertenza e attorno alle quali le lavoratrici della categoria hanno scioperato per due settimane e mezzo.

Come si è detto, per il momento è stato raggiunto solo un accordo di massima, che dovrà essere ulteriormente discusso e definito nel corso di un incontro che avrà luogo domani fra i rappresentanti dei tre sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL e i rappresentanti del padronato. L'accordo di massima prevede comunque un aumento salariale del 7%, da attuarsi in due volte: il primo, del 4%, che entrerà in vigore il primo di luglio prossimo ed il secondo del 3%, che entrerà in vigore fra 18 mesi; l'accordo prevede, inoltre, la creazione di una commissione paritetica per l'applicazione contrattuale da parte delle singole aziende e un accordo per i diritti sindacali riguardante particolarmente il ritiro dei contributi mediante delega. Infine, nell'accordo per il nuovo contratto è prevista la regolamentazione dei nuovi tipi di lavorazione e dei nuovi metodi di lavoro.

Un accordo non è stato invece raggiunto, per il momento per quel che riguarda il problema delle assicurazioni sociali in quanto la questione — con la quale le organizzazioni padronali si sono dichiarate a favore — dovrà essere affrontata e risolta con l'INPS. L'istituto, infatti, da diversi anni non rilascia più come avviene per tutti gli altri lavoratori — il libretto personale per la registrazione delle marche pensionistiche versate. E' questo un problema grave che le organizzazioni sindacali affronteranno con l'istituto di previdenza sociale.

La lotta condotta dalle rivestitrici di fiaschi per il rinnovo del contratto, e che ha interessato circa 3 mila lavoranti a domicilio della nostra provincia, si è quindi conclusa vittoriosamente: il padronato ha dovuto cedere di fronte al compatto fronte di lotta realizzatosi nel corso della lunga e dura agitazione, e discutere attorno alle rivendicazioni poste dalle lavoratrici.

Molti sono ancora i problemi che rimangono aperti per la categoria: essi si inquadrano nell'ambito dei problemi delle lavoranti a domicilio fra le quali le rivestitrici di fiaschi rimangono una delle categorie più disagiate. La lotta di questi giorni ha però dimostrato che è possibile andare avanti e strappare nuovi e più avanzati risultati. Per queste lavoratrici rimane infatti aperto il problema delle malattie e della salvaguardia della salute. Esse sono costrette a lavorare diverse ore al giorno (senza contare che la maggioranza delle lavoranti debbono anche accudire alle faccende domestiche e quindi sottoporsi ad un doppio turno di lavoro) in luoghi spesso insalubri e con materiali la rivestitura dei fiaschi) che la rivestitura dei fiachi) che provocano spesso dolori reumatici e malattie di altro genere.

Sciopero dei dipendenti della SCAC

I dipendenti della società SCAC di Firenze hanno scioperato ieri per 24 ore. Lo sciopero ha avuto pieno successo. I lavoratori si battono per alcune rivendicazioni che riguardano l'assunzione della mensa di fabbrica a completo carico dell'azienda, il mancato cottimo, la revisione delle qualifiche e il riammodernamento del posto di lavoro, sprovvisto di servizi igienici.

Allo sciopero — che ha bloccato i 60 operai della filiale fiorentina della società — si è giunti dopo una serie di trattative con la direzione aziendale, e dopo il rifiuto di quest'ultima di accettare le richieste delle maestranze. Un nuovo sciopero dei dipendenti della SCAC avrà luogo martedì prossimo; nuovi scioperi, inoltre, sono previsti per la prossima settimana e saranno decisi dopo l'astensione di martedì prossimo, che avrà luogo dalle 12 alle 14.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO GIARDINO (Piazza d'Azeglio 37, telefono 270.639)
Lo spettacolo è sospeso causa il maltempo. Domani venerdì: «L'ascensione» di Novelli
TEATRO ROMANO (Fiesole - Tel. 59.477)
XXI Estate Fiesolana - Premio «Città di Fiesole» ai maestri del cinema italiano. Ore 22 proiezione delle opere di Michelangiolo Antonioni: «N.U. (Nettezza Urbana)» (1948), cortometraggio e «Il grido» (1956-57).

CINEMA

Prime visioni

ARISTON (Piazza Ottaviani - Tel. 287.834)
I commandos del West
ARLECCHINO (Via de' Bardi - Tel. 284.332)
L'avventura, con M. Vitti (VM 16) DR ◆◆◆
CAPITOL (Via Castellani - Tel. 272.320)
Spie oltre il fronte, con A. Franciosa A ◆
EDISON (Piazza Repubblica - Tel. 23.110)
Un buco in fronte, con A. Ghidra A ◆
EXCELSIOR (Via Cerretani - Tel. 272.798)
Giuochi d'amore, con J. P. Cassell SA ◆
GAMBRINUS (Via Brunelleschi - Tel. 275.112)
Le avventure di un giovane (Inferno degli eroi), con R. Beymer DR ◆◆
MODERNISSIMO (T. 275.954)
Donna per una notte
ODEON (Via dei Sassetti - Tel. 24.068)
Storia di una monaca, con A. Hepburn DR ◆◆◆◆
PRINCIPE (Via Cavour - Telefono 575.891)
Obbiettivo X
SUPERCINEMA (Via Cimatori 10 - Tel. 272.474)
Il mosaico del crimine, con B. Dilman (VM 14) G ◆
VERDI (Tel. 296.242)
La tunica, con J. Simmons SM ◆

Seconde visioni

ALDEBARAN (Tel. 410.007)
Il mio corpo per un poker
APOLLO (Via Nazionale, 41 - Tel. 270.049)
Sentenza di morte, con R. Clark (VM 14) A ◆
CAVOUR (Tel. 587.700)
La legge del più furbo
COLUMBIA (Tel. 272.178)
Questo è il mondo delle donne (VM 18) DO ◆
EOLO (Borgo San Frediano - Tel. 296.822)
Ciccio, Franco e le vedove allegre, con D. Boschero C ◆
FULGOR (Via M. Finiguerra - Tel. 270.117)
Moby Dick
GALILEO (Borgo Albizi - Telefono 282.687)
La spia fantasma, con R. Lausing G ◆
ITALIA (Via Nazionale - Telefono 21.069)
Il mio corpo per un poker
MANZONI (Tel. 366.808)
Sette spose per sette fratelli, con J. Powell M ◆◆
NAZIONALE (Via Cimatori - Tel. 270.170)
Quella sporca storia del West, con A. Giordana A ◆
NICCOLINI (Via Ricasoli - Tel. 23.282)
Helga DO ◆◆
VITTORIA (Tel. 480.879)
L'artiglio blu

Terze visioni

ALFIERI (Via M. del Popolo - Tel. 282.137)
Gjamango
ASTOR (Tel. 222.388)
I crudeli, con J. Cotten (VM 14) A ◆
AURORA (Via Pacinotti - Telefono 50.401)
Sapevano solo uccidere
AZZURRI (Via Petrella - Telefono 33.102)
Stazione 3 top-secret, con R. Basehart A ◆◆
CASA DEL POPOLO (Castello)
Agente X 77 ordine di uccidere, con G. Barray A ◆
CRISTALLO (Piazza Beccaria - Tel. 666.552)
Fathon bella intrepida spia, con R. Welch A ◆
EDEN (Via F. Cavallotti - Telefono 225.643)
Sette pistole per El Gringo
ESTIVO DUE STRADE
I tre del Colorado A ◆
FIORELLA (Tel. 660.240)
Manon, con C. Deneuve (VM 18) S ◆
FLORA SALA (Piazza Dalmazia - Tel. 470.101)
Cordura, con R. Hayworth DR ◆◆
FLORA SALONE (Piazza Dalmazia - Tel. 470.101)
Eva (VM 14) DO ◆◆
GARDENIA (Tel. 600.982)
Il pianeta delle scimmie, con C. Heston A ◆◆
GIARDINO COLONNA (Telefono 660.916)
Attentato ai 3 grandi, con K. Clark A ◆
GIGLIO (Galluzzo)
Come uccidere vostra moglie, con J. Lemmon SA ◆◆
GOLDONI (Via dei Serragli - Tel. 222.437)
A ciascuno il suo, con G. M. Volontè (VM 18) DR ◆◆◆
IDEALE (Tel. 50.706)
Mondo perduto, con M. Rennie A ◆
IL PORTICO (Tel. 675.930)
Il dottor Stranamore, con P. Sellers SA ◆◆◆
MARCONI (Tel. 680.644)
Morgan matto da legare, con D. Warner SA ◆◆
PUCCINI (Piazza Puccini - Tel. 32.067)
Conto alla rovescia, con J. Caan A ◆
STADIO (Tel. 50.913)
Rick e Jean alla conquista del West
UNIVERSALE (Tel. 226.196)
Gioventù bruciata, con J. Dean DR ◆◆◆

DANCING

AL POGGETTO (Tel. 480.998 - Bus 1, 8, 20, 14)
Stasera alle 21,30 danze con il complesso «I Musichieri». Servizio Bar - Tavola calda - Pizzeria - Posteggio La piscina è aperta ogni giorno dalle 9 alle 19
MILLELUCI (Campi Bisenzio)
Alle ore 21,30 danze. Suona il complesso «Athos Marini» e il complesso «Joe e i Messengers».

Promossa dal Comune e dalla Provincia di Fiesole

Sabato si inizia la «XXI Estate Fiesolana»

Iniziano sabato sera, al Chiostro della Badia Fiesolana, le manifestazioni artistiche della «Ventunesima Estate Fiesolana». Ecco il programma delle manifestazioni:

Sabato 29 giugno, ore 21,30 **Chiostro della Badia Fiesolana:** Concerto del gruppo cameristico «Musiche rare» - musiche di W. A. Mozart, M. De Falla, F. Schubert, J. S. Bach.

Mercoledì 10 luglio, ore 21,30: **Chiostro della Badia Fiesolana:** concerto di Gabriella Armuzzi (violino), Chieko Hara Cassadò (pianoforte) - musiche di L. V. Beethoven, C. Debussy, C. Franck.

Mercoledì 10 luglio, ore 21,30 Chiostro della Badia Fiesolana: concerto del Duo Maureen Jones - Dario De Rosa - musiche di F. Schubert.

Giovedì 11 luglio, ore 21,30 **Teatro Romano;** Antigone di Vittorio Alfieri - Diana Torrieri, Vittorio Sanipoli, Mario Erpichini, Milla Sannoner, regia di Sergio Veliti, scene e costumi di Gabriella Pescucci.

Sabato 13 luglio, ore 21,30, Domenica 14 luglio, ore 21,30 **Teatro Romano:** Australian Dance Theatre musiche di P. Valieau, C. Debussy, C. Adderley, M. De Falla, P. Horh, L. Baschet, B. Smith, H. Belafonte, D. Ellington - Coreografie di Eleo Pomare, Elisabeth Cameron Dalman.

Martedì 16 luglio, ore 21,30, Giovedì 18 luglio, ore 21,30 **Teatro Romano:** concerti della North Carolina School of the Arts direttore: Piero Bellugi, musiche di B. Bartok, W. A. Mozart.

Mercoledì 17 luglio, ore 21,30 **Teatro Romano:** Liolà di Luigi Pirandello Domenico Modugno, Giusi Raspani Dandolo, Giuseppe Porelli, Elena Cotta, Marisa Belli, Marisa Quattrini, regia di Giorgio Prosperi, scene e costumi di Silvano Falleni, musica di Domenico Modugno.

Venerdì 19 luglio, ore 21,30 **Teatro Romano:** Hamlet di William Shakespeare presentato dalla Marlowe Dramatic Society of Cambridge.

Lunedì 22 luglio, ore 21,30 **Teatro Romano:** Le Nuvole di Aristofane ,Gianrico Tedeschi, Mario Scaccia, Andreina Paul, Corrado Annicelli, regia di Roberto Guicciardini, scene e costumi di Lorenzo Ghiglia - musica di Fiorenzo Carpi - Movimenti coreografici di Margherita Pecol, direzione artistica: Istituto nazionale del Dramma Antico.

Martedì 23 luglio, ore 21,30 **Chiostro della Badia Fiesolana:** presentazione di giovani concertisti italiani concerto del chitarrista Paolo Paolini, musiche di A. Mudarra, L. Roncalli, J. S. Bach, M. De Falla, M. Ponce, J. Albeniz.

Mercoledì 24 luglio, ore 21,30 **Teatro Romano:** Molto rumore per nulla di William Shakespeare - Traduzione di Cesare Vico Lodovici , Elsa Merlini ,Ernesto Calindri, José Greci, Cesare Bettarini, Guido Lazzarini, Michele Riccardini, Franco Morgan, regia di Filippo Corradi Cervi, scene di Filippo Corradi Cervi - costumi di Emma Calderini , musiche a cura di Efrem Casagrande.

Venerdì 26 luglio, ore 21,30 **Chiostro della Badia Fiesolana:** concerto del Trio italiano d'archi con la partecipazione del flautista Severino Gazzelloni, musiche di W. A. Mozart.

Lunedì 29 luglio, ore 21,30 **Teatro Romano:** Miles Gloriosus di T. M. Plauto - traduzione e rielaborazione di Ghigo De Chiara - Alberto Lupo, Grazia Maria Spina, Mario Pisu, Virginio Gazzolo - regia di Ghigo De Chiara.

Velocisti di scena alle Mulina

L'odierna notturna di trotto alle Cascine (inizio ore 21) presenta un programma molto vario ed aperto con sette corse tutte ben fornite di partecipanti. Unica eccezione il milionario premio Palazzo Strozzi nel quale il campo ridotto è compensato dalla qualità degli attori. Favorita della corsa è la grigia Sicilia che si impegnerà nella preferita corsa in avanti con il veloce Quisbo in veste di probabile attaccante. All'attesa correrà l'insidioso Edace e quel Thelonious i cui recenti successi stanno alla base di questo suo tentativo in una compagnia di maggior rango.

Dott. MAGLIETTA
Disfunzioni sessuali
SPECIALISTA
malattie dei capelli
pelle veneree
VIA ORIUOLO, 49 - Tel. 298.971

lettere al giornale

VIA DEL TAURINI 19 — l'Unità — ROMA

E' con gli studenti che lottano (e non ha nessuna simpatia per i poliziotti)

Ho letto in questi giorni sull'Espresso la poesia che Pasolini dedica al movimento studentesco sotto il titolo «Il PCI ai giovani», nonchè il dibattito avvenuto alla sede del settimanale tra Pasolini, Foa, Petruccioli e due rappresentanti del movimento studentesco. La lettura di tali versi, che suona decisamente di attacco al movimento studentesco, ha destato in me una amarezza profonda. Mi amareggia e mi sorprende fortemente il pensiero che questa poesia è stata scritta da uno scrittore-poeta rivoluzionario (non v'è il minimo dubbio) quale è Pasolini.

Sorprendono altresì i termini con cui Pasolini si giustifica, termini che rivelano un susseguirsi di contraddizioni. Ne citerò solo alcuni:

1) dice che con la sua poesia voleva suscitare un dibattito franco e fraterno, mentre altro non manifesta con le sue parole, che odio e disprezzo;

2) dice inoltre agli studenti: «state attenti, tra voi e gli operai la concordia è impossibile», poi ritiene che «se la loro autocritica sarà completa, severa, rigorosa, giusta, allora il loro movimento potrà affiancarsi veramente agli operai».

Pasolini sembra dimenticare che dieci-quindici anni fa gli studenti manifestavano solo per Trieste e per l'Alto Adige. Allora ero studente anch'io e quasi mi vergognavo, al pensiero di come eravamo strumentalizzati dalla reazione. In questi ultimi anni molti cambiamenti sono avvenuti nelle coscienze degli studenti. Hanno capito in primo luogo che senza la classe operaia nessun cambiamento radicale è possibile in una società borghese; che con essa bisogna fare i conti e quindi allearsi.

Discutibile può essere l'operato di alcuni elementi ma non si può condannare nel suo insieme, e a priori, il movimento studentesco. Al contrario penso: ben venga l'unità tra i lavoratori e gli studenti. Desta addirittura orrore, credo, il fatto che Pasolini simpatizzi con i poliziotti, quando questi aggrediscono gli studenti in lotta per i loro diritti, pur riconoscendo che questi ultimi hanno ragione. Egli si limita a considerare che i poliziotti sono figli di poveri e gli studenti, in maggioranza, sono figli di papà. Non guarda però alla sostanza dell'operato degli uni e degli altri. Poco importa, a mio modesto avviso, che il poliziotto sia figlio di gente povera quando manganella, percuote, incarcera sia gli studenti che i lavoratori. Come posso io, figlio del popolo sardo, amare le truppe speciali, addestrate all'anti-guerriglia, che il governo centrale invia in Sardegna a cingere d'assedio paesi intieri come Orgosolo, Orune, Mamoiada, ecc.? Dovrei simpatizzare con coloro che terrorizzano le popolazioni della Barbagia solo perchè sono figli di poveri e giovani come me?

Tornando agli studenti, penso che essi costituiscano oggi una grande forza di contestazione al sistema borghese ed è giusto che cerchino di capire i lavoratori. Altrettanto giusto è che i lavoratori cerchino di capire gli studenti. Gli uni e gli altri devono allacciare dei rapporti di unità nella lotta rivoluzionaria.

GIULIO PALA
(Sesto S. Giovanni - Milano)

Non gli dispiace l'appassionato populismo di Pasolini (e fa una critica a «l'Unità»)

Sabato 22 giugno nella pagina dedicata alle vignette e ai fumetti americani, l'Unità ha pubblicato un paio di «epigrammi» rivolti a criticare il poeta Pasolini, evidentemente a causa della sua poesia sulla situazione sociale degli studenti e sulla funzione politica del PCI.

Il lettore dell'Unità aveva però il pieno diritto di non capire niente di quegli epigrammi, per il semplice fatto che l'Unità non aveva mai dato notizia, neppure per riassunto, della poesia.

Eppure di quella poesia si è molto parlato, anche nelle nostre sedi di partito; e i compagni si contendevano le copie del settimanale che l'aveva pubblicata. Perchè averli costretti a comperarlo, invece di invogliarli a leggere l'Unità?

Io capisco che dell'exploit politico di Pasolini si doveva dare un giudizio politicamente critico; ma questo col silenzio non si dà. Del resto Pasolini è un poeta, e il suo ruolo è solo quello di illuminare certi aspetti della realtà e non di scrivere trattati sistematici. Compito del PCI è di integrare la parzialità di questi aspetti in una visione più ampia e dialettica.

Se non c'è niente di male a pubblicare sull'Unità dei fumetti di costume americano, proprio perchè la loro presenza si spiega in un quadro culturale più generale di cui l'Unità è portatrice, così avrebbe dovuto trovar posto l'appassionato populismo di Pasolini (il quale del resto ci ricorda che nostri avversari sono di volta in volta i padroni, il governo, l'imperialismo americano ecc. e non i poveri poliziotti). Pasolini dopotutto è più rivoluzionario di Charlie Brown — come ha dimostrato la sua recente presa di posizione verso il Premio Strega — e manifesta rispetto e affetto verso il PCI, come i lettori dell'Unità saprebbero se avessero avuto notizia della sua poesia.

REMO BERNASCONI
(Milano)

Un giovane di leva: non è vero che il servizio militare «insegna a vivere»

Cara Unità, chi ti scrive è un militare, uno dei tanti, uno dei troppi. Ti scrivo perchè so che questo giornale libero avrà il coraggio e la dignità morali di pubblicare la presente.

E' questa la mia prima «libera uscita» ed in questo momento provo la sensazione di chi si trova in purgatorio e deve tornare all'inferno. Un inferno dello spirito, la caserma, dove non esiste alcuna parvenza di libertà democratica, nè di rispetto per la dignità e la personalità umane.

Tanti, superficialmente, affermano che il servizio militare insegna a «vivere». Personalmente, in neanche 15 giorni, ho imparato a fare il furbastro senza poi vergognarmene eccessivamente, ho imparato a rubacchiare per non essere costretto a pagare le ruberie altrui. Ma soprattutto ho imparato ad odiare. Ad odiare tutti i superiori in linea gerarchica, esclusi quei pochi ragazzi di leva costretti a tenere in subordinazione umiliante altri ragazzi come loro.

Mi permetto di concludere invocando una maggiore intensificazione dell'attività del movimento popolare in senso antimilitarista, a tutti i livelli, da quello di piazza a quello parlamentare. Non mi resta che sperare nella riduzione del periodo di ferma militare dagli attuali 15 mesi a solo un anno.

Ti ringrazio e porgo affettuosi saluti.

LETTERA FIRMATA
(Ancona)

Perchè solo 14 giorni di ferie per chi ne ha diritto a 15?

Signor direttore, la prego di voler pubblicare questa mia lettera con la speranza che il contenuto non sfugga ai dirigenti sindacali dei lavoratori. Passo subito all'argomento.

Gli operai o gli impiegati hanno diritto, nell'anno ad un certo numero di giorni di ferie, computate secondo l'anzianità di servizio maturata. Dette ferie, normalmente, hanno carattere continuativo e nel godimento di esse non vanno calcolati i giorni festivi. Per tali si devono intendere tutte le domeniche e le festività infrasettimanali regolarmente riconosciute. Ciò posto, si ha che i giorni di ferie vanno dal lunedì al sabato. Dal contratto collettivo di lavoro risulta che le ferie spettanti ad ogni lavoratore vanno, nell'anno, da un minimo di dodici giorni ad un massimo di diciotto. Le ferie, per legge, sono irrinunciabili, fatti salvi quei casi d'impedimento e per i quali è prevista la corresponsione della relativa indennità per mancate ferie.

Tra il godimento delle ferie e la corresponsione dell'indennità per mancate ferie esiste un contrasto di lapalissiana chiarezza. Per facilità di conti poniamo il caso di un impiegato che abbia diritto a quindici giorni di ferie. Se, putacaso, il detto, per ragioni dell'azienda, non può usufruire del periodo di ferie, si vedrà corrispondere la relativa indennità pari a 120 ore di lavoro. Se, al contrario, godrà delle ferie continuative, egli, in effetti, pur rimanendo fuori dell'azienda per quindici giorni, avrà goduto di quattordici giorni di ferie e non di quindici, perchè la settimana lavorativa è costituita da 44 ore di lavoro e non da 48: il sabato pomeriggio non può essere concesso come ferie perchè il lavoratore lo ha già libero per contratto di lavoro. Ciò premesso, poichè nel godimento continuativo dei quindici giorni di ferie capitano sempre due sabati, risulta che se le ferie vengono pagate il lavoratore riscuote la indennità pari a 120 ore di paga; mentre, se le gode, fruirà di ore 44+44+24, pari a 112 ore. E' evidente il contrasto e l'errore commesso a danno del lavoratore.

Grazie per la gentile ospitalità.

ANTONIO DI PUCCHIO
(Sora - Frosinone)

Come si fa ad augurare a questi ammalati una rapida guarigione?

Caro Direttore, siamo andati a visitare un amico all'ospedale di Patti (Messina). C'è da rimanere sconcertati nel vedere come gli ammalati siano letteralmente accatastati nelle stanze. Ecco alcuni dati della cameretta ove era ricoverato il nostro amico con altre nove persone: lunghezza m. 6; larghezza m. 4,50; altezza m. 2,50. L'unica apertura (oltre la porta, si capisce!) è una finestrella di m. 2 x 1 (due per uno!) esposta sulla strada nazionale 113. Per quanto riguarda il WC, uno solo per 30 ammalati.

Augurare buona guarigione a questi ammalati è cosa... difficile!

Fraterni saluti.

MARIO LA VALLE
SALVATORE SCAFFIDI
(Gioiosa Marea - Messina)

Scrive da Suceava

PATRICIA SCHIPOR - str. Arini bl. B 2 sc. B ap 5 et. 1 - Suceava - Romania (ha 16 anni, si interessa di musica, letteratura, cinema e sport; colleziona cartoline illustrate e foto di attori; corrisponderebbe in italiano o in francese).

REDAZIONE: Via Roma 154, tel. 221.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO TUTTI I GIORNI DALLE 10 ALLE 17

Italsider — da oggi quattro ore di sciopero

Italcantieri — stamane corteo per le strade di Castellammare

AVIS — grande manifestazione per le vie della città

CGE — continua la solidarietà con gli occupanti

Rhodiatoce — ieri astensione totale dal lavoro

Un'ora di sciopero generale in appoggio alla lotta della CGE

L'astensione dal lavoro riguarderà il settore metalmeccanico - Assemblea con i dirigenti Fiom, Fim e Uilm fuori dei cancelli dell'Italsider - Ribadita la validità della piattaforma elaborata a Bagnoli e l'appoggio ad essa delle organizzazioni sindacali nazionali

Da oggi nuova, più intensificata fase di lotta all'Italsider di Bagnoli: le ore di sciopero passano a quattro al giorno, non viene effettuato il lavoro straordinario, viene tolta la squadra di comandata ad uno degli altiforni. Nello stesso tempo le organizzazioni sindacali hanno preparato un manifesto alla cittadinanza nel quale si riassume la piattaforma rivendicativa alla base della lotta in corso (organici, incentivi, mensa), si denuncia che i lavoratori sono stati costretti ad inasprire la lotta perché la direzione dell'Italsider mostra chiaramente di voler resistere ad oltranza, e si avverte, nello stesso tempo, che le responsabilità per le conseguenze eventuali di questo inasprimento ricadono solo sulla direzione aziendale e su quanti, potendo intervenire per avviare le trattative, persistono invece in un atteggiamento di netto e irresponsabile rifiuto. Le decisioni di intensificare la lotta sono state dibattute ieri mattina nel corso di una assemblea che si è svolta fuori ai cancelli dell'Italsider ed alla quale hanno partecipato tutti i lavoratori del I e II turno. Erano presenti, per la FIOM e la FIM nazionali, Masetti e Pagani. Masetti ha ribadito la piena validità della piattaforma elaborata a Bagnoli ed il diritto che hanno i lavoratori di questo stabilimento di portare avanti, a livello di fabbrica, una politica di contrattazione articolata. La FIOM nazionale — ha detto quindi Masetti — è pienamente solidale con questa lotta così come è impegnata a sostenere fino al successo la piattaforma che i lavoratori stanno portando avanti. Da parte sua Pagani, della FIM, non solo ha ribadito quanto detto dal segretario della FIOM, ma ha anche aggiunto che le rivendicazioni dei lavoratori di Bagnoli sono legittime anche in rapporto alle situazioni degli altri stabilimenti del gruppo. L'Italsider — egli ha detto — pur muovendosi nell'ambito di una politica di accentramento della contrattazione, porta, nei fatti, avanti una politica di sperequazione e intende amministrare per proprio conto, in maniera paternalistica, clientelare, coloniale, gli accordi di gruppo. Questo il sindacato non può permetterlo; questo il sindacato è impegnato a impedirlo e per questo la lotta in corso a Bagnoli va sostenuta ed appoggiata. La assemblea era stata aperta da Barassi, della FIM di Napoli, il quale aveva illustrato le decisioni adottate nel corso della assemblea unitaria dell'altra sera e da Mattina dell'UIL che aveva ribadito la validità delle decisioni di inasprimento della lotta. Da parte sua il compagno Ridi, segretario provinciale della FIOM, ha sottolineato come la lotta in corso miri innanzitutto a conquistare un più forte potere di contrattazione, un ruolo ed una presenza maggiore del sindacato in fabbrica. Dopo aver denunciato quindi le intimidazioni padronali contro gli impiegati ed aver diffidato l'Italsider dal continuare in questa sua opera, Ridi ha concluso affermando che prima della conclusione della vertenza i lavoratori saranno chiamati a pronunciarsi sul contenuto dell'accordo.

Intanto, nelle altre fabbriche metalmeccaniche statali, la lotta continua: ieri all'AVIS l'uscita è stata anticipata alle 17 ed i lavoratori hanno a lungo manifestato per le strade della città. Questa mattina alle 9 usciranno i lavoratori dell'Italcantieri anch'essi per attraversare in corteo le strade cittadine.

Anche per la CGE si entra in una nuova fase di lotta: ieri vi è stato un incontro in Prefettura nel corso del quale il prefetto ha comunicato ai sindacati che la direzione aziendale era disposta a trattare una indennità di liquidazione, ma i sindacati hanno ribadito che il problema centrale è e resta quello della garanzia del posto di lavoro. Per questo le organizzazioni di categoria hanno deciso una ora di sciopero dei metalmeccanici in sostegno dell'azione in corso alla CGE e questa mattina è previsto un incontro unitario tra FIOM, FIM, UILM e segreterie camerali per decidere l'eventuale estensione di quest'ora di sciopero anche alle altre categorie lavorative. Non è escluso che l'azione in corso per la CGE e quella a Bagnoli trovi momenti di rilievo cittadino.

Per la CGE intanto continuano sottoscrizioni di solidarietà: i lavoratori di Pietrarsa hanno ieri inviato 80 mila lire; quelli dell'ENEL hanno effettuato un secondo versamento di 18.200 lire ed un terzo versamento di 5.500 lire, mentre un lavoratore dell'ENEL, Melucci, ha inviato 5.200 lire.

Nel settore chimico, continua lo sciopero alla Rhodiatoce: ieri i lavoratori hanno a lungo sostato fuori la fabbrica. La astensione dal lavoro è totale ed è a tempo indeterminato.

Si è svolta l'altra sera, nella sede della sezione del PCI Curiel una assemblea di solidarietà con gli operai della CGE. Alla manifestazione erano presenti, oltre ad alcuni rappresentanti della maestranza che occupa la fabbrica, ancche alcuni esponenti del movimento studentesco tedesco. Nella foto: un momento dell'assemblea

Domate completamente le fiamme a bordo della «Kioni» nel porto di Baia

Partiti per Atene i marinai della nave semidistrutta dall'incendio

Sono rimasti soltanto il capitano dell'imbarcazione, il macchinista ed il motorista, che seguiranno l'inchiesta disposta dalla Capitaneria di porto - Il premio di salvataggio che spetterà all'armatore della nave soccorritrice

Sono ripartiti ieri pomeriggio in aereo alla volta di Atene i membri dell'equipaggio della nave greca «Kioni» battente bandiera panamense, incendiata cinque giorni addietro mentre era in navigazione verso Gibuti e e rimorchiata fino al porto di Baia dalla «Pati», un'imbarcazione battente bandiera cipriota.

A Napoli sono rimasti il capitano della nave semidistrutta, Lambros Trilliva, di 25 anni, il direttore delle macchine Joannis Saris, di 40 anni ed il motorista Jeannis Palytis, di 47 anni, i quali dovranno essere interrogati nel corso delle indagini disposte dalla Capitaneria di Porto.

Intanto ieri pomeriggio i vigili del fuoco al comando dell'ing. Bianco sono riusciti a domare gli ultimi focolai del violentissimo incendio che avvolgeva ancora l'imbarcazione al suo arrivo nel porticciolo di Baia.

Le fiamme si erano levate improvvisamente, per cause non ancora bene accertate, nei locali attigui alla sala macchina mentre la nave — con equipaggio greco — battente bandiera panamense incrociava a 65 miglia di distanza dall'isola di Mallorca. Dopo aver tentato con i mezzi a loro disposizione di domare le fiamme, i membri dell'equipaggio dovettero abbandonare la «Kioni», che sembrava ormai irrecuperabile.

Il messaggio di S.O.S. lanciato prima che i marinai si allontanassero con una scialuppa di salvataggio, era stato raccolto dalla «Pati», comandata dal capitano Tomay Zanaries, che era riuscita a raggiungere in breve tempo la nave in fiamme. Dopo aver raccolto i membri dell'equipaggio alcuni marinai della nave cipriota saliti a bordo della «Kioni» sono riusciti ad avere in parte ragione delle fiamme ed hanno potuto, dopo un duro lavoro di parecchie ore, prendere a rimorchio l'imbarcazione semidistrutta e trainarla fino al porto partenopeo.

Ma prima di raggiungere Baia i cavi di acciaio che tenevano legate le due unità si sono spezzati ed è stato necessario sostituirli. Mentre veniva effettuata questa operazione un marinaio della «Pati» si è ferito leggermente. Poi la nave cipriota ha dovuto rallentare notevolmente la velocità per evitare che i cavi cedessero nuovamente.

Sul relitto — dove sventola la bandiera cipriota, a testimonianza del diritto di salvataggio acquisito dalla società armatrice della «Pati», a cui spetta un grosso premio per il recupero dell'imbarcazione — saranno effettuati numerosi accertamenti da parte delle autorità marittime italiane, dell'armatore della nave e della società che l'aveva assicurata contro gli incendi. Anzi, pare che un agente della società assicuratrice «Naviere Attica» con sede a Panama è già in viaggio per Napoli.

Intanto ieri il comandante della nave soccorritrice ha preparato un dettagliato rapporto, che è stato consegnato al tenente colonnello Pini, della Capitaneria di Porto, che si è recato a bordo della «Kioni» per una prima, sommaria indagine. La nave greca, secondo quanto è stato accertato, proveniva da porti del nord Europa ed era diretta a Gibuti, dove avrebbe dovuto scaricare merci varie.

Attualmente lo scafo della nave è in pessime condizioni ed anche se i vigili del fuoco hanno domato definitivamente l'incendio l'imbarcazione appare irrecuperabile. Da un primo sommario bilancio, i danni si fanno ammontare a circa 150 milioni di lire. I rilievi dei tecnici della Capitaneria di Porto potranno dare informazioni più precise nei prossimi giorni dopo i necessari accertamenti.

Gravissimo pericolo per i bagnanti

Lo sbocco di una fogna sotto uno stabilimento balneare a Mergellina

Interpellanza del consigliere D'Alessandro - Si chiede al Comune di por fine al rischio di epidemie

Il compagno Giuseppe D'Alessandro ha sollevato con una sua interpellenza al Sindaco, il gravissimo problema degli stabilimenti balneari sul litorale e in particolare del «Sea Garden». Due settimane fa apparve su un foglio napoletano della sera la notizia che l'assessore democristiano alla Sanità, De Michele, aveva fatto eseguire esami batteriologici sulle acque del litorale, per rendersi conto della situazione prima di concedere il nulla osta agli stabilimenti balneari. Nulla più s'è saputo degli esiti degli esami batteriologici, premessa per i nulla-osta, e ciò non può non insospettire. E i sospetti si accrescono maggiormente quando si viene a sapere che, come tutti gli anni, è stato nuovamente concesso il permesso allo stabilimento Sea Garden a Mergellina, mentre nulla si è fatto per evitare che proprio sotto le cabine di cemento fuoriesca una fogna cittadina. Il consigliere D'Alessandro nella sua interpellanza, dopo aver chiesto di sapere quali disposizioni abbia preso l'amministrazione per evitare il caro-bagni che si ripete purtroppo ad ogni stagione, chiede anche di conoscere quali provvedimenti siano stati presi *«per impedire che la fogna di Sermoneta continui ad essere fonte di gravi pericoli per la salute dei cittadini»*. Questi ultimi infatti sono evidentemente all'oscuro — nè l'amministrazione si cura dei pericoli cui essi si espongono — del fatto che il collettore di Sermoneta (il quale sbocca nei pressi della scogliera del Sea Garden) smaltisce a mare non solo la portata pluviale, ma in tempi asciutti, anche e soprattutto la «portata di piena» della relativa rete promiscua. E' insomma una fogna che scarica, nelle acque dove si bagnano i clienti del Sea Garden, una buona quantità di rifiuti della città. Sembra incredibile, ma il pericolo di una epidemia, di gravi infezioni, non sfiora nemmeno chi è preposto alla protezione della salute dei cittadini. Il compagno D'Alessandro ha chiesto anche di rendere noto a quali condizioni contrattuali il Sea Garden continua a beneficiare dell'uso di un suolo comunale; se è vero che dopo la mareggiata del novembre '66 lo stabilimento abbia occupato un'altra parte della scogliera celando la veduta del panorama. Nell'interpellanza si chiede infine che tale convenzione sia revocata, e, dopo la sistemazione della pericolosa fogna, si crei in quel punto un parco comunale aperto ai cittadini ed ai turisti.

Morto il meccanico colpito dalla ventola

Giuseppe Di Nola, il giovane meccanico colpito alla testa da una delle pale della ventola del motore di una «1100». E' morto ieri mattina all'ospedale San Leonardo di Castellammare. L'agghiacciante infortunio avvenne nella sua officina in via Roma a Gragnano. Mentre era chino sul motore per controllarne il funzionamento fu colpito alla testa da una delle pale della ventola per il raffreddamento dell'acqua nel radiatore. All'ospedale di Castellammare gli riscontrarono un'ampia ferita alla regione parietale e temporale destra con perdita di sostanza cerebrale e di tessuti. Le sue condizioni furono giudicate gravissime. La pala della ventola gli aveva letteralmente spaccato il cranio. Ieri mattina, nonostante il prodigarsi dei medici, lo sventurato è morto. Aveva 30 anni ed abitava a Gragnano in via Roma 122.

Oggi riunione del Comitato cittadino e dei segretari di sezione

Oggi alle ore 18, in Federazione, avrà luogo una riunione del Comitato cittadino e dei segretari di sezione su «Problemi dell'assetto e dello sviluppo organizzativo del partito a Napoli in rapporto alla nuova situazione politica creatasi col voto del 19 maggio».

Incredibili vicende per un rustico abusivo

DI NUOVO SOSPESA UNA DEMOLIZIONE AI COLLI AMINEI

L'avvocato Fragola, noto esponente dc, ha chiesto nello scorso mese la revoca dell'annullamento di licenza e della demolizione da lui stesso ottenuti nel 1963 — E' regolare la gara d'appalto svoltasi in palazzo San Giacomo?

Quindici giorni prima delle elezioni il Comune di Napoli emise un comunicato nel quale si rendeva noto che s'era svolta in palazzo San Giacomo una gara d'appalto per la demolizione di un edificio abusivo, allo stato rustico, al viale colli Aminei 11-A. L'appalto era stato aggiudicato alla ditta «cooperativa la costruttrice Lauretana», che si assumeva i lavori offrendo un costo di 1 milione 700 mila lire, già stanziati da tempo. Ma i lavori non sono affatto iniziati: tutto è stato di nuovo bloccato. Ricordiamo che in quella occasione il foglio mattutino del Banco di Napoli tenne a sottolineare che una annosa questione veniva ormai conclusa con la dovuta severità, che il centro-sinistra agiva con decisione per reprimere gli abusi edilizi, che finalmente un altro palazzo (dopo via Martucci) veniva demolito, a dimostrare ancora una volta la buona volontà dei governanti. Il centro-sinistra mostrava dunque un po' di «grinta», prima delle elezioni. Noi, ormai esperti di vicende del genere, abbiamo invece voluto sapere come è andata a finire: purtroppo, come ci aspettavamo. Il rustico è ancora lì, la demolizione non è stata nemmeno iniziata, perchè il consiglio di stato l'ha sospesa, il 5 giugno scorso. Il comune sostiene che la gara d'appalto s'è svolta con tutta regolarità, ma evidentemente non ha fatto valere questo fatto davanti al Consiglio di Stato. Oppure (è una ipotesi) la gara non è stata regolare; in questo caso avrebbero dovuto indirne immediatamente un'altra. Neanche questo è stato fatto. Sia ben chiaro che è proprio la gara di appalto che è stata «sospesa»: l'illegittimità della licenza edilizia — già dimostrata ampiamente 7 anni fa — resta incontestata, così come la necessità della demolizione, anch'essa ordinata da anni e mai eseguita. Viene il fondato sospetto che in Palazzo San Giacomo ci sia qualcuno che non vuole far avvenire la demolizione: non si spiega altrimenti quanto è accaduto. Ma ci sono anche altri episodi che val la pena di rendere noti. Ad intentare causa contro il fabbricato abusivo e la licenza illegittima concessa ai costruttori Ciocia e D'Antonio fu la «cooperativa Colli Aminei», i cui soci sono gravemente danneggiati da una costruzione che si levava a pochissimi metri dai loro balconi. Rappresentava allora la «cooperativa Colli Aminei» l'avvocato Umberto Fragola (noto esponente DC, amico del protagonista delle gravi vicende agli Ospedali Riuniti, Manlio Morrica), il quale con brillanti e profonde argomentazioni riuscì ad ottenere dal Consiglio di Stato la sentenza di annullamento della licenza illegittima n. 456-61 nel marzo 1963. La pratica relativa all'ordinanza di demolizione seguì un faticosissimo iter, fra ostacoli d'ogni genere (ne abbiamo parlato parecchie volte sul nostro giornale) fino alla recente gara per l'appalto di demolizione. Ma nel frattempo è accaduto che i proprietari del rustico abusivo hanno inoltrato una serie di ricorsi al consiglio di Stato. Li rappresenta l'avvocato Umberto Fragola, proprio lui, il quale ha chiesto la revoca di quella sentenza di annullamento che lui aveva ottenuto con brillanti e profonde argomentazioni nel marzo '63, ha chiesto l'annullamento dell'ordine di demolizione, delle gara d'appalto. Tutto quello che lui aveva ottenuto quando era rappresentante degli interessi dei cooperatori, vuol disfarlo adesso che rappresenta i costruttori. Di tutte le richieste dell'avvocato Fragola il Consiglio di Stato ne ha accolto solo una, sospendendo la gara d'appalto. Aspettiamo su quest'ultima, un chiarimento da Palazzo S. Giacomo.

90 milioni del Banco di Napoli per i Collegi Riuniti: sciopero sospeso

Lo sciopero del personale dei Collegi Riuniti è stato sospeso. La decisione è stata presa dopo che il Banco di Napoli, a seguito dell'intervento del Comitato permanente sorto al termine del convegno di domenica scorsa, ha disposto l'anticipazione immediata di 90 milioni, in attesa di decidere il 5 luglio, nella riunione del consiglio, sulla globalità dei finanziamenti richiesti.

Dai consiglieri del PCI e del PSIUP

Marano: occupata l'aula consiliare

I consiglieri comunali di Marano del PCI e del PSIUP hanno occupato ieri sera l'aula consiliare in segno di protesta contro l'atteggiamento della Giunta che, nonostante il decreto di convocazione del Consiglio da parte del prefetto (provvedimento adottato su richiesta di un terzo dei consiglieri), non si è presentata in aula impedendo quindi al Consiglio di discutere l'ordine del giorno, in cui figurava la discussione sul bilancio di previsione per l'anno in corso.

Il Consiglio si era riunito martedì sera ed erano presenti quindici consiglieri. In numero tale da consentire la discussione dei primi due punti all'odg relativi alla nomina di due consiglieri al posto di altrettanti dimissionari. Al terzo punto era la discussione sul bilancio. Occorreva la maggioranza assoluta. Quindi si decideva di rinviare il Consiglio a ieri sera. In aula si presentavano solo i sei consiglieri comunisti, i due del PSIUP, due socialisti e l'assessore anziano democristiano. Finora a Marano la DC ha governato da sola con l'appoggio esterno del MSI. Vi è stata però una rottura e si sono iniziate trattative con i socialisti. Ieri sera la giunta non si è comunque presentata in aula rendendo nulla la seduta per la mancanza del numero legale. Contro tale provocatorio atteggiamento sono insorti i consiglieri del PCI e del PSIUP che hanno occupato l'aula consiliare.

Non vaccina il figlio: una nottata di carcere

Antonio Gallo, domiciliato a Caivano, in via Sannato 38, non aveva provveduto a far vaccinare il figlio di tre mesi. Incorse nella sanzione prevista dalla legge: si buscò una multa. Evidentemente non dette peso alla cosa, e la pena è stata tramutata in carcere: arrestato l'altro giorno, è stato scarcerato ieri mattina.

E' un episodio spiacevole, non c'è dubbio, ma indicativo, e che invita a qualche considerazione. La prima è questa: malgrado i numerosi avvertimenti, la robusta campagna che si è fatta per vincere la poliomielite, per immunizzare i bambini, in particolar modo, contro questo tremendo malanno, ancora c'è chi, non ottempera a questo che è un dovere preciso. A questo punto vale anche domandarsi: è sufficientemente attrezzata la nostra città per assolvere in pieno alle operazioni di vaccinazione, o non si scoraggia, invece, il cittadino, specialmente quello che duramente lavora, con una eccessiva perdita di tempo?

Misteriosa morte di un ragazzo al rione Traiano

Un ragazzo di dodici anni, Raffaele Romano, domiciliato al rione Traiano 97, stava percorrendo una strada del rione quando si è accasciato al suolo privo di vita. Si è immediatamente radunata una notevole folla ed è stato fermato un automobilista di passaggio, Carmine Vito di 19 anni, il quale con la sua auto, targata Napoli 518868 lo ha trasportato all'ospedale Loreto di via Crisoi, dove purtroppo è giunto cadavere.

Il corpo del ragazzo non presentava lesioni apparenti: solo escoriazioni di vecchia data ai polsi ed alla regione latero cervicale. La madre, Antonietta Vuole, si è precipitata all'ospedale, insieme con la nonna. Le condizioni della madre, di eccezionale prostrazione, hanno indotto i sanitari a non farle vedere il corpo del figlio. Ha detto che alcune vicine le hanno riferito di aver visto il figlio litigare poco prima con alcuni ragazzi.

La protesta degli espositori ha avuto successo

Il prezzo d'ingresso in Fiera ridotto da 400 a 300 lire

L'Ente mostra d'Oltremare è stato costretto ad accogliere la richiesta formulata da un documento firmato da oltre quattrocento espositori

L'azione degli espositori alla Fiera della casa ha avuto successo. L'Ente Mostra d'oltremare che organizza la rassegna ha dovuto ribassare il prezzo del biglietto d'ingresso da quattrocento a trecento lire, ed il prezzo dei biglietti con lo sconto per gli espositori (limitatamente a non più di un centinaio di biglietti per espositore), da trecento lire a duecentocinquanta. Non è evidentemente quanto tutti si proponevano di ottenere dall'Ente mostra, con la protesta dei giorni scorsi, ma rappresenta comunque un successo, sia perchè rende meno costoso l'ingresso in fiera alla gente che desidera recarsi a visitarla, sia perchè la azione condotta dagli espositori mostra ancora una volta che le iniziative portate avanti unitariamente e con decisione alla fine danno sempre un risultato.

L'insoddisfacente inizio fin dai primi giorni della Fiera, aveva creato forte malcontento tra gli espositori che hanno attribuito anche all'alto costo del biglietto d'ingresso la scarsa affluenza di pubblico. Come abbiamo riportato nei giorni scorsi la protesta è andata organizzandosi e l'altra sera è iniziata la raccolta di firme sotto un documento preparato da un comitato di espositori sorto lì per lì. Il documento che è stato firmato da oltre quattrocento espositori e consegnato ieri al presidente della Mostra d'oltremare, chiedeva la riduzione del prezzo d'ingresso per il pubblico da 400 lire a 250, e per gli espositori da 300 a 200 lire, entro 24 ore, e concludeva che se la richiesta non fosse stata accolta la protesta sarebbe continuata con la chiusura degli stands.

La richiesta è stata accolta, sia pure parzialmente, e non si è giunti quindi ad uno scontro più deciso. Ora tutti si attendono un miglioramento nell'andamento della fiera. Il pubblico che è stato il grande assente nei giorni scorsi dovrebbe cominciare a farsi vedere con maggiore frequenza — almeno tutti lo sperano — ora che una passeggiata in fiera costa cento lire in meno a persona. Il mancato successo di pubblico, tuttavia, oltre che dal problema contingente per il visitatore, per cui è stato giusto ridurre almeno il prezzo d'ingresso, rappresenta anche il riflesso della situazione generalizzata di crisi economica della città e della provincia.

L'aumento della disoccupazione, le numerose lotte in corso per i salari ha portato all'abbassamento effettivo del potere di acquisto per migliaia di famiglie di lavoratori che in definitiva costituiscono la grande massa degli acquirenti in genere e alla fiera in particolare.

Bagni gratuiti del Comune

L'Amministrazione comunale ha disposto l'istituzione, anche per la corrente stagione estiva, dei bagni marini gratuiti a favore dei cittadini meno abbienti. Lo stabilimento balneare prescelto e gestito dal Comune è il «Lido di Coroglio» a Coroglio, che entrerà in funzione dal prossimo 1. luglio.

Gli interessati dovranno rivolgere richiesta alle sezioni municipali, competenti per domicilio, a decorrere dal 28 giugno p.v.

Grosso autocarro blocca il traffico

Un grosso autocarro frigorifero, di proprietà di una azienda produttrice di gelati, ha bloccato ieri sera il traffico per oltre 15 minuti in via Acton. L'autocarro, diretto verso il tunnel della Vittoria, si è fermato per la rottura di un semiasse. Si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco che hanno rimosso l'autocarro, consentendo così il ripristino del traffico.

Orario dei negozi per la festività di sabato

L'associazione generale del commercio e del turismo della provincia di Napoli ricorda alle categorie interessate che, a norma del recente decreto prefettizio e successive deroghe, sabato prossimo 29 giugno, festa dei SS. Pietro e Paolo, i negozi dell'abbigliamento, arredamento e merci osserveranno la chiusura completa.

Nella stessa giornata rimarranno aperte le rivendite di frutta e ortaggi fino alle ore 12; gli alimentaristi, le panetterie ed i fiorai fino alle ore 13, le macellerie fino alle ore 14 (con protrazione alle ore 15 per il riassetto); i pescivendoli fino alle ore 15.

Commissario alla Cassa rurale di Marano

Con recente decreto il ministero del Tesoro ha proceduto alla nomina di un commissario liquidatore alla Cassa rurale artigiana di Marano, nella persona dell'avvocato Giovanni Peluso che presiedette il comitato di vigilanza della Banca Popolare di Napoli all'epoca del crack di quest'ultimo istituto di credito. Tale nomina segue l'invio negli ultimi mesi dello scorso anno di due esposti, al ministero del Tesoro ed alla Banca d'Italia, circa presunte irregolarità. Notevole apprensione regna tra i risparmiatori anche se allo stato nulla ancora di preciso è possibile anticipare sulla situazione.

In via Vito Fornari

Ladri rumorosi costretti ad abbandonare il bottino

Gli inquilini del palazzo svegliati dal rumore hanno chiamato la polizia - Hanno portato via solo quarantamila lire in contanti - Furto in una salumeria a Poggioreale

Troppo rumorosi i ladri che l'altra notte hanno tentato di portare a termine un colpo grosso ai danni della camiceria «Erma» in via Vito Fornari: nel caricare cinquemila metri di stoffa su un camion hanno prodotto tale di quel fracasso da destare gli inquilini del palazzo che hanno provveduto ad avvertire la polizia. E' bastato comunque che si aprisse qualche finestra e si accendesse qualche luce perchè i ladri si decidessero a battere precipitosamente in ritirata, riuscendo a portare via solo quaranta mila lire in contanti ed un assegno di trentamila lire. Quando gli agenti di polizia sono giunti sul posto dei ladri neppure l'ombra. Hanno potuto però ricostruire la strada da essi percorsa.

Verso le ore quattro ignoti (si presume che il loro numero non sia inferiore a tre) hanno scavalcato il muro di cinta del palazzo n. 4 di via Vito Fornari penetrando nel cortile dello stabile n. 6 dove danno gli ingressi della fabbrica di camicie «Erma», di cui è amministratore il signor Carlo Magno. I ladri mediante cesoie hanno tagliato i lucchetti di uno degli ingressi ed hanno svuotato la fabbrica della stoffa esistente: circa cinquemila metri. Sono giunti sul posto sprovvisti di un proprio mezzo e rendendosi conto che non avrebbero potuto portare a braccia la refurtiva hanno pensato di rubare anche un camion che era nel cortile del palazzo: quello di Girolamo Giangrasso, targato NA 390593. Nel caricare la merce sul camion hanno fatto molto rumore ed alcuni inquilini del palazzo si sono svegliati affacciandosi. Vistisi scoperti (intanto un inquilino provvedeva ad avvertire telefonicamente la Questura), i ladri si sono dati a precipitosa fuga. Sono in corso indagini per identificarli.

Un altro furto (questa volta però i ladri hanno portato via la refurtiva) è stato commesso ai danni della salumeria di Giuseppina Iodice di 52 anni, in via del Riposo 8, a Poggioreale. Alcuni ladri hanno spezzato i lucchetti della saracinesca e, una volta nell'interno, si sono impadroniti di salami, cassette di olio, formaggi ed altro per un valore di circa tre milioni di lire.

Corsi ENAL di Musica leggera

Presso la scuola dell'ENAL sono aperte le iscrizioni per la frequenza ai corsi di musica leggera per aspiranti esecutori di chitarra, batteria, organo elettronico e fisarmonica.

Tutti i giovani, di ambo i sessi che hanno inclinazione e volontà per detti strumenti, possono rivolgersi all'ENAL di Napoli, in via Tarsia, 38, ove riceveranno gli opportuni chiarimenti.

OLIO MASTURZO

Gli effetti dei regolamenti comunitari

Momenti drammatici nelle campagne per il crollo dei prezzi della frutta

Una delegazione dell'Alleanza contadini dal presidente dell'Ente regionale di sviluppo per sollecitare l'intervento dell'AIMA

Momenti drammatici stanno vivendo i contadini della provincia per il calo vertiginoso dei prezzi dell'ortofrutta. Le patate sono arrivate, fino a questo momento, a 13 lire al chilo, mentre lo scorso anno, in questa stessa data, venivano pagate ai contadini a 30 lire al chilo; per le pesche la situazione è più tragica. Un chilo di pesche «di francia» viene pagata ai contadini 25 lire, l'anno scorso invece oltre 120 lire; le P.R. 8 vengono pagate 35 lire mentre lo scorso anno, erano pagate oltre 100 lire; infine le morettine vengono pagate a 30 lire cioè 70 lire in meno rispetto allo scorso anno. Un calo si sta verificando anche per le albicocche. Il crollo dei prezzi interessa le campagne del giuglianese, e del casertano (in particolare, qui, le zone di Parete, Trentola, Casal di Principe). A favore dei coltivatori agricoli così duramente colpiti — i quali vedono minacciati i risultati di un anno di duro lavoro — vi è stato un sollecito intervento della alleanza provinciale dei contadini. Nei giorni scorsi infatti una delegazione accompagnata da Daniele, Golino, Gargiulo e Cennamo, si è recata dal presidente dell'ente regionale di sviluppo. Lo scopo dell'incontro era quello di sollecitare un intervento dell'AIMA a favore dei contadini attraverso cioè l'acquisto delle pesche. Come è infatti noto i regolamenti prevedono un intervento statale nel caso in cui vi sia una situazione di grave crisi dei prezzi dell'ortofrutta.

In questo caso comunque le difficoltà per i contadini sono aggravate dal fatto che per precise responsabilità governative, non sono stati finora determinati i prezzi di acquisto delle pesche — per cui ora non è possibile «formalmente» parlare di «grave crisi» dei prezzi. D'altra parte non sono state ancora completate le disposizioni governative per permettere alle associazioni di produttori di intervenire e di prendere iniziative nel caso di cosiddetta «crisi semplice» dell'ortofrutta. I gravi risultati governativi e, nello stesso tempo, la fretta di applicare i regolamenti MEC stanno buttando così i contadini italiani, e a maggior ragione quelli meridionali allo sbaraglio più completo.

Per questo un'altra richiesta ribadita dai contadini — richiesta che è tra l'altro al centro della manifestazione che si terrà a Roma il prossimo 5 luglio — è quella della sospensione dei regolamenti comunitari per l'ortofrutta, la loro revisione e, nello stesso tempo, la adozione di una politica di appoggio e sostegno dell'azienda contadina, oggi condannata chiaramente al fallimento ed alla eliminazione perchè travolta dagli alti costi di produzione e quindi non in grado di una politica produttiva che le faccia sopravvivere sul mercato.

Riduzione dell'affitto, riduzione dei costi di produzione, intervento pubblico per permettere ai contadini le conversioni colturali, riforma della federconsorzi e della rete distributiva ruolo propulsivo dell'ente di sviluppo: queste le scelte che vengono rivendicate dalla alleanza dei contadini per potenziare l'azienda contadina, assegnarle un ruolo vitale, dare una prospettiva alla agricoltura meridionale.

Sono queste le rivendicazioni al centro tra l'altro della iniziativa che l'alleanza contadini sta sviluppando in questi giorni nella provincia e nella intera regione. Assemblee e manifestazioni si sono svolte finora, ad Acerra, a Casal di principe, a Giuliano. Migliaia di contadini campani parteciperanno alla manifestazione del 5 a Roma, perchè accanto al problema della crisi del prezzo dell'ortofrutta vi sono, qui nella regione, altre gravi questioni che interessano i contadini. Sono quelle della integrazione del prezzo dell'olio (finora sono state presentate 60 mila domande per 230 mila quintali di olio ed oltre 4 miliardi di lire e tutt'ora queste domande sono inevase); sono quelle di garanzie definitive per la coltivazione delle bietole e per la fine di ogni forma di contingentamento.

In sostanza, oggi nella nostra regione, accanto ad una offensiva operaia per più alti salari e migliori condizioni di lavoro, matura nelle campagne una offensiva per la difesa del lavoro contadino, per la valorizzazione della azienda coltivatrice.

Acqua a caro prezzo per i contadini salernitani

Diecimila lire all'anno per 2 ore di irrigazione

Protesta presso il Consorzio di bonifica dell'agro sarnese nocerino

Vivissimo fermento regna tra i coltivatori diretti (proprietari ed affittuati) di mercato San Severino, Castel San Giorgio, e Roccapiemonte per l'inadeguatezza ed insufficienza del servizio di irrigazione del consorzio bonifica dell'agro nocerino-sarnese.

Circa 2000 utenti della zona (Bacino Montoro - Fisciano - San Severino) pagano elevatissimi contributi, circa 10 mila lire annue a moggia (30 000 lire per ettaro) per una erogazione, massima, di 2 ore di acqua all'anno. Infatti i turni d'erogazione vengono stabiliti ogni 15 - 20 giorni e quasi sempre non coincidenti con le esigenze colturali. Quest'anno la situazione è ancora più critica.

L'acqua non solo è insufficiente, ma quella, poca, che arriva nei campi è ancora inquinata da rifiuti e sostanze (immissione di scogli nei canali del consorzio da parte di industrie locali) che danneggiano le colture.

Questa situazione induce i contadini ad effettuare l'irrigazione con l'acqua dei pozzi scavati nei loro fondi o in quelli limitrofi. In tal modo essi possono disporre di acqua sufficiente e al tempo giusto e con costi molto inferiori rispetto ai canoni stabiliti dal consorzio. Tutto ciò è stato fatto presente al Consorzio, al prefetto con una petizione firmata da circa 250 utenti. Nei giorni scorsi ad iniziativa di un comitato di agitazione degli utenti, si è svolta una affollatissima assemblea con diverse centinaia di contadini a Valle di Mercato San Severino, e con la partecipazione del compagno Volino presidente provinciale dell'alleanza contadini e del compagno Alfano consigliere comunale di Castel San Giorgio. Alla riunione è intervenuto anche il dott. Primicerio, funzionario del consorzio al quale i contadini hanno formulato le loro richieste che si concretizzano essenzialmente in questo.

Sospensione del servizio di irrigazione con il pagamento soltanto delle spese di manutenzione dei canali, fino a quando il consorzio non sarà in grado di garantire agli utenti una erogazione sufficiente ed adeguata di acque. Non è giusto che i contadini paghino inutilmente forti canoni al consorzio, e poi sopportino spese e costi per lo utilizzo dell'acqua dei pozzi della zona. Sono decenni che esiste questa situazione: proposte-richieste per il riordino e l'estensione dell'irrigazione in questa zona (tra l'altra ricca di acque latenti) non sono mancate, ma il consorzio e gli altri enti hanno fatto sempre orecchie da mercante... ora si parla di studi di progetti ecc... ma intanto l'acqua manca e i contadini devono pagare esosi contributi. Una delegazione di essi si è portata dal prefetto e al consorzio perchè siano adottate decisioni che vengono incontro alle loro legittime rivendicazioni.

Un supplemento di «Cinemasud»

«Cinemasud» lancia una nuova iniziativa, un supplemento, «Flash», che si alternerà fra un numero e l'altro della rivista, «Flash» (ogni numero lire cento) ci è sembrato in tutto simile al confratello, quindi non se ne capiscono ancora molto bene le ragioni. Vi sono note e rassegne fra l'altro su Bunuel, sul cinema cubano, su Pasolini, sul teatro a Napoli. L'equipe redazionale è la stessa di «Cinemasud».

Salerno

Oggi sciopero di 24 ore all'ATACS

L'agitazione per il mancato accoglimento di alcune rivendicazioni e per un nuovo indirizzo nella politica dei trasporti

Oggi gli ottocento dipendenti dell'ATACS di Salerno effettueranno uno sciopero di 24 ore per reclamare il soddisfacimento delle loro rivendicazioni sistematicamente ignorate e, innanzitutto, per un nuovo indirizzo nel pubblico trasporto che migliori la condizione dei viaggiatori e la situazione aziendale. Alla decisione dello sciopero si è pervenuti dopo il costante rifiuto degli amministratori e delle autorità di affrontare i problemi del personale e dell'azienda. Ormai, la situazione dei lavoratori è arrivata ad un limite veramente insostenibile. Basti ricordare che ci si rifiuta di applicare il contratto nazionale di lavoro e tutti gli accordi aziendali, che dalla Prefettura vengono respinte o bloccate tutte le delibere di accordi sull'aumento delle indennità, sugli scatti, sulle promozioni, mentre gravissima è la situazione della assistenza medico-farmaceutica, del mancato godimento dei riposi settimanali e delle ferie.

Inoltre, la stessa situazione finanziaria ed organizzativa dell'azienda è preoccupante. Già vi è stata nei mesi scorsi una minaccia di sequestro degli automezzi e di sospensione dell'energia elettrica, così come non sono mancate intimazioni di sfratto dal deposito. Le conseguenze di questa drammatica situazione sono così ricadute sugli autoferrotramvieri, i quali però non sono disposti a pagare lo scotto di un errato indirizzo amministrativo.

Dibattito su Marcuse all'Istituto Tasso di Sorrento

A cura dell'Istituto di cultura «T. Tasso» di Sorrento, nel Circolo dei Forestieri si è tenuto un dibattito su «Herbert Marcuse e la contestazione globale», che è stato condotto dai professori Alfredo Sabetti, Ida Cappiello e Alfonso Di Maio.

I relatori hanno posto in particolare risalto l'attualità del pensiero marcusiano e nel contempo hanno concordemente sottolineato le ambiguità delle soluzioni ideologiche prospettate dal filosofo.

Domani si riunirà il consiglio dell'EPT

E' convocato per domani venerdì ,alle ore 10,30, il consiglio d'amministrazione dell'Ente Provinciale per il Turismo per discutere importanti argomenti all'ordine del giorno

Al cantiere Sanseverino

Secondo il padrone ai lavoratori deve bastare il sottosalario

Gli ottanta dipendenti del cantiere edile «Vittorioso» di Torre del Greco sono in sciopero da due giorni. Questi lavoratori hanno praticamente proseguito la lotta dopo la giornata di sciopero generale della categoria di lunedì scorso

La tensione tra gli edili non solo a Torre del Greco ma in numerose zone della provincia è fortissima e si prevede in questo settore l'estendersi della lotta nelle prossime settimane contro la pratica del sottosalario, per il rispetto del contratto di lavoro, per le libertà sindacali.

Sempre a Torre del Greco è proseguito anche lo sciopero al cantiere della «Immobiliare Sanseverino» che è ormai al quinto giorno. Il padrone di questo cantiere che conta cento dipendenti, è stato convocato in prefettura per discutere le possibilità di soluzione della vertenza in corso ma non si è fatto vivo. In compenso ha fatto dire che non c'è contratto che egli abbia voglia di rispettare ed in particolare, che non darà alcun aumento di salario e che chiuderà il cantiere.

Occorre tener presente che la paga dei lavoratori nel cantiere Sanseverino non raggiunge neppure il 50 per cento del salario contrattuale per cui la richiesta di aumento tende solo a colmare in parte il divario esistente tra l'assurda situazione di sottosalario in questo cantiere e le paghe contrattuali.

CLAMOROSO ALLA FIERA DELLA CASA

L'Organizzazione «TORTORIELLO» dal tronco al mobile (stabilimento, esposizione permanente e vendita, via Argine 477-481, telefoni 356397-359338, metà strada da Ponticelli Napoli), espone quest'anno al Padiglione 1°, Stand numeri 2, 4, 6, 8, 10, 12. Ecco i prezzi, praticati per il solo periodo della Fiera, degli altri modelli esposti dalla ditta Tortoriello: Camera da letto modello «Napoli» lire 301.000; Sala da pranzo, modello «Cristina» lire 385.000; Camera da letto modello «Bizantina» lire 686.000; Sala da pranzo modello «Andreina» a 4 ante, lire 478.000. Oltre ad una serie di altri interessanti pezzi di arredamento.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CINE TEATRO 2000 (Via della Gatta - Tel. 331.680)
Compagnia di sceneggiata Liliana-Crispo. Segue film
MARGHREITA (Galleria Umberto I - Tel. 392.426)
Chiuso
CENTRO TEATRO ESSE
Alle 22: «Il folle, la morte e i pupi» di H. Von Hofmannsthal e F G Lorca

CINEMA

Prime visioni

ALCIONE (Via F. Lomonaco, 3 - Tel. 393.680)
Una guida per l'uomo sposato, con W Matthau SA ◆
AUGUSTEO (P.zza Duca d'Aosta - Tel. 390.361)
La lunga sfida
BELLINI (Via Conte di Rovo, 16 - Tel. 341.222)
Helga DO ◆◆
DELLE PALME (Via Vetreria - Tel. 393.134)
Un ombrello pieno di soldi
FIAMMA (Via C. Poerio, 16 - Tel. 391.988)
Sale e pepe superspie hippie, con S Davis jr C ◆
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
L'ereditiera di Singapore
METROPOLITAN (Via Chiaia, 39 - Tel. 393.880)
Comandamenti per un gangster, con L. Tadlie (VM 18) A ◆
SALA ROMA (Via Roma, 353 - Tel. 233.360)
Facce per l'inferno, con G Peppard DR ◆◆
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 390.572)
Corpo a corpo

Proseguimento prime visioni

ACACIA (Via R. Tarantino, 12 - Tel. 370.871)
Helga DO ◆◆
ADRIANO (Via Monteoliveto n. 12 - Tel. 313.005)
Essi sono nudi
ARCOBALENO (Via Consalvo Corelli, 7 - Tel. 377.583)
Il lungo duello, con Y. Brynner A ◆◆
ARISTON (Via Morghen, 37 - Tel. 377.352)
La sposa in nero, con J Moreau (VM 14) DR ◆◆
ARLECCHINO (Via Alabardieri, 10 - Tel. 391.731)
n p.
BERNINI (Via Bernini 113 - Tel. 377.109)
Uno sconosciuto in casa, con J Mason G ◆
EXCELSIOR (Via Milano 104 Tel 353.479)
Helga DO ◆◆
FILANGIERI (Via Filangieri n. 4 - Tel. 392.437)
La spia dal naso freddo, con L Harvey SA ◆
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Cow Boy in Africa
ODEON (Piazza Piedigrotta 12 - Tel. 384.360)
Io, due ville e 4 scocciatori, con C. Brasseur C ◆
PLAZA (Via Kerbaker, 75 - Tel. 370.519)
Il commissario non perdona, con G. Barray C ◆

Seconde visioni

ACANTO (Viale Augusteo, 56 - Tel. 619.923)
Nick mano fredda, con P. Newman (VM 14) DR ◆◆◆
ALLE GINESTRE (Viale Augusteo - Tel. 616.303)
Quella carogna dell'ispettore Sterling, con M. Silva (VM 14) G ◆
AMEDEO (Via Martucci, 63 - Tel. 385.766)
I 2 sergenti del generale Custer, con Franchi e Ingrassia C ◆
AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 377.978)
n p
ASTORIA (Santa Tarsia, 28 - Tel. 343.722)
Rommel la volpe del deserto, con J. Mason DR ◆
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 321.984)
I giovani lupi, con C Hay S ◆
AURORA (Piazza Dante, 93 - Tel. 342.352)
Agenti di Sua Maestà Britannica
AUSONIA (Via F. Cavera - Tel. 444.700)
L'oro di Londra, con J. Karlsen G ◆
AZALEA (Via Cumana, 23 - Tel. 619.280)
I pilastri del cielo, con J. Chandler DR ◆
BOLIVAR (Via Caracciolo, 23)
Il dolce corpo di Deborah, con C. Baker (VM 18) G ◆
CAPITOL (Via L. Marsicano - Tel. 343.469)
Il ladro di Parigi, con J. P. Belmondo DR ◆◆◆

STASERA

HELGA di E. P. Bender. Documentario di alto livello scientifico sui problemi sessuali della donna (Acacia, Bellini, Excelsior).

TRANS EUROP EXPRESS di A. Robbe Grillet, con J. L. Trintignant. Uno sceneggiatore cinematografico immagina una vicenda gialla che si svolge contemporaneamente sullo schermo (Smeraldo).

NICK MANO FREDDA di S. Rosemberg, con P. Newman. Ritratto di un giovane ribelle che tenta in ogni modo di fuggire da un campo di lavoro forzato. (Acanto).

IL LADRO DI PARIGI di L. Malle, con J.P. Belmondo. Nella Parigi Fin de Siecle giovane di buona famiglia diventa ladro per disgusto della società. (Capitol).

CARIATI (Salita Cariati, 62 - Tel. 342.552)
Il cavaliere dai cento volti, con L Barker A ◆
CASANOVA (Corso Garibaldi n. 330- Tel. 352.441)
Il figlio di Frankstein, con J Mashley G ◆
COLIBRI' (Via F. De Mura n. 19 - Tel. 377.046)
Due uomini in fuga, con L De Funes C ◆
COLOSSEO (Galleria Umberto I - Tel. 391.334)
I giovani lupi, con C Hay S ◆
CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.800)
L'oro di Londra, con J. Karlsen G ◆
CRISTALLO (Via Speranzelle - Montecalvario)
Sandokan alla riscossa, con G Madison A ◆
DOPOLAVORO P. I. (Via del Chiostro - Tel. 321.339)
I 7 falsari, con R Hirsch SA ◆◆
EDEN (Via G Sanfelice, 15 Tel. 322.774)
Gloria per un traditore
ESPERIA (Via G. Leopardi n. 24 - Tel. 619.682)
Il Winchester che non perdona
EUROPA (Via Nicola Rocco n. 49 - Tel. 351.736)
Quando ti dico che ti amo, con T Renis S ◆
FELIX (Via Sanità - Telefono 217.061)
Papà che cosa hai fatto in guerra?, con J. Coburn SA ◆
FERROPOLI (Via Nuova Bagnoli, 151 - Tel. 302.334)
Angelica e il gran sultano, con M. Mercier A ◆
GLORIA (Via Arenaccia, 151 - Tel. 353.143)
Sala A: Rapporto Fuller base Stoccolma, con K. Clark A ◆
Sala B: Giorni di fuoco, con L Barker A ◆◆
ITALIA (Corso Garibaldi - Tel. 357.911)
I 4 tassisti, con A. Fabrizi (VM 18) C ◆
LAURO
Faccio saltare la banca
LUX (Via G. Nicotera, 6 - Tel. 390.803)
Sangue sul fiume A ◆
MARILISA (Via Bosco di Capodimonte - Tel. 413.341)
La taglia, con M Von Sydow DR ◆◆
MAXIMUM (Via Elena, 118 - Tel. 382.114)
Il lago di Satana, con B Steele (VM 18) G ◆
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Olio 49 - Tel. 310.062)
Una meravigliosa realtà, con G Peppard SA ◆
NUOVO
Marines, sangue e gloria, con J Mitchum A ◆
ORCHIDEA (Via Paisiello 45 Tel. 377.057)
L'estate, con E M Salerno (VM 18) DR ◆◆
ORFEO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
Rapporto Fuller base Stoccolma, con K Clark A ◆
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta 41 - T. 616.925)
L'immorale, con U Tognazzi (VM 18) DR ◆◆
ROMA (Via Ascanio, 36 - Telefono 302.352)
Per qualche topolino in più DA ◆◆
S. BRIGIDA (Galleria Umberto I - Tel. 233.701)
Sentenza di morte, con R Clark A ◆
SANNAZZARO (Via Chiaia numero 187 - Tel. 231.723)
Gli invincibili tre supermen
SMERALDO (Via Tarsia - Telefono 343.149)
Trans Europ Express, con J L Trintignant (VM 18) DR ◆◆
SPLENDORE (P. V. Calenda - Tel. 355.908)
n p
SUPERCINE (V. Vicaria Vecchia, 24 - Tel. 325.551)
Rapporto Fuller base Stoccolma con K Clark A ◆
TITANUS (Corso Novara, 38 - Tel. 353.122)
L'oro di Londra, con J Karlsen G ◆
VITTORIA (Via M. Piscicelli, 8 - Tel. 377.937)
Chiusura estiva

le prime

Sale e Pepe: superspie hippy

«Sale» (Sammy Davis jr.) e «Pepe» (Peter Lawford) sono i proprietari di un attrezzatissimo locale di Soho, preso di mira, però, e troppo spesso, dal solito bislacco ispettore di polizia il cui sogno è quello di mettere le mani sui nostri due eroi involontariamente impelagati nei delitti commessi da una fazione politica «rivoluzionaria», la quale vorrebbe prendere il potere con la forza e governare su una Inghilterra finalmente felice e lontana dalla guerra atomica. «Sale» e «Pepe», nonostante la diffidenza dell'ispettore che non accetterà mai di ascoltare le loro «rivelazioni», riusciranno a portare a termine da soli e felicemente (ma non per il pubblico) le loro indagini per smascherare il complotto dei sedicenti «rivoluzionari» che si erano impadroniti di un sommergibile Polaris.

Il film, firmato da Richard Donner, è piuttosto tedioso e prolisso, infiorato di «gags» e di colpi di scena assolutamente fiacchi e incapaci di suscitare il minimo divertimento, nonostante la buona volontà dimostrata da Sammy Davis jr., e Peter Lawford, proprio mal diretti. Colore.

carnet

Il Partito

CAMPAGNA DELLA STAMPA E LAVORI DEL COMITATO CENTRALE
Sui lavori del Comitato centrale e sulle iniziative per la campagna della stampa domani a Frattaminore, ore 20, assemblea, e a Portici ore 20 Comitato direttivo.

Domani: Nola ore 10,30 attivo di zona con Correra e D'Angelo; INA Casa Secondigliano, ore 11, assemblea.

FGCI
Oggi alle ore 18 attivo della FGCI di S. Carlo Arena con Luciana Frey e Barretta.

Piccola cronaca

IL GIORNO
Oggi giovedì 27 giugno 1968. Onomastico: Ladislao (domani: Attilio).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati vivi 126, nati morti 4, richieste pubblicazioni 42, matrimoni religiosi 41, matrimoni civili 0, deceduti 27.

DIBATTITO ALLE ACLI
Domani alle ore 19, presso la sede delle ACLI in via Roma 16, il sociologo dott. Franco Morandi, parlerà sul tema: «Condizione operaia e società industriale». Introdurrà i lavori dell'incontro il presidente provinciale delle ACLI, dottor D'Antonio.

MEMORANDUM SULLE IMPOSTE
E' uscita in questi giorni la edizione «Aprile 1968» del «Memorandum sulle principali imposte che interessano le società in Italia» a cura del Banco di Roma. L'opuscolo espone con concisione, ma esaurientemente, tutto ciò che riguarda le imposte dirette e indirette che interessano appunto la società.

SEDE FEDERBRACCIANTI
La Federbraccianti CGIL, ha trasferito la propria sede in via Salvatore Fusco 5, telefono 321111.

Farmacie notturne

Arenella: Moschettini, via M Piscicelli 138. **Bagnoli:** Giuliani, p.zza Bagnoli 726 **Barra:** Monaco, via Velotti 99 **Capodimonte:** Giannattasio, viale S Antonio a Capodimonte 11; Caporale, viale Colli Aminei 74 **Chiaiano:** Ruggiero, via XX Settembre 2; Foretic, via L. Bianchi 4 **Fuori grotta:** Cotroneo, p.zza Colonna n 31; Laudati, via M da Caravaggio 244; Procaccini, via Diocleziano 220 **Marianella:** Ferraro, corso Napoli 82. **Mercato:** Pollice, corso Umberto 64; Russo, via Duomo 259; Ferraccio, p.zza Garibaldi 11 **Miano:** Feola, via Liguria 29 **Montecalvario:** Pastore, p.zza Dante 71 **Avvocata:** Castellano Chirivino, via Tarsia 2; De Marco, via Vitt. Emanuele 437 **Pianura:** Lionetto, via Provinciale 18 **Piscinola:** Chiarolanza, p.zza Municipio 1. **Poggioreale:** Pezza, via Taddeo da Sessa 19; Petrone, via Poggioreale 152 **Ponticelli:** Scamarcio, viale Margherita 31. **Porto:** Londra, p.zza Municipio 54 **Posillipo:** Lenza, via Manzoni 120; Lastretti, via Posillipo 84 **Ferdinando:** Verde, via Roma 252 **Chiaia:** De Maffutis Gradoni di Chiaia 38; Pandarese, via Roma 348; Langellotti, via Carducci 21; Martino via Riviera di Chiaia 77, Laurenza, via S. Lucia 107, Pisani via Mergellina 148 **S. Giov. a Ted.:** Leo via P Francesi 39 Apice, corso S Giovanni 430 **S. Lorenzo:** Mattera: via Carbonara 83 **Vicaria:** Beneduce via S. Paolo 20 **S. P a Patierno:** Pascale, via Nuovo Tempio. **Secondigliano:** Mattera, corso Italia 84; De Pertis, corso Secondigliano 571 **Soccavo:** Alemanno, via Piave 6 **Stella:** Di Maggio via Foria 201; Zarrelli, via SS Giov e Paolo 142; Di Donna p.zza Cavour 119 bis; Palisi, via Amedeo 212 **Vomero:** Mascia via Merliani 27; Gaido via Morghen 163, Iraso, via L. Giordano n 69 a, Fiorio, p.zza Leonardo n 28

«Chiamata taxi»

ZONA POSILLIPO Piazza S Luigi: 301 100 Via Manzoni: 390 100 Piazza Mergellina: 340 900 Piazza Amedeo: 380 700 Piedigrotta 380 600 Piazza Principe di Napoli: 388 400
CENTRO Piazza Nicola Amore: 320 900 Piazza Bovio: 320 800 Piazza Carità: 320 700 Parco del Castello: 310 300 Via Monte santo: 319 800 P.zza Municipio: 320 200 P.zza Augusteo: 390 300 Piazza Carolina: 396 600 Via Partenope: 390 709 Piazza Vittoria: 380.200 Piazza Trento e Trieste: 230 500 Piazza Garibaldi 350 700 351 500 317 700 Piazza S Francesco: 220 900 Piazza Tribunali: 350 600 Piazza Dante: 210 260 Piazza Cavour: 210 800 Piazza Mazzini: 340 600 Piazza Museo: 340 700 Piazza Carlo III: 350 500 Piazza Nazionale: 220 400
VOMERO Piazza Arenella: 360 600. Piazza degli Artisti: 370 900 Via Cilea: 640 200. Piazza Medaglie d'Oro: 370.800. Via Morghen: 360.800. Piazza Vanvitelli: 370 600.
ALTRE ZONE - Bagnoli: 303.300 Piazzale Tecchio: 616.000. Piazza S. Vitale: 616.200. Piazza Capodichino: 640.100.

lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 ★ ROMA ★ l'Unità

E' con gli studenti che lottano (e non ha nessuna simpatia per i poliziotti)

Ho letto in questi giorni sull'Espresso la poesia che Pasolini dedica al movimento studentesco sotto il titolo «Il PCI ai giovani», nonchè il dibattito avvenuto alla sede del settimanale tra Pasolini, Foa, Petruccioli e due rappresentanti del movimento studentesco. La lettura di tali versi, che suona decisamente di attacco al movimento studentesco, ha destato in me una amarezza profonda Mi amareggia e mi sorprende fortemente il pensiero che questa poesia è stata scritta da uno scrittore-poeta rivoluzionario (non v'è il minimo dubbio) quale è Pasolini.

Sorprendono altresì i termini con cui Pasolini si giustifica, termini che rivelano un susseguirsi di contraddizioni. Ne citerò solo alcuni:

1) dice che con la sua poesia voleva suscitare un dibattito franco e fraterno, mentre altro non manifesta con le sue parole, che odio e disprezzo;

2) dice inoltre agli studenti: «state attenti, tra voi e gli operai la concordia è impossibile», poi ritiene che «se la loro autocritica sarà completa, severa rigorosa, giusta allora il loro movimento potrà affiancarsi veramente agli operai».

Pasolini sembra dimenticare che dieci-quindici anni fa gli studenti manifestavano solo per Trieste e per l'Alto Adige. Allora ero studente anch'io e quasi mi vergognavo, al pensiero di come eravamo strumentalizzati dalla reazione In questi ultimi anni molti cambiamenti sono avvenuti nelle coscienze degli studenti Hanno capito in primo luogo che senza la classe operaia nessun cambiamento radicale è possibile in una società borghese; che con essa bisogna fare i conti e quindi allearsi.

Discutibile può essere l'operato di alcuni elementi ma non si può condannare nel suo insieme, e a priori, il movimento studentesco Al contrario penso: ben venga l'unità tra i lavoratori e gli studenti Desta addirittura orrore, credo, il fatto che Pasolini simpatizzi con i poliziotti, quando questi aggrediscono gli studenti in lotta per i loro diritti, pur riconoscendo che questi ultimi hanno ragione. Egli si limita a considerare che i poliziotti sono figli di poveri e gli studenti, in maggioranza, sono figli di papà. Non guarda però alla sostanza dell'operato degli uni e degli altri. Poco importa, a mio modesto avviso, che il poliziotto sia figlio di gente povera quando manganella, percuote, incarcera sia gli studenti che i lavoratori. Come posso io, figlio del popolo sardo, amare le truppe speciali, addestrate all'anti-guerriglia, che il governo centrale invia in Sardegna a cingere d'assedio paesi intieri come Orgosolo, Orune, Mamoiada, ecc.? Dovrei simpatizzare con coloro che terrorizzano le popolazioni della Barbagia solo perchè sono figli di poveri e giovani come me?

Tornando agli studenti, penso che essi costituiscano oggi una grande forza di contestazione al sistema borghese ed è giusto che cerchino di capire i lavoratori. Altrettanto giusto è che i lavoratori cerchino di capire gli studenti. Gli uni e gli altri devono allacciare dei rapporti di unità nella lotta rivoluzionaria.

GIULIO PALA
(Sesto S. Giovanni - Milano)

Non gli dispiace l'appassionato populismo di Pasolini (e fa una critica a «l'Unità»)

Sabato 22 giugno nella pagina dedicata alle vignette e ai fumetti americani, l'Unità ha pubblicato un paio di «epigrammi» rivolti a criticare il poeta Pasolini, evidentemente a causa della sua poesia sulla situazione sociale degli studenti e sulla funzione politica del PCI.

Il lettore dell'Unità aveva però il pieno diritto di non capire niente di quegli epigrammi, per il semplice fatto che l'Unità non aveva mai dato notizia, neppure per riassunto, della poesia

Eppure di quella poesia si è molto parlato, anche nelle nostre sedi di partito; e i compagni si contenderano le copie del settimanale che l'aveva pubblicata. Perchè averli costretti a comperarlo, invece di invogliarli a leggere l'Unità?

Io capisco che dell'exploit politico di Pasolini si doveva dare un giudizio politicamente critico; ma questo col silenzio non si dà. Del resto Pasolini è un poeta, e il suo ruolo è solo quello di illuminare certi aspetti della realtà e non di scrivere trattati sistematici. Compito del PCI è di integrare la parzialità di questi aspetti in una visione più ampia e dialettica.

Se non c'è niente di male a pubblicare sull'Unità dei fumetti di costume americano, proprio perchè la loro presenza si spiega in un quadro culturale più generale di cui l'Unità è portatrice, così avrebbe dovuto trovar posto l'appassionato populismo di Pasolini (il quale del resto ci ricorda che nostri avversari sono di volta in volta i padroni, il governo, l'imperialismo americano ecc. e non i poveri poliziotti). Pasolini dopotutto è più rivoluzionario di Charlie Brown — come ha dimostrato la sua recente presa di posizione verso il Premio Strega — e manifesta rispetto e affetto verso il PCI, come i lettori dell'Unità saprebbero se avessero avuto notizia della sua poesia.

REMO BERNASCONI
(Milano)

Un giovane di leva: non è vero che il servizio militare «insegna a vivere»

Cara Unità, chi ti scrive è un militare, uno dei tanti, uno dei troppi Ti scrivo perchè so che questo giornale libero avrà il coraggio e la dignità morali di pubblicare la presente

E' questa la mia prima «libera uscita» ed in questo momento provo la sensazione di chi si trova in purgatorio e deve tornare all'inferno Un inferno dello spirito, la caserma, dove non esiste alcuna parvenza di libertà democratica, nè di rispetto per la dignità e la personalità umane

Tanti, superficialmente, affermano che il servizio militare insegna a «vivere» Personalmente, in neanche 15 giorni, ho imparato a fare il furbastro senza poi vergognarmene eccessivamente, ho imparato a rubacchiare per non essere costretto a pagare le ruberie altrui. Ma soprattutto ho imparato ad odiare Ad odiare tutti i superiori in linea gerarchica, esclusi quei pochi ragazzi di leva costretti a tenere in subordinazione umiliante altri ragazzi come loro

Mi permetto di concludere invocando una maggiore intensificazione dell'attività del movimento popolare in senso antimilitarista, a tutti i livelli, da quello di piazza a quello parlamentare. Non mi resta che sperare nella riduzione del periodo di ferma militare dagli attuali 15 mesi a solo un anno

Ti ringrazio e porgo affettuosi saluti

LETTERA FIRMATA
(Ancona)

Perchè solo 14 giorni di ferie per chi ne ha diritto a 15?

Signor direttore, la prego di voler pubblicare questa mia lettera con la speranza che il contenuto non sfugga ai dirigenti sindacali dei lavoratori. Passo subito all'argomento

Gli operai o gli impiegati hanno diritto, nell'anno ad un certo numero di giorni di ferie, computate secondo l'anzianità di servizio maturata. Dette ferie, normalmente, hanno carattere continuativo e nel godimento di esse non vanno calcolati i giorni festivi. Per tali si devono intendere tutte le domeniche e le festività infrasettimanali regolarmente riconosciute. Ciò posto, si ha che i giorni di ferie vanno dal lunedì al sabato. Dal contratto collettivo di lavoro risulta che le ferie spettanti ad ogni lavoratore vanno, nell'anno, da un minimo di dodici giorni ad un massimo di diciotto. Le ferie, per legge, sono irrinunciabili, fatti salvi quei casi d'impedimento e per i quali è prevista la corresponsione della relativa indennità per mancate ferie.

Tra il godimento delle ferie e la corresponsione dell'indennità per mancate ferie esiste un contrasto di lapalissiana chiarezza. Per facilità di conti poniamo il caso di un impiegato che abbia diritto a quindici giorni di ferie. Se, putacaso, il detto, per ragioni dell'azienda, non può usufruire del periodo di ferie, si vedrà corrispondere la relativa indennità pari a 120 ore di lavoro. Se, al contrario, godrà delle ferie continuative, egli, in effetti, pur rimanendo fuori dell'azienda per quindici giorni, avrà goduto di quattordici giorni di ferie e non di quindici, perchè la settimana lavorativa è costituita da 44 ore di lavoro e non da 48: il sabato pomeriggio non può essere concesso come ferie perchè il lavoratore lo ha già libero per contratto di lavoro. Ciò premesso, poichè nel godimento continuativo dei quindici giorni di ferie capitano sempre due sabati, risulta che se le ferie vengono pagate il lavoratore riscuote la indennità pari a 120 ore di paga; mentre, se le gode, fruirà di ore 44+44+24, pari a 112 ore E' evidente il contrasto e l'errore commesso a danno del lavoratore.

Grazie per la gentile ospitalità

ANTONIO DI PUCCHIO
(Sora - Frosinone)

Come si fa ad augurare a questi ammalati una rapida guarigione?

Caro Direttore, siamo andati a visitare un amico all'ospedale di Patti (Messina). C'è da rimanere sconcertati nel vedere come gli ammalati siano letteralmente accatastati nelle stanze. Ecco alcuni dati della cameretta ove era ricoverato il nostro amico con altre nove persone: lunghezza m 6; larghezza m. 4,50; altezza m. 2,50. L'unica apertura (oltre la porta, si capisce!) è una finestrella di m. 2 x 1 (due per uno!) esposta sulla strada nazionale 113. Per quanto riguarda il WC, uno solo per 30 ammalati.

Augurare buona guarigione a questi ammalati è cosa... difficile!

Fraterni saluti.

MARIO LA VALLE
SALVATORE SCAFFIDI
(Gioiosa Marea - Messina)

Scrive da Suceava

PATRICIA SCHIPOR - tr Arini bl. B 2 sc. B ap 5 et. 1 - Suceava - Romania (ha 16 anni, si interessa di musica, letteratura, cinema e sport; collezione cartoline illustrate e foto di attori; corrisponderebbe in italiano o in francese).

Pieno successo dei calzaturieri di Monturano

Vinto solo dopo nove giorni il «braccio di ferro» con il padrone

Gli operai del « San Marco » hanno imposto il ritiro del licenziamento di rappresaglia e l'applicazione del contratto - Le fasi della battaglia Una vittoria che va oltre i confini dell'azienda

Dal nostro inviato

MONTURANO, 26

Brillante successo dei lavoratori del calzaturificio « San Marco ». Il padrone è stato piegato dopo nove giorni di sciopero continuato: aveva voluto il « braccio di forza » con le maestranze e ne è uscito sconfitto su tutta la linea La lezione è stata così grossa che avrà certamente ripercussioni in tutti i calzaturifici di Monturano. D'altra parte, già i calzaturieri della zona si accingevano a scendere in sciopero generale di solidarietà con i loro compagni della « San Marco ». Oggi il positivo sbocco della lotta è sulla bocca di tutti qui a Monturano. Ed in ogni calzaturificio già le maestranze si pongono un obiettivo immediato: raggiungere le stesse conquiste di « quelli della S. Marco ».

Ma riepiloghiamo i fatti. Lunedì 17 per « riduzione di personale » viene licenziato l'operaio Giovanni Vecchiotti, membro della Commissione interna della « San Marco ». La scusante è tanto speciosa da apparire provocatoria. Intanto la « riduzione di personale » si riduce ad un'unità, appunto un membro della Commissione interna e, fra l'altro, operaio di riconosciuta ed elevata preparazione professionale. Poi — ed è questo il punto centrale — è da sottolineare che Giovanni Vecchiotti si era presentato qualche giorno prima presso la direzione aziendale per chiedere — quale delegato della Commissione interna e di tutte le maestranze — l'apertura di trattative per l'applicazione nella fabbrica del contratto nazionale di lavoro.

Gli operai della « S. Marco » non chiedevano la luna nel pozzo, ma semplicemente l'attuazione di un loro diritto elementare: il rispetto delle norme contrattuali per la loro categoria. Dopo il colloquio giunge a Vecchiotti la lettera di licenziamento. Non ci vuole molto per comprendere il significato del provvedimento: è la « punizione » padronale contro l'organismo rappresentativo degli operai nella fabbrica; un attacco, dunque, verso la Commissione interna rea di fare il suo dovere. Poi la indiretta ma non meno brutale e perentoria risposta del padrone alla rivendicazione delle maestranze: è il no reciso all'applicazione del contratto di categoria.

La reazione operaia è immediata. Si decide lo sciopero seduta stante. Per nove giorni la fabbrica rimane paralizzata. Prima il padrone aveva lasciato fare: evidentemente pensava ad un « fuoco di paglia ». Ma il terzo ed il quarto giorno la fabbrica era ancora deserta.

Il padrone, tuttavia, si sentiva ancora forte e proponeva: ritiro il licenziamento, ma dentro la fabbrica di contratto non se ne dovrà parlare per molto tempo. Cioè, una ritirata, ma accompagnata da una tracotante condizione. Gli operai non accettano: la « San Marco » deve ritirare il licenziamento e discutere sull'applicazione del contratto. Il padrone persiste nel « braccio di forza ». Ma la sua resistenza diventa sempre più livida ed isolata. La classe operaia di Monturano si stringe attorno agli operai della « San Marco ». Si apre una sottoscrizione per le loro famiglie.

Da ogni punto di vista — da quello giuridico a quello sociale — la ragione è tutta dalla parte degli operai. Tanto è vero che l'organizzazione degli industriali tenta un diversivo. Si mette in giro la storiella dello sciopero politico solo perché sul posto è stato visto il compagno on. Benedetti. Il parlamentare comunista fa solamente il suo dovere e dice: « Piena autonomia per il sindacato. Tuttavia, io debbo stare a fianco degli operai che mi hanno eletto ».

La realtà è che quando la ditta dice di no all'applicazione del contratto vuole perpetuare una situazione non più sostenibile. Nel giro di cinque mesi alla « S. Marco » i ritmi di lavoro sono cresciuti a dismisura. L'indice di paragone è questo: da 970 paia di scarpe al giorno a 1300 paia. Ma il salario è rimasto invariato. Le qualifiche non sono state riviste. Gli apprendisti sono impiegati alla « catena » come operai qualificati. Non si applica la parità salariale fra uomini e donne.

Il contratto significa avviare la riduzione di queste sperequazioni, di questo ingiusto trattamento. Ecco perché il padrone non vuole applicarlo. Ma dovrà cedere. Al nono giorno di sciopero, quando l'assemblea delle maestranze della « San Marco » sta decidendo forme ancora più avanzate di lotta ed è ormai maturo il momento dello sciopero generale, il padrone alza le mani.

E' una resa pressoché totale. Il membro della Commissione interna Giovanni Vecchiotti ritorna al lavoro, il contratto sarà applicato con decorrenza dall'ottobre prossimo. Per decidere sulle controversie nell'azienda sarà costituita una commissione paritetica ove i tre rappresentanti operai avranno potere deliberativo (su questo punto si va oltre il contratto).

Quindi, non solo si è spuntato ingloriosamente l'attacco alla Commissione interna, ma alla « San Marco » nasce un altro importante organismo del potere operaio. Una considerazione da non trascurare: le lavoratrici, che nella lotta sono state in prima linea, dall'accordo e dall'applicazione del contratto trarranno consistenti benefici.

Gli effetti della vittoria degli operai della « S. Marco » valicano i muri dell'azienda. E' stato un esempio trascinante. Ora tutti i calzaturieri di Monturano hanno un efficace modulo da seguire ed a portata di mano un successo che pure essi dovranno conseguire.

Walter Montanari

I problemi di Portonovo e quelli di Ancona

ANCONA, 26

Il Messaggero — *cronaca di Ancona — informa, con un titolo a quattro colonne, che la DC, PSI PSDI unificati e il PRI si sono incontrati per « discutere il problema di Portonovo ».*

Non vogliamo assolutamente mettere in discussione la legittimità degli incontri fra partiti; cosa strana comunque è quella che sta avvenendo in Ancona, dove l'amministrazione di centro-sinistra è naufragata miseramente, il Commissario Prefettizio siede al posto del Sindaco, e i partiti che hanno la responsabilità di questo stato di cose si incontrano come se niente fosse volendo far sopravvivere il fantasma di quella coalizione che non sono riusciti a far restare in piedi al Comune.

Questi medesimi signori che hanno lasciato incancrenire i problemi della città non essendo stati capaci neanche di amministrarla male; questi partiti che hanno la responsabilità di non aver dato a Portonovo un piano paesistico (fatto che ha lasciato mano libera alla speculazione privata); ora si riuniscono e mandano un ultimatum alla Sovrintendenza ai Monumenti ed alla commissione che ancora non ha fatto « il piano ». Tutto questo, ci si permetta di dirlo è molto ridicolo.

Che tutto non sia poi una cosa seria è un dubbio che sorge anche all'ufficioso Messaggero che tra l'altro scrive: « fare un piano paesistico serio e sensibile alla salvaguardia del paesaggio, significa inevitabilmente infliggere colpi micidiali a quella piramide (gli interessi costituiti - n.d.r.) ...se in tutti questi anni un piano paesistico non è stato redatto una ragione ci deve essere ». E sempre il giornale afferma: chi vorrà prendersi la briga di agguantare il piccone per cominciare a scalzare questi interessi che si sono costituiti sopra la baia di Portonovo?

Certamente il dubbio che i partiti responsabili di fatto del disastro urbanistico di Ancona, delle speculazioni a Portonovo, e che la DC, in modo particolare, sarebbero addirittura disposti a prendere in considerazione un piano proposto da Meldolesi — uno dei maggiori proprietari del luogo — e non abbiamo nessuna intenzione di risolvere il problema, è più che fondato.

L'osservazione di fondo, comunque, nasce dal fatto che questioni del tipo Portonovo non si possono risolvere in riunioni private, ma si debbono affrontare a livello politico, nella sede propria, cioè il Consiglio comunale, quell'organismo che il centro-sinistra ha distrutto e che ora non ha nessuna voglia di far rieleggere. Anche in questa occasione i dirigenti del PSI-PSDI unificati si accollano una grossa responsabilità dando la propria copertura alla politica della DC tesa sempre ed ovunque a favorire gli intrallazzi e gli speculatori. Facendo questo i dirigenti del Partito Socialista Unificato dimostrano di tenere in ben poco conto la lezione che gli elettori hanno loro impartito.

Il centro-sinistra è stato battuto alle elezioni del 19 maggio. La DC passando sopra le esigenze della città tende a procrastinare ancora le elezioni amministrative; i repubblicani, come al solito in privato predicano bene, ma poi sono sempre a disposizione della DC; il centro-sinistra, comunque, ha fatto i conti senza l'oste, così come il 19 maggio.

Il 34% dei voti comunisti, la accresciuta forza del PSIUP, la volontà democratica degli anconetani, i problemi che maturano e si aggravano, non permetteranno più a lungo questo stato di cose.

Con le lotte, con la piazza imporremo le elezioni amministrative subito. Le imporremo a chi, per interesse di parte si oppone di dare ad Ancona l'unico strumento che può permetterle di affrontare i propri gravi problemi, il Consiglio Comunale ed un'amministrazione democratica di sinistra aperta a tutte le forze laiche e cattoliche che vogliono una politica di progresso.

Bruno Bravetti

Per protesta contro l'intransigenza di Piaggio

I cantieristi stamane nel centro di Ancona

ANCONA, 26.

Questa mattina, giovedì, gli operai del cantiere navale di Ancona manifesteranno pubblicamente la loro protesta per la cieca resistenza che la società Piaggio oppone alle loro rivendicazioni. Sono ormai circa due settimane che i cantieristi anconitani attuano scioperi articolati con adesioni pressochè totali. Al cantiere sono state effettuate in tale periodo anche due intere giornate di sciopero. Gli operai non chiedono nulla che non sia più che ragionevole. Chiedono di rivedere i cottimi alla luce dei più alti ritmi produttivi sviluppatisi nell'azienda, chiedono la revisione delle qualifiche e l'accordo sui lavori nocivi che fu stipulato nel lontano 1949.

Ad esempio, è dal 1961 che al cantiere non viene stipulato un accordo integrativo aziendale, nonostante che in sette anni all'interno della fabbrica e all'esterno (costo della vita) siano avvenute trasformazioni che il vecchio accordo non rispecchia più. Esistono inoltre disparità di trattamento fra gli stessi stabilimenti del gruppo Piaggio (Ancona, Riva Trigoso, Palermo). Sono disparità che nuovamente vanno colmate, tenendo conto o'tretutto che ad Ancona il costo della vita è più alto che nelle altre due località e che al cantiere anconetano vengono effettuate produzioni per lo meno della stessa qualità degli altri due stabilimenti Piaggio.

Con la manifestazione di oggi — che avrà luogo nel corso di uno sciopero di mezza giornata — gli operai e le organizzazioni sindacali intendono soprattutto far conoscere alla popolazione le loro ragioni e chiamarla a un concreto moto di solidarietà.

La manifestazione si svolgerà al centro della città: in piazza Roma sarà tenuto un comizio. Prenderanno la parola dirigenti dei tre sindacati che dirigono unitariamente la lotta dei cantieristi e cioè la FIOM-CGIL, la FIM CISL e l'UILM-UIL.

Attivo cittadino oggi ad Ancona

ANCONA, 26

Giovedì alle ore 18.30 nel salone del Circolo culturale « Gramsci » (g.c.) di Ancona avrà luogo l'assemblea generale degli iscritti delle sezioni comuniste: Centro Marini-Monti; « Pesaresi » di Capodimonte; « Fabretti Ferris » di San Pietro.

All'assemblea, oltre agli iscritti, può parteciparvi chiunque intendesse farlo.

Presente il ministro della Marina mercantile

Stasera s'inaugura la Fiera della pesca

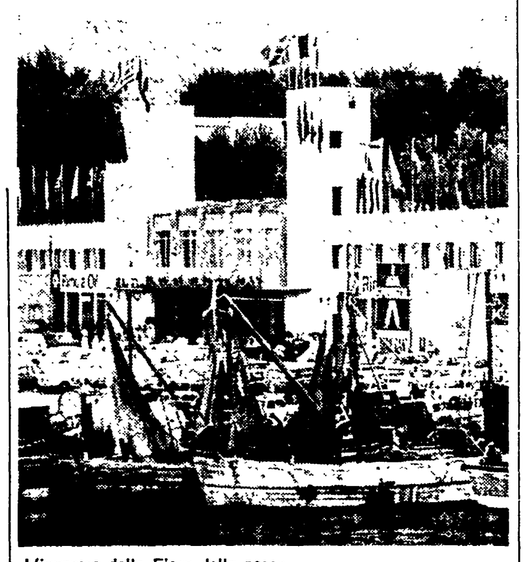
Presenti gruppi industriali dei più importanti paesi - In mattinata saranno premiati i marittimi più coraggiosi

ANCONA, 26

Questa sera, giovedì, alle ore 19 il Ministro della Marina Mercantile inaugurerà la 28. Fiera Internazionale della Pesca di Ancona. La rassegna resterà aperta sino al 7 luglio.

Come già annunciato, saranno presenti gruppi industriali di diversi Paesi che più degli altri hanno sviluppato questo settore: Gran Bretagna, Unione Sovietica, Stati Uniti, Polonia, Svezia, Germania, Norvegia, Jugoslavia, Costa d'Avorio. Numerose delegazioni straniere visiteranno inoltre la Fiera. Sono state annunciate quelle di Germania, Costa d'Avorio, Spagna, Romania, Francia, Gran Bretagna, Tunisia, Polonia ed altre.

Durante la mattinata, nel piazzale antistante la Stazione marittima al Molo S. Maria, verrà celebrata la V Giornata nazionale del marittimo, nel corso della quale saranno consegnati i premi « Avanti tutta! » a marittimi particolarmente distintisi per atti di valore, di solidarietà e perizia marinara I premiati sono: l'equipaggio della motocisterna « Sergio Laghi », che operò il salvataggio degli uomini dell'equipaggio della motonave da pesca « Lucia Ciro »; il meccanico navale Francesco Caruso e il fuochista Francesco Giubetto, i quali soccorsero due giovani alpinisti in gravissime difficoltà mentre tentavano di scalare dal mare la parte rocciosa della montagna di Gaeta.



L'ingresso della Fiera della pesca

Festeggiati i bravi diffusori dell'Urbinate

URBINO, 26

Ha avuto luogo ad Urbino un simpatico e fraterno incontro fra i bravi diffusori dell'« Unità » di tutta la zona. Erano presenti compagni di Urbino, Fermignano, Urbania ed altre località vicine: i protagonisti, insomma, di una delle fondamentali attività del nostro partito. In particolare, nel corso dell'ultima campagna elettorale i diffusori dell'Urbinate si sono distinti per il numero straordinario di copie de « l'Unità » portate in centinaia e centinaia di famiglie fino a garantire un contributo notevolissimo al successo elettorale conseguito

All'incontro hanno partecipato anche i compagni Oriano Magnani, responsabile del PCI per la zona di Urbino, Belisario Marinelli, ispettore del nostro giornale, e Walter Montanari della redazione regionale de « l'Unità ». La riunione si è conclusa con un festoso convivio.

Il PCI illustra le sue iniziative per i lavoratori

INCONTRO DEI PARLAMENTARI ALLA POLYMER E ALLA BOSCO

Oggi il sen. Rossi alla fabbrica di Papigno

TERNI, 26

Continuano con successo gli incontri tra i parlamentari comunisti e gli operai dinanzi ai cancelli delle fabbriche. Dopo l'incontro di Ingrao con gli operai dell'Acciaieria, analoghe manifestazioni si sono svolte dinanzi alla Polymer ed alla Bosco.

L'on. Guidi ha parlato agli operai sulla crisi di governo, sul fallimento del centro sinistra, sulla indicazione netta venuta dal voto, della avanzata a sinistra, sul grave tentativo di formare un governo di attesa, mentre gli operai non possono più attendere.

Guidi ha quindi illustrato agli operai i primi quattro progetti di legge del gruppo parlamentare comunista in ordine alle questioni operaie: la riforma del sistema previdenziale con l'aumento delle pensioni, la riforma del collocamento, lo statuto dei diritti dei lavoratori, la legge sulla riduzione dell'orario di lavoro.

Queste parole sono state accolte calorosamente dagli operai. Si tratta di proposte di legge che non solo rispondono ad esigenze generali ma che hanno un forte peso in situazioni come quella della Polymer, dove vi è la limitazione della libertà tanto da istaurare quella che gli operai chiamano la polizia di fabbrica, cioè i controllori dei tempi di lavoro, dove i ritmi di lavoro e la produzione, quindi lo sfruttamento, si intensificano e dove i salari sono assai bassi. Lotte come quella per la riduzione dell'orario di lavoro che hanno un aggancio con la stessa lotta sindacale in corso alla Bosco.

Altro incontro dei parlamentari con gli operai, in cui il PCI realizza l'unità tra la lotta operaia e la lotta in Parlamento per gli stessi obbiettivi, si terrà domani, giovedì 27 giugno alle ore 13, dinanzi alla fabbrica di Papigno, con il compagno sen. Raffaele Rossi.

Conseguenze del MEC sull'agricoltura umbra

Queste le richieste dei tabacchicoltori

Abolizione delle concessioni speciali, abolizione di ogni divieto, finanziamenti Feoga ai coltivatori, rinvio dei regolamenti comunitari

Nostro servizio

CITTA' DI CASTELLO, 26

I coltivatori di tabacco del Comprensorio Alto-Tiberino si preparano a sostenere la lotta per conquistare una posizione che riconosca loro il ruolo principale nelle trasformazioni necessarie per ammodernare il settore della tabacchicoltura. Sono oltre 1800 famiglie di mezzadri e coltivatori diretti che da decenni coltivano tabacco realizzando una produzione pregiata di varietà Bricht, richiesta in tutti i mercati.

Il perfezionamento raggiunto dai coltivatori è tale da rappresentare un vero patrimonio di esperienze e di capacità professionali. Il settore deve essere ammodernato e in questo processo i coltivatori non vogliono essere solo spettatori ma veri protagonisti; essi hanno la coscienza del loro ruolo insostituibile nelle delicate fasi della produzione di tabacco. Per rimodernare gli impianti e le strutture tecnico-produttive occorrono investimenti di capitali; per ottenerli, i coltivatori hanno avanzato al Ministero dell'agricoltura una richiesta dettagliata per un importo di 1800 milioni. Tale finanziamento è stato richiesto proprio perché il FEOGA ha messo a disposizione della tabacchicoltura italiana 9375 milioni quale contributo per le attrezzature necessarie ad una produzione competitiva.

La richiesta, avanzata attraverso la Cooperativa Coltivatori di Tabacco, è stata rimessa all'Ente di Sviluppo Agricolo per l'Umbria, di cui è stato richiesto l'intervento per aiutare i contadini ad ottenere non solo i finanziamenti ma anche a realizzare le trasformazioni necessarie nel settore.

Sono passati molti mesi ed ancora l'Ente di Sviluppo non ha sentito il dovere di accertare la validità della richiesta: lo stesso Ministero della Agricoltura ha fatto calare una cortina di silenzio intorno alla destinazione dei fondi FEOGA.

Non è la prima volta che finanziamenti vengono impiegati contro i contadini con gravi ripercussioni sulla produzione. Il problema oggi si pone con estrema urgenza. I coltivatori sono coscienti dello scontro necessario e sono pronti alla lotta. Questa non mancherà di avere una sua eco in Parlamento perché, se una riforma di tutto il sistema tabacchicolo dovrà esserci, questa deve avvenire con precise condizioni che si possono riassumere nei seguenti punti:

1) Abolire tutte le Concessioni Speciali, sostituendole con Cooperative di Coltivatori direttamente collegate alla Azienda di Stato per il Tabacco, per eseguire la coltivazione e la prima lavorazione industriale.

2) Eliminare ogni vincolo, previsto dai vecchi regolamenti, che vieti di estendere la coltivazione ad ogni terreno idoneo, solo così si creeranno infatti le condizioni per estendere la coltivazione e occupare le maestranze addette alla lavorazione del tabacco.

3) Riservare i finanziamenti FEOGA ai coltivatori di tabacco per potenziare la meccanicizzazione e le attrezzature, abbassare così i costi di produzione ed elevare il reddito dei coltivatori.

4) Rinvio dell'approvazione dei regolamenti comunitari per la produzione e il commercio del tabacco, per dar tempo alla tabacchicoltura italiana di prepararsi adeguatamente alla nuova situazione. I regolamenti comunitari devono tenere nella dovuta considerazione che l'Italia è il solo paese della Comunità che produce tabacco per coprire il proprio fabbisogno ed esportare.

I problemi che sono di fronte ai coltivatori di tabacco sono di importanza fondamentale, non solo per le famiglie impegnate per il reddito che proviene da questo settore, ma per la stessa occupazione operaia nel comprensorio. Si tratta di una battaglia che investe un indirizzo politico-economico, dall'esito di questa dipenderà se la tabacchicoltura del comprensorio sarà fonte di progresso economico e sociale oppure sarà fonte di profitti per pochi concessionari che operano una intermediazione speculativa a danno di tutta l'economia, in questo caso le sorti della tabacchicoltura sarebbero segnate e ci avvieremmo ad una graduale e sicura fine di questa produzione.

Silvio Antonini

Si è svolto a Perugia

Qualificato dibattito sul piano ospedaliero

Le relazioni del prof. Delogu, dell'architetto Angeletti e del dott. Barro Un giudizio dell'assessore Corba - L'impegno del PCI

Nostro servizio

PERUGIA 26.

Si è svolto a Perugia, presso l'aula degli Istituti Biologici dell'Università, il convegno « Programmazione ospedaliera regionale » in collaborazione con l'Istituto di Igiene dell'ateneo e del Comitato per la Programmazione Economica dell'Umbria. Due le relazioni presentate.

Il prof. Severino Delogu e l'architetto Rolando Angeletti hanno illustrato le esperienze, i metodi e le prospettive della programmazione ospedaliera Su questo primo punto sono intervenuti il prof. Innocenzo Moretti, direttore Sanitario dell'Ospedale « S. Orsola » di Bologna ed i professori Fara e Saccani.

La seconda seduta vedeva invece impegnati i partecipanti alla discussione sul « Piano Ospedaliero per l'Umbria ». Il dr. Barro, per conto del gruppo redazionale del documento, illustrava i principali caratteri del Piano: inquadramento degli ospedali nella logica di un sistema di sicurezza sociale a livello nazionale; la scelta dell'Unità Sanitaria Locale come minimo livello organizzativo di base dell'intervento sanitario preventivo e terapeutico e la indicazione in essa dell'ospedale come uno dei presidii che la compongono; l'opzione per il momento preventivo rispetto a quello curativo nell'intervento sanitario: la stretta connessione infine che esiste tra le unità sanitarie locali individuate nel piano sanitario umbro e i comprensori economico - urbanistici del Piano regionale di sviluppo economico dell'Umbria.

Numerosi gli interventi sulla relazione letta da Barro: i dottori Bruni e Cappelli, il sindaco di Umbertide Cavalaglio, il dr. Caprini, il dr. Sergiacomi, il proff. Frascarelli e Laureti, il prof. Chiuini in rappresentanza del Comune di Perugia, l'on. Corradi in rappresentanza del Comune di Terni, il prof. Marri in rappresentanza del Comitato regionale del PCI, il prof. Vinicio Baldelli, il prof. Saccani. Il professor Fortuni ha presentato una comunicazione sulla funzione degli ospedali sanatoriali nell'ambito della rete dei presidii sanitari. A tutti gli interventi hanno risposto in modo approfondito i redattori del Piano, i proff. Delogu, Mori, Barro, Carnevali e l'architetto Angeletti.

Al compagno Gustavo Corba, assessore provinciale all'economia ed alla programmazione, abbiamo chiesto di esprimerci un giudizio sui lavori del convegno.

« L'iniziativa del Centro regionale e dell'Istituto di igiene dell'Università di Perugia può essere considerata positiva nel senso che la discussione attorno ai problemi della riforma sanitaria ed ospedaliera è uscita dal chiuso di ambienti tecnici e scientifici per misurarsi con la realtà concreta esistente a livello degli Enti pubblici, delle forze politiche, delle organizzazioni di categoria ».

D. — *E' stato presentato il Piano ospedaliero umbro. Come si è espresso il convegno su questo documento?*

R. — « In primo luogo è stato unanimemente sottolineato il fatto che la elaborazione del Piano ospedaliero regionale dev'essere portata avanti con un largo dibattito ed una approfondita discussione alla quale siano chiamati a partecipare l'opinione pubblica, che al momento attuale è particolarmente sensibile a tutti i problemi connessi alla instaurazione di un sistema di sicurezza sanitaria nazionale; le assemblee elettive locali che giustamente rivendicano un potere di decisione per quanto riguarda anche settori così importanti della vita delle comunità amministrate; i sindacati e le organizzazioni di categoria. A tale riguardo è stato sostenuto come il Piano che è stato presentato sia più il frutto di una elaborazione di vertice che il frutto di un'ampia discussione, per cui tutti hanno affermato che la presentazione del Piano al convegno deve costituire il punto di partenza per un largo dibattito che nei prossimi mesi dovrà investire tutta la regione ».

D. — *A proposito dei contenuti del Piano che cosa è possibile dire?*

R. — « Il Piano propone delle scelte che si basano sulla necessità del potenziamento di tutto il settore della medicina preventiva e di altri organismi sanitari per poi arrivare alle proposte operative, anche particolareggiate, per quanto riguarda la rete ospedaliera regionale.

« A tale riguardo bisogna osservare che la legge Mariotti per gli ospedali non prevede né strumenti né finanziamenti per il potenziamento della medicina preventiva, per cui un piano ospedaliero come quello umbro, che propone esclusivamente la razionalizzazione della rete degli ospedali, di fatto sottrae alla popolazione della regione una serie di presidii che, pur carenti e insufficienti, rappresentano al momento gli unici servizi sanitari. Sono necessarie quindi nuove leggi per avviare la riforma sanitaria e per creare un valido sistema di medicina preventiva, la costituzione dell'Ente Regione quale unico strumento democratico che garantisca la realizzazione di una politica sanitaria a livello regionale, la elaborazione di un piano sanitario regionale globale, che affronti cioè tutti gli aspetti dell'assistenza sanitaria di base, nel quadro di un servizio di sicurezza sociale che garantisca a tutti i cittadini una assistenza moderna e completa.

« Questo obiettivo potrà essere raggiunto soltanto attraverso un'ampia mobilitazione dell'opinione pubblica sollecitata e sostenuta dalle necessarie iniziative degli Enti locali, degli organismi della programmazione, dei sindacati e delle forze politiche. Al nostro Partito spetta un ruolo d'avanguardia in questa battaglia per realizzare una profonda e democratica riforma del sistema assistenziale e previdenziale ».

Gli allievi del Cifap a fianco degli insegnanti

Gli allievi del Centro Iri di addestramento professionale di Terni che hanno solidarizzato con gli insegnanti

TERNI, 26

Gli allievi del CIFAP hanno scioperato in segno di solidarietà con la lotta dei loro insegnanti ed istruttori, innalzando il cartello firmato dai tre sindacati — CGIL, CISL, UIL — che li invita a prendere parte alla lotta.

I giovani si sono posti alla testa della lotta dei loro insegnanti dando vita ad un corteo per le vie del centro della città. Insegnanti e giovani sono accomunati non solo da sentimenti di solidarietà ma da obiettivi comuni: la lotta contro le paghe di fame e la piena occupazione.

Una nota degli « Amici di Spoleto »

Sarà manomesso l'antico santuario di San Simone?

SPOLETO, 26

Una nuova rovina sta per colpire il patrimonio artistico spoletino? Sembrerebbe così stando a quanto ha pubblicato nei giorni scorsi il periodico « Notizie da Spoleto », bollettino di informazioni della Associazione « Amici di Spoleto ».

Ecco testualmente la notizia diffusa dal bollettino: « Secondo voci diffuse negli ultimi giorni la monumentale ex chiesa di S. Simone, importante edificio di architettura gotica e uno fra i più antichi santuari francescani dell'Umbria, correrebbe il rischio di un'integrale manomissione interna. Verrebbero abbattute le superfetazioni settecentesche ed ottocentesche e con esse le imponenti strutture dell'edificio originale, oggi parzialmente celate sotto le aggiunte: in cambio sarebbe costruita una struttura di quattro piani in cemento armato per ospitare una sala cinematografica, magazzini ecc. Ci auguriamo che le voci siano false e che interventi del genere non compromettano definitivamente un'auspicabile iniziativa di restauro delle linee originali dell'antico edificio ».

Purtroppo ulteriori notizie sono venute a confermare la fondatezza delle preoccupazioni di cui sopra, alle quali si è aggiunta nei giorni scorsi una nota altrettanto preoccupata dell'autorità religiosa locale. Anche noi ci associamo all'augurio che possa essere risparmiato al patrimonio artistico spoletino ed umbro questo nuovo oltraggio, tanto più deprecabile se si pensa che a consumarlo dovrebbe essere un ente dello Stato.

Confidiamo in una energica azione degli Enti preposti alla salvaguardia delle opere d'arte.

Successo CGIL alla Filca

ANCONA, 26.

Nell'azienda Filca, calzaturificio di Porto Sant'Elpidio, che occupa 43 operai, è stata eletta la Commissione Interna. Hanno votato 41 operai. La lista della CGIL ha ottenuto 39 voti. La CISL, che aveva presentato due candidati, ha ottenuto un voto. Sono risultati eletti i tre candidati della lista CGIL: Silvano Ciferri, Ezio Mezzabotta, Dante Gobbi.

Contro il MEC e per una politica di riforma agraria

Nuove forti manifestazioni contadine nel Mezzogiorno

Cortei e comizi si sono svolti ieri a Martina Franca (Taranto) e a Castel del Monte (L'Aquila) - Le rivendicazioni

Due immagini della imponente manifestazione contadina che si è svolta lunedì scorso ad Accettura, in provincia di Matera

Continua a svilupparsi impetuoso il movimento contadino del Mezzogiorno contro l'applicazione degli accordi comunitari in agricoltura e per una politica di riforma agraria che assicuri alle popolazioni del Sud e delle Isole condizioni di vita più civili.

Oltre un migliaio di contadini hanno ieri manifestato a Martina Franca. Braccianti, coltivatori diretti, mezzadri, hanno raggiunto in corteo la sede municipale, quindi una delegazione, accompagnata dai consiglieri comunali del PCI e da dirigenti sindacali, è stata ricevuta dal sindaco al quale sono state esposte le ragioni della protesta e puntualizzati i motivi di fondo che hanno determinato lo stato di agitazione. Sono state fra l'altro chiesti con forza la costituzione di un fondo nazionale di solidarietà ed alcuni immediati provvedimenti che possano alleviare la grave condizione di vita dei contadini.

A Castel del Monte (L'Aquila) ha avuto luogo una manifestazione unitaria di pastori, coltivatori diretti e cittadini di varie categorie. Hanno parlato l'on. Vittorio Giorgi, presidente dell'Alleanza dei contadini dell'Aquila; Fazio Franchi dell'Alleanza contadini; l'on. Eude Cicerone il quale ha portato alla manifestazione il saluto e l'adesione sua personale e del PCI.

E' stato approvato un ordine del giorno nel quale, denunciata la crisi che travaglia l'agricoltura, si fanno proprie le rivendicazioni avanzate su scala nazionale dall'Alleanza dei contadini e si chiede lo scioglimento dei consorzi di bonifica (strumenti di potere degli agrari, della bonomiana e della DC), l'intervento diretto nella zona dell'Ente regionale di sviluppo agricolo e la realizzazione da parte dell'ESA del piano zonale.

Anche questo ordine del giorno — come quelli approvati nel corso di altre manifestazioni — sarà consegnato alla presidenza della manifestazione unitaria indetta a Roma per venerdì 5 luglio, da una delegazione di pastori, coltivatori diretti e cittadini di Castel del Monte.

Altri pubblici comizi si sono tenuti a Villa S. Lucia, Ofena e Capestrano dove hanno parlato rispettivamente: l'on. Vittorio Giorgio, Jovannitti Alvaro, Franchi Fazio.

A Cardeto

Giornata di lotta per la piena occupazione

CARDETO (Reggio C.), 26

Una prima giornata di lotta contro la disoccupazione e per il lavoro è stata effettuata stamane da alcune centinaia di lavoratori e di donne.

La sensibile riduzione delle opere di sistemazione idraulico-forestale, la politica di abbandono dell'economia agricola montana e collinare, l'insufficienza ed il ritardo nell'espletamento di opere pubbliche, già finanziate ed appaltate, hanno determinato una pesante situazione economica. Circa ottocento lavoratori sono disoccupati: all'ufficio di collocamento solo 38 unità risultano avviate al lavoro e fra l'altro con criteri di favore e di manifesta discriminazione.

Alle popolazioni in lotta hanno parlato il compagno on. Tripodi e Rosato della Federbraccianti provinciale. Il sindaco, compagno Surace, ha sollecitato, a nome dell'amministrazione popolare che condivide pienamente le richieste dei lavoratori in lotta, l'immediato interessamento delle autorità competenti.

In particolare si chiede: la elaborazione di un piano organico di sviluppo economico basato su una politica di difesa del suolo, di realizzazione di impianti irrigui sugli altopiani e di difesa nell'azienda contadina; la riapertura di tutti i cantieri forestali del consorzio di bonifica Aspromonte per dare immediata occupazione a tutti i lavoratori disoccupati; la costruzione della strada Cardeto-Campi già appaltata e l'avvio di tutte quelle opere programmate e finanziate; la costituzione di una commissione comunale di collocamento.

Nella giornata di domani lo sciopero sarà esteso anche agli abitanti delle frazioni che, assieme alle popolazioni del centro, manifesteranno per le vie cittadine per l'occupazione e per la salvezza delle risorse economiche e produttive delle zone di montagna e di collina.

SARDEGNA: in opposizione alle direttive del centro-sinistra

I Comitati zonali respingono il quarto programma esecutivo

Decisa presa di posizione delle zone omogenee di Cagliari e di Sassari: il Piano di rinascita è un fallimento - L'alternativa proposta dal PCI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 26

Anche la XII zona omogenea di sviluppo di Cagliari, dopo quella di Tempio, Olbia e Nuoro, ha chiesto la revisione degli indirizzi del quarto programma esecutivo del Piano di rinascita presentato dalla Giunta regionale di centro sinistra.

Il comitato della XII zona omogenea, a conclusione dell'esame del quarto programma esecutivo, ha infatti approvato un ordine del giorno nel quale si afferma che la Giunta ripropone «gli indirizzi del piano quinquennale, di cui si ammette il fallimento». E' invece indispensabile impostare una diversa programmazione, soprattutto per l'attuazione degli indirizzi fissati dalla legge 588 (occupazione, investimenti, redditi e modifica delle strutture), finora disattesi dalla Giunta DC PSU.

Il comitato zonale condivide invece le critiche formulate nella relazione generale elaborata dal Centro di programmazione, secondo cui, a cinque anni dalla entrata in vigore del Piano di rinascita, non solo è aumentato il divario tra la Sardegna e l'Italia, ma anche tra la Sardegna e il Mezzogiorno.

La tendenza dei comitati zonali è, dunque, quella di respingere il quarto programma esecutivo presentato dall'assessore alla rinascita, il democristiano on. Lucio Abis. Il PCI ha già fatto conoscere la sua posizione: il IV Programma va respinto soprattutto perché non contiene come obiettivi la piena occupazione e il raggiungimento dei maggiori incrementi di reddito rispetto alla media nazionale (in modo da ridurre o colmare il rapporto di arretratezza). La programmazione imposta dal governo centrale e accettata passivamente dalla Giunta Del Rio continua, tra l'altro, ad essere indirizzata principalmente a favore dei gruppi monopolistici, i cui obiettivi non concorrono alla realizzazione della rinascita dell'Isola.

Il PCI ha dal suo canto avanzato concrete proposte di alternativa, chiedendo un programma per zone omogenee. Il reddito di ogni zona deve essere portato al livello di quello medio nazionale, mentre vanno predisposti interventi capaci di realizzare l'incremento della occupazione operaie e contadina. Un tale programma deve essere basato essenzialmente sull'intervento pubblico. Infine, ogni zona omogenea deve trovare comprese, tra gli obiettivi centrali del piano, le condizioni del proprio sviluppo, attraverso interventi che consentano l'arresto della emigrazione, il superamento degli squilibri interni, ed una prospettiva economica di benessere e di lavoro per le popolazioni sarde.

Giuseppe Podda

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 26

Il Comitato della I zona omogenea del Piano di rinascita ha sostanzialmente respinto il progetto del quarto programma esecutivo del Piano di Rinascita. Nei documenti elaborati dai sottocomitati per l'agricoltura, l'industria e artigianato, l'istruzione professionale, il commercio ecc., si denuncia il fatto che le elaborazioni e le proposte precedentemente formulate dal Comitato Zonale sono state disattese sia nelle proposte concrete e sia nella linea che il progetto del quarto programma propone. Col quarto esecutivo si programma la continuazione della disoccupazione e dell'emigrazione e si continua nella linea dei poli di sviluppo che in Sardegna ha prodotto effetti disastrosi.

Di questo dato preciso e inequivocabile i Comitati Zonali hanno preso coscienza e rivendicano una programmazione democratica dal basso, uno sviluppo economico diffuso ed equilibrato che abbia come obiettivo la piena occupazione stabile.

Il Comitato chiede quindi un sostanziale cambiamento di indirizzo affidandone la formulazione e l'esecuzione a uomini capaci e volonterosi. Viene formulato un invito esplicito agli operai regionali a recepire nella definitiva stesura del IV progetto esecutivo sia le osservazioni e i suggerimenti espressi in questa circostanza come quelli espressi in scale di proposte per la formulazione del quarto programma esecutivo.

In particolare è stato chiesto un «mutamento delle scelte nel campo economico onde far prevalere l'interesse collettivo su quello privato, al fine di avviare una politica di programmazione democratica atta a superare gli squilibri tra Nord e Sud, tra i redditi agricoli e quelli extra agricoli», un immediato intervento delle Partecipazioni Statali, e una «organizzazione delle strutture fondiarie, agrarie e di mercato, diretta ad assicurare la stabilità dei contadini e più equilibrati redditi dell'impresa agricola, nonchè un maggior controllo del processo di occupazione capitalistica, modificandone il meccanismo stesso per poter garantire un adeguato reinvestimento dei proventi sulle regioni, eludendo, in tal modo, sia le interferenze a livello verticale, sia le interferenze a livello orizzontale».

Il documento è stato approvato all'unanimità. Non è bastato l'intervento dell'Assessore Regionale alla Rinascita Abis, il quale ha cercato di edulcorare la situazione e di delineare una prospettiva ottimistica in contrasto con lo spirito degli interventi dei membri del Comitato Zonale di Sassari e di tutti i Comitati Zonali della Sardegna.

Salvatore Lorelli

L'Attivo del PCI a Pescara

Passare dal voto all'iniziativa

La relazione di Massarotti e il dibattito concluso dal compagno Cossutta

PESCARA, 26

Sul significato del voto del 19 maggio, sulle prospettive che da esso scaturiscono, sui compiti del partito il dibattito è aperto. L'Attivo provinciale, tenutosi domenica scorsa a Spoltore, è stato un momento di questo dibattito.

«Il risultato positivo del voto e l'attività intensa dopo le elezioni — ha sottolineato il compagno Giorgio Massarotti, segretario della Federazione del PCI di Pescara, nella sua relazione — hanno dimostrato che vi sono possibilità di un nuovo balzo in avanti del partito sul tema del rinnovamento, della crescita, della sua capacità di direzione, utilizzando tutte le forze». Di qui viene la necessità della ripresa e dello sviluppo del movimento sui temi dell'occupazione, sui problemi delle campagne, dei ceti medi e delle altre categorie. Sulla scia dell'avanzata del PCI nella provincia (4 315 voti in più; in percentuale +1,5%) deve svilupparsi una forte iniziativa del partito per il reclutamento. «La campagna della stampa — ha detto Massarotti — deve essere uno strumento di battaglia politica per un governo di sinistra e per la pace nel mondo».

Passare dal voto alla lotta è l'obiettivo che oggi deve porsi tutto il partito. Questa è stata l'indicazione che il compagno Armando Cossutta della Direzione ha dato nelle sue conclusioni. «Bisogna tornare a vedere — ha detto Cossutta —, nel concreto, la situazione per ognuna delle categorie e per ognuna delle grandi forze, tradurre nella pratica con la mobilitazione le conseguenze del voto e dare uno sbocco politico alle lotte». Le condizioni attuali, scaturite dal voto, aprono nuove possibilità allo schieramento unitario. A tale proposito è da ritenersi dannosa e formale ogni contrapposizione tra unità per il socialismo e unità per un processo democratico. «Vogliamo l'unità con tutte le forze democratiche, anche su questioni limitate, collegate tuttavia alla nostra strategia per il rinnovamento socialista» ha detto il compagno Cossutta.

Un argomento fortemente presente nel dibattito è stato l'aumento della DC (più 3% nella provincia di Pescara). «Esso trova le sue motivazioni — è detto nella relazione di Massarotti — nel clientelismo, nella copertura del PSU, nella spregiudicata utilizzazione del potere, nella lotta per le preferenze che ha creato nella DC più centri organizzativi, nel sostegno del clero e di una parte delle ACLI». Su questo tema si è particolarmente soffermato il compagno Tullio Paluzzi del CD.

Quello della costruzione del partito, del suo rinnovamento, del suo rapporto con i giovani è stato, infine, un altro argomento importantissimo del dibattito, che è stato trattato nella relazione di Massarotti, dal compagno Giuseppe Capobianco del CR e da numerosi compagni. Hanno parlato i compagni Tinari, Di Mallo, Manzo, Colazilli, De Fabritiis, Verrocchio, Cherchi, Marcanzani, Presutti, Sabatini, Di Tonno, Di Zenobio, Di Meo.

In serata il compagno Cossutta ha tenuto un applaudito comizio in Piazza Salotto. Erano presenti sul palco i dirigenti della Federazione ed i parlamentari compagni on. Esposto e sen. D'Angelosante.

La Marca nuovo segretario della Federazione di Caltanissetta

CALTANISSETTA, 26

Il CF e la CFC del PCI di Caltanissetta hanno esaminato congiuntamente — con la partecipazione del compagno Michelangelo Russo, della segreteria regionale del partito — i problemi di direzione e di inquadramento della Federazione. Il compagno Salvatore La Marca è stato chiamato ad assumere la direzione della Federazione in sostituzione del compagno Vincenzo Ferreri, chiamato ad altro incarico di partito.

La nuova segreteria risulta composta dai compagni La Marca (segretario responsabile), Pasquale Papiccio (vicesegretario) e Michele Tornambene (responsabile organizzazione) e Michele Geraci (segretario provinciale FGCI).

Il CF e la CFC hanno rivolto un fraterno ringraziamento al compagno Ferreri per il valido contributo dato al partito in provincia di Caltanissetta.

Sicilia: perchè i dirigenti degli enti pubblici tacciono?

AMMUTINAMENTO DELL'ESPI

Negate alla commissione del Parlamento regionale le informazioni necessarie per dare una strutturazione alle aziende finanziarie della Regione - Una girandola di milioni e di licenze - La Loggia se ne deve andare

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26

Cosa sta al fondo dell'ammutinamento dei dirigenti degli enti pubblici regionali che, benché sollecitati insistentemente a farlo, non forniscono all'apposita commissione del parlamento siciliano le informazioni necessarie per approntare almeno un quadro panoramico della strutturazione dell'attività e dello stato delle aziende finanziarie della regione?

E come si spiegano, tra tutti i silenzi, proprio quello dei dirigenti dell'Ente di promozione industriale, che oltre ad essere il più importante è anche l'ultimo nato (e quindi, in teoria almeno, il più disponibile per una radiografia)?

Se il suo presidente La Loggia tace, cerchiamo noi — sulla base dei pochi elementi disponibili — di fare un bilancio dell'attività dell'Espi che in un anno avrebbe dovuto fare — stando ad una non dimenticata dichiarazione del vicepresidente socialista Di Cristina — «quanto in nove anni non aveva fatto la Sofis».

Per quanto riguarda le aziende collegate, ci soccorre la cronaca delle lotte anche in questi giorni: gli operai denunciano a gran voce lo stato di abbandono e di crisi in cui sono lasciate le fabbriche, le decisioni cervellotiche di cui esse sono vittime, gli avvicendamenti degli amministratori stabiliti solo sulla base di convenienze politiche dei massimi dirigenti dell'Espi. E basti a dimostrare la fondatezza di queste contestazioni l'ormai notissimo episodio dell'ingresso nel consiglio d'amministrazione del calzaturificio di Trapani di notabili di mezza tacca della DC, di maestre elementari, di parenti e amici dei dirigenti clericali della città; e la non meno grave vicenda della nomina a direttore generale della Sicilvetro (con trattato di ferro e dieci anni di fermo) del ben noto Guido Anca Martinez d'a Marsala, passato così da grande elettore di Mattarella a fedelissimo di La Loggia, confermando così come il notabile agrigentino abbia ottenuto la presidenza dell'Espi con il solo scopo di farne il trampolino per la Camera.

Su un altro piano: mentre si è cercato di mandare in porto grosse operazioni di smobilitazione di aziende ex Sofis — è il caso, ancora inedito crediamo, del tentativo, fortunatamente fallito, di cedere la Etna-derivati agrumari di Catania al gruppo Oransoda —, dall'altro le collegate sono considerate alla stregua di pedine di un gioco che nulla ha a che fare con lo sviluppo industriale al punto che, a seconda di come soffia il vento, una impresa diventa serbatoio di assunzioni indiscriminate (le palermitane Simins e MR per fare un paio di esempi), un'altra un «ramo secco» da tagliare (la Medil) ma poi daccapo da rinverdire (la stessa Medil). In questo ballamme i pochi amministratori che non si piegano alle pretese della presidenza perdono o rischiano di perdere l'incarico, soprattutto quando si oppongono all'addomesticamento dei bilanci per non farvi apparire le conseguenze di operazioni sballate (è il caso di una azienda della Sicilia orientale).

Se questi elementi già cominciano a spiegare certi silenzi, altri ancora possono sottolineare la necessità e l'urgenza di un intervento della commissione parlamentare di inchiesta e — come da taluno suggerito — forse anche della magistratura. Intanto appare inevitabile che tutti gli atti sin qui compiuti dal presidente e dal vicepresidente, nonché dal comitato esecutivo, siano viziati di illegittimità perché il consiglio di amministrazione (a questo obbligato per legge ma non convocato a tal fine da La Loggia) non ha ancora stabilito le modalità di finanziamento degli organi dell'ente. Con la conseguenza che è precisamente configurabile l'ipotesi che i dirigenti dell'Espi siano chiamati a rispondere in proprio dei risultati della loro amministrazione.

A quali criteri tale amministrazione si ispiri possono chiarirlo i pur limitati elementi trapelati nelle ultime settimane:

— l'affidamento all'uso discrezionale di La Loggia e di Di Cristina di 50 milioni da spendere in periodo pre elettorale con la scusa di far fare propaganda all'Espi e alle collegate;

— i 45 milioni dilapidati per arredare gli uffici della presidenza e della vicepresidenza (poltrone, divani, tappeti, tendaggi, isolamento delle pareti, accendini e portacenere) tutto fornito dalla stessa ditta;

— le missioni in Italia (vedi caso tra l'altro a Milano, e giusto durante il congresso nazionale dc) e all'estero (a Ginevra c'era un congresso dei produttori di piombo: che c'entra l'Espi?);

— le partecipazioni fieristiche dell'ente (lo stand per la Fiera di Messina è costato dieci volte quello dell'anno prima, ma in compenso per la costruzione del padiglione l'ina, Di Cristina si è rivolto ad un costruttore di sua fiducia);

— gli impiegati e i funzionari, ad una semplice telefonata dell'uomo giusto, spediti a infoltire l'inutile ufficio di rappresentanza romano, già in soprannumero;

— le licenze, «elettorali» e non, giustificatamente concesse ad un numero non esiguo di dipendenti, alcuni dei quali sono stati posti addirittura a disposizione di persone che con l'Espi non hanno (o non dovrebbero avere) nulla a che fare.

Si potrebbe continuare. Ma è meglio, più giusto e più utile che continui l'assemblea e la sua commissione, per prima cosa costringendo La Loggia a lasciare immediatamente la presidenza dell'Espi. Fatti salvi, naturalmente, il diritto di rivalsa.

g. f. p.

Dibattiti a Taranto

TARANTO, 26.

Per iniziativa del sindacato scuola CGIL, venerdì 28 alle ore 19.30 nel salone della Provincia, avrà luogo una conferenza-dibattito sul tema: «Quale università a Taranto?».

Introdurrà il prof. Luigi Pucci del direttivo provinciale.

Giovedì 27, alle ore 19.30, presso la sala Danubio, il senatore indipendente di sinistra Gianmario Albani terrà una conferenza-dibattito sul tema: «Per il rafforzamento e lo sviluppo dell'unità delle sinistre».

Per la mancanza di celle frigorifere

In crisi i produttori di pesche di S. Sperate

Anche il costo dei trasporti e gli accordi del MEC creano grosse difficoltà — Chiesto l'intervento della Regione sarda

CAGLIARI — Una produttrice di pesche di San Sperate

CAGLIARI, 26

La mancata realizzazione di un centro di raccolta a celle frigorifere, per consentire un dosato scaglionamento del prodotto sul mercato è una delle cause principali della crisi che attualmente vivono i produttori di pesche di S. Sperate. L'intervento delle autorità regionali deve essere immediato.

Intanto i produttori si sono riuniti in cooperativa ed hanno chiesto al prefetto ed alla Regione il permesso di vendere direttamente al consumatore il loro prodotto nelle strade di grande traffico che si trovano alla periferia della città. Al prefetto è stato anche chiesto un intervento per imporre il prezzo della vendita al dettaglio delle pesche. Ciò per consentire l'arricchimento della domanda e una maggiore facilità di smercio.

Un'altra soluzione è stata affacciata dalle cooperative di S. Sperate: un contributo regionale dovrebbe essere concesso agli agricoltori per alleviare le spese di esportazione delle pesche nei mercati di Parigi e di Francoforte, dove è possibile spuntare prezzi tra le 300-350 lire al chilo. Il costo assurdo dei trasporti è tuttavia uno dei motivi della crisi continua dell'agricoltura sarda, ora aggravati dagli accordi comunitari.

A Licata di Agrigento

Speculazione sui pomodori

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO, 26

Gravissima situazione si è determinata a Licata nel settore ortofrutticolo, specie per quanto riguarda il pomodoro stagionato ed anche primaticcio a causa dell'insolfaggio del mercato. Si è verificata quest'anno una strana assenza di commercianti grossisti e di rappresentanti le maggiori industrie di trasformazione e conserva del pomodoro. Sulle rive del fiume Salso o nei comuni concimai spesso si incontrano considerevoli ammassi di pomodoro invenduti al mercato. Sembrerebbe una normale abbondanza di produzione a determinare questo sacrilego spreco, invece penetrando nel vivo del mercato, tra i contadini produttori si avverte subito che la «strana assenza» dalla piazza dei grossisti è la causa prima di questo pauroso crak del mercato, assenza non certo casuale ma voluta da coloro che a Licata ricavano fior di milioni dalla sventura dei contadini.

La SICO (Sicula Conserviera) del gruppo Sofis, oggi Espi, non s'è vista nemmeno, ma i produttori asseriscono che il pomodoro di Licata viene lavorato anche a Comiso presso la SICO., sebbene i propri rappresentanti non sono scesi a trattare, si serve forse dei mediatori?

Questo è ciò che si è discusso in una riunione di produttori di pomodoro nella sede locale dell'Alleanza Coltivatori Siciliani, nella quale si è stabilito di iniziare subito il lavoro per la costituzione della Associazione di produttori e nello stesso tempo interessare il presidente dell'Espi e il Prefetto di Agrigento onde eliminare questi rinascenti fenomeni mafiosi e degenerativi che attentano alle libertà di mercato e alla economia aziendale dei contadini licatesi.

Agostino Spataro

A San Michele Salentino

DC e PSU impongono il commissario

Respinto dai socialisti l'invito del PCI e del PSIUP per una soluzione unitaria di sinistra — Il significato del voto del 19 maggio

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 26

A S. Michele Salentino, il comune della provincia di Brindisi dove nel novembre scorso si era votato per il rinnovo del Consiglio comunale e dove vi era concretamente la possibilità di avere una ampia maggioranza delle sinistre unite attorno ad un programma di rinnovamento e di avanzata delle condizioni di vita dei lavoratori, si è insediato in questi giorni il commissario prefettizio nella persona del dott. Lorenzo Milillo.

I due rappresentanti del PSU invece di accogliere l'appello all'unità avanzato dagli altri 10 consiglieri della sinistra (8 comunisti e 2 socialisti proletari) hanno preferito seguire servilmente la DC di questo comune che, avendo puntato nelle elezioni alla conquista della maggioranza assoluta ed essendo stata sonoramente battuta dal corpo elettorale, aveva deciso di boicottare il Consiglio comunale, disertandolo, pur di impedire che si desse vita ad una nuova maggioranza di sinistra.

In questa manovra antipopolare ed antidemocratica la DC ha avuto facile giuoco per l'assurda decisione del PSU di rinunziare, così come era naturale e logico dopo un risultato elettorale tanto chiaro ad una giunta di sinistra.

Basti dire che questa giunta avrebbe potuto contare su ben 12 consiglieri su 20 (8 comunisti, 2 socialproletari, 2 socialisti unificati) per rendersi subito conto della assurdità delle posizioni del PSU.

Per ben sette mesi si è tentato da una parte dei dirigenti locali e alla federazione del PSU che a S. Michele il corpo elettorale aveva condannato il malgoverno ed il nullismo della precedente amministrazione a maggioranza assoluta dc. E che non vi era altra alternativa al di fuori di una giunta unitaria di sinistra.

Non v'è stato niente da fare. Tutte le proposte sono state respinte ed il Consiglio comunale è stato sciolto. Ora per la responsabilità della DC e per irresponsabilità del PSU il commissario del prefetto è giunto a S. Michele.

Si è aperta quindi una nuova fase che il nostro partito ed i compagni del PSIUP sono decisi ad affrontare e superare. Tra qualche mese il corpo elettorale sarà di nuovo chiamato a votare e a condannare, così come ha fatto nelle politiche del 19 maggio (il PSU ha perso il 50 per cento del suo elettorato) quelle forze e quegli uomini che hanno impedito che a S. Michele vi fosse una amministrazione comunale che operasse, senza discriminazioni e favoritismi, nell'interesse della grande maggioranza dei cittadini.

Eugenio Sarli